Gs
GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
MENSILE - N. 12 - DICEMBRE 2015 - 3,90 Euro
AUT 8,80 € - BE 8,50 € - F 8,00 € - D 10,70 € - E 7,70 € - NL 8,50 € - PT CONT. 7,70 € - SVIZZERA 8,80 CHF - CANTON TICINO 8,60 CHF - UK 7,00 £
JUVENTUS
IL NUOVO TEVEZ SI CHIAMA DYBALA
INTER
SUAREZ RICORDA LA PIÙ BELLA
FIORENTINA
ASTORI RACCONTA PAULO SOUSA
INGHILTERRA
IL VERO SAPORE DEL CALCIO
INSIGNE
24
La classe di Lorenzo Insigne illumina il Napoli e il calcio italiano. I fantasisti sono ritornati di moda. Ne abbiamo scelto uno per squadra
FANTASIA
Lorenzo Insigne FOTO IPP
50012
9 771122 171008
MENSILE ANNO CIII
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.46/2004) art.1, c.1, Aut. n° 070068 - 13/08/2007 - DCB Bologna

di MATTEO MARANI

PJANIC CONTRO HIGUAIN LA GRANDE SFIDA

A quasi un terzo di campionato, si può stilare un primo bilancio. La maggiore delusione dell'anno si chiama indubbiamente Juventus e non serviva un profeta per anticipare le difficoltà prodotte dalle partenze di Tevez, Pirlo e Vidal (più Llorente), senza sostituti all'altezza. L'altro flop è quello del Milan, sebbene i tre successi di fila ottenuti mentre andiamo in stampa diano una boccata d'ossigeno.

Con la Juve in ritardo in classifica, senza dunque più scettro, sta uscendo un campionato aperto, a suo modo divertente, quantunque tecnicamente impoverito. Pogba, Higuain, Jovetic, Bacca, Pjanic: stanno sulle dita di una mano i giocatori di lignaggio superiore presenti nel torneo, quelli che potrebbero allettare le grandi corazzate straniere. In generale, si nota un'abbondante e crescente prudenza: tutti i tridenti sono centrocampi a cinque mascherati, perché in fase di non possesso ci si difende. E molto. L'Inter è maestra nel chiudere spazi e per questo è stata anche eccessivamente criticata. Apprezzo la scelta di Roberto Mancini, trovandola coerente. L'Inter degli ultimi anni non riusciva mai a migliorarsi: dopo un nono, un quinto e un ottavo posto, serviva la svolta. Che è arrivata sotto forma di fisicità, non distante dal principio ispirativo che fece germinare la prima Inter manciniana e più tardi mouriniana. Là erano Vieira, Ibrahimovic e Samuel a torreggiare. Qui sono Felipe Melo (o Kondogbia), Perisic e il formidabile tandem difensivo Murillo-Miranda, il migliore per distacco.

L'impenetrabile Inter sta in cima al campionato con meno gol fatti del Chievo e una serie interminabile di 1-0. Assieme ai nerazzurri, sono lassù tre squadre che giocano un calcio decisamente più offensivo. La Fiorentina di Paulo Sousa, in assoluto la squadra che si è migliorata di più pur partendo dall'eccellente lavoro di Montella, ha trovato l'ideale mix di concretezza e talento: in mezzo, dominano Vecino e Badelj, ben sorretti alle spalle da una difesa solida, mentre davanti si sprigiona la classe di Borja Valero, Bernardeschi, Ilicic, Mati Fernandez, senza tralasciare la funzionalità di Kalinic (migliore acquisto nel rapporto qualità-prezzo), Babacar e Pepito Rossi. Con questo al meglio, la Viola sarebbe sin d'ora una squadra da scudetto.

Dall'alto, Miralem Pjanic e Gonzalo Higuain

Ma l'impressione mia e di molti è che il duello per lo scudetto passi stavolta dal centrosud, nella sfida tra Roma e Napoli che un tempo segnava l'amicizia del Derby del Sole e che oggi vive nell'odio e nel ricordo della tragedia di Ciro Esposito. Viste da diverse angolazioni, sono le due squadre con più titoli per succedere al trono che la Juventus dovrebbe lasciare libero (non è finita). La Roma ha risolto il problema offensivo, quello che l'aveva frenata terribilmente nell'ultima stagione. Da ottavo attacco nel 2014-15 a primo in questo. Merito di qualche acquisto azzeccato (Salah e Iago Falque, in attesa che segni di più il super-colpo Dzeko), ma anche del recupero di Gervinho, non più appesantito dalla Coppa d'Africa, e del migliore Pjanic mai visto in carriera. Miralem ha già segnato 5 reti in campionato e ogni sua punizione risulta più letale di un rigore, nel solco del maestro Juninho e dei migliori intepreti della specialità. Ma Pjanic è di più: è la luce della squadra, in grado di illuminare la concretezza di Nainggolan e De Rossi, di innescare coi suoi lanci le punte laterali e di coinvolgere con raffinate cuciture il connazionale Dzeko, altrimenti piantato in mezzo all'area.

Se la Roma punta con diritto al quarto scudetto della storia, molto dipenderà dal centrocampista bosniaco. Lui e Higuain sono i giocatori più forti della Serie A di quest'anno. Il Napoli di Maurizio Sarri è infatti una squadra compatta, organizzata benissimo, che crede in ciò che fa, ma senza i gol del miglior attaccante d'Europa ogni obiettivo risulterebbe vano. Passando da Benitez a Sarri, e smontando i pregiudizi nei confronti del secondo, l'argentino è migliorato rispetto a un anno fa, quando le ruggini del post-Mondiale lo avevano condizionato parecchio. Il Napoli ha una difesa di garanzia, guidata da Pepe Reina e migliorata dagli innesti di Hysai e Koulibaly in luogo dei più accreditati Maggio e Chiriches. A centrocampo, c'è la sapiente regia di Jorginho, rafforzata dalla sostanza di Hamsik e di Allan. Davanti, le alternative non mancano: Callejon, l'Insigne cui dedichiamo la storia di copertina, Gabbiadini, Mertens, ma soprattutto lui, Gonzalo Higuain. Nello scontro con Miralem Pjanic del 13 dicembre potrebbe scriversi molto di questo campionato.

sommario

NUMERO 12 - DICEMBRE 2015

In copertina
14 A TUTTO INSIGNE
La storia di un campione
22 MARADONA A NAPOLI
Il Pibe è "ancora" in città
24 RITORNO ALLA FANTASIA
I 20 artisti del nostro calcio

L'intervista
30 DAVIDE ASTORI
«Vi svelo la mia Fiorentina»

Primo piano
36 LE PANCHINE STRANIERE
Sousa e gli allenatori esteri

Amarcord
48 LUIS SUAREZ
«L'Inter più grande di tutte»

Serie B
58 INTERVISTA A DI GENNARO
«A Cagliari per vincere»

L'altra storia
64 NOCERINA, ANNO ZERO
Là dove il calcio è sparito

Dossier
72 GRANDI PIAZZE DECADUTE
Dalla A alle serie minori

La storia del calcio
83 PUNTATA QUARANTACINQUE
Lo scudetto viola

Olanda 2015-16
99 L'AJAX DÀ L'ASSALTO AL PSV
Tutto sulle 18 di Eredivisie

Portogallo 2015-16
109 LISBONA SFIDA IL PORTO
Tutto sulle 18 di Superliga

Calciomondo
120 DALLE ANDE ALLA PANCA
I grandi tecnici argentini

L'altra storia
126 LA VECCHIA INGHILTERRA
Prima della Premier

Le rubriche
6 POSTA
12 IL MITICO BECK
46 MURALES
136 PLANETARIO
139 PAGINE GIALLE
176 LIBRI
178 INDISCRETO

INDOVINA LA FIGURINA 2015

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

Abbiamo messo a dura prova i nostri esperti: nessuno è riuscito infatti a indovinare la cinquina di volti che vi riproponiamo. Questa volta con un piccolo aiuto. Uno è il portiere-mito delle figurine Panini; due sono stranieri passati in Italia come meteore; un altro, appese le scarpe al chiodo, è diventato procuratore; e uno è stato ingaggiato quest'anno per guidare l'attacco di un ambizioso club cadetto del Sud. Più buoni di così...

1 2 3 4 5

Il concorso a premio è denominato "INDOVINA LA FIGURINA 2015". La partecipazione al concorso è gratuita e aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia, compresa la Repubblica di San Marino, con esclusione dei dipendenti della Conti Editore Srl nonché i loro parenti. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2014 al 30 novembre 2015**.
La rivista mensile GS Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2014, al n.12 in edicola il 10 di novembre 2015 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare. Nel medesimo spazio saranno indicate in sintesi le modalità di partecipazione al concorso.
Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 25 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno necessariamente contenere tutti i dati indispensabili per l'identificazione.
I mittenti delle **prime 2** mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno ciascuno **l'orologio Locman**. Inoltre tra tutti i partecipanti che avranno indovinato la corretta identità, per ciascun numero della rivista verrà estratto quale **superpremio l'orologio Montres De Luxe**, ad esclusione dei due vincitori della medesima tappa. Viene fissato un tetto massimo di n.2 premi diversi complessivamente assegnati per ciascun partecipante nell'arco della durata del presente concorso.
L'assegnazione del premio più prestigioso – **l'orologio Montres de Luxe** - sarà ufficialmente attribuita al vincitore in presenza del responsabile della Tutela del consumatore e della fede pubblica delegato dalla CCIAA di Bologna nelle seguenti date: entro il 27/03/2015, entro il 24/07/2015 ed entro il 27/11/2015.
Montepremi totale € 3.056,40.
La consegna dei premi agli aventi titolo sarà effettuata periodicamente e comunque entro 180 gg dalla data di assegnazione.
I premi non assegnati o non ritirati o premi alternativi di pari valore saranno devoluti alla A.G.E.O.P. RICERCA, Ente Morale Bologna.

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)

REDAZIONE **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)

GRAFICI **Vanni Romagnoli** (v.romagnoli@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA (segreteria_gs@guerinsportivo.it) 051.6227111

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.6227111 fax 051.6227242
POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA** (a.brambilla@contieditore.it)

Direzione, redazione, amministrazione: Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO), Tel. 051.6227111 - Fax 051.6227242
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero: Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450

Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri)
Diffusione Editoriale Srl
Via Clelia 27 - 00181 Roma.
Mail: **abbonamenti@diffusioneeditoriale.it**
Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.93.38.79.68
Sito acquisto abbonamenti:
www.abbonatiweb.it
Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2015: € 35,00), ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale
Bonifico bancario
iban: T 90 V 07601 03200 000080721178
bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 comprese spese di spedizione.
Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 3 NOVEMBRE ALLE ORE 12

IL CALCIO È ANCORA EMOZIONANTE

Caro direttore, che nel calcio professionistico prevalga sempre di più il business e sempre meno il profilo sportivo, è un dato di fatto incontrovertibile. Ciò che mi rende perplesso, da antico e fedele lettore del GS, è la vostra posizione in merito, che da un lato è stata più volte critica verso il profluvio di denaro che muove questo sport arricchendo i soliti noti. Dall'altro lato, però, annunciate entusiasticamente i ricchi colpi di mercato nel nostro campionato, sottolineando come la big italiane abbiano ricominciato a investire massicciamente, riportando in Italia calciatori di primo livello, alzando così (almeno sulla carta) il tasso di spettacolarità del torneo. Capisco che la rivista vive di questo e che vi compiacete autenticamente quando il meglio del calcio internazionale lo si vede all'opera nei nostri lidi, ma ritengo che presentare in forme reboanti l'arrivo di questi atleti superpagati strida con l'oggettiva e sempre più diffusa disaffezione al grande calcio di coloro che si sono innamorati dello sport più bello del mondo per le gesta di uomini per i quali la maglia veniva prima del denaro e la squadra si identificava completamente con la città che rappresentava. Se poi vogliamo considerare il calcio un fenomeno meramente economico, per favore lo si dica e lo si faccia apertamente e non si prendano in giro gli ingenui tifosi che continuano a credere di sostenere dei colori, mossi da passioni extraeconomiche. È triste rassegnarsi all'idea che coglie successi sportivi chi ha più soldi degli altri. Lo so che sul tema voi del GS vi siete espressi più volte con parole di dissenso e forte critica verso la deriva del calcio in senso economicistico, ma francamente non siete convincenti quando invitate comunque gli appassionati a seguire il calcio e a badare soltanto a quello che avviene sul rettangolo di gioco.

Enzo Pugliese - Vibo Valentia

Caro Matteo, nel numero di ottobre hai dato spazio sulla rubrica della Posta a due lettori che criticavano il calcio moderno. Tu hai risposto scrivendo che «è impossibile tornare indietro». Permettimi di non essere d'accordo. Tornare indietro è possibilissimo. Lo si è fatto con gli oriundi, con i numeri fissi inventati dagli olandesi negli Anni 60, col Golden Goal. È successo nel tennis, quando avevano pensato di inserire gli stacchetti musicali a ogni cambio di campo: idea bocciata a furor di popolo. La frase "Era meglio prima" può apparire uno sterile slogan per nostalgici, nello sport come nella vita; ma penso che, riferendosi al calcio, "Era meglio prima" lo si possa gridare forte, senza timore di smentita. Le terze maglie creative, i numeri fissi, i campionati "spezzatino", le squadre con 11 stranieri, ritiro delle maglie (nessun bambino tifoso del mio Cagliari potrà sognare di indossare la "11" di Gigi Riva: è giusto?), la Champions con le fasi a gironi: non ho mai sentito nessun appassionato apprezzare queste cose. Un abbraccio forte da un affezionato lettore del nostro Guerino

Roberto Gallus - Cagliari

Sotto, a copertine intervallate, i colpi di mercato degli Anni 80 (Falcão, Zico, Maradona, Platini-Boniek) e quelli di oggi (Tévez, Djordjevic-De Vrji-Gentiletti, Dzeko e Jovetic)

PER RILANCIARE IL **MILAN** SERVONO 11 GIOCATORI CON LO SPIRITO DI **BONAVENTURA**

Gentile direttore, da bambino mi innamoro del Milan a causa di Gullit, poi negli anni rimango abbagliato da tali campioni, gente con gli attributi prima che calciatori. Crescendo e informandomi su chi sia veramente Berlusconi, perdo un po' di quell'innocente entusiasmo e mi trovo solo a seguire il calcio come osservatore neutrale, grazie al Guerino mi vanto di essere un grandissimo conoscitore di giocatori e di Albi d'oro, specie di squadre straniere. Oggi mi fa pena e rabbia la situazione del Milan, impossibilitata dalla gestione scellerata e inadeguata di Galliani a competere anche solo per il terzo posto. Penso che ciò sia inaccettabile per una società di tale blasone, crisi o non crisi, recessione o non recessione. Le critiche al duo Berlusconi-Galliani sono sempre flebili ed edulcorate. Scusi lo sfogo.

Giordano Da Frassini - Prato

Caro Giordano, nulla da scusare. Hai perfettamente ragione nell'usare il termine "inaccettabile", anche se gli ultimi risultati ottenuti dalla squadra di Mihajlovic – specie da quando il serbo fa di testa sua (leggi 4-3-3 e centrocampo più solido) – infondono maggiore ottimismo per il prosieguo. Gli ultimi cinque anni di Milan sono stati un supplizio costante e confrontarli con l'epoca d'oro degli olandesi è soltanto doloroso. Da dove ripartire? Direi da un nome:Jack Bonaventura (a sinistra), la notizia più positiva di questa stagione rossonera. Continuo, affidabile, decisivo. Servirebbero altri dieci elementi come lui, con il suo spirito e con la sua infinita voglia di lottare.

Cari Enzo e Roberto, le vostre mail hanno un punto in comune: un'evidente nostalgia del passato e una netta contrarierà alle storture moderne. Posizione non solo legittima, ma condivisibile, davanti ai troppi stadi vuoti, all'invasione di giocatori mediocri nel nostro campionato, alle esasperazioni che accompagnano il racconto del pallone, in cui tutto è "straordinario" o "eccezionale". Parto da te, Enzo: il Guerin Sportivo ha sempre censurato le spese folli delle società. L'attenzione ai bilanci deve costituire la prima regola e per questo – a differenza di altri giornali – non ci siamo mai permessi di invocare acquisti per la piazza. L'obiettivo non è quello di vendere di più attraverso i colpi di mercato. Però è anche giusto apprezzare l'arrivo di qualche buon giocatore dalle nostre parti: era giusto farlo con Tévez (costato 9 milioni di euro, non uno spreco) ed è stato giusto – il tempo darà ragione – con Dzeko, Jovetic o altri. Questo non significa gonfiare il valore del giocatore, imbrogliare il lettore ingenuo (e quello del Guerino non lo è mai, lo dimostra proprio il livello di questo dibattito). Detto questo, il calcio sa dare sempre emozioni. Anche adesso.

Sopra, Ronaldo e Kondogbia: due acquisti dell'Inter. Stesso scenario, diversa qualità

Quanto a te, Roberto, credo che realmente non si torni indietro su certe cose. La modernità non è solo la follia delle terze maglie e o i numeri fissi sul modello americano, è anche poter vedere le partite in diretta, il sogno di quando eravamo ragazzi. Penso in particolare al calcio internazionale, che una tv provincialissima impediva nei Settanta di vedere. Ci può essere poesia anche nel presente, basta che il racconto sia fatto con cultura e passione. Certo, convengo sul fatto che presentare Ronaldo o Kondogbia non sia la stessa cosa.

10-DOMANDE-10: MARTIAL, CONTE, I GIOVANI ITALIANI, GLI STADI AL SUD

Convenevoli rapidi: siete i migliori per distacco.
1) Martial nuovo Henry? Per me sì
2) Leonardi a Latina. Con quale faccia?
3) Che fine ha fatto Manenti? E Ghirardi?
4) Da 1 a 10, quant'è sopravvalutato Montolivo?
5) Conte via dopo l'Europeo. Ventura al suo posto?
6) Si convocano Eder e Vazquez (ottimo) a scapito di gente come Berardi e Saponara. Dov'è l'errore?
7) Paletta invece di Rugani. Dov'è l'errore bis?
8) Quota bloccata se c'è una squadra "osservata"?
9) A quando una stadio moderno al centro-sud?
10) Giampaolo e Rossi: chi saluterà per primo?
Marco Piton

1) Me lo ricorda moltissimo. Entrambi "nati" al Monaco.
2) Conosco Leonardi da molto tempo, ma negli ultimi anni non l'ho più riconosciuto.
3) Non lo so, basta che siano lontani dal calcio.
4) È un buon giocatore, lo sta confermando. Non un top.
5) Conte va via, la penso come Mura. Ventura? Ottimo.
6) Sugli oriundi mi sono pronunciato in un Corsivo di qualche tempo fa. Bisogna tutelare di più i vivai italiani.
7) Rugani sta giocando pochissimo, purtroppo.
8) Le agenzie di scommesse segnalano alla polizia le puntate anomale. E le bloccano per le gare sospette.
9) Il Napoli potrebbe e dovrebbe farlo presto.
10) La cronaca ha già risposto: Rossi.

Parma risponde a Reggio Emilia

Gentilissimo Direttore, approfitto del suo (nostro) giornale per replicare alla lettera di Alessandro Gasparini (GS di Novembre), in merito al fatto che il Parma non possa essere definito società gloriosa per due motivi: 1) Nefaste conduzioni societarie negli anni della Serie A; 2) Scarso bacino d'utenza. Premetto che sono tifoso del Parma, quindi il mio giudizio potrebbe essere alquanto fazioso (i lettori giudicheranno), ma rispondo al "cugino" Gasparini dicendo che altre società definite ben più gloriose della nostra sono incappate in passato in crack finanziari o scandali epocali. E poi, come mi insegna lei, Direttore, i titoli si vincono sul campo e non nelle aule dei tribunali.
Anzi magari proprio lo scarso "potere politico" del Parma in quegli anni a discapito di altri ha visto la società crociata defraudata di altri potenziali titoli sportivi. Secondo punto: il pubblico di Parma, che Alessandro definisce scarso, è quello che ha portato ad avere oltre 21mila abbonati nell'anno di Zola. E comunque nei 25 anni di A non è mai sceso sotto i 10mila abbonati a stagione. Non so quali altre società provinciali possano vantare numeri simili. Concludo dicendo che l'attaccamento ai colori gialloblù si evince dai quasi 11mila abbonati di quest'anno in Serie D.
Enrico - Parma

Caro Enrico, dopo avere ospitato la mail di Alessandro, con piacere pubblico la tua. Il bello (e talvolta il brutto) del calcio è proprio come si guarda in maniera diametralmente opposta alla stessa cosa. Io ribadisco quanto scritto un mese fa: vanno divise le varie e indecenti dirigenze da quanto mostrato in campo dai giocatori.

▶▶▶

I 100 FRATELLI HANNO INFIAMMATO LA FAMIGLIA DEL GUERINO

Gentilissimo direttore, sicuramente bello il dossier sui fratelli pubblicato sull'ultimo numero. Tuttavia, pur riconoscendo la difficoltà di essere esaurienti su un simile argomento, avrei voluto trovarci i fratelli norvegesi Arild, Orjan e Runar Berg (l'ultimo visto anche al Venezia), figli di Harald Berg, uno dei migliori calciatori scandinavi negli Anni 60, che con la maglia del Bodø Glimt, aveva già giocato in Coppa delle Coppe contro Napoli e Inter. Facendo riferimento a gente di casa nostra, nell'elenco potevano starci i fratelli Lys, Alfred e Maurice Gomis, tutti portieri, in forza rispettivamente a Frosinone, Cesena e Porto Tolle. A Napoli avrebbero sicuramente visto di buon occhio gli inserimenti di Federico Higuaìn, fratello maggiore del "Pipita" e indiscusso "leader" dei Columbus Crew (MSL), e di Juan Miguel "Juanmi" Callejòn, gemello di José María, capace con la maglia dei boliviani del Club Bolivar di dare una grossa mano al suo club, arrivato alle semifinali della Coppa Libertadores 2014. E, ancora, Perparim e Mehmet Hetemaj, kosovari naturalizzati finlandesi, il primo da diversi anni protagonista al Chievo, il secondo con milizia nelle file di Albinoleffe, Reggina e Monza prima di ritornare nella patria di adozione. Entrambi vestivano la maglia dei greci del Panionios nella stagione 2008-09 in cui affrontarono il Napoli in Coppa Intertoto.

Gennaro Memoli - Anagni (FR)

Egregio Direttore, è da un anno che sto (ri) leggendo il Guerin e lo ritrovo ricco di rubriche interessanti e notizie inedite. Mi definisco uno "studioso milanista", ma anche un grandissimo appassionato della storia del calcio, ecco spiegato il perché ciò che più mi affascina del suo giornale è il dossier dedicato ai 100 personaggi. Nell'ultimo numero del GS ho apprezzato la classifica dei 100 "germani" più celebri di sempre e devo dire che anche qui ne ho scoperte delle belle. A tal proposito, però, vorrei spezzare una lancia a favore dei fratelli Cevenini. Secondo me avrebbero meritato di essere inseriti nelle primissime posizioni della classifica. In primis per essere stata una dinastia di ben cinque fratelli (caso forse unico al mondo) a calcare i campi di calcio, ma anche perché almeno due di loro hanno segnato un'epoca, quella prevalentemente a cavallo della prima guerra mondiale. Vinsero (fuorché Carlo) il campionato 1919-20 con la maglia dell'Inter e due anni dopo diventarono Campioni d'Italia (ad eccezione di Cesare) con la maglia della Novese. Aldo, il primo dei cinque, detiene ancora oggi il record di gol nel derby di Milano avendo segnato 12 gol con la maglia del Milan e due con quella nerazzurra. Il più forte dei cinque sembra sia stato Luigi (detto Zizì), nazionale italiano dal 1915 al 1929. Unico difetto, probabilmente, è quello di aver giocato a calcio 100 anni fa. Complimenti e buon lavoro.

Giuseppe Donato - Castrovillari (CS)

Ciao Direttore, tralascio i complimenti ma devo scriverti di nuovo in merito alla classifica dei fratelli famosi. Lo so: son di parte e le classifiche fanno sempre discutere e sono personali, ma un posticino per i fratelli Higuain poteva esserci considerando che quello meno famoso è acclamatissimo negli Stati Uniti.

Pasquale Mascolo - Portici (NA)

In alto, i fratelli Hetemaj. Sopra, i Gomis, gli Higuain e i Callejon

Curiosità e appunti sul nostro giornale

Caro direttore, nell'ultimo articolo di Rossano Donnini sui giocatori arrivati dall'ex Jugoslavia, ho notato una (per noi leccesi) mancanza: non viene menzionato il croato Davor Vugrinec (nella foto). Croato, classe 75, seconda punta tecnica, fu una delle geniali intuizioni di Corvino. Arrivato nel 2000 insieme a Vucinic, sostituì David Sesa, segnando 11 reti che contribuirono alla salvezza. Nella seconda stagione, i suoi 8 gol non bastarono. Complimenti per il giornale, che leggo da oltre 20 anni.

Daniele Liaci

Dopo 37 anni che vi seguo, volevo esprimere la mia delusione per l'articolo di Guido Ferraro ("Torna la quiete dopo la grande tempesta"), dove il nostro menziona più squadre tornate dopo anni in Serie D, dimenticandosi però della squadra della mia città, l'Avezzano, che nella storia ha disputato 11 campionati di Serie C2 e uno di C. Inoltre, volevo ricordare che l'Olympia Agnonese, che gioca ad Agnone, non è abruzzese, ma molisana. È un appunto che volevo farle senza critica, ma con un po' di delusione, visto che vado subito alla pagina della Serie D.

Adriano Megna - Avezzano

Fai bene ad andare subito lì, caro Adriano, perché la Serie D ha seguito e buoni spunti tecnici. Con Guido Ferraro ci impegniamo a riparare nei prossimi numeri: accontenteremo tutti. Intanto, c'è un bel dossier in questo numero su altre piazze storiche oggi in D (pag. 72).

Egregio direttore, ho appena terminato di leggere il suo Corsivo su Platini. Lo trovo dettagliato, coraggioso e franco. Nella carta stampata quasi mai c'è la capacità o la volontà di denunciare le nefandezze del sistema. È di questi giorni la notizia di uno studio della Uefa sulle urine di 4.195 calciatori che hanno partecipato alla Champions nel quinquennio 2008-2013, da cui emerge una situazione inquietante: 879 valori di testosterone fuori norma e 68 casi in cui spuntano tracce di steroidi anabolizzanti. Una notizia che contiene tutti i crismi per destabilizzare il calcio. Invece, il silenzio.

Enrico

Il silenzio è lo strumento preferito da chi comanda, caro Enrico. In questi anni abbiamo scritto cose dure sul Guerino, dalle proprietà occulte dei club di Serie A ai bilanci taroccati, ad altre sui fondi di investimenti e sull'opaca condotta di Platini, nel mentre sanzionato dal Comitato etico della Fifa. Nulla. Silenzio. Non se ne parla, contando sulla scarsa memoria o sul disinteresse. Lo stesso che circonda la vicenda delle urine.

di GIANFRANCO CIVOLANI

IL GENIALE CRUIJFF GIOCA LA PARTITA DELLA VITA

Caro Civolani, la notizia della malattia di Johan Cruijff ha rattristato tanti di noi che da ragazzini si sono entusiasmati davanti alle prodezze di questo straordinario campione.
Alessandro Vannini - Arese (MI)

Estate del Settantaquattro, la grande Olanda di Rinus Michels si presenta ad Hannover per l'esordio Mondiale contro l'Uruguay di Roberto Porta. Io sono di stanza a Dortmund. Non c'è partita: gli uruguagi presentano una marea di vecchietti fra i quali lo stracotto Cubilla e così l'Olanda veleggia e spumeggia, vincendo solo 2-0 perché alla fin fine si mette a fare oreficeria spicciola per miracol mostrare. Il giornale poi mi chiede un po' di interviste coi novelli profeti del calcio totale, ma c'è subito un intoppo, perché tutti veniamo avvertiti che i venalissimi Orange vogliono essere pagati per porgere le loro riverite favelle; soprattutto il divino Johan Cruijff vuole essere pagato il triplo rispetto ai suoi compagnucci. Il giornale mi dice che semmai i soldi per le interviste li devo tirar fuori dal mio borsellino e dunque nemmeno mezza parola con Cruijff, così come negli anni a venire.

Eccola allora all'opera, la grande e inedita Olanda che si mostra per la prima volta al mondo. Squadra mirabolante e roboante che gioca un calcio divino alla velocità della luce. Ma anche squadra molto cicalona, ornamentale, che ogni tanto si disperde e si sfilaccia: contro la tostissima Svezia, ad esempio, non riesce a vincere. Ma in che modo giocavano i tulipani? Vediamo: in porta una specie di saltimbanco, un tabaccaio che quasi per diletto giocava in una squadrotta di Amsterdam, lo Jongbloed (traduzione italiana: Sangue Giovane) funzionalissimo più coi piedi che con le mani. Poi i due terzini Suurbier e Krol, sempre pronti a sfrecciare, e nel mezzo due cagnacci, il cinico mancino Van Hanegem e il motorino Jansen. Più avanti, un inesaribile cursore (il pungente Neeskens), e alle ali il funambolico Rensenbrink e il concretissimo Rep. E poi lui, Cruijff, baciato dagli dei, un genio universale senza ruolo e capace di fare prodigi a velocità supersonica, lui che fin da ragazzo non aveva sbagliato un colpo. Il matrimonio giusto (con la figlia di un riccone) e la società più rinomata (l'Ajax), pronta ad accoglierlo e a svezzarlo alla grandissima. Insomma, mettici genio, talento, attitudini naturali, scaltrezza di vita, cosa importava se aveva un carattere che tirava gli schiaffi, si considerava il top dei top e odiava i giornalisti e il mondo intero? Dopodiché, il trasferimento al Barcellona, soldi e gloria a palate e poi un mesto addio spagnolo nel Levante. Perché così aveva deciso lui nel solco di quel che aveva fatto l'immortale Alfredo Di Stefano, inimitabile star del Real finché non se ne era andato a rubare – come si dice in gergo – gli ultimi soldi per giocare allo stadio Sarrià con l'Espanyol. A seguire, una fulgida carriera sulla panca dell'Ajax e dello stesso Barcellona e un brusco arresto quando il cuore lo stava fiaccando e risultava opportuno rifiatare un po'. Ma poi rientra e qui andai proprio al pelo dal fargli la mia prima intervista. Alla vigilia di un Barcellona-Juve, mi avvicinai all'albergo dei catalani e fui stoppato dal danese ex juventino Michael Laudrup che mi disse di lasciar perdere, perché Cruijff era sempre più inaccostabile e per principio non voleva dialogare con quei rompiballe dei giornalisti. L'intervista la feci a Laudrup.

Oggi Johan sta male, molto male. E vive dei pochi ma solidi affetti che ha. Io posso anche continuare a scrivere che fu un soggetto molto sgradevole a prescindere, ma fra i calciatori che in settant'anni di calcio ho ammirato, lo metto subito dopo i tre inarrivabili (Di Stefano, Pelé e Maradona) e davanti agli altri: sì, anche a Messi, ai Ronaldo, a Puskas, a Sivori, a Charlton, a Schiaffino e a Platini. Lo metto al quarto posto assoluto e ho ancora negli occhi il match del Settantaquattro fra Olanda e Argentina. Pioggia battente a Gelsenkirchen, ma come facevano gli Orange a pattinare così soavemente nella melma? Quattro a zero e ringraziare. Dieci satanassi più un angelo, caro agli dei finché fu caro.

Caro Matteo, questa volta non sono d'accordo con te e la redazione. Dopo la copertina dedicata alla rinascita (?) del Milan, hai perso l'occasione rara di dedicare la copertina alla Fiorentina capolista. La beffa è quella di avere un ex viola in primo piano, mentre era la volta giusta perché ci fossero Borja il magnifico o Paulo Sousa. Ovviamente in edicola ci sono andato lo stesso ed è proprio per questo che mi permetto di dissentire. Sempre e comunque viva il Guerin.
Davide Piotto

Caro Davide, non è mica facile. Ho pensato a una copertina su Jovetic – nel frattempo tornato a brillare con l'Inter – all'inizio del mese precedente, al momento di disegnare il nuovo numero. Nelle prime due giornate era stato il grande protagonista del campionato. Parallelamente, ci siamo mossi per la foto (un "posato", come si chiama in gergo, obbliga a muoversi in anticipo) e per un pezzo che raccontasse gli slavi d'Italia. All'ultimo, ho avuto anch'io la tentazione di mettere Kalinic, e non perché la Fiorentina fosse in testa (al momento della chiusura, il venerdì precedente alla sfida vinta con l'Inter, era quest'ultima al comando), ma perché lo ritengo un giocatore fortissimo, una delle vere novità di stagione. Per celebrare l'ottimo momento viola, abbiamo puntato l'Amarcord su Chiarugi. E in questo numero trovi un'intervista tutta viola con Astori.

Da tempo pensavo di scrivere due parole per il nuovo GS. Quello di novembre 2015 ha davvero toccato il mio cuore. Da buon tedesco che tifa da piu di 40 anni per il Cesena, ero piu che soddisfatto quando ho trovato sette bellissime pagine sul Cesena. Grazie a tutti voi per aver salvato il Guerino e per il futuro spero trovare l´Amarcord su Walterone Schachner
Henning Tatje - Koetz

Caro Marani, leggendo la storia del calcio italiano, alla stagione 1967-68 ho notato che l'avversario che la Juventus incontrò nei quarti di finale di Coppa dei Campioni non era l'Eintracht Francoforte, ma l'Eintracht Braunschweig. Inoltre, nel trafiletto sulla vittoria del Milan in Coppa delle Coppe si parla del fatto che negli ottavi di finale eliminò il Vasas Gyor pareggiando 2-2 in trasferta e 1-1 in casa. La regola del gol in trasferta è entrata in vigore nel 1970-71.
Fabio Menicacci

Nell'ultima rubrica, e segnatamente nel capitolo dedicato alla cinquina di Robert Lewandowski, ho fatto un accenno alla sostituzione di Roberto Baggio durante i Mondiali del 1994. Ho citato Italia-Irlanda, invece la partita era – naturalmente – Italia-Norvegia. Chiedo scusa ai lettori e mi affido alla loro clemenza.
Roberto Beccantini

Sopra, Johan Cruijff con la maglia dell'Olanda anni Settanta

A cura di Gianfranco Giordano

1900-01

1906-07

1928-29

1933-34

1937-38

Il romanzo rosa del Palermo

Il primo novembre del 1900, su iniziativa di Ignazio Majo Pagano, venne fondato l'Anglo Panormitan Athletic and Football Club, sodalizio che doveva promuovere lo sviluppo di calcio, tennis e cricket. Primo presidente fu Edward de Garston, viceconsole britannico a Palermo, e allenatore George Blake, che in precedenza aveva contribuito alla fondazione del Genoa. La famiglia Whitacker contribuì mettendo a disposizione il terreno per il campo da gioco. L'Anglo Panormitan indossava una camicia rossa e blu a quarti, divise che erano state portate dall'Inghilterra dallo stesso Majo Pagano. Il 27 febbraio 1907 la società cambiò denominazione in Palermo Foot-ball Club e contestualmente vennero adottate le camicie rosa-nero, abbinate a pantaloni bianchi. Il cambio cromatico fu deciso perché le vecchie divise erano ormai logore e sbiadite a causa dei ripetuti lavaggi; l'origine dei nuovi colori risale a una lettera inviata da Giuseppe Airoldi a Giosuè Whitacker, nella quale Airoldi indicava il rosa e il nero come i colori del rosolio e dell'amaro, da bere in relazione alle alterne fortune della squadra: probabilmente una mossa pubblicitaria per reclamizzare i liquori prodotti dalla fabbrica dei Whitacker e del barone Fiorio. Da quel giorno il Palermo ha sempre indossato, salvo una breve parentesi, il rosa e il nero, abbinati in modi diversi. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale l'attività calcistica cessa e il Palermo viene sciolto. Alla fine delle ostilità, in città ci sono alcune società minori a riprendere l'attività agonistica: tra queste il Racing FBC, che il 16 febbraio 1920 cambia denominazione in Unione Sportiva Palermo e poco dopo ne assume i colori sociali, sostituendo la precedente divisa biancoblù con una maglia rosa con collo a camicia nero chiuso da laccetti. Nel 1928-29 i palermitani scendono in campo con una maglia rosa con collo a V nero e rosa. La stagione successiva, sul petto della maglia rosa con collo a V nero compare per la prima volta un'aquila nera a rappresentare la città. Nel 1931-32 arrivano le strisce sottili verticali, con collo a V nero o rosa, ma l'anno dopo si torna alla maglia rosa in tinta unita, con vistoso collo nero a V e aquila sul petto. A partire dalla stagione 1937-38, su disposizione del regime fascista, il club adotta una maglia gialla e rossa a strisce verticali larghe a rappresentare i colori cittadini, adornata da uno stemma comprendente l'aquila, con pantaloncini bianchi. Il 30 agosto del 1940 il club fallisce e chiude l'attività agonistica. Il 23 agosto 1941 nasce l'US Palermo-Juventina, che si iscrive, vincendolo, al campionato di Serie C: le divise erano quelle bian-

cazzurre della Juventina. Dopo la guerra, la società assume la denominazione di US Palermo tornando ai colori rosanero. Nel 1944-45 e nelle due stagioni successive la squadra scende in campo con una maglia rosa con colletto a camicia nero e aquila sul petto. Nel 1947-48 si torna all'antico sfoggiando una maglia rosa e nera a quarti con collo a V, mentre i pantaloncini sono bianchi. La stagione successiva, maglia rosa e nera a strisce verticali con collo a girocollo nero e pantaloncini bianchi, ma viene anche usata una divisa classica con maglia rosa e collo a camicia nero e pantaloncini neri. Nel 1951-52 esordisce una divisa bellissima: maglia nera con maniche rosa, collo

1971-72

1973-74

1978-79

1979-80

1980-81

1951-52

1958-59

1960-61

1961-62 PORTIERE

1963-64

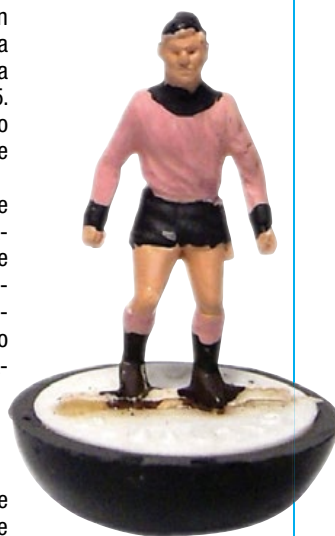
rosa a camicia chiuso dai laccetti, pantaloncini bianchi e calzettoni neri con bordo rosa (nelle stagioni successive i calzettoni diventano a righine rosa e nere). Si torna al classico nel 1955-56: maglia rosa con collo a girocollo nero, pantalonci-

ni neri, calzettoni rosa con risvolto nero. L'anno successivo il colletto è a camicia, chiuso da laccetti, i calzettoni tornano neri con bordi rosa. Nel 1957-58 si cambia ancora: maglia rosa con maniche nere, colletto nero a camicia chiuso a laccetti, pantaloncini neri e calzettoni rosa con risvolto nero. Durante il campionato 1960-61, nel periodo più caldo, viene usata una maglia a strisce verticali. Dal 1961 al 1965 la maglia rimane rosa a tinta unita con collo a V oppure a girocollo. Nel 1965-66 arriva una maglia a strisce verticali molto sottili, con collo a camicia nero che l'anno seguente diventa rosa. Dal 1968-69 le strisce sono un po' più larghe, con collo a camicia nero nel periodo estivo, mentre nei mesi invernali viene usata una maglia rosa con collo a V nero. Nella stagione 1973-74, ecco la stupenda maglia di colore rosa intenso con due doppie strisce nere davanti: verrà usata per tre campionati, alternata a una divisa a tinta unita. Dalla seconda metà degli Anni 70, per circa un decennio, il Palermo spesso alterna due o tre modelli nella stessa stagione: da ricordare la maglia Admiral rosa con le righine verticali sulla parte sinistra della maglia nella stagione 1978-79, la particolarissima maglia della Pouchain con le righe orizzontali nere sulle spalle (maniche bianche nella versione estiva) nel 1979-80 e la maglia Ennerre con larga banda nera su spalle e maniche usata per diverse stagioni a cavallo dei due decenni. Nel 1981-82 compare il primo sponsor commerciale (Vini Corvo) e dalla seconda metà degli Anni 80 comincia l'alternanza sistematica delle maglie a ogni stagione, pur mantenendo una certa coerenza cromatica con maglia rosa e inserti neri o al massimo le strisce verticali.

La maglia dei portieri del Palermo era tradizionalmente grigia o nera (spesso con bordi rosa). Questo fino a metà Anni 70: in seguito non c'è più stato un colore predominante.

Le prime divise da trasferta risalgono agli Anni 30: per lo più si è trattato di una maglia bianca con fascia orizzontale rosanero, successivamente la maglia è rimasta bianca con inserti rosanero senza uno stile definito. Fanno eccezione la maglia con la striscia trasversale della stagione 1954-55 e quella giallo intenso del 1984-85. Di recente è entrata in uso la terza maglia, solitamente nera con inserti rosa.

Il primo stemma compare alla fine degli Anni 20: un'aquila nera a rappresentare la città. Nella stagione 1979-80, come da moda dell'epoca, viene introdotto un logo più moderno: una testa d'aquila nera con collare rosa all'interno di un rombo, ma dura una sola stagione. Alla fine degli Anni 80 torna l'aquila nera, mentre dal 1990 ci sarà sempre lo stemma societario, che cambierà però spesso in base al gusto e alle direttive della dirigenza.

Nel catalogo HW del Subbuteo, il Palermo è il numero 98: maglia rosa con bordi neri, pantaloncini neri e calzettoni neri con bordi rosa.

1984-85

1988-89

1991-92

2006-07

2015-16

di ROBERTO BECCANTINI

LA REGIA RIVISTA (E CORRETTA) DALLA LEGA

CIV, TANTI AUGURI E TANTE GRAZIE

Avviso ai lettori: questo capitolo non è pubblicità occulta, ma sentimento palese. Il 28 novembre Gianfranco Civolani compie 80 anni. È stato il mio primo maestro, ma questo – per la categoria – non è detto che sia stato un progresso. Civ è stato, per merito e per fortuna, molto altro, tanto altro. Giornalista, scrittore, presidente, dirigente, memoria storica del Bologna e di Bologna, ramo sport e ramo teatro. Spero di non aver dimenticato qualcosa. Lo conobbi a metà degli anni Sessanta, cercava per Tuttosport un ragazzo di bottega, scelse il sottoscritto. Primo servizio, una partita di baseball a Casalecchio. Sette giugno 1966, sfogliai avidamente Tuttosport: c'era il tabellino, c'erano dieci righe di riassunto, c'era, soprattutto, la mia sigla, r.b. Avevo 15 anni e mezzo. Ci siamo dati del lei fino a quando non ne ho compiuti 30, poi siamo passati al tu. Del suo stile, continua a incuriosirmi la cadenza: tamburo, non violino. Strada facendo, ci siamo separati senza perderci. So che i brindisi non sono la sua passione. Ci provo, alla Marilyn Monroe: happy birthday, mister Civola, happy birthday to you. E grazie di tutto.

L'ORIALI AZZURRO E L'ORIALI NERAZZURRO

«Il problema non è seguire i giocatori all'estero, ma trovare quelli che militano nel calcio italiano. Questo week-end (3-4 ottobre) abbiamo controllato sei partite e abbiamo contato 10 giocatori italiani. E anche in Europa League abbiamo constatato come ci sono pochi italiani impiegati». Fin qui, nulla da eccepire. La classica intemerata contro la sotto-occupazione dei pedatori autoctoni, la sirena d'allarme che scatta a ogni raduno azzurro. Qual è, invero, la singolarità dell'assunto? Colui che sale sul pulpito e lo pronuncia: Lele Oriali. Di professione, oggi, team manager della Nazionale. E, ieri, braccio destro di José Mourinho all'Inter del Triplete che, Internazionale di nome e di fatto, dei dipendenti italiani se ne fotteva (e, in base ai regolamenti vigenti, correttamente). Prova ne sia la formazione della finale di Champions di Madrid 2010, contro il Bayern: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel, Chivu (68' Stankovic); Zanetti, Cambiasso; Pandev (79' Muntari), Sneijder, Eto'o; Milito (90' Materazzi). Italiani, tranne gli spiccioli di Matrix, zero. Gentile Oriali, provi a mettersi d'accordo con se stesso.

FORZA GERD (E NON SOLO)

Ha compiuto 70 anni il 3 novembre. Gerd Müller ha l'Alzheimer. La fonte è il Bayern, la squadra del suo cuore, per la quale giocò dal 1964 al 1979, realizzando 398 reti in 453 partite di campionato e 69 in 77 gare europee. Per tacere della Nazionale: 68 gol in 62 partite. Pallone d'Oro nel 1970, vinse 4 scudetti, 4 coppe domestiche, 3 Coppe dei Campioni consecutive, 1 Coppa delle Coppe, 1 Coppa Intercontinentale. Con la Germania fu Campione d'Europa nel 1972 e del Mondo nel 1974, firmando il 2-1 all'Olanda totale di Rinus Michels. Si laureò inoltre capocannoniere ben 7 volte (e 4 in Coppa dei Campioni). La depressione e l'alcol lo attendevano al varco dopo il ritiro. Nel luglio del 2011 scomparve nel nulla per le vie di Trento. Allertate, le forze dell'ordine lo ritrovarono, stremato, nel giro di 15 ore. Lavora al settore giovanile del Bayern, da cui ha estratto pepite come Philipp Lahm, Bastian Schweinsteiger e Thomas Müller. È stato "il" centravanti. Grassoccio, non bello a vedere: unico nel suo genere, però, e devastante. Forza Gerd. E forza tutti voi, soldati Ryan in guerra con l'Alzheimer.

CIAO DANIELE, UNO DEI NOSTRI

Non ce l'ha fatta, Daniele Bruni. Era uno dei nostri. Era il portiere del Cerveteri (Promozione, girone A). Aveva 28 anni. È spirato al Policlinico Gemelli di Roma. Era stato investito, lunedì 7 ottobre, da un uomo ubriaco alla guida di un furgoncino. E così il calcio che non fa notizia - se non in questi casi, maledizione - aggiunge una croce, una storia, un dramma alla Spoon River dei caduti. Andarsene così, in quel modo e a quella età, significherà pure essere cari agli dei (Menandro), ma come si fa a non inveire contro quel prossimo che dovremmo amare come noi stessi e, viceversa, spesso ci sfugge, ci insegue e, fuori di sé, ci ammazza? Le strade italiane sono diventate cimiteri ambulanti anche per la negligenza normativa di uno Stato che molto promette e molto omette. Non si contano, ormai, le famiglie che piangono su una bara. Gente comune, schiacciata da omicidi sempre più comuni. Il destino cinico e baro costituisce la maschera sotto la quale nascondiamo responsabilità precise, spesso omertose. Le foto di Daniele parlano di un uomo giovane e fiero. Nato per parare, morto nel modo più assurdo. Che la terra gli sia lieve.

A fianco, un contrasto fra Ljajic e Pjanic: le telecamere "by Lega" ce lo proporranno così? Pagina accanto, Mourinho e Oriali. In basso, l'ex fischietto toscano Gino Menicucci

IL PALLONE TELE-SORVEGLIATO

La storia della "linea editoriale" che la Lega ha deciso di darsi nella produzione delle partite di campionato inquieta tutti, benpensanti e malpensanti. Non tanto perché i corsi sono stati affidati a Popi Bonici, pontefice massimo della regia sportiva. Quanto perché le direttive invitano a privilegiare il "bello" e trascurare il "brutto". A parlar male si fa peccato ma spesso ci s'azzecca, recitava Giulio Andreotti. E a parlare di censura preventiva? Siamo lì. Tutto è nato dal gol di Tevez in Juventus-Milan 3-1, gol sul filo del fuorigioco ma regolare; le riprese (tardive?) mandarono in bestia Adriano Galliani. La crociata ha portato allo sganciamento dai "broadcaster" e alle immagini buone, se non buoniste, che la loggia di Maurizio Beretta ha scelto come manifesto. Meno fallacci e più carinerie. Meno vuoti in curva e più famiglie tra i distinti. Meno Genny a' Carogna e più Mahatma Gandhi, sempre che se ne trovino. Insomma: registi sceriffi, cameramen sbirri, partite sorvegliate. Il bello del calcio. Peccato che non sempre coincida con "il" calcio. Siamo il Paese che ha dichiarato guerra alle intercettazioni. Tutto torna.

LIBERO SPRAY IN LIBERO CALCIO

Per una volta, non sono stati i soldi a mettere gli arbitri contro "mamma" Federazione. Pomo della discordia, le bombolette spray di fresca introduzione: segnano la posizione del pallone e fissano la distanza delle barriere sulle punizioni. Lo riportava la Gazzetta del 13 ottobre. «Fanno schifo» ha dichiarato un direttore di gara all'Ansa. La schiuma, invece di reggere per il paio di minuti concordati, scompare in pochi secondi. Non solo. Ad alcuni arbitri, durante la corsa, «l'oggetto (cioè la bomboletta) è caduto a causa di un supporto instabile, con i disagi immaginabili». Da via Allegri si sono detti sorpresi, dal momento che «l'attuale fornitore era stato segnalato proprio dall'Aia e ha vinto una regolare gara». Tra parentesi, la stessa ditta sarebbe stata scelta anche da altre cinque Federazioni. Insomma: un caso di "invisibilità". Che è poi stato, e rimane, il simbolo del nostro calcio e del nostro Paese. Troppo, da noi, è "invisibile": per fatalità o per scelta. Consiglio di non prendere sotto gamba Bombolettopoli. Se anche lo spray non lascia tracce, povero palazzo (e Palazzi).

MENICUCCI, ARBITRO DI LINGUA E SPADA

Nato a Parigi, fiorentino al sangue, parlava un italiano affilato, tagliente. Gino Menicucci ci ha lasciato il 20 ottobre, a 77 anni, tradito da un'operazione d'ernia del disco che l'aveva paralizzato. È stato un arbitro vistoso, uno sceriffo dalle sparatorie facili. Molto diavolo e poco acqua santa, chi l'ha conosciuto lo descrive come un tipo "coraggioso", aggettivo che gli rende giustizia. Denunciò l'orologio d'oro che, nel 1974, un dirigente del Foggia gli aveva offerto in occasione di una partita con il Milan. In Italia non è mica la prassi: i designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto si guardarono bene dal dichiarare i Rolex di Franco Sensi. Pane al pane: detestava le mezze misure e le mezze opinioni; sapeva di calcio e gli piaceva che lo sapessimo. In trincea del 1972 al 1984 e poi comunicatore abrasivo. Sospeso per delitti di opinione, coinvolto e prosciolto dallo scandalo del Totonero. Il suo stile oscillava tra Amici miei e cavoli vostri. Ciao, Gino.

LORENZO INSEGNA

È diventato forse il più forte calciatore italiano. Senza che nessuno gli abbia però regalato nulla. Da ragazzino si svegliava all'aba per lavorare. Ma da Frattamaggiore, **Insigne** si è preso Napoli e la Nazionale. Noi vi raccontiamo la sua storia

di MASSIMO D'ALESSANDRO

Lorenzo Insigne, 25 anni, corre verso i tifosi dopo uno dei numerosi gol in questo avvio di stagione: ha già superato il suo record FOTO LINGRIA ▸▸▸

Lorenzo Insigne sta vivendo la sua migliore stagione da calciatore. La genialità al servizio della squadra e viceversa. L'effetto scandito nei numeri (già bruciato il record di gol in Serie A), la coppia gol Insigne-Higuain considerata giustamente tra le migliori in Europa.
Maurizio Sarri gli ha restituito il suo ruolo di esterno alto e lui sta ripagando la fiducia da autentico campione. Con Insigne in campo, il Napoli vola.
Eppure, fino a non troppo tempo fa, dicevano che fosse troppo basso per giocare a calcio. La strada che ha portato Insigne a essere considerato il miglior calciatore italiano del momento (certamente il più prolifico, classifica marcatori alla mano), è stata sempre in salita. Ripercorrendo il percorso di Lorenzo si percepisce infatti chiaramente l'ostinazione di un ragazzo che vuole realizzare il suo progetto e la semplicità del vissuto familiare, determinante nell'indicargli la via giusta da percorrere.
Il sogno di Lorenzo Insigne inizia sotto casa. Pomeriggi interi a dare calci a un pallone nello slargo tra le palazzine popolari di via Rossini, a Frattamaggiore, paese della provincia di Napoli famoso per le gomene delle navi che vi si producevano un tempo. Quel bambino piccoletto, con uno sguardo vivace da scugnizzo, lo conoscono tutti nel rione. Le sue pallonate riecheggiano senza sosta per ore, per giorni interi. Quando Lorenzo compie cinque anni, mamma Patrizia decide che è arrivato il tempo di tentare di capire se ciò che la gente le dice è vero. Le ripetono tutti: «Signora, vostro figlio ha il calcio nel sangue. Diventerà un giocatore fortissimo».

1

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO
2002 - 2003
TESSERA N. 043588
Il calciatore INSIGNE LORENZO
nato il 04-06-91
è tesserato per la Società S.C.F. OLIMPIA S.ARPINO
di S. ARPINO
FIRMA DEL CALCIATORE
IL PRESIDENTE (Dott. Franco Carraro)
Mod. 165/S.G.S. - Vangrafica Cappa - Colleferro - 602.500

L'INIZIO CON L'OLIMPIA

A un paio di chilometri da casa c'è la scuola calcio Olimpia Sant'Arpino, società affiliata al Torino. Lorenzino mostra subito a tutti di avere un marcia in più. È il più piccolo, ma anche il più forte. La strada, però, è in salita. Sono tempi duri per gli Insigne. La ▶▶▶

3

1) La prima tessera da calciatore del piccolo Insigne;
2) Neonato, ma già riconoscibile;
3) Al mare coi fratelli Roberto e Antonio;
4) Assieme a Claudio Sala, emissario del Torino;
5) Ancora col fratello Antonio;
6) Con un bizzarro paio di occhiali da sole;
7) Nel giorno del suo 18esimo compleanno;
8) In una formazione dell'Olimpia Sant'Arpino;
9) Con un compagno nella stessa formazione;
10) Con gli amici di infanzia
FOTO FAMIGLIA INSIGNE

crisi morde e succede che la fabbrica di scarpe in cui lavora papà Carmine chiuda improvvisamente. Con una casa da mantenere e tre figli piccoli da tirar su (intanto, dopo Antonio e Lorenzo, è nato anche Roberto), la retta della scuola calcio diventa un optional. Il presidente dell'Olimpia, Orazio Vitale, comprende il momento e accoglie comunque quel bambino che con la palla tra i piedi incanta tutti.
«Avevo smesso di giocare in Serie D da poco tempo» racconta al Guerin Sportivo il suo primo allenatore, Enzo Setola, «e portai mio figlio Gennaro all'Olimpia per iscriverlo a scuola calcio. Mi chiesero di allenare i Pulcini. Per me era un'esperienza del tutto nuova, un'avventura stimolante. Accettai volentieri, ma mai avrei immaginato di vedere cose simili al primo allenamento. Lorenzo Insigne faceva già dei movimenti impensabili per un bimbo di soli 5 anni. Gesti tecnici naturali, come veroniche e doppi passi. Tirava di collo piede come i ragazzini di almeno tre anni più grandi di lui». Setola non ha dimenticato nulla di quel primo incontro: «Considerate che allora giocavamo con palloni di misura 5. Il pallone era quasi più grande di lui». Ha allenato Insigne dai 5 ai 13 anni. Lo ha visto crescere a tutti i livelli. «Insigne è tecnica e cuore. Spesso lo facevo giocare con i ragazzi più grandi. Subiva falli, si rialzava e non si lamentava mai. Ha sempre avuto la mentalità giusta per sfondare. Una volta, in Sicilia, per superare il turno in un torneo internazionale, avremmo dovuto vincere con un buon margine contro una squadra bulgara. Gli dissi che tutto sarebbe dipeso da lui. Lo caricai, insomma». Come andò a finire? «Lorenzo in quella partita fece 12 gol e noi arrivammo in finale. Non ho più visto ragazzi con quel talento».
Sono tempi, quelli, in cui il presidente Orazio Vitale deve darsi da fare sia per trovare spazio nella bacheca dell'Olimpia ai tanti trofei vinti dal piccolo Insigne, sia per capire quale sia la scelta migliore da fare per garantire una chance al piccolo campioncino. «Come scuola calcio eravamo affiliati al club granata» ricorda Vitale «e ogni anno salivamo a Torino per il torneo giovanile in ricordo delle vittime di Superga. La prima volta che venne insieme a noi Lorenzo, aveva 8 anni. Diventò un'attrazione per tutti. Un fenomeno. Fu premiato come migliore giocatore della sua categoria. Pensi che i ragazzi più grandi se lo prendevano in braccio e si facevano fotografare con lui». La volta che venne Claudio Sala a Sant'Arpino, se la ricorda? «Fu una visita di cortesia, correva l'anno 2001, prevista nell'ambito del rapporto di affiliazione col Torino. Sala rimase incantato da Lorenzo. "È molto di più forte di me alla sua età" mi disse».

Pagina accanto, Insigne si destreggia con il pallone: specialità della casa. Dopo l'unica presenza col Napoli nel 2009-10, è alla quarta stagione di fila in azzurro. Nelle precedenti ha segnato 5, 3 e 2 gol.

NO DELL'INTER, LO PRENDE IL NAPOLI

Le stimmate del predestinato sulla pelle, dunque. A 11 anni e mezzo arriva il primo vero provino nel grande calcio. Ma anche l'ultimo. È il 2003, il Napoli, la squadra del cuore, naviga in cattivissime acque in Serie B e la società è sull'orlo di un imminente fallimento. Anche il Torino ha problemi societari e così Vitale, lasciandosi convincere da un osservatore dell'Inter che ha notato Insigne, lo accompagna a Milano. «Il provino andò bene» ricorda oggi Vitale. «Beppe Baresi mi chiamò in disparte e mi disse che a lui il ragazzo piaceva, ma che era troppo piccino per la sua età. Aggiunse che sarebbe stato meglio rivedersi dopo un anno, per capire come procedeva lo sviluppo fisico di Lorenzino».
È l'8 febbraio del 2003. Il giorno dopo Insigne fa il suo esordio a San Siro, semplicemente in tribuna. Segue dal vivo l'Inter di Héctor Cúper che rifila tre gol alla Reggina prima di rientrare nel suo mondo fatto di voglia di giocare al calcio e basta. Studio poco, anzi pochissimo. Diciamo lo stretto necessario. Le medie superate a fatica e poi l'Istituto Filangieri frequentato molto di rado, in quell'unico anno di Ragioneria che si è concesso. È allora bisogna rimboccarsi le maniche per aiutare la famiglia numerosa (nel frattempo, è nato anche il più piccolo dei fratelli Insigne: Marco) a tirare avanti dignitosamente. I patti sono chiari: va bene la passione per il calcio, ma la sveglia al mattino suona sempre e comunque alle 5. C'è da andare al mercato di Frattamaggiore a vendere vestiti. Nel pomeriggio, con le energie che restano dopo la giornata di lavoro, ci si può allenare per continuare a inseguire un sogno. «Lorenzo non ha ancora fatto vedere tutto ciò che ha dentro» dice Vitale con orgoglio. «Le sue doti morali, prima ancora che tecniche, lo rendono speciale».
Che Insigne fosse nato per giocare al calcio a grandi livelli, se ne accorge per primo Peppe Santoro, attuale consulente dell'area tecnica dell'Inter, già assistente di Walter Mazzarri, all'epoca responsabile del settore giovanile del nuovo Napoli di Aurelio De Laurentiis. Durante un raduno per scuole calcio a Grumo Nevano, in provincia di Napoli, Santoro aveva avuto occhi solo per quel piccoletto che si muoveva con totale, assoluta destrezza in attacco. Dovendo rimettere su dalle ceneri del fallimento la cantera azzurra, Santoro decise di fiondarsi a Sant'Arpino, compiendo un autentico capolavoro. Il cartellino di Insigne in cambio di 1.500 euro. «È un regalo che faccio a te personalmente» disse il presidente Vitale a Santoro, rinunciando anche al premio di preparazione spettante alla società. Se non è un record, poco ci manca.

Sopra, un Insigne molto meno conosciuto, ma molto, molto felice come dimostra la foto. È con la moglie Jenny Darone e con i piccoli Christian e Carmine

L'ESORDIO IN SERIE A

Santoro intuisce prima di tutti che quella tecnica sopraffina unita alla tenacia e alla sobrietà negli atteggiamenti fuori dal campo poteva rappresentare una miscela formidabile. Anche se racchiusa in così pochi centimetri d'altezza. Percepisce un talento fuori dall'ordinario e non lo limita. Gli ricorda di continuare a pensare al calcio come a un gioco e non come a una professione. Lorenzo è felice. Non è più con i suoi amici a giocare tra le palazzine verdi del rione, né al campo Ludi Atellani dell'Olimpia, ma si diverte come e più di allora. È nel Napoli. Il suo Napoli. La squadra per cui tifa sin da bambino.
La scalata nelle giovanili azzurre è rapidissima: Giovanissimi, Allievi e infine Primavera (con titolo di capocannoniere nazionale 2009-10). Lo chiamano "il piccolo Giovinco". Mazzarri lo osserva in qualche allenamento della Primavera, lo aggrega alla prima squadra ogni volta che può e lo fa esordire in Serie A il 24 gennaio del 2010, concedendogli i secondi finali di un Livorno-Napoli (0-2). Per la storia, Lorenzo sostituisce in quella gara l'argentino Denis.
È una toccata e fuga, quella di Insigne. Dopo pochi giorni si trasferisce in prestito alla Cavese, in terza serie, per «farsi un po' le ossa», come gli ripetono in sede. Con mister Paolo Stringara, però, non scocca la scintilla (10 presenze, zero gol). La strada è ancora in salita. A Cava dei Tirreni lo ha voluto Peppino Pavone, il direttore del "Foggia dei miracoli". «La mancanza di fisicità conta poco quando c'è il talento» ci racconta direttamente colui che ha scoperto Baiano e Signori. «Insigne di classe ne aveva da vendere. E poi ha un carattere fortissimo, un'enorme determinazione. Già a quei tempi era un ragazzo allegro e tenace al tempo stesso».

Sotto, non può mancare la statuina di Lorenzo Insigne, con tanto di babà tutti napoletani, sui banchi di San Gregorio Armeno: il ragazzo di casa è diventato l'idolo di un'intera città

L'INCONTRO CON ZEMAN

Pavone lo porta con sé anche a Foggia, l'anno successivo, alla corte di Zeman. I primi tempi, però, sono durissimi: tanta fatica e molti rimproveri da parte del tecnico boemo, che gli cambia ruolo schierandolo da esterno alto a sinistra nel suo 4-3-3. Per Insigne è un modo nuovo di giocare. Non sono rare le telefonate a casa di questo genere: «Guarda solo me, ce l'ha con me». Ma non si rassegna. Le strigliate portano in dono 19 reti in 33 partite di campionato e giocate straordinarie. L'anno dopo Zeman si trasferisce a Pescara. Insigne anche. Con Immobile e Verratti forma un tris di baby-fenomeni. Segna 20 gol (18 in campionato e due in Coppa). Il Pescara torna in Serie A. «Ti porterei con me ovunque» gli sussurra un giorno lo schivo Zdenek Zeman. Ma per Insigne è giunto il momento di tornare a casa sua. Antonio Ottaiano e Fabio Andreotti, i suoi agenti, ignorano le proposte di molti club e lo riportano caparbiamente a Napoli.
C'è però da gestire con saggezza l'entusiasmo della gente (per tutti è già diventato "Lorenzo il Magnifico") e le attese di molti addetti ai lavori (Arrigo Sacchi dice un giorno: «Insigne è il calcio»). Le aspettative sono enormi. I paragoni con Maradona vengono spesso vissuti come botte in testa. Insigne tira dritto e continua la sua rincorsa. Il buon rapporto con Walter Mazzarri, l'esordio in Nazionale con Cesare Prandelli, il colpo di fulmine che scatta con la sua Jenny, il Mondiale brasiliano. È un caleidoscopio di emozioni e sensazioni. Tutte da vivere a mille allora. Ma senza distrazioni. Arrivano in breve tempo il matrimonio e la nuova casa in cui Lorenzo trova riparo ed equilibrio. Nella stessa palazzina in cui si trasferisce, a Frattaminore, a un chilometro in linea d'aria dal rione in cui è nato, sistema anche mamma e papà. Con Benitez gli viene chiesto di sacrificarsi in campo e lui accetta. Il 9 novembre 2014 a Firenze il ginocchio destro fa crack. La strada è di nuovo in salita. Momenti bui. La famiglia lo protegge, lo sostiene e lui torna più forte di prima.

IL BOOM CON SARRI

A luglio, in Val di Sole, c'è apprensione nell'aria. I tifosi si chiedono come e dove troverà spazio Insigne nel 4-3-1-2 sarriano, che ha fatto grande l'Empoli nelle ultme stagioni. Il Napoli ha in rosa cinque attaccanti (Higuain, Insigne, Callejon, Mertens e Gabbiadini) per due maglie, una delle quali cucita addosso al Pipita. In Trentino si vedono Ottaiano e Andreotti. Incontrano De Laurentiis. C'è chi ipotizza un clamoroso addio del Magnifico. «Mister, voglio provare a farlo io il trequartista dietro le punte». Lorenzo si propone e con umiltà si sacrifica in un ruolo non suo, pur di giocare. L'allenatore lo coccola e lo pungola: «Insigne mi ha dimostrato di poter essere un grande trequartista, ma io da uno come lui mi aspetto che sia devastante». Inizia il campionato, le cose non vanno per il verso giusto: una sconfitta e due pareggi. Insigne è tra i pochi a salvarsi. Si cambia. Contro la Lazio al San Paolo, Sarri schiera la squadra con il 4-3-3: finisce 5-0 con Insigne goleador e assist-man. È la svolta. Il piccoletto di Frattamaggiore vola (gol anche alla Juve e doppietta a San Siro) e con lui il Napoli. Sarri ha liberato il genio di Lorenzo, che da esterno alto è devastante per davvero. Lorenzo preme sull'acceleratore. È il suo momento. Il dualismo con Mertens gli pesa. Unico napoletano in una multinazionale del pallone, sente di rappresentare un popolo e vive ogni sostituzione come una frustata.

Massimo D'Alessandro

A sinistra, Insigne coccolato da Sarri. Sopra, con il suo scopritore Beppe Santoro. A destra, con la Nazionale (6 gettoni e un gol). Sotto, da sinistra, con il Foggia (2010-11) e con il Pescara di Zeman (2011-12)

Ma a Napoli governa ancora Re Diego

di JVAN SICA

Qualcuno ha azzardato il paragone: Insigne erede del grande Maradona, al punto da avviare una campagna di stampa per dargli il 10 del Napoli. Sono passati più di trent'anni da quel 5 luglio 1984 in cui Diego si mostrò al San Paolo di Napoli, emergendo dalla terra come un'apparizione profana. Da allora la città è cambiata, ma in fin dei conti rimanendo sempre la stessa. I 7 anni di Maradona a Napoli sono pieni di leggende. Ognuno ha il suo aneddoto custodito. C'è il funzionario del Banco di Napoli che, lavorando fino alle 23.55, il giorno prima delle vacanze, ha consentito la transazione per pagare Maradona al Barcellona (seguendo una logica che non fa un grinza, dice: «L'ho pagato io Maradona!»), oppure il proprietario di un bar al Centro direzionale, che quel 5 luglio voleva vendere magliette con l'effigie di Diego. Ma le immagini dei calciatori allora erano poche e non lavorabili per una stampa su cotone. Poco male, presero un'immagine di Pino Daniele, con barba e capelli arruffati, e vi scrissero il nome del Diez. Ma oltre a essere nei

ricordi di milioni di persone, a Napoli, Maradona c'è ancora. Lo abbiamo scoperto assieme al fotografo Antonio Di Bonito setacciando la città, in una vera operazione di archeologia urbana che vorremmo far diventare un libro. Napoli è piena di angoli spagnoli, greci, francesi, scandinavi, curiali, borbonici, tedeschi, inglesi, americani, perfino italiani, che rimandano colori, odori e rumori tutti diversi. Il quadro che viene fuori si tiene insieme a fatica e per miracolo. Ma accade da secoli. E a ogni angolo di strada Maradona c'è. A San Biagio dei Librai c'è il suo capello, chiaramente posto in un'edicola votiva. Il capello in questione è curvo, viene da una chioma riccioluta. Sulla targhetta viene definito sacro e miracoloso. A San Gregorio Armeno, accanto a San Giuseppe e ai re Magi, ogni anno c'è anche lui, in pantaloncini o in giacca e cravatta. C'è poi il Maradona dei Quartieri Spagnoli, dove Napoli è al cubo, quella delle cartoline e delle pistole, della tradizione e dell'immondizia, dei cazzotti e degli abbracci. Ma è anche nei luoghi privati, come nelle camere da letto di migliaia di persone, vicino alle fotografie di madre e padre, o appeso alle pareti delle camerette dei ragazzi più giovani, che non lo hanno mai visto giocare ma di cui sanno tutto. Maradona è ancora ovunque, a portata di mano. Se il Napoli è collante sociale per la città, Diego è un mastice più forte, uno dei pochi motivi per dirsi veramente napoletani. Solo in pochi casi il campanilismo schizza fuori: uno di questi è quando si sussurra quel nome. Siamo noi ad averlo visto e posseduto. Maradona non si è perso e non è lontano.

1) L'edicola votiva a San Biagio dei Librai con il capello di Maradona; 2) Bandiere per Diego al San Paolo; 3) In tante auto della città c'è la sua immagine; 4) Foto di Diego nei negozi dei Quartieri spagnoli; 5) Il celebre murales, scolorito dal tempo; 6) Un altro murales nel cuore di Napoli; 7) A San Gregorio Armeno non mancano le statuine di Maradona; 8) Tatuaggio col Pibe; 9) Persino i tamburelli

Fantasia

C'è stato il tempo della persecuzione nei confronti dei numeri 10. Gli anni in cui Roberto Baggio finiva ai margini e Zola era costretto a emigrare in Inghilterra. Adesso tutti cercano gli **artisti** capaci di far saltare proprio la rigidità degli schemi. Con Insigne, ci sono altri portatori di spettacolo. Almeno uno per ogni squadra

di ALESSANDRO IORI

Paulo Dybala, 22 anni, è la nuova stella della Juve, emblema della ritrovata fantasia nel calcio
FOTO LAPRESSE

Maxi **Moralez**

Nel tridente dell'Atalanta, suddivide i compiti di fantasia e qualità con l'omologo di fascia opposta, il connazionale Gomez. Ma rispetto al "Papu", che pure indossa il numero 10, Maxi conserva il gusto per la giocata stilosa, per il guizzo illuminante, per l'assist apriscatole. Se Gomez predilige l'uno contro uno con finalità di conclusione, Moralez pensa prima al passaggio vincente che al gol: ne beneficiano Pinilla o Denis, i terminali offensivi del tridente di Reja. Ribattezzato "Frasquito", il barattolo in Argentina, perché quando calcia il suono della palla ricorda lo schiocco del coperchio, è un concentrato di classe in meno di 160 centimetri.

Emanuele **Giaccherini**

L'avvio a rilento del Bologna si spiega anche con l'assenza prolungata dell'ex mezzala del Sunderland. In una rosa che aveva inizialmente delegato l'apporto qualitativo a Brienza o Rizzo, giocatori che per un motivo o per l'altro non sono riusciti a decollare per livello e continuità di prestazioni, Giaccherini aggiunge un elemento di freschezza e dinamismo che ai colleghi manca. Fantasista sui generis, punta più sul ritmo che sulla raffinatezza. Nato esterno d'attacco, ha completato l'evoluzione tattica alla scuola di Conte negli anni di Juve. Ora è giocatore eclettico, un jolly offensivo con più usi di un coltellino svizzero. La salvezza del Bologna passa per forza da lui.

Ryder **Matos**

Per inseguire una salvezza complicata, la dirigenza del Carpi ha scelto una ricetta antica: centrocampo operaio e fantasia spostata tutta in avanti. E mentre in mediana l'uomo di tecnica, Andrea Lazzari, trova spazio solo a intermittenza, ecco che nella maggior parte dei casi tocca a Ryder Matos inventare. Attaccante di passo veloce e atletismo a tratti esplosivo – vedi stacco aereo per il gol col Torino – ha l'ingrato compito di trasformare la guerra di trincea del centrocampo biancorosso in ripartenze credibili. Le sponde di Borriello sono la fonte a cui abbeverarsi in cerca di palle utili. Troppo poco per restare in Serie A? L'inizio non è stato incoraggiante.

Valter **Birsa**

Sembrava un giocatore perso per la nostra Serie A: impalpabile o quasi con Genoa e Torino, un paio di bagliori e nulla più nell'ultimo Milan di Allegri, un declino che appariva inesorabile. Il primo anno al Chievo è servito a Maran per prendergli le misure e restituirgli motivazioni; la partenza del secondo campionato gialloblù è stata invece esplosiva. Due gol subito, assist in quantità, la capacità di aggiungere imprevedibilità all'ex peggior attacco del campionato. 28 gol totali nell'ultima stagione, il Chievo con Birsa trequartista ne ha segnati 7, un quarto dell'anno precedente, nelle prime due giornate. Merito anche del mancino sloveno.

Riccardo **Saponara**

Non si arriva al Milan per caso, ma al Milan si può rischiare di perdersi. Per rigenerarsi, Riccardo Saponara ha fatto una scelta coraggiosa: era a un passo da una B di lusso a Bologna, soldi sul contratto e progetti ambiziosi in prospettiva. Ha preferito invece l'aria della sua casa adottiva, Empoli: un passo indietro solo per chi guarda in superficie. In realtà, è una rincorsa per riguadagnare più in fretta il terreno perduto. In una squadra che gioca un bel calcio, ma che raramente raccoglie in proporzione a quanto creato, Saponara è il moltiplicatore di qualità tecnica e incisività: trequartista col pregevolissimo vizio del gol. Restituito ad altissimi livelli.

Josip **Ilicic**

Ha trascorso due anni a litigare col pubblico di Firenze: fischi dalle tribune, atteggiamento spesso indolente come risposta dal campo. Sul talento non si è mai discusso, sull'applicazione e la continuità invece si è detto parecchio. Montella, che avrebbe voluto arretrarne il raggio d'azione, gli ha riservato una considerazione part-time. Paulo Sousa invece, pur non risparmiandogli qualche panchina, l'ha messo subito al centro del proprio progetto. In una squadra di fini dicitori, Ilicic è la variabile di ritmo e classe in grado di spaccare le difese avversarie: tocchi vellutati come per Kalinic a Napoli, ma anche frustate dalla distanza per una varietà di soluzioni ad alto potenziale.

Danilo **Soddimo**

È una storia meravigliosa, quella del ragazzo ultrà della Roma, partito da una famiglia umile nel quartiere di San Basilio e cresciuto giocando per strada con le scarpe rotte. Danilo non ha mai nascosto l'infanzia difficile: nelle interviste, certo, ma anche nella fame e nella determinazione che porta in campo, con quei lampi di fantasia abbinata alla resistenza tipica di chi ha studiato calcio all'Università della Strada. L'andatura e la capacità di proteggere palla sono tipiche di chi impara a dribblare avversari, ma anche pozzanghere e ostacoli; la tenacia è quella di chi sa di giocarsi la chance della vita. I piedi sono invece un dono di natura, per fortuna ben amministrato.

Diego **Perotti**

A volte, mostra la pigrizia di chi è addirittura annoiato dal proprio talento. Poi, un minuto dopo, eccolo protagonista della giocata decisiva: questo è Diego Perotti. Di un Genoa ondivago, l'argentino è simbolo e sintesi. Potenzialità espresse solo parzialmente, ma colpi accecanti quando la giornata è ispirata. Ama partire da sinistra per rientrare sul piede forte e cercare la porta o, alternativamente, puntare la linea di fondo da dove disegnare assist preziosi. Perché Perotti sarebbe un destro, il piede che utilizza per rigori e punizioni. Ma di fatto è un ambidestro, vista la naturalezza con cui sterza anche su quel lato, negando all'avversario qualunque punto di riferimento.

Stevan **Jovetic**

Per certi versi, Roberto Mancini ha ricostruito per caratteristiche, anche se non ancora per valori tecnici, la sua prima Inter. Centrocampo prevalentemente fisico e muscolare: obiettivo, il recupero palla in breve tempo per poi delegare costruzione qualitativa e fantasia agli uomini offensivi. Tra questi, Stevan Jovetic è il più dotato: fantasista avanzato, attaccante anomalo per come ama spaziare sul fronte offensivo senza dimenticare di occupare l'area avversaria. La suddivisione degli spazi vitali con Icardi è un tema ancora da approfondire, ma resta che in una squadra particolarmente muscolare Jojo è imprescindibile per accendere una luce troppo spesso intermittente.

Paulo **Dybala**

È costato tanto, ha avuto un impatto non semplice, ma è stato l'unico ad accendere la luce nell'avvio di stagione nerissimo della Juve. Inevitabilmente zavorrato dalle aspettative generate dai 40 milioni sborsati dal club bianconerlo per strapparlo al Palermo, ha pagato anche le idee tattiche di Allegri, che ne ha modificato il profilo da prima punta ad attaccante tuttofare, con ampia libertà di svariare sul fronte offensivo. Dal suo piede sinistro, già titolare della maggior parte delle palle inattive juventine, conclusioni e cross per combattere l'astinenza da gol. Punta vera, ma con tocco e fisico trequartista. Soluzione da non escludere a priori per il futuro.

Felipe Anderson

Prima di tutto, un applauso alla gestione di Stefano Pioli. Il tecnico della Lazio, intuita la flessione di rendimento e la deconcentrazione del talento brasiliano, lo ha curato a base di panchina e rimproveri fino a riportarlo ai livelli notevoli della scorsa stagione. Recupero che ha restituito ai biancocelesti una sorgente pressoché inesauribile di assist e fantasia. Dalla fascia sinistra, quella da cui predilige partire, mette al servizio dei compagni palloni prelibati. Se collocato più centralmente, da ambidestro può puntare la porta ondeggiando a destra o a sinistra senza offrire punti di riferimento. Un tesoro potenziale per le casse di Lotito.

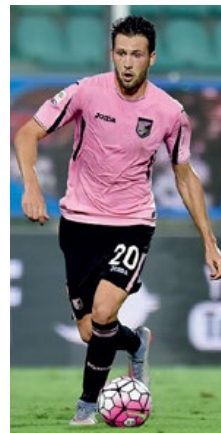
Giacomo Bonaventura

In un Milan tutt'altro che lineare, c'è anche chi della linearità di rendimento ha fatto un marchio di fabbrica. Jack Bonaventura è una certezza, magari non per fantasia. Anche nelle giornate di minor ispirazione, la sua presenza in campo si avverte per generosità e intensità. Smentita costante allo stereotipo del fantasista talentuoso ma indolente, da un anno e mezzo Jack si sta giocando la chance in una big con la fame di chi sa che per restare ad alti livelli è vietato rilassarsi. Utilizzabile sia da interno di centrocampo che da esterno d'attacco, è uno dei pochi punti fermi di Mihajlovic. Anche dall'esigente platea di San Siro, solo applausi per lui.

Lorenzo Insigne

Una storia d'amore che pareva tramontata e si è invece riaccesa grazie alla gestione Sarri. Lorenzino Insigne era entrato spesso in rotta di collisione col pubblico del San Paolo nella scorsa stagione: frizioni sanate anche grazie a un cambio tattico decisivo. Già, perché Sarri lo aveva individuato inizialmente come trequartista nel 4-3-1-2, abbandonato il quale però il Napoli è decollato ricollocando Insigne a sinistra. Da lì, oltretutto sgravato da compiti di pressione sul mediano avversario, Insigne ha scatenato tutto il talento di cui è dotato e soprattutto quei destri a giro sul secondo palo che sono ormai una firma inconfondibile: Lorenzo è tornato "il Magnifico".

Franco Vazquez

El Mudo Vazquez non ha bisogno di parole: per lui, parla il pallone. Gli esteti del calcio non possono non amarlo: longilineo, elegante, sembra trattare la palla con guanti di velluto. Non la controlla, la coccola. Non la calcia, la accarezza. Incantevole nel muoversi tra le linee e nel caracollare tra gli avversari, è l'artista del passaggio vincente. Per informazioni, chiedere a Rigoni, che da quando ha incontrato El Mudo si è scoperto improvvisamente bomber. La verità è che con certi assist segnerebbe anche un passante. Irresistibile da trequartista, quando gioca dietro un'unica punta sembra soffrire la pressione difensiva avversaria. Ma resta comunque giocatore di talento abbagliante.

Miralem Pjanic

Micidiale con la palla ferma, ma fondamentale anche ad azione in corso: finalmente il talento cristallino di Miralem Pjanic sta affiorando del tutto. Dopo anni di sprazzi meravigliosi alternati a pause lunghe e ingiustificate, il bosniaco ha deciso di recitare da leader. Impennata di personalità che, con un Totti crepuscolare, lo pone al centro della scena giallorossa. Destro tagliente e innata capacità di inserimento, Garcia gli chiede l'ultimo scatto in fase di costruzione: è lì che il suo apporto può ancora crescere, in particolare per presenza e continuità nel corso dei 90 minuti. Se limerà ulteriormente le pause, potrà cominciare a flirtare con l'etichetta di fuoriclasse.

Roberto **Soriano**

Uomo mercato rimasto in maglia Samp non senza il contributo del caso, nella prima parte di stagione ha spiegato a tutti perché è stato uno degli uomini più corteggiati dell'estate. Trequartista incursore o, preferibilmente, interno d'alta qualità, interpreta alla perfezione il giocatore "box to box" come dicono gli inglesi, quello che copre il campo appunto "da area a area". Eccellente nel recupero palla e nella trasformazione dell'azione da difensiva in offensiva, è il trampolino ideale per far decollare la velocità in campo aperto di Eder e Muriel: motivo per cui quello della Samp è il contropiede più veloce e quindi micidiale in circolazione sui campi della Serie A.

Domenico **Berardi**

Parlano i numeri: viaggia da sempre a una media realizzativa vertiginosa, un gol ogni due partite in Serie A. Il salto qualitativo però è nei fondamentali che non finiscono nei tabellini, perché ora del gioiello di Bocchigliero, il paese calabrese che lo ha visto crescere, sorprendono l'applicazione continua nei 90 minuti, la disponibilità al sacrificio, la generosità. Se l'anno dell'esordio l'aveva battezzato goleador implacabile, l'ultima stagione lo ha consacrato assist man. Nel frattempo, delle presunte bizze caratteriali non si parla più: è pronto per misurarsi in una big, ma dovrà affrancarsi da coccole e rimproveri di Di Francesco, una sorta di papà calcistico.

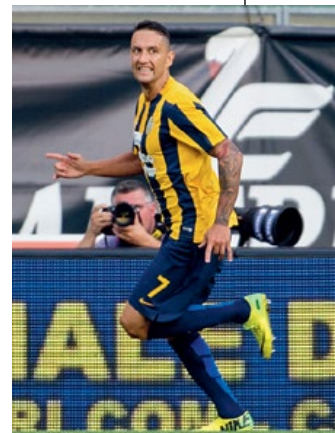
Daniele **Baselli**

Arrivato in granata con l'identikit del regista classico, talvolta addirittura scolastico, si è subito ritagliato uno spazio da protagonista assoluto grazie all'intuizione di Ventura: il tecnico del Toro, che davanti alla difesa predilige un mediano cattura palloni piuttosto che un playmaker, lo ha trasformato in mezzala con licenza di uccidere le difese avversarie. Tre soli gol in carriera, uno col Cittadella e due con l'Atalanta, a Torino ha invece scoperto una vena realizzativa da bomber, grazie al nuovo ruolo che gli consente di esaltare insospettabili doti di inserimento. Il tutto condito da una capacità ampiamente riconosciuta di trattamento della palla.

Francesco **Lodi**

Sembrava scomparso dai radar del calcio italiano, affondato dalla retrocessione del Catania prima e dal fallimento del Parma poi. A soli 31 anni, quello che qualche stagione fa venne indicato come unico vero alter ego di Pirlo per doti di regia e incisività su punizione, pareva già bollato dall'etichetta dell'ex promessa. E invece a Udine, città e squadra che aveva frequentato anche nel 2009-10, rieccolo ad alti livelli. Il suo sinistro disegna ancora parabole velenose da palla ferma, mentre a palla viva sa far valere esperienza e visione di gioco per rendere più qualitativa una squadra altrimenti legata a filo doppio all'ispirazione dell'eterno Di Natale. Ripescato e rilanciato.

Bosko **Jankovic**

Non solo per il difficilissimo avvio di campionato, ma anche per pura filosofia di gioco, il Verona è forse la squadra di A in cui è più difficile individuare tracce di qualità pura. Il credo di Mandorlini, a prescindere dal modulo tattico, ha sempre puntato su intensità e ritmo più che sulla qualità. Perso Jorginho, il Verona si è rimodellato su centrocampo di corsa ed esterni offensivi al servizio di Toni. Tra questi, il più talentuoso è Bosko Jankovic, la cui carriera avrebbe potuto toccare altri vertici senza la raffica di infortuni che ha subito. Fascia destra o sinistra non cambia, è la prima fonte di rifornimenti per gli attaccanti centrali.

Davide Astori, qui in un perfetto anticipo di gioco, è nato a San Giovanni Bianco (Bergamo) il 7 gennaio 1987. Ha giocato con Pizzighettone, Cremonese, Cagliari, Roma e Fiorentina
FOTO BORSARI

Ho raccolto la mia Viola

Dopo l'ultimo e deludente campionato con la Roma, **Davide Astori** si sta rilanciando con la Fiorentina. Al Guerin Sportivo ha raccontato i segreti della squadra: Borja Valero, Kalinic, Bernardeschi e tutti gli altri. Ma davanti a tutti mette Paulo Sousa: «Ha carisma e vede le partite giorni prima di giocarle»

di MATTEO MARANI

Nella bella Fiorentina di Paulo Sousa, tra le molte storie da raccontare c'è anche quella di Davide Astori. Un anno fa, passato dal Cagliari alla Roma, doveva diventare una delle colonne difensive giallorosse. Niente da fare. Missione incompiuta. In estate, mentre viaggiava con lo zaino in spalla per il Perù, modello lonely-planet, ecco la chiamata della Fiorentina. E con Sousa, Astori è rinato. O meglio: si è rilanciato.
Il calcio è fatto di vicende come queste. E proprio da Astori ci siamo voluti far aprire lo spogliatoio della Fiorentina. Non c'è dubbio che i primi mesi del campionato abbiano portato in primo piano la squadra viola, a lungo capolista della Serie A e in grado di produrre eccellente calcio a ogni partita. Solidità nel mezzo con i vari Vecino e Badelj, fantasia a ridosso dell'attacco con Ilicic, Bernardeschi e soprattutto Borja Valero, il tutto completato dalle sponde e dai gol del sorprendente Kalinic. E poi la difesa, regno di Davide, di Gonzalo Rodriguez, di Roncaglia, di Tomovic e dell'arrembante Alonso. Maglione senza camicia, barba fintamente trascurata, Davide ha il timbro vocale e i modi concreti della sua Bergamo, dove è nato il 7 gennaio di 29 anni fa.

Prendiamola larga. Perché Firenze?
«Perché è una città in cui si vive benissimo. Non solo per la sua bellezza. A proposito, ho già prenotato la visita guidata agli Uffizi e al corridoio vasariano. Dicevo: non solo per la sua bellezza, ma anche per la dimensione umana».

Un colpo di fulmine?
«Beh, sì. Alla prima conferenza stampa mi sono sbilanciato, cosa che non avevo mai fatto in passato: mi piacerebbe piantare le tende qui. La prima presenza in campionato ha fatto scattare l'obbligo di riscatto nei miei confronti, ma non è questo che importa. L'importante è che io senta Firenze come punto di arrivo».

La città conta.
«Conta moltissimo. A Roma, io e Francesca, la mia compagna che presto mi darà una bimba, abitavamo all'Eur. Città splendida, Roma, ma caotica, piena di traffico, difficile da vivere. A Firenze abito in pieno centro, zona Tornabuoni. Passeggio per i vicoli, mi perdo lungo i mercatini, non solo i classici Ponte Vecchio e Piazza della Signoria. Io credo che per giocare bene a calcio bisogna anche vivere bene».

Te lo chiedo subito: a Roma cosa non ha funzionato?
«Ho sbagliato l'approccio. Troppo timido, troppo prudente. Tornassi indietro, ci butterei dentro più arroganza, sarei più spavaldo. È una piazza dura, se l'affronti con il profilo basso ti schiaccia».

Meglio Garcia o meglio Paulo Sousa?
«Mi trovo meglio con l'allenatore di oggi. Decisamente. Garcia ha portato tantissima mentalità straniera nella Roma, Sousa è cresciuto come calciatore in Italia e ha una visione più nostrana. Lui è stato in una Juventus grande, grandissima. E lì, immagino, ha compreso l'importanza del gruppo».

In campo vedeva le giocate mezz'ora prima.
«E come allenatore vede le partite giorni prima. Ti spiega cosa accadrà e puntualmente si verifica. Anche le due sconfitte con Napoli e Roma hanno dimostrato che siamo una squadra vera. Anche dopo avere perso in casa con i giallossi, il pubblico ci ha applaudito. A Firenze non è usuale».

Piazza esigente?
«Giustamente esigente. È una città abituata al bello, come dicevamo prima. Una città nella quale sali a Piazzale Michelangelo, guardi giù e ti manca il fiato. L'arte che si respira ovunque si rispecchia anche nel calcio, allo stadio. Posso fare un paradosso?».

Certo che puoi.
«Molti fiorentini preferiscono una sconfitta dopo una gara ricca di spettacolo a una vittoria rubacchiata, striminzita».

È stato l'obiettivo dei Della Valle: riportare la gente al Franchi con un calcio spettacolare.
«C'è la loro personalità nella Fiorentina. La avverti subito. Parliamo di un'azienda grandissima, di imprenditori italiani famosi nel mondo. I principi del loro mondo industriale li hanno trasferiti nel pallone in tutto e per tutto».

Qual è l'obiettivo della stagione?
«È una squadra costruita non per vincere il campionato, ma per un traguardo medio-alto. Diciamo per l'Europa: quale delle due, dipenderà da noi».

Con cosa si vince nel calcio, Davide?
«Penso con il gruppo. Con personalità forti. Faccio l'esempio della Juventus di Conte: non passi dal settimo posto al primo senza dei leader. Soprattutto, non fai quel salto senza i comportamenti giusti. Non è una frase fatta. Faccio un esempio?».

Alcuni protagonisti della magnifica stagione viola. Sopra, da sinistra, il talentuoso Bernardeschi e il croato Kalinic, punta di assoluto valore. Pagina accanto, l'illuminante Borja Valero, classe cristallina e grande leadership FOTO GETTY IMAGES e LAPRESSE

Con piacere.
«Anno 2001, arrivo al Milan. All'inizio a Linate, poi al centro giovanile di Vismate. Ogni giorno due ore da pendolare, una fatica enorme, ma non è questo il punto. A un certo punto arriviamo a Milanello e ci chiamano ad allenarci con la prima squadra».

Facciamo i nomi?
«Lascia stare: degli extraterrestri. Non avevo occhi abbastanza grandi per vederli. Kakà, Shevchenko, Nesta, Inzaghi, Gattuso, eccetera eccetera. Qualche mio compagno, incosciente come si è a 18 anni, faceva il lezioso, giochicchiava davanti ai senatori. Allora arrivava Costacurta ed erano guai serii per gli stinchi: meglio ripararsi. Era giusto: ti insegnava subito a muoverti in quel contesto e a rispettare certe gerarchie».

Oggi quel Milan non esiste più.
«Quel Milan è scomparso con l'addio dei senatori, tutti nello stesso anno. Non puoi perdere di colpo Ambro e Pippo, Gattuso e gli altri senza smarrirti. Ho un altro ricordo forte: Paolo Maldini. Non parlava mai, ma aveva un carisma incredibile. Lo sentivi nell'aria, ne rimanevi stregato. Col solo comportamento ti chiariva ogni cosa. E torniamo lì: i comportamenti».

Paulo Sousa li vuole.
«Li pretende, ma questo è un gruppo davvero unito. Il nostro primo incontro è stato illuminante: mi ha chiesto poche cose, ma mi ha subito spiegato come voleva che giocassimo. I movimenti giusti».

È arrivato in una società strutturata, guidata bene da Mario Cognini, Andrea Rogg e Daniele Pradé.
«Vero e fai bene a sottolinearlo: qui ognuno svolge al meglio il suo ruolo. Competenza e nessuna sovrapposizione. Immagino che per un allenatore sia indispensabile. Sousa è un personaggio tosto, carismatico, ha vinto e sa come si fa a vincere».

Ti vorrei chiedere di alcuni compagni, se posso. Partirei con il sopraffino Borja Valero.
«Hai già detto tutto con questa definizione. Lo ricordo da avversario: durissimo. E sai perché? Perché Borja fa gli stessi colpi e gioca nella stessa maniera in qualunque zona del campo. In genere un calciatore ti fa male colpendo in alcuni punti, lui da tutti».

Bernardeschi.
«Lo avevo visto a Crotone, dove giocava da esterno alto. Sousa è riuscito a cambiargli ruolo mantenendone intatte le migliori caratteristiche. È il calciatore più duttile di questa Fiorentina e la più grande sorpresa della stagione».

Ilicic.
«Imprevedibile, immarcabile, capace di cambiare la partita con una giocata. E quando meno te l'aspetti. Rispetto agli anni scorsi, ha messo insieme anche la continuità che forse gli mancava».

Kalinic.
«Facile rispondere: è fortissimo. Un attaccante moderno, forte fisicamente, capace di difendere palla in mezzo agli avversari, di dialogare con la squadra e di segnare. È arrivato a Firenze nel momento massimo della sua carriera».

Non dimentichiamo Giuseppe Rossi.
«Al 70% è un giocatore forte, non serve spiegare cosa sarà una volta tornato al 100%. Giuseppe al top è il miglior giocatore italiano senza discussioni».

Arretriamo un po': Vecino e Badelj.
«Con Vecino avevo giocato a Cagliari. A Empoli – con un grande allenatore come Sarri – è maturato tantissimo lo scorso anno. Solidità e qualità altissima: binomio perfetto. Badelj, lo ammetto, è la scoperta più grande. Oggi abbina tantissima quantità e tantissima qualità».

Chiudiamo con voi, con la difesa. Gonzalo Rodriguez è il leader di reparto?

Il masterSport per dirigenti compie vent'anni

In un mondo dello sport sempre più alla ricerca di innovazione e cambiamento, orientato al business e alla ricerca di nuovi mercati, di personaggi di riferimento e di guide verso il futuro, c'è la storia di un progetto che dal 1996 aiuta gli appassionati a trasformarsi in professionisti e manager dello sport, dando l'opportunità di coniugare conoscenze e passione e professione.

MasterSport, che presto festeggerà i vent'anni di vita, è più nello specifico il "Master Internazionale di 1° livello in Strategia e Pianificazione degli Eventi e degli Impianti Sportivi" delle Università di Parma e San Marino. Legato fin dall'esordio con il mondo dello sport nazionale e internazionale (oltre 100 partner tra federazioni, leghe, società sportive, agenzie e aziende del settore), presenta una formula innovativa e unica, capace di offrire ai partecipanti un'esperienza indimenticabile, con un team di professionisti e massimi dirigenti sportivi a comporre il consiglio scientifico. Gli stessi operatori che con un preciso percorso in aula aiutano il progetto a crescere, grazie anche a un network di ex studenti (masterSportNet) arricchito di oltre 450 diplomati, oggi professionisti del settore. MasterSport è un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale, come confermato dalla costante presenza del corso nella Top25 mondiale dedicata al settore redatta ogni anno da Sport Business International. Il traguardo dei 20 anni, segna un momento storico per il settore della formazione in materia di sport in Italia.

Il Direttore del masterSport Marco Brunelli, oggi Direttore generale della Lega Calcio Serie A, parlando della nuova edizione dichiara: «Se mi avessero raccontato nel 1996 che il nostro progetto di master avrebbe avuto un percorso come quello vissuto in questi 20 anni, non ci avrei creduto. Il masterSport è cresciuto mantenendo la filosofia e la voglia di innovazione della prima edizione. Devo ringraziare i tanti amici, professori universitari, dirigenti e manager che hanno creduto allora in questa sfida affascinante e che oggi, con rinnovato entusiasmo e passione, partecipano alla realizzazione del corso. Per la prossima edizione presenteremo delle novità e proveremo a migliorarci ancora per offrire agli studenti un'esperienza di assoluto livello, che li aiuti a crescere professionalmentea». Per partecipare al masterSport è necessario iscriversi online al bando di selezione entro il 27 novembre. Il corso è studiato con due diverse modalità di accesso: una per gli studenti laureati e una per ex atleti professionisti o dirigenti che volessero aggiornarsi. Tutte le informazioni sul portale **www.mastersport.org**.

«È quello che più ama guidare la retroguardia. Io e lui abbiamo doti di costruzione, mentre Tomovic e Roncaglia sono più marcatori. La tenuta della difesa è uno dei segreti che ha permesso alla squadra di creare molto davanti: l'equilibrio tra reparti ci ha portati a giocare sempre dieci metri più alti».

Dicevi prima che Firenze ti piace.

«È il mio punto di arrivo, anche se posso crescere ulteriormente. Negli ultimi due anni sono maturato molto. Tra poco diventerò anche papà di una bimba, che nascerà a Firenze. Avere lasciato Cagliari dopo 6 anni è stato un salto complicato, uno di quelli che giocoforza ti portano a evolvere».

Cosa conservi della Sardegna?

«Tantissimo. Mi tengo stretto il ricordo della spiaggia, dei bagni, delle belle giornate di sole. Ho comprato casa sul mare. Ancora di più mi porto dentro la gente meravigliosa della Sardegna. Apparentemente i sardi sono chiusi, ma quando si aprono diventano stupendi. Prendi Gigi Riva: non è più voluto andare via, è diventato uno di loro. Ogni giorno, stesso tavolo allo stesso ristorante. L'unica cosa è che ti culla sin troppo, mentre a Roma e Firenze ho capito il bello della competizione».

Dai sempre molta importanza agli ambienti.

«Forse perché sono cresciuto nel Milan di cui parlavo prima. Ma vale la stessa cosa per la Juve, l'Inter e gli altri posti nei quali sono abituati a vincere. Non è casuale. Vincere a Roma o Napoli è più duro. Se ci riesci, non ti cancellano più dalla memoria, anche dopo venti o trent'anni, ma qualcosa ti può togliere».

Sotto, ancora Astori in azione con la maglia della Fiorentina: ha un contratto sino al 2017 FOTO GETTY IMAGES

Roma e Napoli sembrano proprio le squadre più forti di questo campionato. Dopo averle affrontate entrambe, Paulo Sousa ha votato per il Napoli. Tu?

«Propendo per la Roma: ha la rosa migliore di tutte. Le manca ancora un pizzico di continuità di rendimento. Ha tamponato perfettamente nei punti in cui serviva farlo. Il Napoli è solido e molto, molto organizzato».

Il tuo presente è una rivincita nei confronti dei dirigenti romanisti che non ti hanno riscattato e che hanno preso Rüdiger?

«Nessuna rivincita. Qualche prestazione buona l'ho fatta, ma ripeto: ho sbagliato l'approccio, troppo frenato».

Quando l'hai capito?

«L'ho capito questa estate in Perù. A me e Francesca piace moltissimo viaggiare. L'anno scorso siamo stati in India. Paese strano: lì per lì soffri, mancano molte cose, poi torni in Italia e ti manca da morire. Il Perù invece ha moltissime cose. Ci piace viaggiare zaino in spalla, esco dal cliché del calciatore alle Maldive. Per viaggiare meglio ho anche fatto un paio di corsi di inglese. Curioso: mi stanno servendo anche per parlare con i tanti compagni stranieri che ci sono nello spogliatoio».

Matteo Marani

Affari esteri

La bellissima Fiorentina del ritrovato Astori è figlia delle idee di Paulo Sousa. Portoghese come Mourinho. D'altronde, la storia della Serie A è stata scritta da **tecnici stranieri** vincenti come Weisz, Herrera, Liedholm, Boskov ed Eriksson

di ROSSANO DONNINI

Paulo Sousa, 45 anni, è alla prima stagione sulla panchina della Fiorentina. L'anno passato ha allenato gli svizzeri del Basilea
FOTO LINGRIA

C’è sempre da imparare, anche adesso che gli allenatori italiani sono apprezzati in tutto il mondo. Perché c’è sempre qualcuno che arriva da fuori in grado di portare idee e metodi nuovi, come sta facendo a Firenze il portoghese Paulo Sousa. Adesso in Serie A i tecnici stranieri sono solamente tre (oltre a Paulo Sousa, il serbo Sinisa Mihajlovic al Milan e il francese Rudi Garcia alla Roma), ma un tempo erano molto più numerosi e diversi sono entrati nella storia del calcio italiano dalla porta principale.

I MAESTRI INGLESI

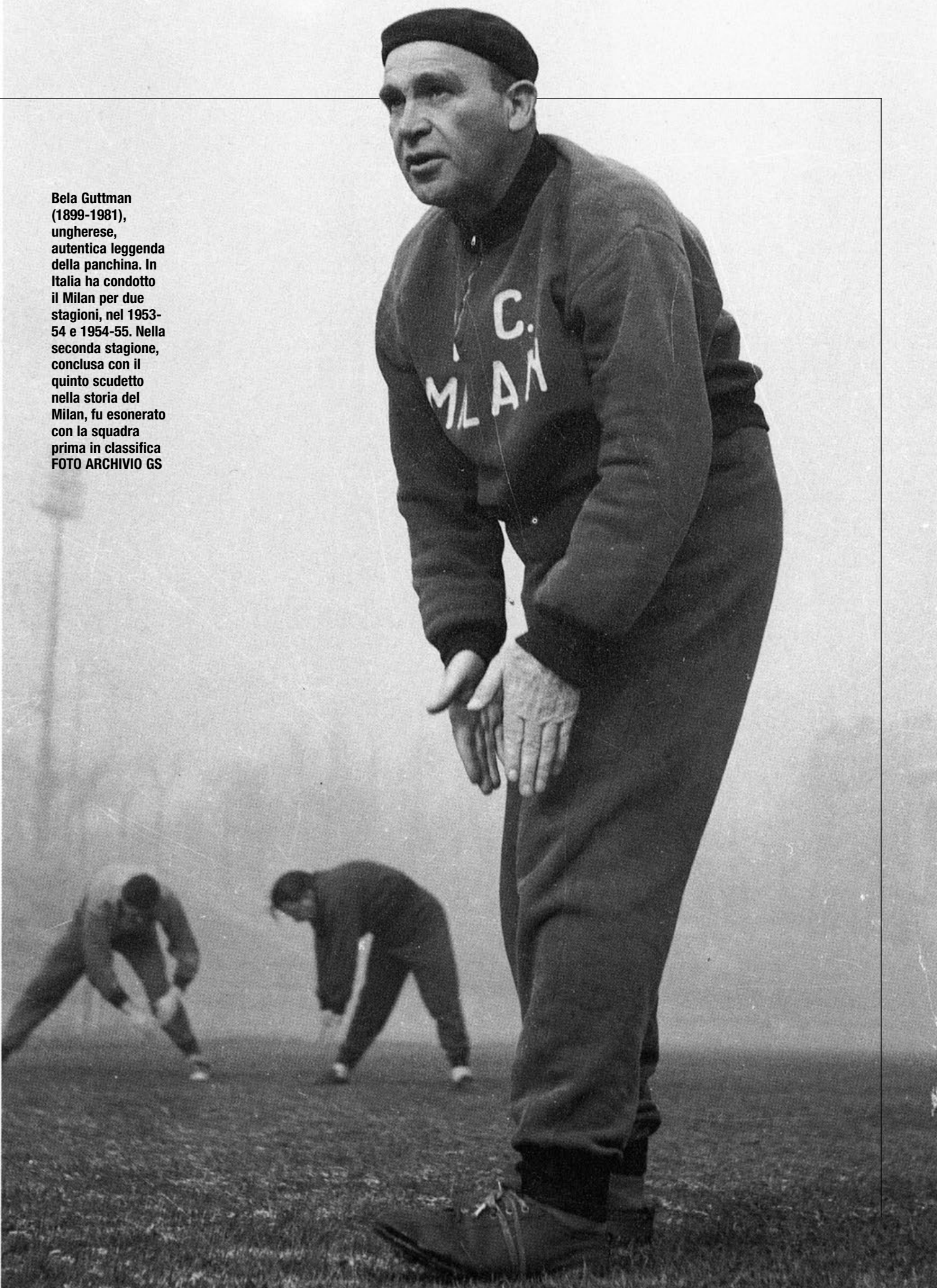
Alla fine dell’Ottocento, quando il calcio debuttava in Italia, la figura dell’allenatore non esisteva. In pratica era il giocatore più carismatico a fare la squadra e a scegliere la tattica. Erano soprattutto inglesi, come James Spensley, che con il Genoa vinse sei dei primi sette campionati giocati in Italia, i primi due da difensore, gli altri da portiere, ma sempre da allenatore. O come Herbert Kilpin, mediano del Milan che nel 1901 interruppe proprio l’egemonia del Genoa. Pure lui, come Spensley, era giocatore e allenatore. Mentre Spensley, che in seguito diventerà uno stimato arbitro, era solo un medico appassionato di sport, Kilpin era già stato calciatore in Inghilterra. In Italia arrivò come tecnico nel settore tessile a Torino, dove figurò tra i soci fondatori, oltre che giocatore, dell’Internazionale Torino, che arrivò alla finale dei primi due campionati italiani, sempre battuta dal Genoa. Poi si trasferì a Milano e diventò un fondatore del club rossonero. Sua una rete nel 3-0 sul Genoa che consentì alla squadra rossonera di conquistare il primo scudetto della sua storia. Nel 1912, nella commissione tecnica dell’Italia figurava anche un inglese, Harry Goodley, ex calciatore, all’epoca dipendente dell’industria tessile di Alfred Dick, presidente della Juventus. Goodley, poi apprezzato arbitro, fu confermato pure nella successiva commissione dopo un interregno di Vittorio Pozzo. Il primo vero allenatore “italiano” può essere considerato William Garbutt, ovviamente inglese. Già attaccante di Reading, Arsenal e Blackburn, poi costretto a un precoce ritiro a causa di una lacerazione all’inguine, arrivò in Italia nel 1912 per lavorare al Porto di Genova. Su suggerimento di Pozzo e dell’irlandese Thomas Coggins, che curava le giovanili rossoblù, fu assunto dal Genoa, dove rimase per oltre 15 anni. L’appellativo di “Mister” con cui tuttora vengono indicati gli allenatori, deriva dal modo in cui Garbutt veniva salutato dalle nostre parti, appunto «Mister Garbutt». Dopo il Genoa, con cui vinse tre scudetti (1914-15, 1922-23, 1923-24), allenò la neonata Roma e il Napoli, per poi trasferirsi in Spagna all’Athletic Bilbao, con cui vinse il campionato 1935-36. Innamorato dell’Italia, nel dicembre del 1936 passò al Milan, dove rimase pochi mesi per poi tornare nuovamente al Genoa, che diresse fino al 1948. Introdusse nuovi sistemi di allenamento, curò con particolare attenzione gli aspetti fisici e tattici. In un calcio ancora dilettantistico, facendo acquistare dal Genoa giocatori importanti come De Vecchi, Attilio Fresia, Santamaria e Sardi, diede una decisa spinta verso il professionismo.

Inglese era anche Herbert Burgess, che guidò negli Anni 20 Padova, Milan e Roma, dopo avere iniziato la carriera di tecnico con l’MTK Budapest, stessa squadra nella quale aveva terminato quella di terzino, spesa in precedenza tra le due Manchester, prima City poi United. E fu sempre grazie a un allenatore inglese, Jesse Carver, che la Juventus nel 1949-50 riconquistò lo scudetto dopo il quinquennio d’oro. In Italia con qualche parentesi in Patria, Carver allenò anche Marzotto, Torino, Roma, Lazio, Inter e Genoa.

Sotto, Arpad Weisz (con Meazza), vincitore di uno scudetto con l’Inter (1930) e 2 col Bologna (1936, 1937). In basso, Lajos Czeizler, scudetto col Milan (1951) e poi Ct azzurro

SCUOLA DANUBIANA

Negli Anni 20 e 30 prevaleva in Serie A la “scuola danubiana”, quella dei tecnici provenienti da Austria e Ungheria. Il primo dei suoi sette scudetti, il Bologna lo vinse nel 1924-25 con l’austriaco Hermann Felsner. Laureato in giurisprudenza, istruttore di ginnastica, ex calciatore, aveva frequentato corsi in Inghilterra per ▸▸▸

Bela Guttman (1899-1981), ungherese, autentica leggenda della panchina. In Italia ha condotto il Milan per due stagioni, nel 1953-54 e 1954-55. Nella seconda stagione, conclusa con il quinto scudetto nella storia del Milan, fu esonerato con la squadra prima in classifica FOTO ARCHIVIO GS

specializzarsi e affermarsi come allenatore. Uomo dalla spiccata personalità, molto sicuro di sé, di un'eleganza raffinata, con il Bologna si affermò in altri tre campionati: 1928-29, 1938-39, quando subentrò alla quinta giornata all'ungherese Arpad Weisz, e 1940-41. In Italia, allenò anche Fiorentina, Sampierdarenese, Genoa, Milan e Livorno.
Il primo allenatore professionista della Juventus fu l'ungherese Jeno Karoly, ingaggiato nel 1923 dal presidente Edoardo Agnelli. Ex mediocentro dell'MTK Budapest e dell'Ungheria, Karoly in Italia era arrivato nel 1919 per guidare il Savona. Tecnico dai modi distinti e di elevata educazione, morì per infarto il 28 luglio 1926, pochi giorni prima dello spareggio della Finale Lega Nord di Prima Divisione vinto 2-1 sul Bologna dalla Juventus, che poi conquistò il titolo. Fu Karoly a volere in bianconero il connazionale Jozsef Viola, centromediano di classe, giocatore-allenatore di Spezia, della stessa Juve, di Ambrosiana-Inter e Atalanta, quindi solo tecnico di Milan, Vicenza, Lazio, ancora Spezia e Milan, Livorno, Genoa, Spal, Bologna e Como. Austriaco era invece Anton "Tony" Cargnelli, il tecnico che portò il Torino al titolo nel 1927-28, la stagione in cui approdò in Italia. Un altro scudetto lo vinse con l'Ambrosiana-Inter nel 1939-40. In Italia guidò pure Palermo, Foggia, Bari, Liguria, Cuneo, Lazio, Lucchese, Bologna, Alessandria e Foggia.
Alcuni concetti espressi nel manuale "Il gioco del calcio", scritto insieme al dirigente Aldo Molinari dallo sfortunato ungherese Arpad Weisz, morto ad Auschwitz il 31 gennaio 1944, sono attuali ancora oggi. In Italia Weisz era arrivato da calciatore: un infortunio lo costrinse al ritiro per poi diventare allenatore. Uomo di grande cultura e dal carattere mite, fu lui a lanciare in prima squadra il 17enne Giuseppe Meazza e a guidare l'Ambrosiana-Inter al successo nel primo campionato a girone unico nel 1929-30. Fu sempre lui a introdurre in Italia i ritiri estivi, a dirigere in prima persona gli allenamenti in mezzo ai giocatori. Fu ancora lui a vincere due scudetti consecutivi, 1935-36 e 1936-37, con il Bologna «che tremare il mondo fa» e a battere 4-1 il Chelsea nella finale del Torneo Internazionale dell'Expo Universale di Parigi. Nell'ottobre del 1938, però, Weisz venne licenziato dal Bologna nell'applicazione delle leggi razziali in quanto ebreo. Lasciò l'Italia, dove aveva allenato pure Bari e Novara, per una fuga senza scampo.
Quando la Roma nel 1941-42 vinse per la prima volta il campionato, a dirigerla c'era l'ungherese Alfred Schaffer, ex grande giocatore e poi allenatore di successo in diversi Paesi della Mitteleuropa. Nella Capitale compì il suo capolavoro: predicando Metodo più velocità, portò al titolo una squadra senza fuoriclasse, ma capace di imporsi grazie alla solidità difensiva. Già mediano di Olympia Fiume e Vicenza, l'ungherese Ernest Egri Erbstein, dopo un'infelice esperienza negli Stati Uniti da agente di borsa e calciatore, tornò in Italia per allenare: guidò Bari, Nocerina, Cagliari e ancora Bari prima di essere chiamato nel 1938 da Ferruccio Novo al Torino, che si classificò secondo dietro al Bologna. Ma le leggi razziali lo indussero a rientrare in Ungheria, in quanto ebreo. A Torino tornò a guerra finita, dopo essere scappato da un campo di lavoro nazista, con il compito di direttore tecnico e consigliere del presidente. E la squadra granata conquistò uno scudetto dopo l'altro. Nel 1948-49 tornò ad allenare, affiancato dall'inglese Leslie Lievesley, ma il 4 maggio 1949 perì nella tragedia aerea di Superga.

In alto, Egri Erbstein col portiere granata Bacigalupo: moriranno a Superga. Sopra, il carismatico Herrera: 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni e 2 Intercontinentali

GIRAMONDO VITTORIOSI

Era ungherese anche Gyorgy Sarosi, che portò la Juventus allo scudetto nel 1951-52. Nato a Budapest da padre ungherese e madre italiana, era un centromediano dal gol facile, tanto che nelle 62 partite giocate nell'Ungheria mise a segno 42 reti. Lasciata nel 1947 l'Ungheria occupata dai sovietici, si stabilì in Italia dove, oltre alla Juve, allenò Bari, Lucchese, Genoa, Roma, Bologna, Brescia e Gruppo C (squadra genovese impegnata nei campionati di Serie D e Promozione), dopo una puntata in Svizzera al Lugano. Al calcio affiancava gli studi di giurisprudenza e una volta chiuso con il pallone divenne avvocato e magistrato. L'ungherese giramondo Béla Guttmann nella gloriosa carriera di allenatore vinse praticamente ovunque, meno che in Italia, dove le prime esperienze con Padova e Triestina finirono con esoneri.

Sopra, il paraguaiano Heriberto Herrera, Accacchino per il grande Gianni Brera. Alla guida della Juve dal 1964 al 1969, vinse una Coppa Italia (1965) e uno scudetto (1967). Pagina accanto, altro tecnico bianconero, Vycpalek. In panchina dal 1971 al 1974, ha conquistato due scudetti (1972, 1973) FOTO ARCHIVIO GS

Nel novembre del 1953 venne ingaggiato dal Milan, che nel febbraio del 1955 lo licenziò nonostante la squadra fosse prima in classifica ma in flessione di risultati. Lo sostituì Héctor Puricelli, che portò i rossoneri al titolo.
Il Danubio passa anche dalla Belgrado di Ljubisa Brocic, allenatore della Juventus che nel 1957-58 conquistò lo "scudetto della stella". Uomo colto, con l'avvocato Agnelli conversava in francese. In conflitto con Omar Sivori, alla guida della squadra rimase fino al novembre del 1958, quando dovette lasciare la panchina a Depetrini per essere destinato all'incarico di osservatore.
Un autentico maestro di calcio offensivo fu l'ungherese Lajos Czeizler, che la carriera di allenatore la iniziò in Polonia, all'LKS Lodz. Poi l'Italia, con Udinese, Faenza, le giovanili della Lazio, Catania e Casale, prima di fare ritorno a Lodz. Quindi l'IFK Norrköping in Svezia, nei difficili anni della guerra, e nel 1949 ancora l'Italia per guidare il Milan dello spettacolare "Gre-No-Li", con cui vinse campionato e Coppa Latina nel 1950-51. Dopo il Padova, a "zio Lajos" (per la familiarità coi giocatori, ma anche "Buddha", per l'aspetto) fu affidata l'Italia, che lasciò all'indomani dell'eliminazione al Mondiale del 1954. Infine, la Sampdoria e la Fiorentina, con la quale nel 1958-59 sfiorò lo scudetto: pur realizzando la bellezza di 95 reti, la Viola fu preceduta dal Milan.
A Firenze prese in seguito il suo posto il connazionale Nandor Hidegkuti, famoso per l'interpretazione che dava al ruolo di centravanti nella "Aranycsapat". Aveva iniziato ad allenare nell'MTK Budapest, dove aveva svolto la carriera da calciatore. In Italia approdò verso la fine della stagione 1960-61, in tempo per guidare la Fiorentina alla conquista della Coppa delle Coppe e della Coppa Italia. L'annata successiva la condusse al terzo posto: non bastò per rimanere e se ne andò al Mantova, prima di fare ritorno in Ungheria.

CRESCIUTI DA NOI

Oltre all'uruguaiano Héctor Puricelli, Campione d'Italia con il Milan nel 1954-55, poi sulle panchine di Palermo, Salernitana, Varese, Atalanta, Alessandria, Cagliari, Vicenza, Foggia, Brindisi e Genoa, diversi altri calciatori stranieri sono diventati allenatori in Italia come l'ex "Testina d'oro" di Bologna e Milan. Il più famoso è stato lo svedese Nils Liedholm, capace di portare allo scudetto il "suo" Milan nel 1978-79 (quello della stella) e la Roma nel 1982-83. Il "Barone" fu tra i primi in Italia ad adottare la difesa a zona e le sue squadre (anche Verona, Monza, Varese e Fiorentina) esprimevano sempre un calcio piacevole. Campione lo fu nel 1968-69 l'argentino Bruno Pesaola con la Fiorentina "yé-yé", composta prevalentemente da giovani del vivaio. Ma la carriera di allenatore del "Petisso" è legata a doppio filo al Napoli, che guidò in quattro riprese dopo esserne stato una bandiera da calciatore. Altre squadre da lui dirette furono Scafatese, Savoia, ▶▶▶

RETEQUATTRO
RETEQUATTRO
MILAN
RETEQUATTRO
RETEQUATTRO
RETEQUATTRO
RETEQUATTRO

Bologna, Siracusa e Campania, con una puntata in Grecia al Panathinaikos. Non vinse lo scudetto, ma ci andò vicino nel 1977-78 alla guida del Napoli, il brasiliano Luis Vinicio, ex centravanti tutto cuore e gol dello stesso Napoli, di Bologna e Vicenza. "O Lione" allenò anche Internapoli, Brindisi, Ternana, Lazio, Avellino, Pisa, Udinese e Juve Stabia.
Di scudetti ne vinse due con la Juventus il cecoslovacco Cestmir Vycpalek, anche grazie all'amicizia che lo legava a Giampiero Boniperti, già suo compagno in bianconero nell'immediato dopoguerra. "Cesto", una volta chiusa la carriera, si era fermato a Palermo e aveva iniziato ad allenare la squadra rosanero per poi guidare Siracusa, Marzotto, ancora Palermo, Juve Bagheria e Mazara con poche soddisfazioni e diversi esoneri. Nel 1970 Boniperti, diventato presidente della Juventus, si ricordò di lui e lo chiamò per curare le giovanili. Nel 1971, dopo la prematura scomparsa di Armando Picchi, gli fu affidata la prima squadra che lui portò al titolo nel 1971-72 e nel 1972-73. Nipote materno di Vycpalek è Zdenek Zeman, controverso allenatore senza un passato da calciatore, che ha guidato con alterne fortune innumerevoli squadre in Italia, con qualche dimenticabile puntata all'estero. Le più importanti: Foggia, Parma, Lazio, Roma, Napoli, Lecce, Pescara e Cagliari. Anche Luis Suarez, inarrivabile regista dell'Inter Mondiale e unico spagnolo ad aver vinto, nel 1960, il Pallone d'Oro, iniziò la carriera di tecnico in Italia nelle giovanili del Genoa, prima di sedersi nel 1974 sulla panchina della squadra nerazzurra. Poi Cagliari, Spal, Como e il ritorno in Patria per dirigere la selezione Under 21 e quindi la Nazionale maggiore. Sempre però pronto a tornare all'Inter, che in emergenza lo richiamò due volte, nel 1992 e nel 1995.
L'argentino Renato Cesarini e lo svedese Gunnar Gren, già calciatori vincenti in Italia e diventati allenatori di prestigio nei rispettivi Paesi, tornarono da noi per vincere lo scudetto con la Juventus: Cesarini nel 1959-60, Gren la stagione successiva, subentrando proprio all'argentino dopo 12 giornate. L'argentino Juan Carlos Lorenzo, interno della Sampdoria fra il 1948 e il 1952 e diventato tecnico di prestigio in Argentina, tanto da guidare la Selecion al Mondiale del 1962, rientrò in Italia nello stesso anno per allenare la Lazio e in seguito la Roma. Alla Lazio tornò nel 1968-69 per riportarla in Serie A.
Dalla scrivania alla panchina è il passo che fece il brasiliano Leonardo quando nel 2009 diventò allenatore del Milan, esperienza durata una sola stagione e poi ripresa nel corso dell'annata successiva per andare in soccorso dell'Inter, che con lui si rilanciò. Ma allenare non era nelle sue corde e dopo quelle due esperienze milanesi tornò alla scrivania, quella ricca e prestigiosa del Paris SG. Anche Sinisa Mihajlovic come allenatore si è formato in Italia, guidando Bologna, Catania, Fiorentina e Sampdoria, prima di approdare al Milan. Nel mezzo, un'esperienza da Ct della Serbia.

DAL MAGO ALLO SPECIAL ONE

A rendere la figura dell'allenatore da periferica a centrale, a ingigantirla e arricchirla, fu Helenio Herrera, approdato all'Inter nel 1960 dal Barcellona. Argentino naturalizzato francese, dai modestissimi trascorsi da calciatore, in panchina diventò "il Mago" e rivoluzionò il calcio italiano, prima con le sue trovate, come le frasi motivazionali fatte appendere sulle pareti dello spogliatoio, quindi con i suoi successi, facendo della squadra nerazzurra una macchina perfetta. Nonostante vi giocassero fuoriclasse quali Suarez, Mazzola, Facchetti e Corso, passò alla storia come l'Inter di Herrera, oltre che di Angelo Moratti, il presidente che gli elargiva lautissimi ingaggi, del tutto al di sopra dei parametri del periodo. "Tacalabala" era il grido che rivolgeva ai suoi giocatori per aggredire gli avversari e riconquistare il pallone. Alla guida di una Inter inimitabile, Herrera vinse tre campionati (1962-63, 1964-65 e 1965-66), due Coppe dei Campioni (1964 e 1965) e altrettante Intercontinentali (1964 e 1965). Guidò anche la Nazionale italiana fra il 1966 e il 1967, A mettere fine al dominio in Italia di HH1 fu un altro Herrera, il paraguaiano Heriberto, HH2, con la "Juve Operaia" Campione d'Italia nel 1966-67. Maniaco della preparazione atletica, predicava il continuo "movimento" inviso all'estroso Sivori, costretto poi a lasciare la Juventus. Un duro, HH2, che non faceva nessuna distinzione fra i giocatori: «Coramini e Sivori per me sono uguali» arrivò ad affermare.
Mentre HH1, o "Accaccone" come lo chiamava Gianni Brera per distinguerlo dall'altro, nel 1968 andava ad allenare per un ingaggio record la Roma per poi tornare all'Inter nel 1973, fermarsi per un infarto nel 1974 e chiudere la carriera italiana con il Rimini nel 1978-79, HH2, o "Accacchino" (sempre Brera), lasciata la Juve e dopo un'esperienza da Ct del Paraguay, tornò ▸▸▸

In alto, Boskov: con la Samp ha vinto uno scudetto, 2 Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Italiana. Sopra, Eriksson (con Grip e Spinosi) alla Lazio: uno scudetto, 2 Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea e una Italiana. Pagina accanto, Liedholm: scudetto col Milan e con la Roma FOTO ARCHIVIO GS

in Italia nel 1969 per allenare addirittura l'Inter, con un secondo posto dietro al Cagliari nel 1970. Ma il suo rapporto con i "senatori nerazzurri" si deteriorò e a metà novembre del 1970 fu esonerato. In seguito guidò Sampdoria e Atalanta.
Quello che era stato Helenio Herrera negli Anni 60, lo fu dal 2008 al 2010, sempre alla guida dell'Inter, il portoghese José Mourinho, lo "Special One". Colto, intelligente e furbo, fin dal primo giorno in nerazzurro dimostrò di avere una marcia in più e lo fece capire dichiarando di non essere «un pirla» davanti a una folla di giornalisti stupiti e divertiti. Nelle due stagioni trascorse sulla panchina nerazzurra, Mourinho vinse il campionato nel 2008-09 e il "Triplete" (ovvero scudetto, Coppa Italia e Champions League) nel 2009-10.

PERDENTI DI SUCCESSO

Dopo tre secondi posti consecutivi, la Fiorentina nel 1959 assunse l'argentino Luis Carniglia, che aveva appena portato il Real Madrid alla conquista della quarta Coppa dei Campioni consecutiva. Fu un altro secondo posto e l'argentino non venne confermato. Giramondo di personalità, Carniglia rimase in Italia: Bari, Roma, Milan, Bologna (secondo e terzo posto) e Juventus le altre tappe, con l'unica vittoria nella Coppa delle Fiere 1961. Amante dei giocatori dalla tecnica raffinata, aveva allenato Di Stefano, non stimava quelli poco dotati e quando venne licenziato da una Juve povera di qualità accettò senza drammi l'allontanamento.

Ingaggiato dall'Inter nell'estate 2001, l'argentino Héctor Cúper sembrò in grado di riportarla al titolo, ma la sconfitta per 4-2 in casa della Lazio nell'ultimo turno la fece precipitare dal primo al terzo posto. Lo scudetto non arrivò neppure la stagione successiva, quando la squadra dell'"Hombre vertical" si classificò seconda. Nella terza annata, l'allontanamento a campionato in corso. Poi il ritorno in Italia nel marzo del 2008 per salvare il Parma dalla retrocessione: inutilmente. Anche per il quotato spagnolo Rafael Benitez, l'Italia non ha riservato grandi soddisfazioni. Un esonero lampo all'Inter nel 2010 dopo la conquista del Mondiale per club e due annate al Napoli piene di ambizioni, ma con le sole Coppa Italia e Supercoppa Italiana, sempre nel 2014, nel carniere.
Un errore lo commise la Juventus quando nell'estate del 1962 ingaggiò il brasiliano Paulo Amaral all'indomani del secondo successo mondiale della Seleção. Ma di quella squadra Amaral era solo il preparatore atletico, benché avesse esperienze da allenatore con Botafogo e Vasco da Gama. In Italia si confermò un ottimo preparatore, però non brillò come tecnico e nell'ottobre 1963 fu esonerato. Tornò nel 1964 per guidare il Genoa al posto di Beniamino Santos, morto in un incidente stradale, ma non durò che otto partite. Poca fortuna ebbe anche il suo connazionale Sebastião Lazaroni, Ct, lui sì, del Brasile a Italia 90 e ingaggiato subito dopo la conclusione del torneo dalla Fiorentina. Non andò oltre la salvezza e la stagione successiva fu allontanato dopo poche partite. Una successiva esperienza italiana Lazaroni la conobbe con il Bari in Serie B. Anche il romeno Mircea Lucescu, tecnico di assoluto valore oltre che vincente in diversi Paesi, negli Anni 90 raccolse poco in Italia, dove allenò squadre di seconda fila quali Pisa, Brescia e Reggiana, con un'esperienza di breve durata all'Inter. E non andò meglio, sempre all'Inter, all'inglese Roy Hodgson, attuale Ct dell'Inghilterra: due stagioni, 1995-96 e 1996-97, e tre partite fra il maggio e il giugno 1999, senza vincere nulla. Irrilevante anche l'esperienza nell'Udinese, conclusa in fretta. Bene, invece, aveva iniziato con la Lazio il bosniaco naturalizzato svizzero Vladimir Petrovic: Coppa Italia la prima stagione, 2012-13, battendo in finale la Roma, e ambiziosi progetti per la seconda, dove però venne esonerato nel gennaio 2014 quando il presidente Lotito apprese che aveva già firmato per guidare la Nazionale svizzera.

CAMPIONI CON MERITO

L'ultimo scudetto di una squadra non metropolitana risale al 1990-91: lo conquistò la Sampdoria dello jugoslavo Vujadin Boskov. Della squdra blucerchiata Boskov era stato anche calciatore, nel 1961-62. Poi era diventato uno stimato allenatore, guidando pure Feyenoord, Real Madrid e Jugoslavia. In Italia arrivò

nel 1985 per allenare l'Ascoli, e un anno dopo era sulla panchina della Samp, che con lui conobbe le stagioni migliori: scudetto, due Coppe Italia, una Supercoppa Italiana e la Coppa delle Coppe 1990. Uomo di grande intelligenza e umanità, "Zio Vuja" faceva largo uso di ironia, ma era un autentico maestro di sport e di vita che si trasformava in battutista per smorzare le tensioni. Serbo della Vojvodina, Boskov in Italia allenò anche Roma, Napoli, ancora Samp e Perugia.
Se i momenti d'oro della Sampdoria sono legati a Boskov, quelli della Lazio portano il nome dello svedese Sven Göran Eriksson, con le conquiste dello scudetto nel 1999-2000, della Coppa delle Coppe e della Supercoppa Europea nel 1999. E dire che "Svengo", vincitore di campionati e coppe con IFK Göteborg e Benfica, in Italia era considerato un perdente. Con la Roma, la prima squadra allenata in Italia, nel 1986 perse nel penultimo turno uno scudetto che sembrava già vinto con la sconfitta interna contro il Lecce già retrocesso e anche con la Fiorentina e la Sampdoria, pur ottenendo buoni risultati, non era sembrato in grado di arrivare ai vertici.

NON PASSA LO STRANIERO

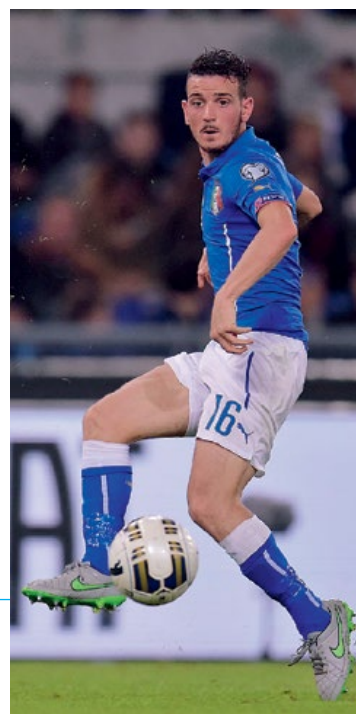
Diversi tecnici di grande caratura non sono riusciti a sfondare in Italia. È il caso dell'argentino César Luis Menotti, Ct della Selecion mondiale nel 1978, ma durato poche settimane alla guida della Sampdoria nel 1997. Del suo connazionale Carlo Bianchi, vincitore di tutto in Sudamerica ma fallimentare nell'annata a Roma, quando fu esonerato nell'aprile 1997 con la squadra invischiata nei bassifondi della classifica. Roma ostile anche con lo spagnolo Luis Enrique, che nel maggio 2012 lasciò la panchina giallorossa dopo una sola annata. La scorsa stagione si è ampiamente rifatto alla guida del Barcellona, conquistando Liga, Copa del Rey e Champions League.
Una sola stagione, e neppure intera, anche per Didier Deschamps, attuale Ct della Francia, chiamato nel 2006-07 per riportare in A la Juventus retrocessa fra i cadetti per Calciopoli. A tre turni dal termine, a promozione acquisita, l'ex mediano bianconero si dimise per contrasti con la dirigenza. L'unico Paese in cui non ottenne risultati significativi un vincente come il croato Tomislav Ivic fu l'Italia, dove guidò l'Avellino nel 1985-86, quando fu esonerato dopo 22 giornate.
Nel Milan di Silvio Berlusconi, gli allenatori stranieri hanno sempre avuto vita difficile. Liedholm, nel 1986-87, prima stagione della presidenza del Cavaliere, fu esonerato a quattro turni dal termine per fare posto a Fabio Capello. L'uruguaiano Oscar Tabarez, attuale Ct della Celeste, dopo una brillante stagione al Cagliari, nel 1996 sulla panchina rossonera durò solo undici giornate. Il turco Fatih Terim nel 2000 destò grande impressione alla guida della Fiorentina, prima di venire esonerato dopo venti giornate per non aver voluto prolungare il contratto. Il Milan lo ufficializzò nell'estate 2001. Ma la vita de '"l'Imperatore" sulla panchina rossonera fu di breve durata, perché in novembre fu esonerato e sostituito da Ancelotti. Lo stesso olandese Clarence Seedorf, voluto a tutti i costi nel gennaio del 2014, quando era ancora un calciatore del Botafogo, per sostituire Allegri, non è arrivato al giugno dello stesso anno. Precedenti poco incoraggianti per Mihajlovic.

Rossano Donnini

Sopra, un irrefrenabile José Mourinho festeggia con Marco Materazzi la conquista della Champions 2010 al Bernabeu: il Triplete è cosa fatta. Pagina accanto, da sinistra, Luis Enrique con Totti e Rafa Benitez con Higuain: oggi i due spagnoli si affrontano nel "Clasico" alla guida di Barcellona e Real Madrid FOTO ARCHIVIO GS

di GIANNI MURA

CONTE ALL'EUROPEO MA IL DURO VIENE ADESSO

Nel giorno della sua nomina a Ct avevo definito Antonio Conte l'uomo sbagliato nel posto sbagliato, precisando che non era un atto di sfiducia nelle capacità del tecnico, ma nella sua scarsissima inclinazione alla diplomazia e alla sua irrinunciabile esigenza di martellare la squadra giorno su giorno. Non avevo tutti i torti. Se potesse parlare in libertà, anche Conte ammetterebbe che quella panchina può rappresentare una parentesi, non un impegno a lungo termine. Per almeno due motivi: uno sta nell'esigenza di martellare, l'altro nella doppia indifferenza dei club nei confronti della Nazionale. Doppia perché alla dilagante abitudine di schierare un sacco di giocatori stranieri si unisce, prendendo a pretesto piccole bue, la non concessione di giocatori convocati in azzurro e prontamente richiamati all'ovile. Quando stava dall'altra parte della barricata, sulla panchina della Juve, Conte si regolava allo stesso modo dei suoi colleghi. Un Gigi Riva che sacrifica non una gamba ma due in Nazionale, ce lo siamo scordati da un pezzo. Massimo impegno, non si discute, ma con juicio.
Tagliamo corto. Dopo gli Europei sapremo se per Conte il posto era sbagliato, ma da professionista ha fatto buon viso a cattivo gioco e comunque il non magro contratto non l'aveva firmato sotto minaccia armata. Sì, se passerà a un club: già da ora ha solo l'imbarazzo della scelta, in Italia e fuori. No, se resterà in azzurro. Per me, buona la prima. Ma era davvero l'uomo sbagliato? Per tre quarti del cammino non ha incantato, ed era abbastanza facile sostenere la tesi dell'uomo sbagliato. Anche adesso si trovano quelli che dicono: mancava pure non si qualificasse, in quel girone facile. Ora, a forza di allargare il cosiddetto evento, è ben vero che mezza Europa si qualifica per la Francia, perfino l'Albania di De Biasi: un capolavoro, ma quante volte capiterà che si arrivi al secondo posto con 14 punti? Da cosa si giudica la difficoltà di un girone? Anche, direi, dal raccolto delle terze: 19 punti Ucraina e Norvegia, che erano nel nostro. Poi è vero che non esistono più le squadre-materasso (su San Marino, Andorra e Gibilterra più d'un dubbio è consentito), è vero che si può sudare anche con Malta, ma entro certi limiti. Pur portando a casa risultati sparagnini, pur segnando poco anche perché tirava poco in porta, pur traballando ma senza mai perdere nelle gare ufficiali, Conte ha pilotato la barchetta azzurra, che forse si trasformerà in yacht, nel porto francese. Missione compiuta, come si usa dire. Tra un po' verrà il difficile. Di sfuggita, dopo i complimenti all'Albania, per me la grossa sorpresa è l'Austria e, a seguire, il rendimento della Russia del dopo Capello.
Torniamo ai nostri. Alla Juve, Conte non si stancava di dire ai suoi: ricordatevi da dove veniamo. Dalla Serie B, lo sappiamo. Per aspera ad astra. In Nazionale, Conte poteva dire: ricordatevi da dove venite. Non poteva dirlo a tutti, a molti sì. Qualcuno, Campione del Mondo nel 2006. Altri, buttati fuori al primo turno nel 2010 come nel 2014, con due tecnici assai diversi tra loro come Lippi e Prandelli.

Sopra, due azzurri protagonisti anche in Premier. Da sinistra, Matteo Darmian e Graziano Pellè. A fianco, Alessandro Florenzi. Pagina accanto, le indicazioni di Antonio Conte. In alto, da sinistra, Eder e Marco Verratti FOTO GETTY IMAGES

La ferocia e la concentrazione che Conte chiede ai suoi giocatori è la stessa che ha lui, capace di incazzarsi come una biscia per una rimessa laterale invertita a centrocampo. Da tifoso della Nazionale, vorrei dirlo a tutti i tifosi: ricordiamoci da dove veniamo. Non basta cantare l'inno e gonfiare il petto per vincere le partite. Il restringimento dell'area di pesca, che già condizionò Lippi e Prandelli, è andato avanti e comincio a temere che non sia arrestabile. La generazione di Berlino è agli ultimi fuochi, un'altra così forte deve ancora apparire all'orizzonte. Non si possono chiedere a Conte ostriche e aragoste, se la deve cavare con un fritto misto: un paio di italianizzazioni (Eder, Vazquez), un occhio allungato all'estero (Verratti, Pellè, infine anche Giovinco), la vecchia guardia juventina (Pirlo incluso) e quel poco pescato nostrano. Dicono: ma anche il campionato inglese è pieno di stranieri e l'Inghilterra s'è qualificata vincendo 10 partite su 10. L'ultima Inghilterra forte per me era quella del '90, questa è da valutare, com'è da valutare il rovinoso crollo dell'Olanda.
Queste apparenti divagazioni servono a inquadrare un Europeo senza padrone, che somiglia un po' al nostro campionato. Sull'onda delle due ultime partite, finalmente una boccata d'aria buona, bisogna dare ragione a Conte: l'Italia è una squadra in crescita. Non parte favorita (e chissenefrega, è l'arrivo che conta), ma può giocarsela alla pari quasi con tutte. Come se la giocherà? Le cose migliori l'Italia di Conte le ha fatte col 4-2-4, ma contro quale avversaria potrà permetterselo? Dall'inizio forse con nessuna, ma poter cambiare tatticamente in corso d'opera è buona cosa. A qualche mese dal cosiddetto evento, mi pare che Conte abbia abbondanza d'attaccanti e discreta abbondanza di esterni di centrocampo. Gli auguro di trovare, in questi mesi: un affidabile vice di Buffon, una valida alternativa alla Bbc che sorveglia l'area, un altro terzino oltre a Darmian, un centrocampista di lotta e di governo. Con un centravanti imponente e altruista come Pellè (benedetto il giorno che l'ha convocato), Conte può permettersi quel che vuole: un 4-4-2 con Eder o Insigne o Giovinco o El Shaarawy poco più indietro di Pellè, un 4-3-3 mutevole, con Candreva o Florenzi a destra e uno di quelli già citati a sinistra, pronti a scalare ma anche a mordere. Talmente mutevole da potersi trasformare in un 4-5-1. Quanto al 4-4-2, credo che lo vedremo, se lo vedremo, solo se ci sarà da rimontare il risultato. Spero mai, in Francia.

RE LUIS

Cinquant'anni fa l'Inter di Herrera si aggiudicava in un solo anno scudetto, Coppa Campioni e Intercontinentale. A guidarla, la regia di un fuoriclasse come **Suarez**, Pallone d'Oro giunto da Barcellona. «Il segreto della squadra era il Mago: ci faceva sentire tutti leoni»

di NICOLA CALZARETTA

Foto principale, Luis Suarez con la maglia dell'Inter: la conquista della stella arrivò con lo scudetto 1965-66. A fianco, assieme ad altri emblemi della più grande Inter di ogni tempo. Da sinistra: Jair, Mazzola e Corso

Luis Suarez Miramontes. “El arquitecto”, come lo dipinse il mitico Alfredo Di Stefano, la “Saeta Rubia”, leader del Real Madrid vincitore per cinque anni di fila della Coppa dei Campioni, per esaltarne le qualità di regista illuminato dalla tecnica e dalla istantanea visione di gioco. L’architetto, dunque. Il numero 10 del Barcellona che sul finire degli Anni 50 con lui arriva a conquistare due Coppe del Re, due Lighe e due Coppe delle Fiere e che senza di lui non vincerà più nulla per 18 anni. Un regista di statura internazionale, premiato col Pallone d’Oro nel 1960, come miglior calciatore europeo. Un fuoriclasse che l’Inter, sulla spinta del suo allenatore Helenio Herrera, paga a peso d’oro per vestirlo di nerazzurro. Anno domini 1961, lui ne ha 26. L’inizio dell’avventura italiana. L’incipit del romanzo che porterà una squadra dal glorioso passato, ma da anni costretta a vivere nell’ombra, a diventare “Grande” nel giro di un paio di stagioni. E l’architetto delle fortune nerazzurre non poteva essere che lui, Luisito o Luigi, come lo chiamano molti dei compagni interisti. Con l’amata Inter, 257 presenze e 42 gol dal 1961 al 1970 con 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni e altrettante Intercontinentali, prima di chiudere con la Sampdoria a 37 anni e di intraprendere la carriera di allenatore. E oggi, tagliato il traguardo degli 80 anni (essendo nato a La Coruña il 2 maggio 1935), c’è tutto il tempo per un amarcord con il Guerino.

A fianco, Luis in azione nel Barcellona: vi arrivò nel 1954 e vi giocò per 7 anni, vincendo il Pallone d’Oro nel 1960.

Luisito, cosa le ha dato l’Inter?

«Mi ha dato enormi soddisfazioni, un po’ di soldi, ma soprattutto la prima Coppa dei Campioni, un traguardo che ho sempre inseguito con il Barcellona e che avevo sfiorato proprio nel 1961, nell’ultima partita con il Barça. Avevo già firmato per l’Inter, ma c’era da giocare la finale contro il Benfica. Non ero al 100%, difatti i dirigenti non volevano che giocassi. Ma io ci tenevo troppo: per me, ma anche per i tifosi e la maglia. Una partita maledetta. Perdemmo 3-2, Kubala prese due pali con lo stesso tiro. È uno dei pochi rimpianti. Però vorrei aggiungere una cosa».

Prego.

«L’Inter mi ha dato la possibilità di essere stato il primo giocatore spagnolo a trasferirsi in Italia. L’anno dopo mi seguì Luis Del Sol che andò alla Juventus. Accettai un grande rischio. Venivo dal Barcellona dove avevo vinto tantissimo, anche a livello europeo, mentre l’Inter non aveva dimensione internazionale».

Ma aveva tanti soldi.

«È vero. Per il mio cartellino credo furono spesi 250 milioni delle vecchie lire. Con quei denari il Barcellona costruì una parte del nuovo stadio».

Chi la convinse a giocare nell’Inter?

«Helenio Herrera. Stravedeva per me. Eravamo stati insieme due anni al Barcellona. Anni vincenti, bellissimi. Poi lui nel 1960 andò a Milano. Ma aveva già

Sopra, in senso orario, con la Coppa Campioni conquistata nel 1965, con la Spagna e in primo piano. A fianco, col Mago Helenio Herrera. Pagina accanto, maturo leader dell’Inter FOTO ARCHIVIO GS

in testa di portarmi con sé. Mi chiamava spessissimo al telefono. Lunghe chiacchierate, anzi lunghi monologhi da parte sua. Era un grande affabulatore. Mi convinse con i suoi ragionamenti e dissi di sì».

C'erano anche altri motivi alla base della sua decisione?

«A dire il vero il clima a Barcellona era un po' pesante. Tra i tifosi si erano formati due schieramenti: i "suaristas" e i "kubalistas". In molti mi vedevano come colui che aveva fatto fuori Kubala».

Ma era vero?

«Assolutamente no. Sono quelle classiche situazioni che si presentano nel calcio e sempre si presenteranno finché ci sarà un allenatore che decide e lo fa sulla base delle sue idee e sulle condizioni dei giocatori. Era stato proprio Herrera a favorire l'avvicendamento tra Kubala e il sottoscritto. Ero più giovane e fresco, per il gioco del Mago ero più utile io. Ma fra di noi non ci fu mai nessun problema, al punto che fu lui, da Ct, a convocarmi per la mia ultima partita con la Nazionale spagnola a 37 anni nel 1972. E fu lui a propormi come tecnico dell'Under 21 che conquistò l'Europeo nel 1986 battendo in finale l'Italia».

Lei all'Inter cosa ha dato?

«Non sono mai stato presuntuoso, non lo faccio certo adesso a 80 anni. Però credo di averle dato tanto. L'Inter era una squadra giovane, con poca esperienza a livello internazionale. Io ho contribuito a farle fare il salto di qualità, sia da un punto di vista tecnico, ma anche su quello della mentalità. Tutto ciò attraverso l'esempio, il lavoro quotidiano, giocando sempre per la squadra e mai per me stesso».

Ma lei era un Pallone d'Oro.

«E con questo? Anzi, io avevo maggiori responsabilità rispetto agli altri. A proposito del Pallone d'Oro, lo vinsi superando Di Stefano e Puskas del Real Madrid, due mostri sacri. Ricordo che ricevetti il premio prima di una partita di campionato e che mi fu consegnato dal direttore dell'Equipe: stretta di mano, forse qualche foto e via. Oggi è tutto spettacolarizzato. L'ho donato al Museo del Barcellona, perché il riconoscimento è legato a quel periodo nel Barça».

Dove lei segnava molto.

«Giocavo da mezzala, occupavo una zona avanzata del campo e vedevo frequentemente la porta. All'Inter, a parte la prima stagione, ho arretrato il mio raggio d'azione. Giocavo da classico regista davanti la difesa».

Anche perché il lancio era il suo pezzo forte.

«È vero e la cosa mi piace. Ma talvolta si semplifica un po' troppo. Voglio dire che io non ero solo "il lancio". Ero uno tosto, correvo. Avevo un buon cambio di passo. In più ero uno che non si limitava a "guardare" la partita, ma la giocavo».

Pagina accanto, le due principali stelle dell'Inter di Herrera: Suarez e Sandro Mazzola. Sotto, ancora Luis negli ultimi scampoli da calciatore.

Sopra, Inter europea '65. In piedi da sinistra: Facchetti, Guarneri, Bedin, Burgnich, Picchi. Accosciati: Jair, Mazzola, Sarti, Peirò, Suarez, Corso

Cioè?

«Ci sono giocatori che fanno da spettatori. Altri che hanno la capacità di leggere le situazioni in campo e di avere già in testa la futura giocata».

Ossia il lancio.

(risata) «Alla battuta ci sto. E allora le racconto che ci vuole ottima tecnica e buona visione di gioco. Non è un colpo da tutti».

Doti naturali o allenamento?

«Entrambe le cose. Madre natura mi ha trattato bene. Poi io ho fatto il resto. Con due trucchetti imparati da ragazzo».

Interessante.

«Il primo riguarda lo strumento di lavoro di quell'epoca, ossia il pallone di cuoio marrone con i lacci. Con l'acqua e il fango diventava pesantissimo. E allora per calciarlo dovevi metterci una dose maggiore di forza ed essere ancora più preciso».

Il secondo?

«Me lo svelò uno dei primi allenatori. Lui mi faceva fare il nodo delle stringhe non proprio sul collo del piede, ma un po' verso l'interno. Era il punto esatto dell'impatto col pallone. E allora mi diceva: se alla fine dell'allenamento hai la vescichetta sul piede, significa che hai calciato bene».

Con l'Inter del Mago, il lancio di Suarez è stata una figura costante.

«È vero anche questo. Dal '62-63, in avanti c'erano due lepri come Jair e Mazzola. Logico che io giocassi più arretrato e che si sfruttassero al massimo sia le mie qualità balistiche che la corsa di quei due».

Difesa e contropiede.

«Altra etichetta riduttiva. C'era anche questo nella mia Inter. Ma c'erano pure molte partite giocate tutte all'attacco, la maggioranza. Quando a San Siro venivano le provinciali e davanti alla porta costruivano un muro, cosa crede che facessimo? Se avessimo aspettato i loro attacchi, avremmo fatto tutti una bella siesta. Senza contare che si giocava con due punte vere più Corso e Facchetti che faceva di fatto l'ala sinistra».

Facciamo adesso un salto indietro e torniamo alla sua infanzia. Sognava di fare il calciatore?

«Sì, perché i miei due fratelli maggiori giocavano a calcio. José non aveva grandi doti tecniche, ma era un gran lavoratore. È riuscito a giocare nella massima divisione spagnola. Gustin era l'opposto: bravissimo con i piedi, ma con una vita sregolata. E di strada ne ha fatta poca. Io fin da piccolo sono stato un grande osservatore. E dai miei fratelli ho preso il meglio».

Meglio il pallone della bottega di suo padre.

«I miei avevano una macelleria a La Coruña, in un barrio di operai e pescatori. Non avevamo palloni, si giocava con quel che capitava. Io andavo spesso al traino dei miei fratelli, i quali erano nel vivaio del ▸▸▸

Anno XXXV - N. 27 - 4 luglio 1965

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

100 lire

IL CALCIO E IL CICLISMO ILLUSTRATO

Direzione e Redazione: Roma

Via Vicenza, 30 - Tel. 49.51.609 - 49.52.248

SUAREZ calciatore del 1965

Luisito Suarez è stato proclamato calciatore del 1965 — L'uomo-guida dell'Inter si è aggiudicato il referendum indetto dal nostro giornale e valevole per il Trofeo d'Oro della G.B.C. confermandosi giocatore di grande popolarità, oltre che di eccezionale talento — L'ambito Trofeo verrà consegnato al vincitore in occasione della finalissima milanese per la Coppa Mondiale dei Campioni — Come, del resto, già accadde nella scorsa stagione (premiato Sandrino Mazzola)

Nell'interno: grandi servizi sul Tour e sulla nazionale italiana di calcio

Deportivo La Coruña. Mi facevano giocare con i ragazzi più grandi di me. Avevo delle buone qualità e le ho messe subito a frutto. Il Dep mi fece il primo contratto a 18 anni, ma i primi soldi veri li ho avuti al Barcellona. Un po' li ho dati ai miei genitori per acquistare i locali della macelleria. Un po' li ho investiti in appartamenti. In più, ho aperto un maglificio in società con un mio compagno di squadra e mi sono comprato la mia prima auto, una Renault Dauphine».

Dopo una sola stagione nella Liga con il Deportivo, arriva la chiamata del Barcellona

«Fu la prima svolta della mia carriera. Con i blaugrana ho giocato più di 120 partite, segnando una sessantina di gol. Nel 1957 debuttai in Nazionale e nel 1960 ecco il Pallone d'Oro. Con il Barça mi sono consacrato e ho vinto molto grazie all'incontro con Helenio Herrera, l'uomo del destino per me».

Ed ecco spuntare all'orizzonte il nerazzurro dell'Inter.

«Nelle sue lunghe telefonate, il Mago mi illustrava i suoi progetti. Come detto, mi convinse, ma la prima impressione che ebbi della squadra fu scioccante».

Cosa successe?

«Dopo aver firmato il contratto, insieme coi nuovi dirigenti andai allo stadio per vedere l'ultima di campionato che i nerazzurri giocavano a Catania. Era una partita che non contava nulla, ma la sconfitta per 2-0 e la prestazione dell'Inter mi fecero venire i brividi. Mi girai verso Italo Allodi e gli chiesi, scherzando ma non troppo: "Ma è questa qui la squadra?". Mi tranquillizzò con poche parole e un grande sorriso».

Che ricordo conserva di Allodi?

«Un dirigente straordinario. Un grande conoscitore di calcio e un vero signore. L'ho stimato molto. E la stima era reciproca: ha sempre riconosciuto e portato ad esempio la mia correttezza in sede di trattativa per il rinnovo del contratto. Italo è stato uno degli artefici della Grande Inter insieme a Herrera e al presidente».

Ecco: di Angelo Moratti che mi dice?

«Anche qui siamo davanti a una persona di assoluto prestigio. Appena firmato per l'Inter, andai nella sua residenza di Imbersago. Mi fece conoscere tutta la famiglia. Rimasi estasiato dalla sua signorilità. Non alzava mai la voce. Aveva un carisma naturale. E quando Herrera dava delle multe, lui trovava il verso di togliercele, magari raddoppiando i premi».

C'è un'immagine particolare del presidente che le è rimasta nel cuore?

«Il suo viso dopo la conquista della prima Coppa dei Campioni a Vienna. Era la felicità fatta persona. Nemmeno la foto in cui lo portiamo in trionfo riesce a trasmettere quella sensazione che chi era lì con lui ha avvertito osservando i suoi occhi. Meraviglioso».

È vero che lei era uno dei suoi pupilli?

«Lui era legato a tutti. Diciamo che c'erano giocatori che lo emozionavano di più. Uno di questi era senza dubbio Mario Corso. Un altro era Angelillo, che Herrera però mandò via per fare arrivare me».

Manca il quadretto sul Mago. Prego.

«Non lo trovai cambiato rispetto a Barcellona. Herrera è stato un innovatore. Maniacale, forse in certi casi troppo categorico e freddo. Ma di un altro passo rispetto agli altri tecnici della sua epoca».

Quali erano le sue armi vincenti?

«Intanto gli allenamenti. Sempre diversi, ad alta velocità e con la presenza constante del pallone. Metteva nel suo lavoro tutto il suo carisma. Era convincente, anche il più umile di noi si sentiva un leone. Con quelli

meno dotati tecnicamente otteneva risultati incredibili. Introdusse i ritiri, le passeggiate. Conosceva tutto degli avversari e ci metteva in condizione di affrontare al meglio la partita, specie in campo internazionale».

E dal punto di vista tattico?
«Il calcio di quell'epoca era più semplice. Marcature fisse, ruoli standard. Più o meno tutti giocavano così. Lui aveva inventato Armando Picchi libero. A me chiese di fare il regista arretrato. A Facchetti lasciò libertà d'azione su tutta la fascia sinistra.

Ma è vero che spesso eravate voi giocatori a modificare assetto e marcature?
«È successo molte volte. Ma era una cosa normale. Perché è durante la partita che possono emergere delle difficoltà e verificarsi degli imprevisti. Io ho giocato centinaia di partite. Ma saranno state 4 o 5 quelle in cui ciò che era stato preparato prima della gara si è esattamente verificato in campo».

Della parte più oscura del Mago che mi dice?
«Se si riferisce a tutte le dicerie su sostanze proibite che ci sarebbero state state, non c'è niente di vero. Io ho giocato fino a quasi 40 anni senza alcun problema».

Però ci sono state morti precoci e denunce.
«Le dico questo: diffido molto da chi scrive oggi cose dei tempi passati. Perché non lo ha fatto al momento? Guarda caso, quelli che hanno scritto libri, lo hanno fatto dopo molti anni rispetto ai presunti fatti. E chi mi dice che non fossero anche in condizioni economiche precarie e che questo ha inciso nel rendere pubbliche le loro "verità"? Tutto questo non mi convince, ma quello che mi fa stare più sereno è che io non ho mai preso nulla, né ho visto cose strane».

Che però il Mago fosse fissato con l'alimentazione e il peso è vero.
«Questo sì. Ci teneva a stecchetto. E si mangiava velocemente. La bilancia ero lo spauracchio per molti, ricordo soprattutto Zaglio e Buffon che tendevano a prendere peso facilmente».

A me risulta che lei mangiasse in camera.
«Non smentisco, ma mi deve far spiegare».

Pagina accanto, la prima pagina del mitico Il calcio e il ciclismo illustrato celebra il 1965 come anno di Suarez. Sotto, le figurine Panini della stagione 1965-66, conclusa con lo scudetto che vale la prima stella e con la sconfitta in semifinale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid

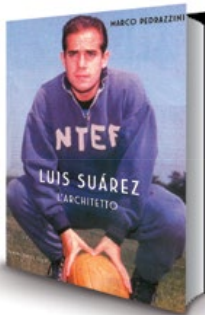
Pronti...
«Quando andavamo in trasferta, specie nei Paesi dell'Est, io ero terrorizzato da quel che ci davano da mangiare. C'erano queste zuppe indefinite, strane minestre e la carne spesso era immangiabile. Ma ci si doveva pur alimentare per giocare. E allora io mi portavo nella valigetta personale un po' di cibo: chorizo, prosciutto, un po' di formaggio e del vino. L'unica cosa che prendevo sul posto era il pane».

Andiamo avanti.
«Quando gli altri andavano a fare la passeggiata, io salivo in camera, apparecchiavo e mangiavo. Poi una volta bussò all'improvviso Mazzola e scoprì tutto. Lo invitai al tavolino e condividemmo il pasto».

Torniamo al campo. Primo anno così così, ma nella stagione 1962-63 ecco lo scudetto.
«È il successo a cui sono più legato. Perché è stato il primo con la maglia dell'Inter e perché da lì è partita tutta l'epopea nerazzurra. L'inizio in campionato non fu dei migliori, ma a febbraio raggiungemmo la Juve e da lì iniziammo a viaggiare forte».

E così l'anno seguente c'è la grande avventura in Coppa Campioni.
«Era quello che desideravo. All'epoca, come è stato per molti anni in seguito, alla competizione più prestigiosa partecipava solo chi vinceva il campionato. Per l'Inter era la prima occasione vera di cimentarsi con l'Europa. Il cammino fu esaltante e il 24 maggio 1964 eravamo al Prater di Vienna per la finalissima».

Di là i bianchi del Real Madrid.
«Per me un personalissimo derby. Ero caricato a mille. Ma nel corridoio che portava al campo successe una cosa buffa. Il Real in quegli anni era veramente una squadra mitica, con giocatori di altissimo livello. Su tutti Ferenc Puskas e Alfredo Di Stefano. Per il primo, detto il Colonnello, stravedeva Picchi. Di Stefano, invece, era l'idolo di Mazzola. Tutte le volte che era capitato di parlare con Sandro, inevitabilmente lui finiva la conversazione con la stessa domanda: ma com'era Alfredo Di Stefano?».

Per gentile concessione di PANINI

Marco Pedrazzini
LUIS SUAREZ
L'Architetto
Gemina grafica editrice, 208 pagine, 18 euro

È uscito in questi giorni un bellissimo libro dedicato all'intera vita di Luis Suarez. A scriverlo, Marco Pedrazzini, giornalista, archivista di Gazzetta dello Sport, ma soprattutto grande appassionato di sport e di fatti nerazzurri. Dopo "Il mio nome è Giuseppe Meazza" e "Peppino Prisco, una penna due colori", ecco il libro dedicato a Suarez. Tutta la sua vita, dalla nascita in Galizia sino ai trionfi nel mondo, arrivando alle esperienze come allenatore e dirigente. Bellissime anche le immagini a corredo del testo scritto.

Già, com'era Di Stefano?
«Era una bestia. Sapeva fare tutto da "9". Lo trovavi in ogni parte del campo. Un giocatore eccezionale. E Sandrino forse vedeva in lui quello che era stato suo padre Valentino».

Torniamo al Prater.
«Mancano pochi minuti alla partita, stiamo per entrare in campo. Noi in fila di qua, loro di là, bianchi, puliti, splendenti. Picchi guarda rapito Puskas e Mazzola è incantato da Di Stefano. E allora intervengo: "Ragazzi, questi li dobbiamo battere in campo, sveglia!"».

Il richiamo ha funzionato.
(ride) «Abbiamo giocato una delle più belle partite di sempre. Picchi fu eccezionale. Lui aveva un carisma unico. Sapeva comandare e farsi ubbidire senza mai travalicare gli altri. Un libero perfetto. Tagnin si incollò alle caviglie di Di Stefano e lo annullò. Lo seguiva dappertutto. Lo fece anche quando Alfredo si diresse verso la panchina. Fu in quell'occasione che mi disse: "Ma questo qui, se vado a pisciare, mi viene dietro anche al bagno?". Ma il vero eroe della serata fu Mazzola. Non solo per la doppietta decisiva, ma per come seppe interpretare la gara».

E lei?
«Io feci una partita normale. Senza particolari guizzi. Una gara utile per il successo finale».

Al novantesimo, Inter batte Real 3-1.
«E la Coppa dei Campioni è nostra. Dio mio che soddisfazione. Eravamo tutti pazzi di gioia, ma più di tutti il presidente Moratti. Lo portammo in trionfo, fu un gesto spontaneo e molto significativo».

È nata lì la Grande Inter?
«Sì. Quel successo che giungeva alla fine di una cavalcata trionfale ci dette la consapevolezza della nostra reale forza e dell'acquisita levatura internazionale. Senza dimenticare che la conquista della Coppa Campioni ci apriva le porte per l'Intercontinentale. Per me fu la vittoria della scommessa fatta tre anni prima».

E dopo il trionfo continentale, c'è lo spareggio-scudetto con il Bologna.
«Non ho un buon ricordo di come fu gestita dalla Federazione la vicenda del doping del Bologna. Dopo molti anni è venuta fuori la verità, che le provette furono manomesse. Ma già in diretta anche a noi dell'Inter risultò tutto molto strano».

E allora qual è la cosa che le dà fastidio?
«Nei novanta minuti dello spareggio, il Bologna meritò la vittoria. Ma non per la mossa di Capra finta ala. Con noi dell'Inter, ogni avversario ricorreva a qualche accorgimento tattico. Quel giorno a Roma faceva molto caldo, noi non eravamo nelle migliori condizioni».

Veniamo al nocciolo.
«Prima tolsero dei punti ai rossoblù. Noi ci adagiammo, perdemmo qualche punto per strada, così quando la penalizzazione fu revocata, ci ritrovammo col Bologna a pari punti. Questo atteggiamento ondivago ci penalizzò».

Il 1964 comunque si chiude con la conquista anche della prima Coppa Intercontinentale.
«In tre atti riuscimmo a superare l'Independiente. Dopo una vittoria per parte, si giocò la "bella" al Bernabeu. E la vincemmo. Mi ricordo che la trasferta in Argentina fu da incubo. Prima di entrare in campo, ci tirarono addosso di tutto. Non potevamo che perdere. Ci si rifece a Milano, con un netto 2-0. E da qui lo spareggio, come era regola a quei tempi. E per l'Inter ecco anche il tetto del mondo».

E il sogno continua con un nuovo scudetto e la seconda Coppa dei Campioni, prima del bis mondiale. Era il 1965, giusto 50 anni fa.
«In campionato l'Inter dette una prova di forza. La partenza fu molle. Il Milan prese il largo e lo scudetto sembrava un traguardo irraggiungibile. La scossa ce la diede il presidente Moratti. Un giorno, negli spogliatoi, ci disse: "Ho capito, il campionato vi serve come allenamento per la Coppa dei Campioni". Non usò toni forti. Ma tutti noi ci sentimmo colpiti nel vivo. Da lì è partita la grande rimonta. La partita chiave fu il derby. Si vinse 5-2 e all'ultima giornata il 6 giugno 1965 eravamo Campioni d'Italia».

E intanto a maggio era arrivata anche la seconda "Champions".
«Qui da raccontare. Prima della finale, c'è la sfida a San Siro contro il Liverpool, un'altra delle pagine storiche della Grande Inter»,

Partiamo dall'1-3 di Anflied Road.
«Una delle peggiori partite di sempre. Non so cosa ci successe. I loro tifosi cantarono per tutta la gara "You'll never walk alone".

Fecero un chiasso assordante picchiando sugli spalti di legno. Noi restammo in bambola, incapaci di reagire. L'unica cosa positiva fu il gol di Mazzola».

C'erano quindici giorni per recuperare forze e convinzione.
«Herrera ci trattò malissimo. Sugli armadietti attaccò la foto del nostro avversario diretto e ci martellò senza sosta per due settimane. Noi volevamo riscattarci, anche perché la finale si sarebbe giocata a San Siro, a casa nostra».

Come reagì la squadra? E lei che fece?
«Non parlavo molto nello spogliatoio. Preferivo i fatti, sapendo che ero uno di quelli cui i giovani guadavano. Anch'io sono stato giovane e ho sempre osservato molto gli anziani. Ci ho messo dentro più cattiveria, più determinazione, ho dato l'esempio. Povevamo fare la partita perfetta. La difesa doveva essere una dogana. Nessuno doveva passare, se non pagando caro. E l'attacco doveva essere incisivo e determinato».

E così è stato.
«Sì. Vincemmo 3-0, bellissimo. Quella partita ci portò alla finale con il Benfica che giocammo a San Siro e vincemmo con un gol di Jair. Pioveva a dirotto, il campo era impraticabile. Meno male che facemmo gol noi, perché con quelle condizioni sarebbe potuto accadere di tutto».

E a settembre, nella doppia sfida ancora una volta contro l'Independiente, arriva anche il secondo successo mondiale.
«La pratica la risolvemmo all'andata vincendo in casa per 3-0. Il ritorno fu al solito turbolento, ma stavolta le intimidazioni servirono a poco. Pareggio a reti bianche e per noi lo storico triplete. E non è finita, perchè a maggio del 1966 arrivò anche lo scudetto della stella».

Eravate veramente Grandi.
«Non c'è dubbio che quella squadra era composta da giocatori di altissima qualità. Ma quel che più conta è che eravamo persone normali. A Milano andavamo a passeggio per le vie del centro tranquillamente. D'estate ero a Livorno con Armando Picchi a giocare a calcetto nel "gabbione" e la sera a mangiare il cacciucco».

Chi di quella squadra avrebbe potuto ottenere qualcosa in più?
«Dico Mario Corso, perché con le qualità che aveva sarebbe potuto diventare un calciatore di assoluto livello internazionale se avesse avuto maggiore continuità».

Chi, invece, ha suscitato la sua meraviglia?
«Dico Facchetti per la serietà, l'impegno e la dedizione che ha messo nel lavoro. Ha saputo sfruttare al massimo le sue doti atletiche per diventare un fuoriclasse. E poi Sandro Mazzola, oltre che per il suo innato talento, per la generosità: in campo faceva 30/40 scatti a partita».

E arriviamo al 1967: fine della festa.
«A maggio perdemmo la finale di Coppa Campioni con il Celtic, che io non giocai, e il primo giugno con la sconfitta a Mantova, addio anche allo scudetto. Al di là dell'episodio dell'errore del nostro portiere Sarti, la verità è che eravamo cotti. E come tutti i cicli, come iniziano, finiscono».

Passano tre anni e termina anche il suo matrimonio con l'Inter.
«Un giorno mi chiama Fraizzoli, il nuovo presidente nerazzurro, l'allenatore è Heriberto Herrera: "Il mister dice che tu e Corso non potete giocare insieme". Io gli risposi dicendo "Meno male è arrivato ora, sennò non avremmo vinto nulla". Lasciando stare le battute, scelsi io di andare via, preferendo che rimanesse all'Inter Mariolino che era più giovane».

E la Sampdoria come viene fuori?
«In verità sarei dovuto andare al Cagliari. Avevo già parlato con Scopigno. C'era la Coppa dei Campioni da giocare e Gigi Riva. Ma l'Inter non volle. Dalla Samp aveva preso Frustalupi e io andai a Genova».

In blucerchiato rimane tre anni: bilancio?
«Molto buono. Stavo bene, giocavo in una squadra discreta, fui anche richiamato in Nazionale, con cui nel 1964 avevo vinto l'Europeo. E poi finalmente ebbi come compagno di squadra Lodetti. È stato uno dei marcatori più arcigni che ho avuto. Non mollava mai».

E quello più scorretto chi è stato?
«Nessuno, io mi sapevo difendere bene. Piuttosto una volta presi un rosso per aver scalciato Trebbi del Milan. Mi aveva offeso la mamma che era morta da pochi giorni».

C'è una partita giocata con la maglia dell'Inter a cui lei è più legato?
«Ce ne sono molte. Dal mazzo prendo il 2-0 a Madrid contro il Real nella Coppa dei Campioni 1966-67. Feci anche gol. Quel giorno mia madre fu nominatissima da tutto il Bernabeu».

E il gol più bello in nerazzurro?
«Un bel destro a rientrare contro il Milan, quello che oggi viene definito "alla Del Piero", ma che si faceva già ai miei tempi».

Nicola Calzaretta

La seconda carriera di Luis Suarez tra panchina e scrivania. Sopra, allenatore dell'Inter nel 1995, 5 partite tra l'esonerato Bianchi e prima di Hodgson. Aveva già guidato i nerazzurri nella stagione 1974-75 (nono posto) e nel 1992 al posto di Orrico (a sinistra, con Bergomi e Ferri, e con Zenga). Pagina accanto, con la maglia di una vita FOTO ARCHIVIO GS

Talento senza fissa dimora

L'esordio nel Milan a 19 anni, poi undici squadre cambiate in dieci stagioni, giocando per lo più nei cadetti. Eppure, prima da trequartista e ora da play basso, le qualità di **Davide Di Gennaro** non sono mai state in discussione. Ecco perché il Cagliari gli ha affidato le chiavi del centrocampo: «Una bella responsabilità. Ma sono ambizioso come lo è il progetto che mi ha presentato la società: abbiamo l'obiettivo comune del ritorno in Serie A»

di ADALBERTO SCEMMA

Ha cambiato undici maglie in dieci stagioni. Non è un record, quello di Davide Di Gennaro, ma poco ci manca. Tra gli italiani, il top è Christian Vieri, che in carriera ha vestito quattordici divise diverse. A livello mondiale (se escludiamo i tre carneadi inglesi Burridge, Claridge e Bent, presenti in classifica solo per onore di statistica), il record assoluto appartiene a Rivaldo, che in venticinque stagioni da professionista ha giocato in 18 squadre diverse. Ma siccome di anni, Di Gennaro, ne ha solo 27, ecco che l'assalto al Guinness è non solo proponibile, ma addirittura (quasi) scontato. Sempre che la magia del Cagliari e il profumo della Sardegna, come è capitato a tanti altri giocatori in passato, non sortisca il classico effetto calamita. La vocazione del globetrotter, naturalmente, è tutta da verificare. Soprattutto se si pensa che il debutto in Serie A, 19 maggio 2007, Davide lo ha festeggiato con la maglia del Milan. «In realtà non ho mai sperato sul serio di rimanere» dice. «Ero ancora troppo giovane, non avrei avuto spazio. Non mi aspettavo, invece, di essere ceduto in prestito per sei anni di fila: Bologna in B, Genoa, Reggina e Livorno in A, poi Padova e Modena ancora in B. A un certo punto, di comune accordo con la dirigenza rossonera, ho deciso che era meglio cambiare strada».

Anche a costo, com'è accaduto, di rimanere in Serie B?

«L'ambizione rimane quella di misurarmi con realtà più importanti. In A ho giocato 37 partite con quattro squadre diverse, un'esperienza "mordi e fuggi". Mi piacerebbe riprovarci, ma senza scorciatoie. Vorrei arrivarci con le mie gambe e da protagonista».

Com'è cambiata la serie cadetta negli ultimi anni?

«Non più di tanto, se valutiamo il gioco. Alla fine, però, ogni campionato ha la sua storia. I pronostici ▶▶▶

Davide Di Gennaro è nato a Milano il 16 giugno 1988 ed è cresciuto nel vivaio del Milan, nelle cui file ha debuttato in Serie A il 19 maggio 2007, contro l'Udinese

DI GENNARO COME GREATTI, FRANCESCOLI, MATTEOLI, ZOLA: A CAGLIARI BALLA LA TRIBÙ DEI PIEDI BUONI

L'Isola felice dei creativi

La storia dei "creativi" del Cagliari (spesso con maglia numero 10 sulle spalle, come da tradizione) comincia con **Greatti**, classe 1939, bel fisico longilineo, lineamenti marcati, occhi un po' a mandorla, da orientale. Lo ricordano tutti, i nostalgici dello scudetto, non soltanto per i lanci millimetrici in direzione Riva, ma anche per quell'inusitato nome di battesimo, Ricciotti. I suoi devono averglielo dato in un soffio di patriottismo prebellico, nel ricordo di Ricciotti Garibaldi, figlio del beneamato e di Anita Ribeiro. I piedi di Greatti erano collegati per via diretta a un cervello che "leggeva calcio" in simultanea con gli sviluppi della partita. Regista dai movimenti essenziali, di una semplicità persino disarmante, se proprio la semplicità (copyright Pepe Schiaffino) non fosse la sublimazione dell'aristocrazia pedatoria. Chiedere lumi a Giggirivva: soltanto De Sisti, nel ruolo, gli era superiore, non tanto per l'acume calcistico, quanto per la disponibilità ad arretrare in copertura. Greatti aveva giocato da attaccante sia nella Fiorentina, all'esordio, che nella Reggiana (54 le reti complessive in carriera): opzioni tattiche più limitate rispetto a De Sisti, quindi, ma estremamente funzionali in un Cagliari-scudetto strutturato come nessun'altra squadra dell'epoca per la fase offensiva. Per dire dei centrocampisti: Nené era nato centravanti, nel Santos prima e poi nella Juve; idem Brugnera nella Fiorentina di Chiappella. I gol li faceva Riva, con Gori di scorta e con Greatti sulla trequarti a fiondare palloni con la frequenza di una macchina lanciapiattelli. Nel Cagliari, il friulano Greatti da Spilimbergo ha giocato dieci intere stagioni, dal 1963 al 1972, con 251 presenze in campionato e uno scampolo di stagione, in prestito con tutti i rossoblù, nei Chicago Mustangs, Western Division Usa. È rimasto a vivere sull'Isola, naturalmente, dopo aver scelto (con molte fortune professionali) di fare l'assicuratore.

Passano vent'anni e si raddoppia. Stavolta, di "genialoidi" ne arrivano due, per la gioia (o per il rompicapo?) di Claudio Ranieri: il primo è **Gianfranco Matteoli**, fresco di scudetto interista, il secondo è **Enzo Francescoli**, fresco di investitura nobiliare, da "El Flaco", il magro, a "El Principe". I due si accordano al volo: Matteoli prende l'8, ma gioca da 10, assumendo la regia della squadra; Francescoli prende il 10, noblesse oblige, ma gioca dove gli pare, vertice alto di un rombo interpretato a pendolo, con posizioni costantemente variabili. Una delizia, un calcio per raffinati che, nel 1992-93, avrebbe avuto in Carletto Mazzone l'ottimizzatore, con un sesto posto che significò qualificazione in Coppa Uefa.
Nel cuore dei tifosi è finito anche un altro "10", uruguagio come Francescoli ma l'esatto opposto quanto a comportamento: **Fabian O'Neill**, detto "El Mago", tanto imprevedibile sul campo, sorretto da tecnica sopraffina, quanto prevedibile nella vita privata. Nel senso che non si discostava da un copione fisso: grandi bevute all'osteria e non solo (aveva una bottiglia anche nell'armadietto degli spogliatoi, beveva persino nell'intervallo delle partite), notti brave dove capitava, partite vendute (ma «a fin di bene», come argomentava lui, «solo quando il risultato faceva comodo a tutte e due le squadre»). Ha indossato anche la maglia della Juventus, ammaliato più dal Barbera e dal Barolo che dalle dissertazioni di

---

lasciano ormai il tempo che trovano, basti pensare a quanto hanno fatto l'anno scorso Carpi e Frosinone».

La classica variabile impazzita. Difficile che la storia si ripeta.

«Ci sono 42 partite, i valori reali alla fine dovrebbero emergere sempre. Rispetto al passato, vedo più squadre attrezzate per salire direttamente, anche se in B non c'è mai nulla di scontato. Bari e Catania erano date per favoritissime. Per non parlare del Bologna, arrivato a prendersi la Serie A per i capelli, sudandosela ai playoff».

Se pensiamo al Cagliari, stavolta i pronostici sono a senso unico.

«Una bella responsabilità. Abbiamo una squadra con giocatori di ottima qualità, ma in gran parte molto giovani. In B, invece, l'esperienza è importantissima. Quindi c'è una sola cosa da fare: abituarsi a gestire la pressione».

Il primo impatto?

«Ottima impressione. Ho creduto subito nel progetto, sono ambizioso come lo è la società: abbiamo un obiettivo comune, adesso mi sento molto più coinvolto».

I punti su cui lavorare?

«Dobbiamo gestire meglio la fase difensiva. Un altro ingrediente importante è la cattiveria agonistica. Se manca l'aggressività, si rischia in ogni momento. Questa prima fase della stagione ci servirà proprio per prendere coscienza dei nostri limiti e delle nostre virtù».

Quali sono le doti essenziali per la promozione, valori tecnici a parte?

Pagina accanto, Gianfranco Zola. Sopra, Ricciotti Greatti e Gianfranco Matteoli. A sinistra, Enzo Francescoli. A destra, Fabian O'Neill

Ancelotti e Lippi. Poi un rapido declino: toccata e fuga a Perugia e Serie C uruguaiana per l'addio definitivo.
Una stagione deludente da allenatore non ha cambiato di una virgola il copione che **Gianfranco Zola** ha scritto insieme ai tifosi della sua Sardegna. "Magic Box" è rimasto tale in ogni sfaccettatura, con un bonus di credibilità acquisito sia come calciatore, quando ha lasciato il Chelsea per trascinare il Cagliari in Serie A, contribuendo poi a una straordinaria salvezza, che come persona. Raccontarne le gesta in questa sede è puro pleonasmo, conveniamone.
Dulcis in fundo, la coppia sdoganata quest'anno tra pianti e rimpianti: **Daniele Conti** e **Andrea Cossu**, subito accolti nell'ideale Hall of Fame accanto ai protagonisti dello scudetto. Daniele aveva debuttato nel Cagliari 16 anni fa, settembre del 1999, nove presenze in A (e un gol) prima di diventare titolare fisso nella stagione successiva in B. Lo ricordiamo nel ritiro di Asiago, con Gianfranco Bellotto pronto a catapultarlo in regia infischiandosene dell'anagrafe verdissima. Carriera scintillante, la sua, nel nome del padre ma non solo: tanti che non lo valevano neanche di sbieco hanno indossato la maglia azzurra, lui mai. È uno dei tanti misteri buffi che hanno accompagnato la storia della nostra Nazionale.
In maglia azzurra ha collezionato invece due presenze Andrea Cossu, inserito da Lippi come ventiquattresimo (primo rincalzo) nella lista del Mondiale sudafricano. Un sogno materializzatosi a 30 anni compiuti, dopo una carriera indecifrabile: undici stagioni al Verona, senza mai giocare in A e con prestiti in C a Lumezzane e a Sassari, prima di ricevere il foglio di via (lista gratuita, nientemeno) nel gennaio 2008, con il Verona precipitato in C1. Cossu si offrì al Cagliari (dove aveva già giocato nel 2006, sempre in prestito, ma come ala sinistra) e Ballardini lo inventò subito trequartista, cambiando radicalmente il suo destino. Con Daniele Conti ha formato una coppia splendidamente complementare e all'occorrenza intercambiabile. **a.s.**

Oltre a quelle di Milan e Cagliari, Di Gennaro ha vestito le maglie di Bologna, Genoa, Reggina, Livorno, Padova, Modena, Spezia, Palermo e Vicenza

«Serve continuità, prima di tutto. Poi equilibrio, sia in campo che fuori. Equilibrio dinamico, intendo, nel senso che occorre adattarsi in fretta a eventuali cambiamenti in corso d'opera: tecnici, tattici e ambientali».

Nel tuo caso, più che di cambiamenti, dovremmo parlare di vera e propria metamorfosi. Da trequartista a play basso.

«Ancelotti aveva visto giusto. A 18 anni mi fece notare che se avessi fatto un passo indietro, arretrando davanti alla difesa, avrei potuto giocarmela anche da professionista. "Altrimenti" diceva "rischi di diventare un giocatore normale". All'epoca, però, facevo un sacco di gol, quindi non ne volevo sapere di cambiare ruolo. A dieci anni di distanza, invece, ho capito di aver fatto benissimo a seguire il suo suggerimento. È un grande, non potevo non dargli retta».

Stiamo tratteggiando una storia simile a quella di Pirlo.

«Davanti alla difesa cambia tutto: in questi anni ho cercato di lavorare duro per crescere. Da trequartista non ho fatto il salto di qualità, anche se ho segnato parecchio: 10 gol a Modena, 9 a La Spezia. Così ho sacrificato qualcosa in fase offensiva, ma in compenso l'anno scorso ho vinto il premio come miglior centrocampista della Serie B e ne sono orgoglioso».

A Vicenza, Marino ha saputo valorizzarti. Avete anche sfiorato la promozione.

«È innegabile che il suo arrivo ci abbia dato molto sul piano tattico, poi è vero che ci sono annate in cui tutto, per svariati fattori, gira molto bene. E a Vicenza con Marino abbiamo trovato subito la giusta alchimia per ▶▶▶

funzionare al meglio. Quanto alla posizione davanti alla difesa, ne avevo parlato già a Palermo con Iachini: è stato lui a impostarmi nel ruolo. Volevo trovare continuità, anche a costo di sbagliare qualcosa all'inizio».

Un passo indietro per parlare dell'esperienza allo Spezia, che studiava per diventare una corazzata.

«Una novità in assoluto, arrivava dalla Lega Pro. All'inizio ero scettico: non conoscevo la società e questo interessamento mi aveva lasciato perplesso. Poi ho capito che poteva rappresentare una realtà importante, soprattutto per le disponibilità economiche, immense. Magari su alcune questioni non si era proprio in sintonia, ma a livello personale è andata bene».

Quindi il Palermo: campionato vinto a mani basse, nonostante l'esonero di Gattuso.

«Eravamo talmente forti da avere praticamente due squadre in grado di vincere il campionato. Dopo l'arrivo di Iachini siamo andati molto meglio, anche se mi dispiace per Gattuso, mio compagno di squadra al Milan. Però il debutto in panchina rappresenta sempre un rischio: specialmente a Palermo, dove spesso si paga l'esuberanza di Zamparini».

In Sicilia, tutto era cominciato con l'aneddoto dei 500 euro pagati per avere la maglia numero 10...

«Diciamo subito che erano mille, non cinquecento. Nelle tre stagioni precedenti avevo indossato sempre il 10. Al Palermo la maglia era libera, l'anno prima l'aveva avuta un mostro sacro come Fabrizio Miccoli. Barreto, il capitano, con me già alla Reggina, mi consigliò allora di mettermi in lizza, perché altrimenti sarebbe andata a Lafferty. Poi Gattuso ebbe l'idea di fare un'asta di beneficenza e con mille euro ho portato a casa il fatidico numero».

A Cagliari, invece, ti è toccato l'8.

«La 10 era di João Pedro e non me la sono sentita di mettermi in competizione. Poi il numero 8 mi ricorda l'ottovolante e l'adrenalina che ti trasmette il salirci sopra. L'unico rammarico riguarda un aspetto puramente affettivo. Il mio idolo è sempre stato Del Piero, il mio "dieci" ideale, un campione che apprezzavo anche per il comportamento. Ero filo-juventino, prima di crescere con il Milan».

Sette anni da milanista non si possono certo dimenticare.

«Anche qui, da ragazzino, ho dovuto fare una scelta: Milan o Atalanta, mi volevano entrambe. Io sono milanese, abitavo a Peschiera Borromeo, vicino al centro sportivo di Linate. La famiglia mi voleva a casa, così ho scelto il settore giovanile del Milan, anche se poi, nei due anni con la Primavera, ho vissuto per lo più a Milanello».

Sei riuscito a conciliare il calcio con lo studio?

«A scuola sono sempre andato bene: magari non il primo della classe, al liceo, ma comunque senza problemi. Ho frequentato per tre anni la scuola pubblica, poi grazie al collegio del Milan ho completato gli studi da privatista. Mi sono diplomato con 98 su 100».

Torniamo al 19 maggio 2007. Esordisci in Serie A, ma al momento della sostituzione San Siro ha occhi solo per Billy Costacurta.

«Era la sua partita d'addio ed è coincisa con il mio debutto. Un momento molto emozionante, una bandiera stava lasciando il calcio. Ho avuto il piacere di conoscere Billy, che mi ha aiutato molto nel mio periodo tra Primavera e prima squadra. Era un giocherellone, sapeva coinvolgerti. Molto diverso da Paolo Maldini, l'unico al quale davo del lei. Nel calcio è difficile trovare una persona integra e umile come Paolo. Ne ho avuto la riprova a San Siro quando ho giocato contro il Milan: abbiamo parlato a lungo, prima di entrare in campo, della mia esperienza alla Reggina».

Sopra, Di Gennaro con la seconda divisa del Cagliari. Per il regista della formazione sarda, anche 5 presenze nella Nazionale Under 21

Quella, per te, fu una notte stellare.

«Me lo sentivo che avrei segnato contro il Milan. Avevo chiamato mia moglie a Napoli: "Prendi il primo aereo" le dissi "e vieni a vedere dal vivo il mio primo gol in Serie A". E così avvenne. Difficile esprimere l'emozione di quel momento. Ho esultato, ci mancherebbe. Lo farei sempre. Il fatto di pensare che hai appena segnato alla tua vecchia squadra è soggettivo. Io poi ho girato così tanto che finirei per non alzare mai le braccia...».

Un rapporto, quello con il Milan, mai decollato. Perché?

«Troppi infortuni. Dopo l'anno alla Reggina, Galliani mi aveva riscattato dal Genoa. Puntavano molto su di me. Poi arrivò Leonardo come allenatore. Io e Abate eravamo i giovani del vivaio, aggregati alla prima squadra per farci crescere. Ho lasciato subito un'impressione positiva, però un grave problema al piede mi ha reso disponibile solo da novembre. Da lì, la cessione in prestito al Livorno. Tutto per colpa di un infortunio subito durante il Trofeo Tim a Pescara, in una partita fra l'altro interrotta anche per un guasto ai riflettori. Ironizzando, quella sera si sono spente anche le luci sul mio futuro al Milan».

Adalberto Scemma

LA SUPERCLASSIFICA DEI GIOVANI CADETTI

Fa il pieno di voti la scuderia **Roma**

Nella Serie B di quest'anno c'è una ventitreesima squadra "fantasma" che, pur non giocando, raccoglie ottimi risultati. È la Roma. Molti gli Under 21 usciti dal vivaio giallorosso che stanno maturando in prestito nel torneo cadetto. Non è una novità, se si pensa al Florenzi che quattro anni fa esplose a Crotone, ma è comunque la conferma di un eccellente lavoro che trae profitto dalla continuità con cui è portato avanti nel tempo. Un lavoro premiato anche dalle pagelle di Guerin Sportivo, Corriere dello Sport/Stadio e Tuttosport, che concorrono a formare la nostra hit riservata ai migliori giovani (nati dal 1994 in poi) della categoria. E se Svedkauskas (Ascoli), Somma (Brescia), Casasola (Como), Calabresi (Livorno) e Vestenicky (Modena) stanno ancora prendendo le misure alla nuova realtà professionistica, l'attaccante del Crotone Federico Ricci e l'interno del Brescia Luca Mazzitelli, voti alla mano (con media riferita alla 10ª giornata), vanno ormai considerati prospetti di accertato valore.

Federico Ricci, gemello del Matteo attualmente tesserato per il Pisa di Gattuso, è stato messo al centro del progetto tattico con cui Juric ha portato alla ribalta il Crotone. Esterno offensivo veloce, rapido nell'inserirsi e nel battere a rete, animato da furore agonistico talvolta fin eccessivo, alla seconda stagione in Calabria sta trovando anche quella continuità di rendimento che finora gli era mancata. Avanti così, tornerà presto utile alla causa romanista.

Stesso discorso per **Luca Mazzitelli**, punto fermo della brillante mediana bresciana. A lanciarlo nei Giovanissimi della Roma, insieme ad Alessio Romagnoli, fu Vincenzo Montella. Arrivato in Primavera, uno sfortunato susseguirsi di infortuni (prima una commozione celebrale, poi una frattura da stress, quindi una fastidiosa pubalgia) ne ha rallentato l'evoluzione, ma non ha impedito a Garcia di notarlo, di aggregarlo alla prima squadra e di farlo esordire in A il 18 maggio 2014. Sabatini a quel punto lo ha blindato con un contratto quadriennale che scadrà nel 2018 e lo ha girato in Lega Pro al Sudtirol, dove ha collezionato 16 presenze. Quest'anno il salto in B, onorato con personalità e intelligenza tattica: classico centrocampista centrale di regia, piede destro, buona progressione, discreto stoccatore, ricorda Pjanic. Hai detto poco...

Gianluca Grassi

A fianco, Federico Ricci, attaccante del Crotone in prestito dalla Roma. Sopra, il bresciano Luca Mazzitelli, altro prodotto del vivaio giallorosso

GIOCATORE	SQUADRA	RUOLO	ANNO DI NASCITA	MEDIA VOTO
Federico Ricci	Crotone	A	1994	**6,72**
Leonardo Capezzi	Crotone	C	1995	**6,57**
Stefano Sensi	Cesena	C	1995	**6,55**
Eloge Koffi Yao	Crotone	D	1996	**6,54**
Franck Yannick Kessié	Cesena	C	1996	**6,50**
Jakub Jankto	Ascoli	C	1996	**6,42**
Carlos Embalo	Brescia	A	1994	**6,37**
Rolando Mandragora	Pescara	C	1997	**6,30**
Leonardo Morosini	Brescia	C	1995	**6,21**
Andrea Gasbarro	Livorno	D	1995	**6,19**
Luca Mazzitelli	Brescia	C	1995	**6,18**
Nicola Murru	Cagliari	D	1994	**6,14**
Roberto Gagliardini	Vicenza	C	1994	**6,13**
Cristian Dell'Orco	Novara	D	1994	**6,12**
Bosa Jean Armel Drolé	Perugia	A	1997	**6,12**
Eric Lanini	Lanciano	A	1994	**6,09**
Massimiliano Gatto	Pro Vercelli	A	1995	**6,09**
Niccolò Belloni	Ternana	C	1994	**6,08**
Simone Rosso	Brescia	A	1995	**6,07**
Alessandro Deiola	Cagliari	C	1995	**6,07**

Il calcio proibito

Esattamente due anni fa, i calciatori della **Nocerina** crollavano come birilli sul campo di Salerno, minacciati dai tifosi agguerriti per il divieto di trasferta. Ne parlarono persino la BBC e il premier Letta. Da allora, il pallone è stato tolto a un'intera città. Nella quale siamo andati noi

di GIUSEPPE DELLA MORTE - foto PEPE

Una delle ultime immagini di felicità dei tifosi nocerini per la promozione in Serie B conquistata nel 2010-11

Sbiadite dal sole, strappate dal vento e dalla pioggia. Ci sono ancora bandierine rossonere sparse qua e là per la città. Le tracce – le uniche – della festa. Quella per una promozione in Serie B che mancava da ben 32 anni e conquistata nella stagione 2010-11, con il record di punti. Quei drappi rappresentano oggi il simbolo di ciò che non c'è più. Il calcio a Nocera è stato spazzato via. In questa fetta della provincia di Salerno sembra essere passato uno tsunami. A essere investita e travolta non è stata solo la squadra di calcio locale, la Nocerina, ma un popolo. Game over. Per una partita durata pochi minuti che di tutto sapeva, tranne che di calcio.
Dieci novembre 2013, due anni fa. Giorno del "derby farsa". Giorno che traccerà un solco profondo nella storia centenaria della Nocerina, fondata nel 1910. La prima della provincia di Salerno. La seconda in Campania. Da quel giorno, in quella che era anticamente chiamata Nocera de' Pagani, niente è più come prima. Nocera Inferiore, tra i comuni più popolosi dell'Agro nocerino-sarnese, e Nocera Superiore, quello staccatosi amministrativamente a metà Ottocento, costituiscono un unico, ininterrotto agglomerato urbano che conta circa ottantamila anime. Gente divisa territorialmente, ma unita dalla passione viscerale per la Nocerina. Gente orgogliosa, che si identifica pienamente col soprannome della propria squadra: molossi. Qui non hanno mai amato farsi mettere i piedi in testa, specialmente dai "vicini di casa". Si perde nella notte dei tempi la rivalità con le confinanti Pagani e Cava de' Tirreni. Ma anche quella con il capoluogo, Salerno. Per non parlare dell'odio sportivo con i supporters del Savoia, rivalità che risale addirittura al 59 d.C. Gladiatori Oplontini, cui si unirono i Pompeiani, contro quelli di Nuceria Alfaterna, protagonisti di feroci battaglie nell'anfiteatro di Pompei. Una vicinanza geografica pericolosa che, negli anni, ha trovato nel calcio la valvola di sfogo per i più facinorosi, che alimentano rapporti campanilistici tutt'altro che idilliaci.

QUEL GIORNO A SALERNO

Ma torniamo a quel 10 novembre di due anni fa. Da tempo Salernitana e Nocerina non incrociano i propri sguardi. L'altalena del football italiano ha privato le tifoserie del derby. Per motivi di ordine pubblico, viene disposto il divieto di trasferta ai sostenitori ospiti e l'inizio dell'incontro allo stadio "Arechi" di Salerno alle 12,30. Viene decisa perfino la trasmissione in diretta su Rai Sport. Il sindaco di Salerno, De Luca, oggi presidente della Regione Campania, teme problemi nel giorno di inaugurazione delle sue natalizie "Luci d'Artista", richiamo per i visitatori di molte zone d'Italia. Insomma, si cerca in tutti i modi di scongiurare il possibile viaggio di 15 chilometri dei nocerini in direzione Salerno. E invece no. Loro vogliono esserci. Oltre 5mila hanno sottoscritto la "tessera del tifoso". Monta la rabbia. Davanti all'albergo che ospita la Nocerina, a Mercato San Severino, si raduna un centinaio di tifosi. Gli animi si fanno tesi. Qualcuno chiede un incontro con dirigenti e rappresentanti della squadra. C'è la polizia. Si crea presto il caos. Si è subito parlato di minacce pesanti. Sembra

A fianco, il magazziniere storico della Nocerina, Giovanni Oliva detto Baffone. La sua espressione è una foto dello stato d'animo della città: alle sue spalle, le panchine usate in Serie B e ora smantellate. In basso, le bandierine ormai scolorite della promozione, la rabbia contro la stampa, uno stadio vuoto e desolante. Malgrado tutto, Nocera vuole ripartire

di essere di fronte a novelli "bravi" che sostengono che «questa partita non s'ha da giocare». Non si parla di scontri fisici, ma il Questore di Salerno De Iesu conferma le intimidazioni subite dai tesserati. Scattano immediate le indagini delle forze dell'ordine. Il resto succede sul campo dopo quaranta, lunghi minuti d'attesa. È lì che viene disegnata un'altra brutta pagina del calcio italiano. Il tecnico della Nocerina Fontana, il "Jimmy" calciatore caro ai sostenitori dell'Ascoli, effettua tre sostituzioni dopo pochi secondi dal fischio d'inizio. Giocatori cascano giù a terra come birilli colpiti da chissà cosa, mentre sullo stadio sorvola un piccolo aereo che mostra uno striscione con su scritto: "Rispetto per Nocera e per gli ultras". Una situazione paradossale, che quasi spiazza l'arbitro Sacchi. Ma in sei non si può continuare. Gara sospesa. La Salernitana la vincerà a tavolino senza averla mai vinta davvero. A perdere, però, è la Nocerina e le città di Nocera Inferiore e Superiore, nonostante alcuni tifosi siano protagonisti di un corteo festoso e si affrettino a esultare sui social network.

ANCHE ALLA BBC

Il Salernitana-Nocerina mai disputato fa notizia. Una notizia che fa il giro del mondo. Il web si scatena. Ne parla la BBC in Inghilterra, ne scrivono L'Equipe in Francia e AS in Spagna. Si scatena il putiferio mediatico. L'allora presidente del Consiglio Enrico Letta invoca la «tolleranza zero». I commenti sull'increscioso episodio si sprecano. La Nocerina e i suoi tifosi, Nocera e la sua gente, diventano l'emblema di quello che non funziona nel calcio e nel sociale. A peggiorare la situazione, il fatto che tra i massimi esponenti del mondo ultras di Nocera ci sia Pino Alfano, consigliere comunale delegato allo sport. Insieme a tanti altri finisce nell'occhio del ciclone. Costretto a dimettersi. Nocera è marchiata. Ma la gente comune, quella non curvaiola, è irritata. Tutti urlano a gran voce: «C'hann mis o' scuorn n'faccia» («Ci hanno gettato la vergogna in faccia»). Addirittura peggio della vergogna con cui il celebre poeta nocerino Domenico Rea dipingeva la città, ribattezzata appositamente Nofi, nella sua "Ninfa Plebea". Ma qui non si parla di donne, lucciole, case aperte o chiuse. Neanche di soldati. Eppure, il fatto è destinato a fare storia. La Nocerina viene estromessa dal campionato di Lega Pro. Poi assegnata a campionati inferiori. Nel giro di pochi anni, ai tifosi della Nocerina è caduto il mondo addosso. Durante la gestione della famiglia Citarella, con l'imprenditore edile Giovanni in qualità di presidente, non ci sono solo stati i fatti di Salerno a condizionare le sorti del club. Ben prima che scoppiasse il caso Parma, c'era stata la vicenda dei pagamenti in nero a tesserati rossoneri (per la quale sono stati squalificati o sanzionati dirigenti, tecnici e calciatori, tra cui l'allenatore della promozione in B Auteri, oggi alla guida del Benevento, e Gigi Castaldo, bomber dell'Avellino). Una lista sventurata che si allunga con gli arresti effettuati dopo gli scontri avvenuti per Nocerina-Perugia, gara di esordio del torneo 2012-13. Proprio quello del derby fantasma di Salerno. E ancor prima, gli incidenti di Verona, quelli con i sostenitori del Lecce.

Pagina accanto, in alto, Salvatore Bove, titolare del bar Stadio, rispolvera la vecchia insegna della rivenditoria. Sotto, il supertifoso Stefano Verticale, già mascotte.

Sopra, la festa dei tifosi per la promozione in Serie B nel 2011: sembra passato un secolo

DUE ANNI SENZA CALCIO

Come ha vissuto e come vive questa passionale tifoseria senza il suo pallone? A Nocera il caffè profuma sempre di buono e l'inebriante aroma circonda le vie del centro cittadino, dove i tanti bar sono spesso il ritrovo ideale per parlare di Nocerina. Tra questi, il "Las Vegas", aperto nel 1984. Icona del tifo locale. Qui si organizzavano le trasferte. Qui ci si radunava. Qui, per anni, Stefano Verticale ha ospitato i volti storici della Curva Sud. Ambienti in salsa rossonera. Ogni centimetro del locale richiama la storia dei molossi. Il titolare ha 55 anni, con mezzo secolo di Nocerina da raccontare. Non aspettò un secondo, il 23 aprile 2010, a tuffarsi nella fontana di Piazza Diaz, felice come un bambino nel giorno del suo compleanno: a Foggia, nello stadio che fu di Zeman, la squadra aveva dato spettacolo conquistando la matematica promozione in Serie B. Quel ricordo, oggi, fa ancora più rabbia. «È una vita vuota senza calcio. Per noi la Nocerina non è una fede, è una malattia. Quella che abbiamo subito è stata un'ingiustizia. Se pensiamo a quanto è successo con il calcio-scommesse, i gravissimi episodi avvenuti a margine di altre partite, mi viene da pensare che quel Salernitana-Nocerina sia stato solo il pretesto per farci fuori». La smisurata passione lo ha trasformato per qualche tempo anche nella mascotte ufficiale, ovviamente un molosso, della Nocerina. «Qualche volta si è esagerato. Ma non siamo una tifoseria violenta. Ricordo gli incidenti in occasione delle partite con la Paganese, il Savoia, la Salernitana, con il Palermo e la Reggina. Però non si è mai oltrepassata la linea rossa».

Mentre chiacchieriamo, si avvicinano altri tifosi, tutti parlano di incubo. «Non ci siamo ancora svegliati. È stata una mazzata tremenda» dicono. Tra questi anche Enzo Pepe, per 35 anni conduttore, su varie emittenti locali, della trasmissione "Nocerinissima". «C'è una tristezza enorme. L'esclusione è una ferita aperta, che sanguina ancora. Siamo stati qualificati per quelli che ▶▶▶

Biglietteria Ufficiale
rossonera
A.S.G.
Nocerina
weplayforyou

LEGA PRO
Pass di SERVIZIO

non siamo. Siamo fuori per una vicenda che, a oggi, non è del tutto chiara. Una mortificazione. Anche perché il calcio a Nocera è l'unica valvola sociale per giovani e anziani. Non abbiamo altro». Di covo in covo. Di bar in bar. Quello a pochi passi dallo stadio San Francesco, impianto tenuto a battesimo nel 1970 dal Cagliari tricolore di Gigi Riva. Salvatore Bove lo gestisce con la famiglia. Lui ne ha viste di cotte e di crude. A volte l'eccesso ha prevalso anche nei suoi atteggiamenti, come quando invase il terreno di gioco: «Faccini, giovane attaccante arrivato dalla Roma, non ne azzeccava una. Stavamo perdendo con la Salernitana. Feci per entrare in campo. Volevo incitarlo, scuoterlo. Ma proprio mentre scavalcai, lui segnò il gol del pareggio. E così mi ritrovai tra le sua braccia a esultare». La Nocerina ce l'ha nel sangue. Rispolvera lo scudetto della squadra, ce lo mostra come un trofeo. E poi si lascia andare. «Quello che è successo, e pochi ne parlano, ha causato anche un enorme danno economico. Ho l'attività vicino allo stadio. Da tempo qui non ci viene più nessuno. Sabato e domenica, per me sono giorni morti. Di chi è la colpa? Credo che quelle maggiori risiedano tra chi doveva organizzare l'evento. Perché a Salerno si sono giocate tutte le sfide definite a rischio, tranne che con la Nocerina? Ancora adesso, nessuno sa dare una risposta».

A fianco, momenti di alta tensione il 10 novembre 2013, alla vigilia della sfida con gli acerrimi rivali della Salernitana. Fuori dell'hotel che ospita la Nocerina, a Mercato San Severino, i tifosi – così stabilirà anche il Questore di Salerno De Iuso – intimano ai propri beniamini di far saltare l'incontro, come accadrà con la pantomima dei finti infortuni

SIGNORA CROSTATA PER PASSIONE

Il nostro viaggio nella Nocera senza pallone continua. Incontriamo Rosaria Pappalardo, per tutti Signora Crostata. La giovanile 74enne segue i rossoneri in casa e in trasferta. Con il sole e con la pioggia. Negli impianti più chic e in quelli dove se riesci a guardare la partita seduto sei già fortunato. Viaggia sempre a bordo della sua utilitaria che è tutta un programma: nera esternamente, tappezzata di rosso all'interno, con un pupazzo a forma di "molosso" allo specchietto, e poi gadget e altro materiale che rimanda alla Nocerina. Signora Crostata perché prepara da anni il dolce con marmellata ai frutti di bosco e albicocca per i calciatori della sua squadra del cuore. Le hanno perfino dedicato un cortometraggio, che si è aggiudicato un premio durante "Overtime". La pellicola parla della passione per il calcio di una donna figlia del mare (è di Cetara, splendido borgo della costiera amalfitana, da cui viene l'attuale allenatore della Salernitana Vincenzo Torrente), ma che si sente nocerina fino al midollo. Un amore cresciuto di anno in anno, per via del marito Aniello. «Per me esistono due cose: la famiglia e la Nocerina. Il resto non conta». Rosaria segue le gesta della Nocerina dal 1964. Ha perso una decina di partite in tutto. «Mio marito è venuto a mancare nel '76. Da allora mi sono attaccata ancor di più al calcio. L'anno scorso mi sono sentita togliere il fiato con lo stadio San Francesco chiuso. Così come i mesi successivi alla squalifica della squadra. Andavo a sbirciare dal buco della serratura, per vedere il manto erboso. Spiavo e piangevo. Credetemi: ci hanno condannato ingiustamente. Come se noi fossimo il problema del calcio italiano, quando episodi ben più gravi non sono stati neanche puniti. Certo, gli errori

Sopra, nella foto principale, Rosaria Pappalardo, conosciuta da tutti a Nocera come Signora Crostata. A destra, sempre gli spogliatoi ormai deserti dello stadio San Francesco e l'ex consigliere comunale Pino Alfano, colpito da Daspo per i fatti incriminati

sono stati commessi. Ma al derby con la Salernitana noi dovevamo esserci. Altrimenti perché ci hanno chiesto di sottoscrivere la tessera del tifoso?». Ha cresciuto i figli a pane e Nocerina; un nipote, Giuseppe Santoriello, vi ha giocato l'anno scorso in Eccellenza. Ha realizzato qualche gol. «Una gioia immensa, dopo tante delusioni. Un altro mio nipotino, Marco, ha fatto tutta la trafila delle giovanili». Ma da dove nasce l'idea di portare una crostata ai calciatori della Nocerina? La risposta è semplice. «Eravamo in Serie C2. Gigi Del Neri in panchina, Francesco Conti capitano, Andrea Pallanch idolo dei tifosi. In qualche partita non era arrivata la vittoria e per rincuorarli, ma anche per sentirmi vicina a loro, portavo una crostata al termine della partitella del giovedì. Da quel momento in poi me l'hanno sempre chiesta e io l'ho portata con piacere». Chi più di lei può dirci quindi se la tifoseria della Nocerina merita la fama di essere una tra le più violente d'Italia? «Ho girato tutta la Penisola. Con me ci sono sempre i ragazzi dei gruppi ultras. Possono essere dei figli. Dico che le pecore nere si annidano ovunque, ma non mi è capitato di vedere episodi tanto gravi da dipingerci per quello che non siamo».

È TEMPO DI RIPARTIRE

La rinascita del calcio nelle due Nocera si chiama Città di Nocera. Ed è nata lo scorso giugno. È l'unica realtà locale che si è presentata al via dell'Eccellenza Regionale, con l'obiettivo di approdare in Serie D. Il nome Nocerina non è utilizzabile (dallo scorso aprile l'Asg Nocerina ha avviato le procedure per la messa in liquidazione). Ma la derivazione è chiara: stessi colori rossoneri, partite allo stadio San Francesco, il molosso presente nel simbolo. La squadra è allenata dall'insegnante Pasquale Esposito. In rosa, Errico Marcucci, nipote di Andrea Carnevale, Pasquale Carotenuto, nazionale di beach soccer e Campione d'Italia su sabbia col Terracina. Il cordone ombelicale con il passato è stato reciso, anche se in rosa ci sono il capitano della Nocerina promossa in B, Vincenzo De Liguori, e il portiere Amabile. E poi tanti calciatori di categorie superiori e ragazzi di talento, come Giuseppe Iuliano, di cui Pierpaolo Marino si era profondamente innamorato ai tempi in cui lavorava al Napoli. Positivi i primi riscontri. Quasi 2mila spettatori nelle gare casalinghe, con gli ultras assenti. Trasferte quasi sempre vietate, effetto della reputazione negativa.

Il nuovo che avanza affonda le radici nel passato. Professionisti seri, legati da grande amore per la Nocerina. Presidente è Nicola Padovano, già medico sociale dei molossi. Amministratore delegato è Francesco D'Angelo, che ha ricoperto lo stesso ruolo durante la gestione della famiglia Gambardella (che molti sperano possa tornare a occuparsene). E poi ci sono i rappresentanti dell'Associazione Nocerini e imprenditori che hanno creduto fin da subito nel progetto. Nelle parole di Padovano, l'auspicio di una risalita in tutti i sensi. «Vogliamo ridare a Nocera l'immagine calcistica che merita e nello stesso tempo siamo animati dalla ferma volontà di riportare allo stadio famiglie, passione sana e desiderio di rappresentare le due Nocera con sportività massima». A Nocera c'è la ferma intenzione di lavare la macchia lasciata dal maledetto derby. C'è voglia di voltare pagina. Di riemergere. Di ricolorare di rosso e nero le bandiere. Di tornare a vincere. Senza dimenticare quello che è successo. Senza dimenticare la propria storia.

Giuseppe Della Morte

Il Catanzaro ai tempi d'oro della Serie A, nei primi Anni 80. Nella foto, il giallorosso Sabadini anticipa lo juventino Fanna
FOTO ARCHIVIO GS

Quando eravamo Re

La Nocerina è scomparsa dai radar del calcio. Ma sono tante le piazze che vivono nel ricordo di un'**antica gloria** scomparsa. Club che hanno acceso la Serie A a girone unico prima di finire nei tornei minori. Noi siamo andati a "ripescarli"

di GIOVANNI DEL BIANCO

ALESSANDRIA

Nobile passato, quello dei piemontesi. Nei propri ranghi hanno ospitato giocatori illustri come Carlo Carcano, Adolfo Baloncieri, Pietro Rava, Luigi Bertolini, Felice Borel e Giovanni Ferrari. E qua mosse i primi passi il Pallone d'Oro Gianni Rivera. I grigi sono ormai assenti da troppo tempo dal calcio che conta, avendo messo piede nella massima serie per l'ultima volta nel 1959-60 (*foto a sinistra*), stagione dell'addio di Rivera che passerà al Milan. In Serie A, il miglior risultato è il sesto posto ottenuto in due occasioni (nel 1929-30, nella prima edizione assoluta del torneo, e nel 1931-32). Gli anni Trenta furono un decennio ricco di soddisfazioni, se contiamo anche un settimo e un ottavo posto e una finale di Coppa Italia, persa nel 1936 contro il Torino. Ma il meglio gli alessandrini lo offrirono prima del Girone Unico: nel 1928 arrivarono vicinissimi al titolo, perdendo a poche giornate dalla fine 5-0 contro il Casale, cenerentola del girone finale (quella fu l'unica vittoria dei casalesi). Una sconfitta clamorosa, che di fatto lanciò verso lo scudetto i corregionali del Torino. Oggi (*foto sopra*), l'Alessandria è in Lega Pro: non respirerà la grandezza di un tempo, ma se consideriamo che 12 anni fa la squadra era terminata in Eccellenza, a seguito del fallimento, va già bene così.

ANCONA

Non memorabili le due esperienze in Serie A dei dorici, retrocessi in entrambe le occasioni. Al primo anno, nel 1992-93 (*nella figurina*), i marchigiani arrivarono penultimi, lasciandosi alle spalle solo il Pescara. Tra le poche gioie di Detari e compagni, un clamoroso 3-0 rifilato all'Inter nel varo dello stadio Conero (le prime partite vennero giocate al vecchio Dorico) e un 2-1 alla Fiorentina. Nella seconda esperienza, ultimo campionato a 18 squadre, la formazione di Menichini (poi di Sonetti e Galeone) si classificò ultima e i motivi per esultare furono davvero pochi: 13 punti totalizzati, appena uno in più del Brescia 1994-95, peggior formazione della storia della A. Fu un gruppo costruito male, nonostante la presenza di qualche veterano come Ganz, Hübner, Poggi, Di Francesco, Luiso e, da gennaio, Dino Baggio e il brasiliano Jardel (ben lontano dalle prodezze di Champions con il Porto). In quella squadra, debuttò in Serie A l'attaccante macedone Goran Pandev.
La storia recente dell'Ancona si è scritta lontano dal grande calcio: nel 2004 arrivò il primo fallimento e la società ripartì dalla C2. Nel 2010 ce ne fu un secondo, coi biancorossi costretti all'Eccellenza marchigiana. Una volta in D, ci sono voluti tre anni per tornare tra i professionisti. Ora (*sopra*) è in Lega Pro.

CASALE

Quattro campionati di Serie A giocati (*sotto, l'ultimo nel 1931-32*), però leggendola così faremmo un torto al Casale, che prima dell'era a girone unico non solo faceva presenza fissa nel massimo campionato, ma si laureò Campione d'Italia nel 1914, unica squadra di questa rassegna a potersi fregiare del titolo nazionale. I nerostellati, oggi (*a fianco*) sprofondati in Eccellenza (dove li allena Ezio Rossi, ex giocatore e allenatore di A), costituivano assieme a Novara, Pro Vercelli e Alessandria il "quadrilatero piemontese", secondo una definizione della Gazzetta dello Sport. Un poker di squadre capace di contendere la leadership alle due giganti della regione, Torino e Juventus. Lo scudetto del 1914 è il primo vinto da una città non capoluogo di provincia (in seguito, si aggiungerà solo quello della Novese nel 1922). Il club del Monferrato allestì una squadra temibile con l'obiettivo di fermare lo strapotere dei rivali storici della Pro Vercelli, all'epoca reduce da cinque campionati vinti in sei stagioni. Gli sforzi vennero ripagati e così i casalesi, trascinati dalle reti di Amedeo Varese e Angelo Mattea, scrissero il loro nome nell'albo d'oro, aggiudicandosi il girone piemontese-ligure, quello nazionale e infine la doppia finale contro la Lazio (7-1 in casa e 2-0 in trasferta).

Le figurine sono pubblicate per gentile concessione di PANINI

CATANIA

Prima del recente exploit, che ha visto il Catania militare in A per otto stagioni di fila, i migliori risultati si verificarono negli Anni Sessanta (*nella figurina, la squadra del 1963-64*), con tre ottavi posti in cinque stagioni. Erano gli anni del «Clamoroso al Cibali», pronunciato alla radio da Sandro Ciotti dopo una vittoria degli etnei sull'Inter all'ultima giornata; del secondo posto ottenuto al termine del girone d'andata nel 1960-61 e degli stranieri Szymaniak e Cinesinho. Poi c'è stato il ritorno nel Duemila, con la squadra capace di restare a lungo in A e di progredire anno dopo anno grazie alle giocate di Giuseppe Mascara (memorabile il gol da centrocampo al Palermo) e della foltissima colonia argentina (i portieri Bizzarri e Andujar, i difensori Alvarez e Silvestre, i centrocampisti Almiron, Izco, Castro, Gomez, Llama e Ledesma, gli attaccanti Ricchiuti, Bergessio e Maxi Lopez, passando per l'allenatore Simeone). La miglior versione recente è quella del 2012-13, con Rolando Maran in panchina: la squadra arrivò ottava, migliorando il record di punti dell'anno prima. Il tutto mentre i rivali del Palermo scendevano in B. Tra i cadetti finirà però anche il Catania nella stagione seguente, prima dello scandalo-scommesse che la scorsa estate lo ha portato in Lega Pro (*sopra*), con 9 punti di penalizzazione.

CATANZARO

Sette stagioni in A, di cui 5 consecutive, per il primo club calabrese arrivato al livello più alto del calcio italiano. Il Catanzaro sarebbe in realtà finito in B nel 1980, ma la retrocessione di Milan e Lazio per lo scandalo-scommesse lo riammise ai piani alti. Ripescaggio che i giallorossi dimostrarono ampiamente di meritare, piazzandosi al settimo posto per due campionati consecutivi (*nella figurina, nel 1980-81*). La "regina del sud" di Tarcisio Burgnich stupì l'Italia prima con le reti della bandiera Massimo Palanca (specialista nei gol su calcio d'angolo: 13 in carriera) e poi con quelle di Edi Bivi (vicecannoniere nel 1982). Oltre a Palanca, autore di 37 reti in A col Catanzaro, l'uomo-simbolo di quegli anni è il difensore Claudio Ranieri (225 presenze, di cui 128 in A: nessuno come lui). Esauritasi l'apoca d'oro, il Catanzaro ha poi galleggiato tra B e C1, per terminare in C2 negli anni Novanta. Rimetterà piede nei cadetti negli anni Duemila, quando vi militerà per due stagioni (retrocedendo in entrambe, ma venendo ancora una volta ripescato al termine della prima). Problemi finanziari hanno costretto il club a ben due rifondazioni, prima nel 2006 e quindi nel 2011, ma nonostante queste difficoltà il club è sempre rimasto tra i professionisti e oggi (*sopra*) gioca nel Girone C di Lega Pro.

CREMONESE

Contando anche i campionati prima del girone unico, diventano 14 le partecipazioni dei grigiorossi, assenti ormai da vent'anni dal palcoscenico più prestigioso. Il momento d'oro si colloca nella gestione di Domenico Luzzara, con il picco vissuto tra il 1989 e il 1996, quando nella città delle tre t ("turòon, Turàs e tetàs: torrone, Torrazzo e tettone") si respirò il clima della A per cinque stagioni, durante le quali la Cremonese si aggiudicò anche la Coppa Anglo-italiana nella prestigiosa cornice di Wembley. Il 1993-94 (*nella figurina*) costituisce il campionato migliore mai disputato: per la prima volta arrivò la salvezza e gli uomini di Gigi Simoni la ottennero addirittura in carrozza, rimanendo in A anche nelle due stagioni seguenti. Tra i giocatori più rappresentativi, Vialli (fu il bomber della squadra promossa in A nell'84, per poi passare alla Samp, con Chiorri a compiere il tragitto inverso), Guarneri, Cabrini, Lombardo, Tentoni, Chiesa e Florijancic, mentre l'argentino Dezotti giocò la finale del Mondiale 1990 proprio da tesserato della formazione lombarda. In epoca recente hanno indossato il grigiorosso Astori e Sirigu, in Serie C (la categoria disputata maggiormente dal club). L'ultimo acuto fu la promozione in B nel 2004-05. Oggi (*sopra*) la squadra è in Lega Pro.

FOGGIA

La Serie A è legata al nono posto di Oronzo Pugliese nel 1965 (con la denominazione Foggia&Incedit), ma soprattutto agli irripetibili Anni 90, quando Zdenek Zeman incantò tutti con un gioco votato all'attacco declinato nel 4-3-3 divenuto oggetto di studio. Promossi nella massima divisione nel 1990-91, i "satanelli" del presidente Casillo si salvarono al primo anno, nel 1991-92 (*nella figurina*), giungendo noni. Lì era concentrato lo Zeman-pensiero: gioco veloce, molte reti segnate e altrettante incassate. Con 58 gol fatti e 58 subiti, il Foggia chiuse con il secondo miglior attacco e la seconda peggior difesa. In estate, i titolari furono venduti in blocco, compreso il mitico tridente Rambaudi-Baiano-Signori. Il ds Pavone si prese un rischio ingaggiando giocatori sconosciuti, molti dei quali provenienti dalla C (Di Bari dal Bisceglie, Di Biagio e Mandelli dal Monza, Seno dal Como, Fornaciari e Bacchin dal Barletta, Bianchini dalla Lodigiani, De Vincenzo dalla Reggina): considerati dalla critica come i principali candidati alla retrocessione, i "militi ignoti" si salvarono invece comodamente. E nel 1993-94, ecco un altro nono posto. Oggi (*sopra*) è in Lega Pro, dopo un'esperienza nei dilettanti in seguito al fallimento del 2012. Nel 2010-11, Zeman tornò per una stagione lanciando Sau e Insigne.

LECCE

Piombati in Lega Pro (*a destra*) per illecito sportivo al termine del 2011-12, i salentini stanno faticando per tornare almeno in B. Incredibile la mancata promozione nel 2012-13, considerando che in rosa c'erano Chevanton, Giacomazzi, Bogliacino, Jeda, Esposito e Ignacio Pià: gente che la C l'avrebbe dovuta vincere in scioltezza. In terza serie, comunque, il Lecce c'è stato a lungo nella sua storia, essendo la squadra che l'ha disputata per più stagioni (38 volte). Nella sua storia, tuttavia, compaiono anche 15 campionati in A, con l'acuto del nono posto nel 1988-89 (*nella figurina*): una salvezza comoda grazie ai gol del Campione del Mondo 1986 Pedro Paolo Pasculli, 214 presenze (e 53 reti) in Salento tra l'85 e il '92. Quella del 1989 fu anche la prima edizione di A chiusa senza retrocessione. Nel 1985-86, una vittoria all'Olimpico dei ragazzi di Fascetti, ormai condannati, tolse lo scudetto alla Roma. Da ricordare le due salvezze di Cavasin, nel 2000 e nel 2001, che portarono il tecnico a vincere la Panchina d'Oro. Al Via del Mare, poi, nella stagione 2004-05 non è mancato lo spettacolo con Zeman: grazie ai giovani Bojinov e Vucinic, i giallorossi si classificarono undicesimi, segnando 66 reti, una in meno della Juve campione, e incassandone 73, peggior difesa a essersi mai salvata in A.

LECCO

Il momento di gloria dei lombardi, oggi finiti in Serie D (*a destra*), si colloca negli Anni 60, quando la formazione prese parte a tre edizioni della Serie A, grazie alle risorse del "presidentissimo" Mario Ceppi (*nella figurina, la squadra 1966-67*). Nel 1959-60, l'undici di Angelo Piccioli ottenne la prima promozione. Il debutto tra i grandi fu condotto in porto con la paurosa coda degli spareggi. Lecco, Udinese e Bari chiusero con 29 punti in classifica e per determinare l'ultima retrocessione si dovette ricorrere a un triangolare fra le squadre coinvolte: sul neutro di Bologna, il Lecco vinse 4-2 contro il Bari e impattò 3-3 con l'Udinese, risultati che condannarono i pugliesi. Sarà l'unica salvezza. L'anno dopo, infatti, i lecchesi scesero insieme a Padova e Udinese. Torneranno in A poche stagioni dopo, ancora con Piccioli alla guida, arrivando di nuovo secondi in B al termine di un serrato duello con la Reggina. Ma l'ebbrezza della massima divisione durò un anno solo: la squadra arrivò infatti ultima con appena diciassette punti. Nel congedarsi, il Lecco riuscì però a strappare un prestigioso 1-1 a San Siro contro il Milan. Gli unici volti che hanno preso parte a tutte e tre i campionati di A sono Facca, Clerici, Tettamanti, Pasinato e Sacchi. Una curiosità: l'attuale presidente è Evaristo Beccalossi.

LEGNANO

Tre apparizioni in Serie A e tre retrocessioni per i lombardi, che nel girone unico hanno vissuto pochi momenti esaltanti (*sotto, stagione 1952-53*). Diversa è la situazione se aggiungiamo i campionati prima del 1929-30: diventano 11 le presenze. Guadagnata per la prima volta la massima serie nel 1919-20 per meriti sportivi, nel 1920-21 il Legnano vinse il raggruppamento lombardo e approdò ai gironi di semifinale, dove giocò un memorabile spareggio con il Torino, in quella che è la gara più lunga della storia del nostro calcio: l'incontro, terminato 1-1, proseguì con i supplementari, ed essendo il risultato ancora invariato al 120', come da regolamento si proseguì "a oltranza". Dopo due ore e trentotto minuti di gioco, ancora sulla parità, l'arbitro decise di sospendere le ostilità optando per un replay, ma le squadre, stremate, preferirono ritirarsi dalla corsa per il titolo senza disputare la ripetizione. Nel 1962-63 giocò nel Legnano, all'epoca in C, Gigi Riva, top player della storia del club. Oltre a "Rombo di tuono", i giocatori più famosi applauditi al Giovanni Mari sono Allemandi, Demaria, Puricelli, Novellino, Pulici e Castano. Nel 2010 la società si sciolse per fallimento. Il nuovo sodalizio ripartì dalla Prima Categoria e oggi (*sopra*) milita in Eccellenza.

LUCCHESE

Anni tribolati, quelli recenti, per la Pantera, tra mancate iscrizioni, cambi di denominazione e stagioni in Eccellenza e in D. E se il ricordo della B è ormai lontano, visto che i rossoneri mancano dalla cadetteria dal 1999 (nel periodo in cui vi giocò il recordman di presenze e di gol, Roberto Paci), quello della A è ancor più sbiadito. Delle otto annate disputate nella massima serie (tredici, se sommiamo quelle prima del girone unico), l'ultima risale al 1951-52 (*foto a sinistra*), quando risultò fatale lo spareggio contro la Triestina. Il miglior campionato in A è quello dell'esordio, nel 1936-37: la formazione dell'ungherese Erno Erbstein – allenatore scampato ai campi di lavoro nazisti grazie a una riuscita evasione e in seguito scomparso nella tragedia di Superga – arrivò al settimo posto, a pari merito con l'Ambrosiana Inter. La Lucchese fece parlare di sè da subito e subì la prima sconfitta soltanto a dicembre. I toscani retrocessero nel 1939, sospesero l'attività a causa della guerra e una volta tornati in campo riconquistarono la promozione nel 1946-47, prendendo parte ad altri cinque campionati di A: il migliore risultò quello del 1948-49 (ottavo posto). In epoca recente, hanno sfiorato la promozione nel 1991 con Orrico e nel 1996 con Bolchi. *Sopra*, l'attuale squadra in Lega Pro.

MANTOVA

Negli Anni 50, nacque il mito del "piccolo Brasile": questo il soprannome dei virgiliani nel loro periodo di massimo splendore, quando Edmondo Fabbri e Italo Allodi plasmarono un undici capace di divertire il proprio pubblico e di mettere a segno importanti risultati sportivi. E proprio da Mantova spiccarono il volo i due artefici di cotanto successo: Fabbri diventerà il Ct della Nazionale e Allodi dirigente della Grande Inter. Con il tecnico di Castel Bolognese, i virgiliani passarono dalla D alla A (*nella figurina, la squadra 1961-62*) in un quadriennio e una volta scalata la montagna si rafforzarono con elementi di grosso calibro come Sormani, Nelsinho, Allemann, Schnellinger e Zoff. Il Mantova si ritrovò arbitro dello scudetto 1966-67: la vittoria all'ultima giornata sull'Inter tolse il titolo ai nerazzurri, a vantaggio della Juventus. Nel 1972 la squadra scese in B e l'anno seguente addirittura in C. Un declino inesorabile accompagnato da fallimenti e difficoltà finanziarie, finché nel 2004-05, guidati da Mimmo Di Carlo, i biancorossi tornarono finalmente in B, sfiorando nel 2006 la Serie A (finale dei playoff persa ai supplementari contro il Torino). Sembrava il preludio a una nuova epoca d'oro e invece nel 2010 un altro rovinoso fallimento ha costretto il club a ripartire dalla D, da dove è risalito in Lega Pro (*sopra*).

MESSINA

Due campionati negli Anni 60, tre negli anni Duemila (più cinque partecipazioni prima del girone unico). La presenza del Messina in A si riduce a due fasi della sua ultracentenaria storia, nella quale si sono susseguiti cambi di denominazioni, fusioni, scioglimenti e frequenti modifiche nei colori sociali. Nella prima esperienza in A l'uomo simbolo fu l'allenatore Umberto Mannocci, condottiero della promozione 1962-63 e della salvezza del 1963-64, ottenuta dopo un prolungato braccio di ferro con Sampdoria, Mantova e Modena. Quando Mannocci lasciò il Giovanni Celeste per approdare alla Lazio, la panchina fu affidata alla vecchia gloria Tonino Colomban, ma il club finì penultimo. Nel 2003-04 il Messina di Bortolo Mutti, subentrato all'ottava giornata a Vincenzo Patania, fu una delle sei promosse della B "extra-large" di quella stagione e tornò in A 39 anni dopo la precedente apparizione. Il settimo posto del 2004-05 (*nella figurina*) costituisce, a oggi, il miglior piazzamento nella storia del club siciliano: furono le reti di Zampagna e Di Napoli a trascinare la squadra in quella indimenticabile annata, dove vanno ricordati il 4-3 inflitto alla Roma e il 2-1 rifilato a San Siro al Milan. Attualmente i messinesi militano in Lega Pro (*sopra*) ed è proprio Di Napoli a guidarli.

PADOVA

Le pagine più felici della storia del Padova – oggi in Lega Pro (*a destra*) dopo la vittoria del proprio girone in D lo scorso anno – sono quelle scritte da Nereo Rocco sul finire degli Anni 50: il paròn, proponendo il "catenaccio" che poi ripeterà al Milan, infilò una serie di risultati positivi che portarono la squadra all'ottavo posto nel 1955-56 e addirittura al terzo nel 1957-58. L'Appiani divenne uno stadio quasi inespugnabile e il Padova trasse forza dai suoi uomini cardine: Azzini, il mitico Scagnellato (recordman di presenze) e lo svedese Hamrin. Dopo quel podio, il Padova nei tre campionati successivi giunse rispettivamente settimo, quinto e sesto. Poi Rocco passò al Milan e i veneti scesero in B. Per rivederli in A bisognerà attendere il 1993-94, quando l'undici di Mauro Sandreani prevalse nello spareggio di Cremona contro il Cesena. E un altro spareggio, questa volta a Firenze contro il Genoa, permetterà ai patavini di mantenere la categoria nel 1994-95, al termine di una stagione ricca di soddisfazioni contro le grandi (vittoria al Delle Alpi contro la Juve e in casa contro le due milanesi). Le chiavi di quella salvezza furono i gol di Vlaovic, Maniero e Kreek. Nella stessa squadra giocava anche Lalas, primo statunitense nella storia della Serie A (*nella figurina, la squadra 1995-96*).

PARMA

Tre Coppe Italia, una Supercoppa Italiana, due Coppe Uefa, una Coppa Coppe e una Supercoppa Europea: negli Anni 90 (*nella figurina, il gruppo 1996-97*), il Parma ha riempito la propria bacheca di titoli impensabili fino a poche stagioni prima, quando faceva la spola tra B e C. In un lampo, i tifosi si sono ritrovati a frequentare i migliori salotti europei e a tifare per campioni come Zola, Asprilla, Chiesa, Crespo, Buffon, Thuram, Mutu, Adriano, Cannavaro, Sensini e Veron, che hanno fatto del Parma una delle "sette sorelle" della A. Benarrivo e compagni non riusciranno però a conquistare il tricolore, fermandosi a un secondo e a due terzi posti. Nel 2003 il crac della Parmalat e l'arresto del patron Tanzi svelarono però l'amara verità di una contabilità fin troppo "creativa". Uno scandalo dalle enormi ripercussioni sull'economia del Paese. Il club emiliano subì un drastico ridimensionamento, evitando comunque il fallimento. Che è arrivato invece quest'anno, al termine della scellerata gestione-Ghirardi: retrocessi sul campo in B, i ducali si sono iscritti alla Serie D (*sopra*), grazie a una nuova proprietà che ha scelto come presidente Nevio Scala, tecnico dei giorni felici, mentre il capitano Alessandro Lucarelli ha dimostrato il suo attaccamento alla maglia restando anche tra i dilettanti.

PIACENZA

Delle otto stagioni in Serie A, ben 7 sono state disputate con soli italiani in campo, caratteristica che ha contraddistinto il Piacenza fino al 2001, quando vennero ingaggiati i primi stranieri: i brasiliani Matuzalem e Amauri. Per molti anni i papaveri sono stati un'isola felice del nostro calcio: promossi per la prima volta nel 1991-92 con Gigi Cagni allenatore, hanno militato ininterrottamente nella massima serie tra il 1995 e il 2000. Epoca in cui si susseguirono gioie (vedi lo spettacolare 3-2 al Milan, con favolosa rovesciata di Luiso, il vittorioso spareggio-salvezza con il Cagliari nel 1996-97, e il dodicesimo posto del 1999) e dolori (umani, come la morte del presidente Leonardo Garilli nel 1996, e sportivi, come la retrocessione del 1993-94, che si consumò all'ultima giornata per via della vittoria della Reggiana a San Siro contro il Milan). A Piacenza, in quel decennio, si misero in mostra punte come Nicola Caccia, Gianpietro Piovani, Antonio De Vitis e, in B, Pippo Inzaghi. Meglio di tutti farà però Dario Hübner nella stagione 2001-02 (*nella figurina*): "Tatanka" vinse la classifica marcatori, guidando gli emiliani a un altro dodicesimo posto e al record di punti in A (42). Ultimo acuto per una squadra destinata a subire l'onta del fallimento e a ripartire dall'Eccellenza. Oggi (*sopra*) è in Serie D.

PISA

Torino, 24 luglio 1921. Pro Vercelli e Pisa si sfidano nella finale per il titolo nazionale: sono i piemontesi, grandi favoriti, a spuntarla. Le reti di Ceria e Rampini spezzano le speranze dei pisani, a segno con Sbrana su rigore. Finisce 2-1: è il punto più alto toccato dal Pisa, nell'era della Serie A non ne arriveranno più di simili. Il momento migliore nel girone unico sarà rappresentato infatti dall'undicesimo posto del 1982-83 (*nella figurina*), con Luis Vinicio in panchina. Gli anni Ottanta – quelli del celebre presidente Anconetani, personaggio famoso per la sua focosità e per la nomea di mangia-allenatori – vedono il Pisa in Serie A con regolarità. Alle tre retrocessioni seguono immediate risalite e in più arrivano in bacheca due Coppe Mitropa. I giocatori simbolo dell'epoca sono il portiere Mannini (recordman di presenze dei toscani in A) e il danese Berggreen, bomber della squadra. Il Pisa attualmente è in Lega Pro (*a destra*) e dalla Serie A è assente dal 1990-91. Nel 2007-08, allenato da Giampiero Ventura, per poco non tornò sul massimo palcoscenico, fermandosi alle semifinali playoff di B. L'anno seguente, dopo la A sfiorata, il capitombolo: nell'anno del centenario, il Pisa fallì per la seconda volta in vent'anni. Il tutto mentre i detestati cugini del Livorno conquistavano la Serie A.

PISTOIESE

Nel 1980-81 (*nella figurina*) il grande calcio torna a Pistoia, dopo la presenza del 1928-29 nella Divisione Nazionale. Purtroppo non si tratta di un'annata felice: la squadra del tandem Lido Vieri-Edmondo Fabbri retrocede in B con appena 16 punti, ultima e lontana dalla salvezza. Dopo una buona partenza, l'Olandesina crolla nel girone di ritorno, chiuso senza vittorie e con 9 sconfitte consecutive. Il simbolo di quell'amara stagione è il brasiliano Luis Silvio Danuello, considerato, ahilui, uno dei più clamorosi flop del nostro campionato. La leggenda narra che il suo acquisto sia frutto di un equivoco: alla ricerca di una punta che possa rinforzare l'organico, la Pistoiese sceglie Luis Silvio, che invece è una "ponta" (un'ala, in portoghese). Nelle sei partite in Italia viene schierato al centro dell'attacco, dunque fuori ruolo, non potendo sfruttare la sua velocità. In una stagione priva di entusiasmi, c'è comunque un momento indimenticabile: la vittoria del derby contro la Fiorentina, per di più in trasferta; Rognoni e Badiani firmano il risultato più sorprendente della tredicesima giornata, lanciando la Pistoiese al sesto posto. Poi, per Chimenti e compagni, arriverà il tracollo. Dopo essere precipitata in Eccellenza a seguito del fallimento del 2009, nel 2014 la squadra è tornata in Lega Pro (*sopra*).

PRO PATRIA

La Pro Patria ha legato il suo nome al massimo campionato in due ondate. La prima è negli anni di passaggio da Divisione Nazionale (dove conta due partecipazioni) a Serie A: dal 1927 al 1933, la presenza dei lombardi è fissa e le salvezze agevoli. La seconda è compresa tra il 1947 e il 1956 (*a sinistra, nel 1952-53*): 9 anni grazie ai quali Busto Arsizio entra a pieno merito nella geografia del pallone, partecipando a 8 edizioni del massimo campionato. La stagione da ricordare è quella del 1947-48, la prima in A dopo un digiuno di 14 anni: la formazione di Aldo Biffi si piazza all'ottavo posto e in casa sbaglia pochissimo, totalizzando trenta dei suoi quaranta punti finali. Grande parte del merito è di Angelo Turconi, autore di 18 reti, che nella squadra bustocca ha vissuto gli attimi più esaltanti della propria carriera. Dopo la retrocessione del 1956, le cose peggiorano anno dopo anno e l'ultima presenza in Serie B si consuma nel 1966. Oggi (*sopra*) milita in Lega Pro (è tra i professionisti ininterrottamente dal 1994) e non si chiama più Pro Patria et Libertate, ma Aurora Pro Patria, nome dato alla società dal 2009, quando fu rifondata a seguito del fallimento (per diversi anni si era chiamata anche Pro Patria Gallaratese, a seguito dell'unione con il club del comune accanto).

REGGIANA

Al termine del 1992-93 e 64 anni dopo l'ultima presenza del 1927-28, la Reggiana festeggiò il ritorno tra i grandi, vincendo il campionato di B con Giuseppe Marchioro allenatore. Nel primo anno in A (*nella figurina*), gli emiliani festeggiarono la salvezza grazie al "miracolo a Milano" dell'ultimo turno: l'1-0 esterno firmato da Esposito contro un Milan pieno di riserve e con la testa alla finale di Champions, valse il sorpasso ai danni di un furibondo Piacenza. In quella stagione, la migliore delle tre in A e l'unica conclusa con la salvezza, i reggiani vinsero anche contro l'Inter e lo storico derby dell'Enza in casa con il Parma. L'anno seguente, la Reggiana salì alle cronache per l'inaugurazione dello stadio Giglio (l'attuale Mapei Stadium utilizzato anche dal Sassuolo), il primo impianto di proprietà in Italia, che sostituì il vecchio Mirabello. Da dimenticare invece l'andamento della stagione, chiusa con la retrocessione e appena 18 punti conquistati. Scesi in B, gli emiliani ci misero un anno per tornare in A (la prima esperienza da allenatore di Ancelotti), ma anche un solo anno per tornare in B: nel 1996-97, ultimo posto per Lucescu (e poi Oddo), con 19 punti e due sole vittorie. In seguito a quella discesa, non ha più messo piede in A e, dal 1999, neppure in B. È in Lega Pro (*sopra*).

REGGINA

I 9 campionati disputati in Serie A dalla Reggina hanno tutti il timbro del presidente Lillo Foti, in carica dal 1991. Se il Catanzaro è stata la prima squadra calabrese a spingersi così avanti, la Reggina detiene il primato regionale come numero di stagioni nella massima divisione. La prima esperienza in A è quella del 1999-00 e il debutto è da sogno: i ragazzi di Colomba pareggiano 1-1 in casa della Juventus. Nel 2001 arriva la prima retrocessione, allo spareggio col Verona. Nel 2003, altro spareggio-salvezza, stavolta vinto contro l'Atalanta. Nel 2004-05 (*nella figurina*), Mazzarri ottiene il miglior risultato della storia del club (decimo posto), ma il tecnico di San Vincenzo orchestra il suo capolavoro nella stagione 2006-07, iniziata con una penalizzazione di undici punti per lo scandalo di Calciopoli e terminata con la salvezza, grazie alle reti della coppia Bianchi-Amoruso (18 gol il primo, 17 il secondo, miglior risultato dell'intera carriera per entrambi). Senza penalità, sullo Stretto si sarebbe respirato il profumo d'Europa, con il raggiungimento dell'Intertoto. Oggi, gli amaranto sono in Serie D (*sopra*), a seguito della mancata iscrizione al campionato di Lega Pro. Ad allenarli c'è Ciccio Cozza, uno dei simboli della Reggina, di cui è stato capitano e fantasista negli anni d'oro.

SIENA

Nel 2001-02 il Siena lottò per la salvezza in Serie B e la panchina divorò tre allenatori: l'ultimo fu Giuseppe Papadopulo, che evitò la retrocessione, fu confermato al timone e l'anno seguente condusse la formazione alla vittoria del campionato, portando per la prima volta i bianconeri in Serie A. È l'inizio di una storia che durerà 10 anni, nei quali la squadra parteciperà 9 volte alla massima divisione (*nella figurina, un undici 2003-04*). Le icone del più bel periodo del calcio senese sono il capitano Simone Vergassola, 334 presenze con la Robur (281 in A), e i bomber Massimo Maccarone, Enrico Chiesa ed Emanuele Calaiò, autori rispettivamente di 46, 32 e 28 reti. La stagione migliore in assoluto è quella del 2007-08, con Mario Beretta subentrato a stagione in corso ad Andrea Mandorlini: tredicesimo posto, come nell'annata del debutto, ma con più punti totalizzati e in una A allargata a venti compagini. Nel 2010 arrivò penultima e tornò in B, per risalire, dopo un solo anno di digiuno, con Antonio Conte. Retrocesso nel 2013, il club nel 2014 è dovuto ripartire dalla D: la crisi del Monte dei Paschi si è ripercossa sulle squadre cittadine (fallì anche quella di basket, otto titoli nazionali conquistati tra il 2004 e il 2013). Vinto lo scudetto di D, il Siena è di nuovo tra i professionisti in Lega Pro (*sopra*).

SPAL

Il club estense ha preso parte a 16 campionati tra il 1951 e il 1968, un lasso di tempo nel quale ha saltato solo l'edizione del 1964-65 (*nella figurina, nel 1961-62*). Nel '54, Bülent e compagni si salvarono allo spareggio: chiusa la stagione a pari punti con Udinese e Palermo, si ricorse a un triangolare, nel quale la spuntarono friulani ed emiliani. Nel '55, invece, retrocesse sul campo, ma fu ripescato per l'illecito dell'Udinese. Degli anni d'oro vissuti con la gestione del presidente Paolo Mazza – detto il "Mago di campagna" per la sua abilità di scovare talenti sconosciuti – è da ricordare il quinto posto ottenuto dal tecnico Fioravante Baldi (sostituito da Serafino Montanari nelle ultime giornate) nel 1960, miglior piazzamento di sempre: per ottenerlo servì tutta la classe dell'argentino Oscar Massei (recordman di presenze e di reti coi biancoazzurri in A) e la freddezza sotto rete del bomber Egidio Morbello, che a fine stagione si guadagnerà la chiamata dell'Inter (da Ferrara andarono a Milano pure Armando Picchi e Costanzo Balleri). Nel '68 arrivò la caduta e da allora la Spal non è più riuscita ad allestire una squadra da A, ma col tempo pure la B è diventata tabù: dal 1982, si registra una sola partecipazione tra i cadetti, conquistata nel 1992 da Gibì Fabbri. È in Lega Pro (*sopra*).

TREVISO

Quindici scudetti nel rugby, 9 nel volley, 5 nel basket. Treviso è stata per anni una delle capitali dello sport. Non del calcio, però, dove detiene un'unica partecipazione alla A e nemmeno guadagnata sul campo. Nel 2004-05 furono introdotti i play-off in B: Ascoli e Treviso persero entrambi le semifinali contro Torino e Perugia, ma il caso-Genoa e il fatto che le due finaliste entrarono in crisi finanziaria resero necessari due ripescaggi, che portarono ascolani e trevigiani a partecipare alla Serie A 2005-06 (*nella figurina*). I veneti ottennero così quella promozione per due volte sfiorata sul finire degli Anni 90, decennio irripetibile in cui vinsero tre campionati di fila con il tecnico Bepi Pillon (quello di D nel '95, quello di C2 nel '96 e quello di C1 nel '97). E proprio con Pillon, tornato al Tenni nel 2004, pervenne il ripescaggio. La Serie A si rivelò dura per i biancocelesti, nel frattempo passati alla guida di Ezio Rossi: con 21 punti totalizzati, arrivarono ultimi (poi Calciopoli declasserà all'ultimo posto la Juventus). La storia recente è una tragedia: nel 2009 arrivò il primo fallimento e la squadra ripartì dall'Eccellenza. Tornato in Lega Pro, nel 2013 è fallito di nuovo e questa volta ha ricominciato dalla Promozione. Ora è di nuovo in Eccellenza (*sopra*), nel quinto gradino del calcio italiano.

TRIESTINA

Delle squadre passate in rassegna, la Triestina è quella che vanta più partecipazioni in Serie A, ben 26, l'ultima delle quali però nel lontano 1958-59 (*nella foto, nel 1947-48*). Nel 1938, gli alabardati offrirono alla Nazionale di Pozzo tre Campioni del Mondo: Bruno Chizzo, Gino Colaussi e Pietro Pasinati. Dieci anni più tardi giunsero secondi, al pari di Juventus e Milan alle spalle del Grande Torino. Allenatore era Nereo Rocco, al quale è oggi dedicato lo stadio dei giuliani: era la prima esperienza su una panchina per il Paròn, che nella sua Trieste aveva militato da calciatore, divenendo il primo triestino in azzurro. Aggiungendo il battitore libero alle spalle della difesa, Rocco importò in Italia il catenaccio e la tattica diede sin da subito i suoi frutti. E pensare che l'anno prima di quel sorprendente secondo posto la squadra era retrocessa in B, venendo poi ripescata per motivi di patria, essendo nel complicato contesto del dopoguerra: tra il 1947 e il 1954, la squadra giocò la A (pur non essendo la città parte del territorio italiano, ma del Territorio libero di Trieste), rendendosi di fatto l'unica compagine straniera ad aver mai preso parte al massimo campionato. Nel 2012 la squadra, travolta dai debiti e già fallita una prima volta nel 1994, sprofondò in Eccellenza. Oggi è in Serie D (*sopra*).

VARESE

La sera del 9 giugno 2012, tutta la città di Varese sognò il ritorno in Serie A dopo un'astinenza di 37 anni. La formazione di Rolando Maran perse la finale dei play-off contro la Sampdoria di Beppe Iachini: la sconfitta segnò la fine delle speranze dei bosini, che in campionato si erano piazzati davanti ai liguri. Nell'estate 2015, a seguito della retrocessione in Lega Pro, il Varese non è riuscito a iscriversi al campionato e si è visto costretto a ripartire dall'Eccellenza (*a destra*). Per tornare nei piani alti, servirebbero investimenti come quelli del "cumenda" Giovanni Borghi, che rese grande il Varese negli Anni 60. Sotto la sua gestione, i biancorossi passarono in ventiquattro mesi dalla Serie C alla A, e una volta entrati nell'élite del pallone riuscirono a prendere parte a 7 edizioni nell'arco di 11 stagioni (*nella figurina, nel 1974-75*). Il debutto avvenne nel campionato 1964-65: Hector Puricelli, il tecnico delle due promozioni consecutive, guidò la squadra alla salvezza. Nel 1967-68, stagione del ritorno della Serie A a 16 squadre, centrarono da neopromossi il settimo posto, miglior piazzamento della storia. Tecnico di quella bella annata era Bruno Arcari; bomber, il giovane Pietro Anastasi, il quale passò alla Juve in estate, non prima di vincere l'Europeo con l'Italia, firmando pure un gol in finale.

VENEZIA

Non essendo riuscito a reperire i fondi per l'iscrizione alla Lega Pro, il Venezia si è iscritto nel 2015-16 al campionato di Serie D (*a destra*). A ottobre è stato acquistato dall'ex presidente del Bologna Joe Tacopina: lo statunitense, alla terza esperienza italiana, vuole riportare la società nella massima serie in pochi anni. Nel capoluogo del Veneto i tifosi sognano di rivivere stagioni come quelle a cavallo tra Anni 90 e Duemila (*nella figurina, nel 2001-02*), quando la squadra si affacciò in Serie A e vi militò tre volte in quattro stagioni. Di queste, la migliore fu quella del 1998-99 con Walter Novellino in panchina: a dicembre, il Venezia ultimo in classifica bussò alla porta dell'Inter per chiedere in prestito l'uruguaiano Alvaro Recoba. Al Penzo si vide la miglior versione del Chino, che si caricò la squadra sulle spalle: decimo posto in classifica. Ma in passato il Venezia riuscì a fare anche meglio, salendo addirittura sul podio. Fu nel 1941-42: l'undici di Giovanni Beruffo, che l'anno prima aveva vinto la Coppa Italia, si piazzò ad appena 4 punti dalla Roma scudettata. In quella squadra c'erano giocatori destinati a fare la storia col Grande Torino, come Valentino Mazzola ed Ezio Loik. Ma il bomber era Francesco Pernigo: nessuno in A ha fatto meglio di lui con la casacca arancioneroverde.

Le figurine sono pubblicate per gentile concessione di PANINI

Fiore all'occhiello
La strategia del Ragno

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 45ª PUNTATA

1968-69 IL FILM IL CALCIO FA TREDICI

La panchina si allunga ancora per far spazio alla maglia numero 13, essendo da questa stagione consentita la sostituzione di un giocatore "di movimento", oltre quella del portiere. Poco prima dell'avvio del campionato, il 3 luglio 1968, nasce a Milano l'Aic, Associazione italiana calciatori, sindacato dei giocatori di Serie A e B, presieduta dall'ex centravanti Sergio Campana, con alcuni "big" del campionato come consiglieri. La Juve, scatenata, è la regina del mercato: per 660 milioni acquista Anastasi dal Varese, per 400 l'interno Benetti dal Palermo (neopromosso in A), per 380 il trequartista Haller dal Bologna, per 140 il difensore Pasetti dalla Spal. Segue a ruota l'Inter del nuovo presidente Fraizzoli: Bertini dalla Fiorentina (400 milioni), Vastola dal Varese (250) e Jair di ritorno dalla Roma (250). Quando il campionato prende il via, però, cambiano i primattori. A salire alla ribalta è l'outsider Cagliari, che all'ottava giornata balza in testa alla classifica e il 26 gennaio 1969 è campione d'inverno con un punto sulla Fiorentina e due sul Milan, mentre Inter e Juventus sono già lontane. Due domeniche dopo, i viola raggiungono i sardi e alla diciottesima le tre contendenti per lo scudetto sono tutte in testa, con 6 punti di vantaggio sull'Inter, in un torneo caratterizzato dalla violenza sulle gradinate e da pochi gol in campo. Il pari tra le due avversarie dirette consente al Cagliari di riprendere il cammino solitario per un paio di turni, poi la sua sconfitta casalinga con la Juve rilancia in testa i viola. È la ventunesima giornata, sarà la "fuga" buona. A due turni dalla fine il vantaggio si allarga a due punti e la domenica dopo, l'11 maggio 1969, la Fiorentina è Campione d'Italia con una domenica di anticipo. Chiuderà con 4 lunghezze su Cagliari e Milan, mentre in coda le ultime giornate sono fatali a Pisa e Atalanta, retrocesse in B assieme al Varese, piegato all'ultimo turno proprio dalla festa tricolore in casa viola.

I CAMPIONI I NUMERI BRUNO

Estate 1968, la **Fiorentina** è in mezzo al guado. La politica dei giovani, lanciata da Baglini, sembra non approdare a nulla: ragazzi capaci di vincere una Coppa Italia, ma al momento del dunque perennemente acerbi, come ha dimostrato l'ultimo accidentato torneo, con il doloroso siluro a Chiappella. Il mercato è confuso. Il presidente, deluso dal mancato ingaggio di Helenio Herrera, fa cassa col gioiello Bertini (400 milioni dall'Inter) e poi sacrifica Albertosi (vice Zoff in Nazionale) e Brugnera, stella della nuova covata, pur di avere l'interno Rizzo del Cagliari, suo pallino perso-

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 29-9-1968
Atalanta-Juventus 3-3
4' e 19' Anastasi (J), 9' e 31' Clerici (A), 28' Nastasio (A), 45' Del Sol (J)
Bologna-Varese 1-0
87' Bulgarelli
Cagliari-Palermo 3-0
51' Riva, 61' e 81' Boninsegna
L.R. Vicenza-Inter 0-1
76' Mazzola
Milan-Sampdoria 1-0
43' Lodetti
Napoli-Verona 1-1
55' Vanello (V), 87' aut. Petrelli (V)
Roma-Fiorentina 1-2
1' Taccola (R), 58' Amarildo (F), 85' Maraschi (F)
Torino-Pisa 1-0
71' Mondonico

2ª GIORNATA - 6-10-1968
Fiorentina-Atalanta 2-1
25' Incerti (A), 40' aut. Signorelli (A), 89' rig. Maraschi (F)
Inter-Napoli 1-1
1' aut. Facchetti (I), 29' Domenghini (I)
Juventus-Palermo 0-0
L.R. Vicenza-Bologna 1-0
84' Tumburus
Pisa-Roma 1-2
13' Piaceri (P), 28' Taccola (R), 31' Salvori (R)
Sampdoria-Torino 1-1
57' Salvi (S), 76' Facchin (T)
Varese-Cagliari 1-6
25', 52' e 85' Riva (C), 39' Boninsegna (C), 45' Greatti (C), 65' Leonardi (V), 75' Brugnera (C)
Verona-Milan 1-3
28' Rivera (M), 50' Prati (M), 61' Maddè (V), 85' Sormani (M)

3ª GIORNATA - 13-10-1968
Atalanta-Varese 0-0
Bologna-Verona 1-1
45' Cresci (B), 75' Traspedini (V)
Cagliari-Fiorentina 1-1
36' Maraschi (F), 80' Riva (C)
Milan-Pisa 2-1
27' Sormani (M), 77' Joan (P), 82' Prati (M)
Napoli-Sampdoria 0-3
12' Francesconi, 52' Frustalupi, 89' Vieri
Palermo-Inter 1-1
63' Corso (I), 71' rig. Pellizzaro (P)
Roma-Juventus 1-1
33' rig. Bercellino (J), 88' Santarini (R)
Torino-L.R. Vicenza 0-0

4ª GIORNATA - 27-10-1968
Fiorentina-Milan 0-0
Inter-Cagliari 4-0
9' Facchetti, 66' Spadetto, 76' Mazzola, 90' Domenghini
Juventus-Bologna 1-0
66' Anastasi
L.R. Vicenza-Atalanta 1-0
35' Reif
Napoli-Roma 0-0
Pisa-Varese 1-1
2' aut. Picchi (V), 18' rig. Renna (V)
Sampdoria-Palermo 0-1
81' Furino
Verona-Torino 3-0
5' Bui, 27' Mazzanti, 72' Maddè

Pagina accanto, Pietro Anastasi, gran colpo di mercato della Juventus. A destra, una riunione del direttivo del sindacato calciatori dell'epoca: da sinistra, Campana, Bulgarelli, Rivera, Sereni, De Sisti, Corelli, Mazzola, Mupo. Sopra, i loghi dell'Associazione Italiana Calciatori dal 1968 a oggi

nale. Si dà inoltre per scontato l'addio ad Amarildo, troppo discontinuo e nervoso oltre che reduce da una stagione-no per la frattura al perone sinistro del 7 gennaio contro la Spal (tre mesi di stop). Intanto a Napoli succede un pandemonio. L'ennesimo "buco" finanziario provoca intrighi al vertice e la politica del risparmio porta a giubilare i due artefici del secondo posto: il diesse Carlo Montanari e l'allenatore Bruno Pesaola. Baglini contatta il primo, a Firenze qualche anno addietro già apprezzato cacciatore di baby talenti, che arriva e consiglia subito il secondo. Pesaola firma, si accontenta del mercato povero – con le appendici del difensore Stanzial, dalla Spal per 140 milioni, e del portiere Bandoni, dal Mantova per 50 – ma su un punto non transige: il recupero di Amarildo. Impresa titanica: il "garoto", in vacanza in Brasile, pone attraverso la terribile sorella Nicea condizioni capestro, comprendenti premi doppi rispetto ai compagni. Il 18 agosto, la Fiorentina lo deferisce alla Lega e alla Fifa, ma Montanari e Pesaola non demordono. Smuovono amici in Sudamerica, la trattativa riprende e il 10 settembre il ribelle annuncia: «Rientro perché mia sorella Nicea ha definito tutto. Spero che questa sia la mia migliore stagione in Italia,

5ª GIORNATA - 3-11-1968
Cagliari-L.R. Vicenza 3-0
25' e 29' Boninsegna (C), 69' aut. Calosi (L.R.)
Fiorentina-Bologna 1-3
34' Muiesan (B), 40' Savoldi (B), 59' Maraschi (F), 82' Turra (B)
Milan-Inter 1-0
68' Fogli
Palermo-Verona 0-0
Pisa-Atalanta 1-0
67' Mascalaito
Roma-Sampdoria 1-0
33' Sirena
Torino-Napoli 0-0
Varese-Juventus 0-2
37' Zigoni, 90' Anastasi

6ª GIORNATA - 10-11-1968
Atalanta-Milan 0-0
Bologna-Napoli 2-1
41' Nielsen (N), 55' Muiesan (B), 63' Turra (B)
Inter-Roma 3-1
2' aut. Suarez (I), 45' Facchetti (I), 57' Bertini (I), 69' Domenghini (I)
Juventus-Cagliari 1-2
7' Haller (J), 35' Riva (C), 74' Boninsegna (C)
L.R. Vicenza-Fiorentina 0-0
Palermo-Torino 1-0
39' Bercellino II
Sampdoria-Varese 4-0
5' Morelli, 66' Francesconi, 84' Vieri, 87' Sabatini
Verona-Pisa 5-3
7' Manservisi (P), 8' Bui (V), 19' rig. Piaceri (P), 34' Petrelli (V), 37', 49' e 82' Traspedini (V), 85' Mascalaito (P)

7ª GIORNATA - 17-11-1968
Atalanta-Bologna 1-0
10' Nastasio
Fiorentina-Sampdoria 1-0
70' Amarildo
Milan-L.R. Vicenza 4-1
28' Sormani (M), 48' Petrini (M), 75' Gallina (L.R.), 78' e 89' Prati (M)
Napoli-Palermo 1-0
13' Sivori
Pisa-Inter 1-1
19' Piaceri (P), 35' aut. Federici (P)
Roma-Cagliari 1-4
8' e 23' Brugnera (C), 57' e 85' Riva (C), 73' Taccola (R)
Torino-Juventus 1-2
3' Menichelli (J), 57' Combin (T), 88' Anastasi (J)
Varese-Verona 1-0
88' Golin

8ª GIORNATA - 24-11-1968
Bologna-Milan 1-0
38' Muiesan
Cagliari-Torino 1-0
91' Riva
Inter-Fiorentina 1-2
33' Chiarugi (F), 54' Amarildo (F), 57' Domenghini (I)
Juventus-Pisa 2-0
43' Anastasi, 61' Leoncini
L.R. Vicenza-Napoli 2-0
11' Gallina, 60' Tumburus
Palermo-Varese 1-1
52' Golin (V), 53' Bercellino II (P)
Sampdoria-Atalanta 0-0
Verona-Roma 2-0
5' Traspedini, 12' Bui

perché l'anno prossimo intendo rientrare in Brasile per cercare di ottenere un posto nella Seleção per le qualificazioni ai Mondiali in Messico». Il giorno dopo sbarca a Fiumicino dopo 2 mesi e cinque giorni di vacanza. Pesaola gli parla, gli offre carta bianca sulla posizione in campo e nasce la nuova Fiorentina. In porta, anziché sul veterano Bandoni, il tecnico punta sul giovane Superchi, solo sette presenze in A all'attivo, davanti al quale piazza l'implacabile mastino Rogora e il regolare Mancin sulle fasce, col lineare Brizi stopper e il formidabile colpitore di testa Ferrante libero. A centrocampo, in mediana impiega i polmoni del rincalzo Esposito e avanza l'emergente Merlo a interno in coppia col regista De Sisti. Sulla fascia destra, il poderoso Rizzo, destinato a scalare a mezzala (con Merlo in luogo di Esposito) quando sulla fascia si impone il giovane Chiarugi, fantasista e risolutore imprevedibile, in appoggio agli attaccanti: il centravanti Maraschi, finalmente continuo in zona gol, e il fantasioso Amarildo a inventare su tutto il fronte. Dal nulla nasce una squadra sbarazzina, guidata magistralmente da Pesaola a vincere un campionato povero di gioco offensivo. Blindata dietro ed efficace in avanti grazie soprattutto al mattatore Amarildo, la Viola torna allo scudetto dopo tredici anni senza perdere una sola volta in trasferta, primato assoluto da quando esiste il girone unico nazionale.

I RIVALI PEZZO DA LEGARE

Il **Cagliari** al mercato deve soprattutto giocare in difesa per non cedere il "pezzo" più appetito: Gigi Riva. L'Inter ha offerto addirittura un miliardo (di cui 800 milioni in contanti), ma il club sardo ha tenuto duro, accontentandosi in entrata del cambio alla pari con la Fiorentina, che per Rizzo (in rapporti non idilliaci con Riva e poco apprezzato dal tecnico Scopigno) ha ceduto due big, il portiere Albertosi e il centravanti di manovra Brugnera. In aggiunta, operazioni

▶▶▶

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

9ª GIORNATA - 1-12-1968
Fiorentina-Verona 1-0
68' Rizzo
Milan-Cagliari 0-0
Napoli-Juventus 2-1
13' Anastasi (J), 15' e 37' Montefusco (N)
Palermo-Atalanta 5-1
1' e 85' Ferrari (P), 8', 78' e 80' Pellizzaro (P), 44' Incerti (A)
Pisa-Sampdoria 1-0
87' Barontini
Roma-Bologna 2-1
33' Taccola (R), 43' Savoldi (B), 67' Scaratti (R)
Torino-Inter 2-1
11' aut. Miniussi (I), 22' Facchin (T), 50' Corso (I)
Varese-L.R. Vicenza 1-0
58' Tamborini

10ª GIORNATA - 8-12-1968
Atalanta-Torino 3-1
17' Nastasio (A), 40' rig. Clerici (A), 81' Incerti (A), 83' Agroppi (T)
Cagliari-Bologna 3-1
33' e 77' rig. Riva (C), 44' Muiesan (B), 63' Brugnera (C)
Fiorentina-Napoli 2-1
19' Cané (N), 67' Amarildo (F), 71' Rizzo (F)
Inter-Varese 6-0
16' aut. Dolci (V), 25' e 86' Vastola (I), 53' Facchetti (I), 77' e 88' Domenghini (I)
Juventus-Milan 0-1
41' Hamrin
L.R. Vicenza-Roma 1-2
36' Cordova (R), 42' Taccola (R), 50' Gallina (L.R.)
Pisa-Palermo 4-1
13' rig. Piaceri (Pi), 44' Troja (Pa), 56' Joan (Pi), 60' e 62' Mascalaito (Pi)
Sampdoria-Verona 3-2
3' Traspedini (V), 31' Mazzanti (V), 58' Cristin (S), 72' Vincenzi (S), 87' Frustalupi (S)

11ª GIORNATA - 15-12-1968
Bologna-Sampdoria 0-0
Cagliari-Pisa 3-0
54' rig. Riva, 59' Boninsegna, 80' Cera
Inter-Atalanta 1-1
72' Jair (I), 74' Lazzotti (A)
Napoli-Varese 1-1
7' Sogliano (V), 27' Juliano (N)
Palermo-L.R. Vicenza 2-1
6' Pellizzaro (P), 27' Ferrari (P), 52' Cinesinho (L.R.)
Roma-Milan 1-1
38' Sormani (M), 62' Taccola (R)
Torino-Fiorentina 0-0
Verona-Juventus 2-1
21' Bui (V), 29' Petrelli (V), 88' Anastasi (J)

12ª GIORNATA - 22-12-1968
Bologna-Pisa 1-0
26' rig. Muiesan
Fiorentina-Palermo 1-0
47' rig. Maraschi
Juventus-L.R. Vicenza 1-0
38' rig. Haller
Milan-Torino 1-0
88' Rosato
Napoli-Atalanta 2-0
14' Altafini, 63' Cané
Sampdoria-Inter 0-3
41' rig. Bertini, 61' Facchetti, 89' Vastola
Varese-Roma 2-1
29' Golin (V), 88' Leonardi (V), 90' Taccola (R)
Verona-Cagliari 0-0

A fianco, la Fiorentina Campione d'Italia. In piedi da sinistra: Ferrante, Merlo, Rogora, Brizi, Maraschi, Superchi; accosciati: De Sisti, Mancin, Esposito, Chiarugi, Amarildo. Sotto, l'allenatore dei viola Bruno Pesaola impegnato durante un allenamento

13ª GIORNATA - 12-1-1969
Atalanta-Verona 5-2
15' Bonatti (V), 27', 73' e 75' Clerici (A), 48' Incerti (A), 87' Dell'Angelo (A), 88' Bui (V)
Cagliari-Napoli 0-0
Inter-Juventus 1-2
2' e 10' Anastasi (J), 76' Burgnich (I)
L.R. Vicenza-Sampdoria 3-0
69' Vitali, 76' Reif, 79' Fontana
Pisa-Fiorentina 0-1
37' Amarildo
Roma-Palermo 2-1
43' Capello (R), 49' Ferrari (P), 62' Carpenetti (R)
Torino-Bologna 3-0
19' e 36' Combin, 73' Facchin
Varese-Milan 0-0

14ª GIORNATA - 19-1-1968
Atalanta-Roma 0-2
giudizio sportivo
Fiorentina-Juventus 2-1
21' De Sisti (F), 60' Zigoni (J), 73' Maraschi (F)
Inter-Verona 4-1
54' Domenghini (I), 61', 77' e 90' Bertini (I), 85' Maddè (V)
L.R. Vicenza-Pisa 1-2
45' Manservisi (P), 85' Tumburus (L.R.), 88' Guglielmoni (P)
Napoli-Milan 0-0
Palermo-Bologna 2-0
16' Ferrari, 58' Pellizzaro
Sampdoria-Cagliari 0-1
41' Boninsegna
Torino-Varese 2-1
71' Leonardi (V), 78' e 81' Fossati (T)

15ª GIORNATA - 26-1-1969
Bologna-Inter 1-2
7' Muiesan (B), 20' Bertini (I), 49' Vastola (I)
Cagliari-Atalanta 1-0
66' Cera
Juventus-Sampdoria 1-1
54' Zigoni (J), 59' Sabatini (S)
Milan-Palermo 1-0
44' Prati
Pisa-Napoli 1-0
53' Cosma
Roma-Torino 1-3
30' e 80' Combin (T), 50' Carelli (T), 87' Peirò (R)
Varese-Fiorentina 2-2
5' Cappellini (V), 10' Maraschi (F), 60' Leonardi (V), 65' De Sisti (F)
Verona-L.R. Vicenza 2-1
3' rig. Vitali (L.R.), 37' Bui (V), 59' aut. Volpato (L.R.)

16ª GIORNATA - 2-2-1969
Fiorentina-Roma 0-0
Inter-L.R. Vicenza 1-0
78' Mazzola
Juventus-Atalanta 1-0
75' Haller
Palermo-Cagliari 0-0
Pisa-Torino 1-1
36' Ferrini (T), 85' rig. Mascalaito (P)
Sampdoria-Milan 1-1
37' aut. Vincenzi (S), 80' Sabatini (S)
Varese-Bologna 1-1
9' Muiesan (B), 38' Tamborini (V)
Verona-Napoli 1-0
27' Maddè

minori: lo stopper Tomasini, dal Brescia per 72,5 milioni (Vescovi più contanti) e due giocatori dalla B: il terzino Zignoli in prestito dal Bari e il mediano Ferrero dal Monza per 30 milioni (la comproprietà di Badari più contanti). Mentre tutti pronosticano un duello all'ultimo gol tra i campioni uscenti del Milan e la Juventus regina del mercato, Scopigno confeziona una squadra altamente competitiva: Albertosi in porta, Martiradonna e Longoni terzini, Niccolai stopper, Longo con l'alternativa Tomasini libero; a centrocampo, il mediano Cera, il regista Greatti e il trequartista Brugnera

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

17ª GIORNATA - 9-2-1969
Atalanta-Fiorentina 0-1
73' Maraschi
Bologna-L.R. Vicenza 3-0
20' e 45' Savoldi, 47' Pace
Cagliari-Varese 0-0
Milan-Verona 3-0
32', 66' e 78' Prati
Napoli-Inter 3-1
40' e 49' Canè (N), 43' Montefusco (N), 62' Bertini (I)
Palermo-Juventus 1-1
14' aut. Salvadore (J), 52' Haller (J)
Roma-Pisa 2-0
12' Spinosi, 40' Landini
Torino-Sampdoria 2-0
38' Facchin, 46' Combin

18ª GIORNATA - 16-2-1969
Fiorentina-Cagliari 1-1
3' Maraschi (F), 77' Riva (C)
Inter-Palermo 0-0
Juventus-Roma 2-2
24' Anastasi (J), 54' Capello (R), 71' Salvadore (J), 87' rig. Peirò (R)
L.R. Vicenza-Torino 1-1
32' Tumburus (L.R.), 43' Carelli (T)
Pisa-Milan 0-1
70' aut. Gonfiantini
Sampdoria-Napoli 0-2
43' Altafini, 89' Barison
Varese-Atalanta 1-2
20' Nastasio (A), 33' Clerici (A), 79' Cappellini (V)
Verona-Bologna 5-1
3' Petrelli (V), 16' Bui (V), 27' Vanello (V), 32' Traspedini (V), 54' Bui (V), 68' aut. Tanello (V)

19ª GIORNATA - 23-2-1969
Atalanta-L.R. Vicenza 1-3
5' e 15' Tumburus (L.R.), 46' Incerti (A), 74' Vitali (L.R.)
Bologna-Juventus 1-1
57' Anastasi (J), 79' Savoldi (B)
Cagliari-Inter 1-0
29' Riva
Milan-Fiorentina 0-0
Palermo-Sampdoria 1-0
65' Bercellino II
Roma-Napoli 0-0
Torino-Verona 4-0
11' Ferrini, 38' Facchin, 49' aut. Batistoni, 82' Agroppi
Varese-Pisa 3-1
6' Tamborini (V), 46' Piaceri (P), 73' Leonardi (V), 78' rig. Renna (V)

20ª GIORNATA - 2-3-1969
Atalanta-Pisa 1-1
20' Clerici (A), 57' Cosma (P)
Bologna-Fiorentina 0-0
Inter-Milan 1-1
53' Corso (I), 86' Prati (M)
Juventus-Varese 2-0
1' Benetti, 52' Anastasi
L.R. Vicenza-Cagliari 1-1
31' Reif (L.R.), 38' Riva (C)
Napoli-Torino 0-0
Sampdoria-Roma 0-0
Verona-Palermo 2-0
13' e 71' Bui

A fianco, Amarildo, asso dello scudetto viola; sopra, con la maglia del Brasile. Pagina accanto, una formazione del Cagliari 1968-69. In piedi da sinistra: Nené, Albertosi, Longo, Niccolai, Riva, Boninsegna; accosciati: Brugnera, Cera, Greatti, Martiradonna, Longoni

sostenuti dal tornante Nené; in avanti, la coppia dei mancini di lusso Boninsegna-Riva. Trascinato dalla vena di quest'ultimo, il Cagliari è ammesso per la prima volta al banchetto per il titolo tricolore, insidia la Fiorentina e cede solo alla penultima giornata. Un exploit riassunto dalle cifre: 18 reti subite, come i viola, ma tre realizzate in più rispetto ai rivali. Uno scudetto "morale" che sa di grande sorpresa ma anche di conferma, perché la difesa conta sul portiere della Nazionale e l'attacco annovera due tra i più forti esponenti della nuova generazione.

IL TOP BASTONE E GAROTO

Nel 1967 l'approdo a Firenze di Tavares de Silveira **Amarildo** non suscitò eccessivi entusiasmi. Al posto dell'amatissimo Hamrin arrivava un giocatore dalla consolidata fama di attaccante tecnicamente superbo, ma pure rissoso, nemico degli arbitri, sempre a caccia di squalifiche per la lingua lunga in campo e le reazioni ai fallacci ricevuti. Un temperamento forte capace di sublimarne l'arte calcistica, ma anche, con i propri eccessi, di ritorcersi contro la squadra. D'altronde è sempre stato così. Nato a Rio de Janeiro, nel quartiere di Vila Isabel, il 29 giugno 1939, quando cominciò a giocare a calcio papà Amaro (da cui il nome d'arte dell'erede), già ala sinistra della Seleção in sei occasioni, gli pose un aut aut: emergere entro i vent'anni o smettere. Asso sì, bidone mai. Le prime esperienze nelle giovanili del Flamengo furono troncate dopo un anno dalla cacciata da parte dell'allenatore Solich, per averlo sorpreso a fumare di nascosto. Soprannominato "garoto" (monello), il ragazzo riparava nel Botafogo, dove, dopo un anno tra i giovani dilettanti, firmava il primo contratto da professionista tra le riserve, esordiva in prima squadra e a 21 anni diventava titolare grazie all'infortunio del nazionale Quarentinha. Il 30 aprile 1961 Aimoré Moreira lo faceva esordire nel Brasile in amichevole contro il Paraguay ad Asuncion. In breve il ragazzo sbaragliava il campo, segnando 18 reti in 25 partite col suo club e conquistando un posto nella lista dei 22 che in Cile avrebbero difeso il titolo mondiale, come riserva nientemeno

▶▶▶

21ª GIORNATA - 9-3-1969
Cagliari-Juventus 0-1
52' Anastasi
Fiorentina-L.R. Vicenza 3-0
15' e 78' Chiarugi, 42' Maraschi
Milan-Atalanta 0-0
Napoli-Bologna 1-1
12' Muiesan (B), 48' Altafini (N)
Pisa-Verona 1-1
54' Mazzanti (V), 77' Manservisi (P)
Roma-Inter 0-3
29' Bertini, 31' Facchetti, 49' aut. Santarini
Torino-Palermo 3-1
45' e 60' rig. Poletti (T), 56' rig. Pellizzaro (P), 82' Depetrini (T)
Varese-Sampdoria 0-0

22ª GIORNATA - 16-3-1969
Bologna-Atalanta 1-0
63' Savoldi
Cagliari-Roma 0-0
Inter-Pisa 4-0
27' e 64' Mazzola, 39' Gori, 48' Vastola
Juventus-Torino 0-0
L.R. Vicenza-Milan 1-1
45' Rivera (M), 70' Reif (L.R.)
Palermo-Napoli 0-2
giudizio sportivo
Sampdoria-Fiorentina 1-1
49' Frustalupi (S), 79' Ferrante (F)
Verona-Varese 1-1
26' Bonafè (Va), 44' Bui (Ve)

23ª GIORNATA - 23-3-1969
Atalanta-Sampdoria 0-0
Fiorentina-Inter 1-0
15' Chiarugi
Milan-Bologna 4-0
41' Fogli, 68', 81' e 88' Prati
Napoli-L.R. Vicenza 1-0
70' Altafini
Pisa-Juventus 0-0
Roma-Verona 1-2
7' e 71' Vanello (V), 76' Peirò (R)
Torino-Cagliari 0-0
Varese-Palermo 0-0

24ª GIORNATA - 6-4-1969
Atalanta-Palermo 2-2
15' e 42' Pellizzaro (P), 21' Milan (A), 75' Novellini (A)
Bologna-Roma 0-0
Cagliari-Milan 3-1
12' Greatti (C), 33' Rivera (M), 45' Nenè (C), 54' Riva (C)
Inter-Torino 2-2
4' Facchetti (I), 7' Pulici (T), 49' Bertini rig. (I), 77' Moschino (T)
Juventus-Napoli 2-0
3' Haller, 54' Bonci
L.R. Vicenza-Varese 1-0
10' Cinesinho
Sampdoria-Pisa 1-2
12' Piaceri (P), 45' Salvi (S), 85' aut. Morini (S)
Verona-Fiorentina 2-2
14' Chiarugi (F), 16' Bui (V), 47' rig. Maddè (V), 60' Rizzo (F)

▶▶▶

che di Pelé. Al secondo match, questi si infortunava contro la Cecoslovacchia e Amarildo diventaVa il trascinatore del bis mondiale verdeoro. Subito Fiorentina e Juventus se lo contendevano all'ultimo dollaro, fino al "veto" della Figc. Un anno più tardi il ragazzo approdava al Milan, con cui peraltro ha vinto solo una Coppa Italia. Ha spesso incantato, nei primi due campionati ha anche segnato molto, ma troppo spesso l'umore sanguigno ne ha compromesso il rendimento. La prima stagione in viola non ha mutato il copione, con l'aggiunta del grave infortunio. Quando torna a Firenze dopo la lunga estate delle bizze contrattuali, Pesaola lo coccola a dovere, concedendogli di sbizzarrirsi su tutto il fronte offensivo. Piccolo (1,69) e scattante, guizza in dribbling e inventa da grande numero dieci, segnando solo sei reti ma offrendo un contributo decisivo allo scudetto, grazie anche all'autocontrollo che finalmente lo "protegge" dagli eccessi di un tempo, complice il matrimonio con Fiamma, ragazza italiana. Non tornerà nella Seleção (con cui ha collezionato 15 presenze e 7 reti), pur avendolo largamente meritato.

Corriere dello Sport

Deferito con Catella, Fiore ed Haller alla Disciplinare

il campione annuncia il suo triste ritiro dall'attività

SIVORI: «Basta col calcio me ne torno in Argentina»

PEIRO' capeggia i pivelli giallorossi

La Roma giovane a Vicenza con fede

A TEMPO DI BASKET

Pellanera condiziona due partite

IL PERUGIA ALL'OLIMPICO

Con Dolso una Lazio brillante

È SEMPRE IL PRESIDENTE DELLA FCI

Rodoni, trionfo

BENVENUTI REAGISCE ALLE ACCUSE

"Fullmer è matto"

IL FLOP MAL DI OMAR

Aveva immaginato un grande ritorno sul proscenio, Omar **Sivori**, per chiudere in bellezza la lunga avventura italiana. Dopo le prime due sontuose annate napoletane, un infortunio al ginocchio sinistro rimediato a Cali, in Colombia, durante la tournée sudamericana estiva della squadra azzurra gli ha fatto perdere quasi tutto l'ultimo campionato. Così l'estate del 1968 la trascorre provando a recuperare la forma migliore. Inutilmente. Tenuto fuori squadra perché Carlo Parola, allenatore dedicato espressamente alla sua ripresa, gli accredita solo sessanta minuti nelle gambe, l'asso argentino dopo lo squallido 0-0 rimediato dal Napoli il 27 ottobre contro la Roma sbotta: con lui in campo la partita non si sarebbe chiusa in parità. Segue violento alterco con lo stesso Parola e il medico sociale Covino. Finalmente, dopo un assaggio a Leeds in Coppa delle Fiere, il direttore tecnico Chiappella lo manda in campo il 17 novembre contro il Palermo. Omar è il migliore in campo e il suo gol fa vincere il Napoli. Sembra l'avvio della rinascita, ma il 1° dicembre è in agguato il match-clou con la Juventus del suo "nemico" Heriberto Herrera. Questi gli incolla alle costole Favalli, il quale, non riuscendo a contenerne la vena, lo tormenta di falli fino a provocarne la reazione, verso la fine del primo tempo, cadendo poi a terra come fulminato. Missione compiuta («È mio diritto» spiegherà alla fine HH2 «applicare a un avversario temibile il giocatore più adatto a immobilizzarlo, sia pure innervosendolo»). L'arbitro Pieroni espelle Sivori e scoppia una rissa, che porta alla cacciata dal campo anche di

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

25ª GIORNATA - 13-4-1969
Bologna-Cagliari 2-2
8' e 45' Muiesan (B), 43' Brugnera (C), 82' rig. Riva (C)
Milan-Juventus 1-0
20' Prati
Napoli-Fiorentina 1-3
37' e 40' Rizzo (F), 54' Maraschi (F), 69' Cané (N)
Palermo-Pisa 1-0
50' Pellizzaro
Roma-L.R. Vicenza 5-2
7' e 79' Landini (R), 16' Cordova (R), 34' e 55' Capello (R), 59' e 81' Ciccolo (L.R.)
Torino-Atalanta 3-1
8' Poletti (T), 69' Rampanti (T), 71' Tiberi (A), 88' Combin (T)
Varese-Inter 0-1
77' Jair
Verona-Sampdoria 0-3
32' rig. e 89' Vieri, 37' Francesconi

26ª GIORNATA - 20-4-1969
Atalanta-Inter 0-4
7' Domenghini, 76' Jair, 77' Mazzola, 85' Spadetto
Fiorentina-Torino 0-0
Juventus-Verona 1-0
22' Anastasi
L.R. Vicenza-Palermo 1-0
28' Cinesinho
Milan-Roma 1-0
56' Petrini
Pisa-Cagliari 0-0
Sampdoria-Bologna 0-0
Varese-Napoli 1-2
15' Barison (N), 71' Leonardi (V), 74' Sala (N)

27ª GIORNATA - 27-4-1969
Atalanta-Napoli 0-0
Cagliari-Verona 2-0
59' e 69' Riva
Inter-Sampdoria 1-1
42' rig. Bertini (I), 61' rig. Vieri (S)
L.R. Vicenza-Juventus 0-0
Palermo-Fiorentina 0-0
Pisa-Bologna 0-1
79' Savoldi
Roma-Varese 0-0
Torino-Milan 1-0
17' Cereser

28ª GIORNATA - 4-5-1969
Bologna-Torino 2-0
11' Muiesan, 67' Savoldi
Fiorentina-Pisa 3-1
4' Rizzo (F), 22' rig. e 51' rig. Maraschi (F), 83' Joan (P)
Juventus-Inter 1-0
12' Haller
Milan-Varese 2-0
22' Fogli, 36' Prati
Napoli-Cagliari 2-1
28' Nielsen (N), 32' Cané (N), 85' Riva (C)
Palermo-Roma 0-3
57' Cordova, 84' e 90' D'Amato
Sampdoria-L.R. Vicenza 1-0
89' Sabadini
Verona-Atalanta 1-1
42' Bui (V), 85' Nastasio (A)

Pagina accanto, il Corriere dello Sport annuncia il 7 dicembre l'addio di Sivori. A fianco, l'asso argentino pare quasi sfilare in passerella davanti al pubblico del San Paolo

Chiappella, Panzanato e Salvadore. Il Napoli vince, poi tocca al giudice sportivo e la mano è pesante: 9 turni a Panzanato, 6 a Sivori, 4 a Salvadore, due mesi a Chiappella. Per Omar, recordman di squalifiche nella storia della Serie A (24 turni con la Juve, 9 col Napoli), la misura è colma e il 5 dicembre si sciacqua la bocca: «Penso che il presidente Catella dovrebbe occuparsi di più di ciò che accade alla Juve. Dieci giorni prima della partita col Napoli, Salvadore e Del Sol hanno fatto a pugni e a Torino nessuno ha parlato. Così come non hanno parlato di altri incidenti: quando Salvadore prese un ferro dal bagno degli spogliatoi per darlo in testa a Heriberto e fu trattenuto da Del Sol, o quando Combin prese a pugni Heriberto che almeno una volta la settimana lo sfidava a battersi fuori dallo stadio. O quando Dell'Omodarme scagliò una sedia sulla schiena di Heriberto, o quando ancora Del Sol ruppe una bottiglia di acqua minerale per darla in testa al tecnico. Questa è la Juventus, una squadra che scende in campo con i nervi tesi, perché Heriberto più che al calcio la prepara a fare a pugni. Io non sono fatto di ferro e anche se non dimentico gli anni trascorsi a Torino, quando gioco contro Heriberto sono particolarmente sensibile alle provocazioni». Il nuovo deferimento arriva immediato, ma cadrà nel vuoto. L'indomani, 6 dicembre 1968, Sivori annuncia la rescissione del contratto col Napoli e il ritorno in Argentina per protesta contro la lunga, ingiusta squalifica. Venti giorni dopo, alla vigilia di Natale, si imbarca a Fiumicino su un aereo per il Sudamerica. Là firmerà un accordo col River Plate, il suo vecchio club, su appello dell'antico maestro Renato Cesarini, gravemente malato. Questi morirà pochi giorni più tardi, il 24 marzo 1969, e Omar, constatato di non aver più voglia di giocare dopo tante traversie, annuncerà a 33 anni l'addio all'agonismo.

IL GIALLO LA TRAGEDIA E IL MISTERO

Giuliano Taccola è l'attaccante rivelazione della Roma nella prima parte del campionato, con 7 reti in 11 partite, poi a fine anno la febbre lo costringe a fermarsi. Il 5 febbraio 1969 viene operato alle tonsille e finalmente il 2 marzo torna in campo a Genova contro la Samp, ma nella ripresa un infortunio al malleolo lo costringe a uscire. Si ribusca l'influenza, il 16 marzo segue la squadra a Cagliari e dopo aver assistito alla partita in tribuna raggiunge i compagni

▶▶▶

29ª GIORNATA - 11-3-1969
Bologna-Palermo 2-0
43' Savoldi, 58' Bulgarelli
Cagliari-Sampdoria 0-0
Juventus-Fiorentina 0-2
48' Chiarugi, 69' Maraschi
Milan-Napoli 0-0
Pisa-L.R. Vicenza 2-2
8' Cinesinho (L.R.), 50' Casati (P), 64' Vitali (L.R.), 85' Cosma (P)
Roma-Atalanta 4-1
3' e 27' rig. Capello (R), 8' Clerici (A), 41' Peirò (R), 84' Landini (R)
Varese-Torino 1-0
20' Tamborini
Verona-Inter 2-3
20' Mazzola (I), 25' Suarez (I), 44' Traspedini (V), 47' Bui (V), 48' Domenghini (I)

30ª GIORNATA - 18-5-1969
Atalanta-Cagliari 1-2
45' Riva (C), 51' Novellini (A), 57' Boninsegna (C)
Fiorentina-Varese 3-1
40' Merlo (F), 43' Chiarugi (F), 82' rig. Amarildo (F), 90' Golin (V)
Inter-Bologna 4-0
44' Bertini, 48' e 74' Vastola, 55' Corso
L.R. Vicenza-Verona 2-1
10' Bui (V), 45' Vitali (L.R.), 81' Gallina (L.R.)
Napoli-Pisa 2-1
42' Sala (N), 45' rig. Mascalaito (P), 55' rig. Altafini (N)
Palermo-Milan 0-0
Sampdoria-Juventus 1-1
6' Salvi (S), 70' Leoncini (J)
Torino-Roma 2-0
7' e 62' Fossati

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	45	30	16	13	1	38	18
Cagliari	41	30	14	13	3	41	18
Milan	41	30	14	13	3	31	12
Inter	36	30	14	8	8	55	26
Juventus	35	30	12	11	7	32	24
Torino	33	30	11	11	8	33	24
Napoli	32	30	10	12	8	26	25
Roma	30	30	10	10	10	35	35
Bologna	29	30	10	9	11	27	36
Verona	26	30	9	8	13	40	49
Palermo	25	30	7	11	12	21	32
Sampdoria	23	30	5	13	12	21	27
L.R. Vicenza	23	30	8	7	15	26	39
Varese	22	30	5	12	13	20	43
Pisa	20	30	6	8	16	26	44
Atalanta	19	30	4	11	15	25	45

21 reti: **Riva** (Cagliari, 3 rigori); 15 reti: **Anastasi** (Juventus), **Bui** (Verona); 14 reti: **Maraschi** (Fiorentina, 4), **Prati** (Milan); 11 reti: **Muiesan** (Bologna, 1) **Bertini** (Inter, 3); 10 reti: **Pellizzaro** (Palermo, 2); 9 reti: **Clerici** (Atalanta, 1), **Savoldi** (Bologna), **Boninsegna** (Cagliari), **Domenghini** (Inter); 8 reti: **Traspedini** (Verona); 7 reti: **Chiarugi** (Fiorentina), **Mazzola** e **Vastola** (Inter), **Taccola** (Roma), **Combin** (Torino); 6 reti: **Amarildo** (1) **e Rizzo** (Fiorentina), **Facchetti** (Inter), **Haller** (Juventus, 1), **Tumburus** (L.R.Vicenza), **Cané** (Napoli), **Mascalaito** (2) **e Piaceri** (2) (Pisa), **Capello** (Roma, 1), **Leonardi** (Varese); 5 reti: **Incerti e Nastasio** (Atalanta), **Brugnera** (Cagliari), **Vitali** (L.R. Vicenza, 1), **Altafini** (Napoli, 1), **Ferrari** (Palermo), **Vieri** (2) (Sampdoria), **Facchin** (Torino), **Maddè** (Verona, 1); 4 reti: **Corso** (Inter), **Cinesinho**, **Gallina** (L.R. Vicenza), **Sormani** (Milan), **Landini, Peirò** (1) **e Reif** (Roma), **Fossati** (Torino), **Golin e Tamborini** (Varese), **Vanello** (Verona); 3 reti: **Jair** (Inter), **Zigoni** (Juventus), **Fogli e Rivera** (Milan), **Montefusco** (Napoli), **Bercellino II** (Palermo), **Cosma, Joan e Manservisi** (Pisa), **Cordova** (Roma), **Francesconi, Frustalupi, Sabatini e Salvi** (Sampdoria), **Poletti** (Torino, 1), **Mazzanti e Petrelli** (Verona).

▶▶▶

nello spogliatoio. Qui si sente male e si accascia a terra. Massimo Bisalli, medico della Roma, lo fa adagiare su un lettino, cerca di tranquillizzarlo, ma la pressione si abbassa rapidamente e il giocatore perde conoscenza. Sopraggiunge il collega Augusto Frongia del Cagliari, che chiama un'ambulanza e si spaventa, parendogli di udire un rantolo, come se il ragazzo stesse spirando: allora gli pratica una doppia iniezione di coramina e corteccia surrenale per farlo riprendere. Imbottigliata nel traffico, l'ambulanza arriva in ritardo allo stadio, raccoglie Taccola e, collegatolo alla bombola dell'ossigeno, lo trasporta all'ospedale civile. Qui però i medici non possono che constatarne la morte. Sono le 17,55. Giuliano Taccola aveva 25 anni e due figli in tenera età. Dino Viola, consigliere della Roma e futuro presidente, si accolla il triste compito di comunicare l'atroce notizia alla vedova Marzia. Una tragedia assurda. Il referto parla di «insufficienza cardiorespiratoria acuta» dovuta a una grave forma influenzale, ma già dal giorno successivo si avanzano le ipotesi più svariate. Enrico Altieri, procuratore della Repubblica di Cagliari, aprirà un'inchiesta, che tuttavia non riuscirà a fare luce piena sul decesso, attribuito a «broncopolmonite con arresto cardiaco e polmonare». Abbandonata dal mondo del calcio, la moglie con la figlia Giuliana condurrà una inutile e dura battaglia per avere giustizia e un risarcimento. Ancora molti anni dopo, in occasione della morte in campo di un altro calciatore, Piermario Morosini, il 16 aprile 2012, dichiarerà: «Sono riuscita a fare una perizia sulle carte della morte di Giuliano dopo 25 anni e il risultato è che il suo cuore scoppiò letteralmente. Era stato operato per una tonsillectomia. Ma nonostante la febbre continua veniva fatto giocare lo stesso. In due anni non gli erano stati fatti esami. In un allenamento a Cagliari, prima del giorno della sua morte, svenne sotto la doccia, così fu risparmiato per quella partita. Alla fine della gara aveva di nuovo la febbre e gli venne fatta un'iniezione. Poi, il malore e i soccorsi, attivati un'ora dopo. Da 15 giorni aveva una broncopolmonite che nessuno ha mai curato. Il calcio italiano riesce ad abbuiare tutto quanto è scomodo. Io ho i documenti in mano. Tutti conoscono la verità su mio marito. Ma nessuno mi ha dato

Sopra, Giuliano Taccola. In basso, il Corriere dello Sport annuncia il 17 marzo 1969 la sua morte; quindi le polemiche seguite al decesso e il bacio d'addio della vedova sulla prima pagina del 18 marzo. A fianco, Franco Superchi, portiere rivelazione della Fiorentina. Pagina accanto, la Roma posa con la Coppa Italia. In piedi da sinistra: Cappellini, Cappelli, Spinosi, Bet, Cordova, Carpenetti e l'allenatore Helenio Herrera; accosciati: Ginulfi, Salvori, Peirò, Capello, Santarini e il presidente Marchini

Corriere dello Sport

Un collasso cardiocircolatorio fulmina negli spogliatoi dell'Amsicora il centravanti giallorosso: aveva 26 anni e due figli ancora piccoli

E' morto Taccola

HERRERA: Ha bevuto una bibita è crollato di schianto

Interrogati i compagni di squadra (ci sarà l'inchiesta)

Era stata una Roma magistrale

Ferrante ha ragione di Battara

Lazio-Ternana 3-1

Dedicata a Lorenzo la netta vittoria

Da Nizza un brivido

Sanremo chiama Merckx

Corriere dello Sport

INCHIESTA: discordi testimonianze sull'iniezione di penicillina

AUTOPSIA: riscontrata una insufficienza acuta cardio-circolatoria

FUNERALI: si celebreranno giovedì pomeriggio a Roma in forma solenne

GENOVA: nel '67 i medici avrebbero consigliarono la Sua cessione!

AUTO NUOVE

Per la Coppa Italia

La Roma a Brescia

Taccola malato da anni

Domani la "classicissima" che perdiamo da quindici anni

Bartali spiega ai nostri come si corre la Sanremo

Ginnastica cento anni di gloria

Basket

Oransoda a Tel Aviv per la Coppa

La generosa iniziativa di Lenzini va sostenuta

Perché non Roma-Lazio in memoria di Giuliano?

Visitate la XVI Rassegna Internazionale Elettronica Nucleare e Teleradiocinematografica

Esposizioni Elettroniche - Atomiche - Spaziali

COPPA ITALIA
Girone d'affari

Formula nuova: le 36 squadre di A e B vengono divise in nove gironi di quattro squadre che si incontrano a partita secca in tre turni, l'8, il 15 e il 22 settembre 1968. Le prime classificate, con esclusione di una, si qualificano ai quarti di finale. Sono: Milan, Napoli, Juventus, Foggia, Roma, Torino, Brescia e Cagliari. Viene scartata l'Atalanta, che ha vinto il quinto girone con soli 4 punti come Napoli e Brescia, rispetto ai quali lamenta però una peggior differenza reti. I quarti si disputano in gare di andata e ritorno, il 19 marzo e il 3 aprile, qualificando Roma, Cagliari, Torino e Foggia, unica squadra di B. Anche in questa edizione, allo scopo di moltiplicare gli incassi, le quattro semifinaliste si contendono il trofeo in un girone finale. Impostato a gare di andata e ritorno, si conclude il 29 giugno 1969, quando la Roma vince a Foggia 3-1 confermandosi in testa alla graduatoria, con 9 punti, davanti al Cagliari (6).

risposte e nemmeno risarcimenti». Nella sua autobiografia, capitan Losi rievocherà: «Giuliano era da poco stato operato alle tonsille e dopo l'intervento si sentiva debole, non si reggeva in piedi e spesso gli si alzava la febbre. Anche dopo gli allenamenti non stava benissimo e così il nostro medico lo faceva stendere, gli faceva un'iniezione e lui si sentiva subito meglio. Aveva bisogno di assoluto riposo, ma Herrera, in vista della partita contro il Cagliari, decise di portarlo con il gruppo. La mattina della sfida, non avendo attaccanti a disposizione, Herrera portò Taccola a correre perché era sua intenzione metterlo in campo. L'albergo si affacciava sul mare e gli fece fare una sgambata sulla spiaggia. Un allenamento leggero, ma Giuliano, dopo soli venti minuti, gli disse che si sentiva male, che non ce la faceva. Poco dopo, svenne sotto la doccia, ma, nonostante questo, Herrera lo rimproverò. Per lui, come diceva spesso, Giuliano non aveva niente ed era solo un modo per lamentarsi e non voler giocare. Borbottando, decise di mandarlo in tribuna». Giuliano Taccola, pisano di Uliveto Terme, dopo una lunga gavetta stava finalmente diventando un campione: nato nel vivaio del Genoa, aveva giocato con Alessandria (B), Varese (B), Entella (C), Savona (C), Genoa (B) e infine era passato alla Roma nel 1967, segnando subito dieci gol.

LA RIVELAZIONE IL VALORE DEL FRANCO

Franco **Superchi**, chi era costui? Quando in estate il presidente Baglini rinuncia ad Albertosi (oltre a Brugnera) per coronare il sogno Rizzo, in pochi pensano al "dodicesimo" viola. Superchi è un atleta di gran fisico, romano di Allumiere, dove è nato il 1° settembre 1944. Calcisticamente si è formato nel Bettini Quadraro di Roma, poi ha giocato nella Tevere Roma e qui, dopo 21 partite in C, lo ha pescato la Fiorentina, in cerca di giovani di talento per la sua linea verde. Dopo due stagioni dietro le quinte, nell'ultimo campionato ha avuto finalmente la maglia numero 12, ha esordito in A a Torino contro la Juventus e ha giocato sette partite. Troppo poche per affidargli la maglia da titolare. Così viene acquistato l'esperto Bandoni, 29 anni, che soprattutto a Napoli ha fatto meraviglie, prima di passare al Mantova nell'affare Zoff. Pesaola però non ha dubbi e sin dalla Coppa Italia manda in campo Superchi. I risultati sono stupefacenti: dotato di agilità da saltimbanco e riflessi felini, il nuovo titolare vola da un palo all'altro strappando applausi. Un mostro di bravura, che contende al veterano Cudicini del Milan la palma di miglior portiere del campionato. Impossibile non pronosticargli un avvenire in azzurro e infatti il 26 marzo 1969 esordisce nell'Under 23 che batte l'Irlanda del Nord 2-1 a Brescia. In realtà, l'esordio tra i "grandi" non arriverà mai, perché dopo l'exploit del campionato dello scudetto non si ripeterà più con identica continuità, pur restando uno dei più affidabili numeri uno del campionato, che a 39 anni

▶▶▶

con una presenza avrà la soddisfazione di vincere il suo secondo scudetto, con la maglia della Roma.

LA SARACINESCA IL RAGNO VERO

Ecco un altro che non ti aspetti: Fabio **Cudicini** a 33 anni mantiene finalmente tutte le promesse d'inizio carriera. Il calcio è pane di famiglia, papà Guglielmo ha giocato nella Triestina (4 presenze in A) e poi nella Ponziana Trieste (C), da difensore e attaccante di complemento. Lui, Fabio, ugualmente nato a Trieste (il 20 ottobre 1935), si è ritrovato così lungo e secco – un'anomalia per i tempi: 1,91 per 81 chili – da finire quasi inevitabilmente in porta. Ha imparato i primi rudimenti nella Ponziana, poi a 18 anni è passato nel vivaio dell'Udinese, a venti ha esordito in prima squadra e poi si è messo in luce in due campionati di A. La Roma ha scommesso su di lui nel 1958, acquistandolo per 25 milioni e affidandogli due anni dopo la maglia da titolare. Ha vinto la Coppa Italia e la Coppa delle Fiere, ha esordito in Nazionale B (l'8 maggio 1963, sconfitta 0-2 con l'Austria a Vienna), ma non ha mai compiuto il salto di qualità per diventare un campione. Così a 31 anni è stato sbolognato al Brescia per 40 milioni e ci è rimasto male, una specie di benservito alla carriera. Tra le "Rondinelle", pur sempre in Serie A, ha giocato solo 18 partite. Il Milan lo ha preso l'anno dopo facendogli spartire la maglia da titolare con l'emergente Belli. Rocco però ha lavorato a fondo, su quel concittadino così serio e attaccato ai colori, e nel 1968 lo ripresenta tirato a lucido. Sorpresa generale: il "vecchio" Cudicini è il più forte di tutti, tanto da riuscire a subire in 29 partite appena 9 reti (le altre 3 le incassa Belli a Cagliari). E poi, la Coppa dei Campioni: a Manchester, contro lo United, vive in semifinale una serata da leggenda, tanto che alla fine il manager inglese Matt Busby commenta sconsolato: «Non è stato possibile passare contro questo portiere. Lo avevamo visto con il Celtic. Fantastico, abbiamo pensato, è come Jascin, un grande ragno vestito di nero. Ci siamo però anche detti: noi siamo il Manchester e i ragni possiamo bruciarli. Invece ci siamo sbagliati. I grandi portieri cambiano i tempi delle partite. Lui lo ha fatto e vincerà la Coppa dei Campioni».

Sopra, Cudicini in volo. Pagina accanto, Gigi Riva in azione

COPPA DEI CAMPIONI

Poker d'assi

Tocca di nuovo al Milan rappresentare l'Italia. Per far fronte al duplice impegno campionato-coppa, Rocco chiede un attaccante e un centrocampista di qualità. Arrivano il ventenne Carlo Petrini, centravanti di gran fisico e buona tecnica strappato al Genoa per 300 milioni (200 più Morelli e Quintavalle, acquistati ad hoc dal Padova), e Romano Fogli, trentenne regista dai piedi di velluto, che il Bologna cede assieme a 120 milioni per avere la comproprietà dello stopper rivelazione del Varese, Cresci, già acquistato dal Milan per 320 milioni. Il primo giocherà pochissimo, il secondo sarà una delle colonne della grande stagione rossonera.
Il primo turno continentale propone gli svedesi del Malmö, vincitori all'andata sul proprio campo il 18 settembre 1968 per 2-1; nel ritorno del 2 ottobre vengono eliminati con un secco 4-1. La fortuna aiuta il Milan, che supera gli ottavi senza scendere in campo, proprio come il Benfica, grazie al sorteggio. Nei quarti, il Celtic impone lo 0-0 a San Siro il 19 febbraio 1969, poi grazie a un gol di Prati i rossoneri passano a Glasgow il 12 marzo. Semifinali da brivido, contro il Manchester United di Matt Busby, che schiera in attacco il micidiale trio Bobby Charlton-Law-Best in una sorta di finale anticipata. All'andata, il 23 aprile, il Milan vince 2-0 a San Siro con reti di Sormani e Hamrin, mentre nel ritorno la prodigiosa serata di Cudicini, imbattibile al limite del soprannaturale, consente di limitare il passivo allo 0-1. Finale dunque a Madrid, il 28 maggio 1969, contro gli emergenti olandesi dell'Ajax. La serata si rivela memorabile per i rossoneri, che partono sparati, realizzano subito con l'indiavolato Prati e poi aspettano gli avversari, punendoli una seconda volta in contropiede ancora con l'ala sinistra, liberata da una superba giocata di Rivera (dribbling e tacco al limite dell'area). Nella ripresa, gli olandesi attaccano a testa bassa, ottengono un rigore per un fallo di Lodetti su Keizer e passano con Vasovic. Il Milan si riporta in avanti, sfiora il gol con Rivera e Hamrin e poi segna la terza rete con azione personale di Sormani. Otto minuti dopo, nuovo contropiede, Rivera entra in area, dribbla il portiere e poi con un pallonetto diabolico libera Prati che di testa infila il definitivo 4-1. Il Milan vince la sua seconda Coppa dei Campioni, Prati è assieme a Cruijff il vicecapocannoniere del torneo con 6 reti, dietro a Denis Law (9).

Profezia azzeccata. E col suo maglione e i calzoncini neri, Cudicini diventa il “Ragno nero” del calcio italiano, confermando l’antica tradizione che vuole i portieri dare il meglio dopo i trent’anni. La dinastia familiare continuerà poi col figlio Carlo, cresciuto nel Milan e affermatosi nel Chelsea.

IL SUPERBOMBER PRIMO SINISTRO

Gigi **Riva** torna sul trono dopo la convalescenza dalla frattura rimediata il 27 marzo 1967 contro il Portogallo e il progressivo ritorno in forma. A 24 anni, il cannoniere di Leggiuno è entrato nella maturità agonistica che ne fa uno dei più forti attaccanti del mondo. Il simbolo della generazione del grande rilancio del calcio italiano dopo il decennio nero seguito alla sciagura di Superga: non per niente è stato suo il gol che ha dato il via al successo sulla Jugoslavia valevole per il titolo europeo. Atleta superbo, agonista irruente e coraggioso, in area è un satanasso che a gomiti spianati si fa strada per aprire pertugi di tiro a un sinistro devastante. Al mercato sono state avanzate offerte iperboliche (l’Inter, la più accanita delle pretendenti, era disposta a fare follie), ma il vicepresidente Arrica ha resistito, consapevole che l’unicità di un simile campione non potrà che farne salire nel tempo ulteriormente il valore. In realtà, poi sarà lui, l’ombroso Gigi, a opporsi più volte al trasferimento, avendo trovato in Sardegna, accolta nel 1963 al momento della cessione dal Legnano (dove in Serie C aveva realizzato 6 reti in 23 partite) con qualche perplessità, il suo habitat ideale. Un luogo meraviglioso ma anche aspro, rispettoso dell’individualità dell’eroe degli stadi, riservato come lui. Le sue progressioni in campo fanno aggio su una tecnica non raffinata, anche se il sinistro è di assoluta qualità e le cicloniche punizioni rappresentano un incubo per i portieri. E poi c’è il piglio autoritario del leader, che Gianni Brera idealizza così: «Quando è in pericolo il risultato, sa arretrare e difendere come nessuno, impostare per avventarsi a dettare il lancio profondo. Succede qualche volta che la partita non ingrani come dovrebbe e Riva aspetta fremendo l’intervallo per spronare e talora minacciare i compagni meno disposti a lottare. Quasi sempre è lui a spuntarla. Nessuno osa eccepire se non a proprio rischio e pericolo».

A fianco, da sinistra, Belli, Anquilletti e Prati sollevano la Coppa dei Campioni appena conquistata. Sopra, il Milan 1968-69 posa con il trofeo. In piedi da sinistra: Schnellinger, Malatrasi, Sormani, l’allenatore Rocco, Rosato, Rivera, Prati, Cudicini; accosciati: il viceallenatore Bergamasco, Trapattoni, Lodetti, Anquilletti, Hamrin

LA TATTICA

Dalla Diagonal al 4-2-4

In Sudamerica, a partire dall'Argentina, sin dagli anni Quaranta gli echi dell'evoluzione tattica europea avevano portato a sostanziali modifiche del classico Metodo che nominalmente si continuava a seguire. In particolare, la fase difensiva veniva riservata ai due terzini e a uno dei mediani laterali, mentre il centromediano e l'altro laterale si occupavano della costruzione del gioco. Quando sulla scena apparve un'accolita di fuoriclasse come il favoloso River Plate allenato dall'ex asso juventino Renato Cesarini, il cambiamento si prolungò nel settore offensivo, dove l'incontenibile Pedernera, sublime artista del gioco, abile sia in impostazione che in fase di conclusione, si spostò da interno sinistro a centravanti: nella versione definitiva, il quintetto d'attacco dello squadrone bonaerense era costituito da Muñoz, Moreno, Pedernera, Labruna, Loustau. Giocatori tutti eccellenti palleggiatori, capaci di scambiarsi continuamente posizione sul fronte avanzato disorientando gli avversari. In particolare, con l'interno destro Moreno a impostare il gioco, Pedernera fungeva da centravanti arretrato (progenitore in qualche modo del moderno "falso nueve" del Barcellona di Guardiola) risucchiando un difensore avversario e consentendo all'interno Labruna micidiali inserimenti dalla sinistra in zona gol, approfittando dello spazio apertovi nelle retrovie altrui. La "diagonal" Moreno-Pedernera-Labruna era l'asse portante del modulo offensivo, completato dalle due ali. Si trattava ovviamente di un modulo tattico appena abbozzato, il cui successo dipendeva dalla immensa classe dei cinque fenomeni, capaci di muoversi di continuo, creando uno scompiglio inedito per un calcio di posizione come quello dell'epoca.

LA PUNTA DE LANZA

Quando, nel 1950, il Brasile, ospitando per la prima volta la Coppa del Mondo, andò all'assalto del trofeo, di cui si era sentito defraudato nell'ultima edizione (1938) per mano dell'Italia di Pozzo, mise in campo una squadra capace di meravigliare il mondo per la classe inarrivabile dei suoi campioni. Lo schema adottato prevedeva una "diagonal", sviluppata in salsa brasiliana alla fine degli anni Quaranta dalle due principali squadre di Rio de Janeiro: Flamengo e Fluminense.

Anche in questo caso il cuore del modulo era un asse preferenziale del gioco, incarnato nella Seleção dall'interno destro Zizinho, dal centravanti arretrato Ademir e dall'interno sinistro Jair. Tre monumenti all'arte del calcio: il primo, detto "O mestre" (il maestro), il più grande giocoliere del calcio brasiliano prima dell'avvento di Pelé, fungeva da regista d'attacco; il secondo possedeva qualità talmente eccelse

A fianco, da sinistra, Moreno, Pedernera e Labruna, la favolosa "diagonale" del River Plate sulla copertina di El Grafico

da aver dato vita a una figura tecnica nuova, la "punta de lanza", l'attaccante di lancio, vale a dire un centravanti arretrato rifinitore ma anche implacabile realizzatore; il terzo era un trequartista i cui guizzi imprevedibili lo portavano spesso a essere l'uomo più avanzato dell'attacco. Il Brasile di Flavio Costa, davanti al portiere Barbosa schierava tre soli difensori in una commistione tra "Metodo" e "Sistema": il terzino destro Augusto a destra, quello sinistro Juvenal al centro e il mediano sinistro Bigode sulla sinistra; a centrocampo, il centromediano Danilo e il mediano destro Bauer erano gli uomini di interdizione; l'attacco era completato dalle ali Friaça e Chico, tornanti e uomini di punta a un tempo, abili ad allargare il fronte dell'attacco sulle corsie esterne. La squadra era una terrificante macchina da gol (ne segnò 22 nelle 6 gare disputate!), con il difetto di una vulnerabilità difensiva smascherata impietosamente dal contropiede uruguaiano nell'ultima e decisiva partita, quando al funambolico Ghiggia fu sufficiente sbarazzarsi di Bigode nell'uno contro uno per trovare la strada spianata verso il gol, senza protezioni.

NUMERI UNICI

L'evoluzione successiva del modulo nel paese del futebol avrebbe avuto grande influenza sul calcio europeo. Proprio l'invenzione della "punta de lanza" suggerì l'adozione di una contromisura per evitare che, risucchiato dal centravanti il difensore centrale, l'interno incursore non trovasse più ostacoli fino al portiere. Fu Martim Francisco, allenatore del Vilanova, squadra mineira, a ricorrervi, aggiungendo un uomo alla terza linea. Un po' come nel "Catenaccio" europeo e uruguaiano, i tre difensori sistemisti diventavano dunque quattro. Con la differenza che in Brasile erano schierati in linea e marcavano a zona, secondo l'antico dettame del "Metodo": due terzini esterni a controllare le fasce, due centrali a proteggersi a vicenda. Per conseguenza, una mezzala arretrava a dar manforte al centromediano nel controllo e rilancio del gioco. Così l'attacco vedeva ridotti a quattro i suoi uomini, peraltro tutti a forte predisposizione offensiva. Non avendo un nome, il modulo sarebbe stato battezzato in Italia ricorrendo per la prima volta a una formula numerica, antenata di quelle oggi in voga, sintesi degli uomini di movimento impiegati per reparto: 4-2-4. A usare per la prima volta questo accorgimento terminologico fu nel 1954 una corrispondenza di "Stadio" dai Mondiali in Svizzera: il cronista, dovendo indicare lo schieramento dell'Uruguay che non corrispondeva né al "Metodo" né al "Sistema" né al "Catenaccio", parlò appunto di 4-2-4, per contagio dalla pallacanestro, che in Italia aveva tratto dai maestri statunitensi l'abitudine di sintetizzare in una formula numerica la tattica di gioco. Il Brasile vi vinse la sua prima Coppa del Mondo, nel 1958, quando in finale giocarono undici campionissimi: Gilmar in porta, i sontuosi terzini Djalma Santos e Nilton Santos (neanche parenti) sulle corsie esterne, i monumentali Bellini e Orlando al centro della difesa; a centrocampo, il mediano Zito in copertura e l'artista Didi in regia (rispettivamente "cabeça de area" e "apoiador"); in attacco, tre punte pure: l'irresistibile ala destra Garrincha, il centravanti di sfondamento Vavà e il trequartista Pelé, diciassettenne incontenibile fuoriclasse del gol, oltre all'ala sinistra Zagallo, il meno appariscente ma anche quello che, grazie ai rientri in aiuto del centrocampo da tornante, trasformava nelle azioni di non possesso palla il modulo da 4-2-4 a un più equilibrato 4-3-3, gettando i semi del calcio moderno. In Italia, praticò questo modulo Amaral, che del Brasile mondiale era stato il preparatore atletico, nella Juventus 1962-63, nella quale senza grande successo attuò uno dei primi esperimenti di difesa a zona nel calcio moderno del nostro Paese.

Pagina accanto, il Brasile al Mondiale 1950 e lo schema adottato nell'occasione dal Ct Flavio Costa. Sopra, la gioia di un giovanissimo Pelé, accanto a Gilmar e Didi, per il successo iridato del 1958. In alto, il 4-2-4 dei Campioni del Mondo

BOMBER A OROLOGERIA

I Campioni d'Europa tornarono in campo il 23 ottobre a Cardiff, per le qualificazioni alla Coppa Rimet di due anni dopo, che ci contrapponevano Galles e Germania Est. I padroni di casa furono battuti da un gol di Riva, implacabile terminale di un assetto ben collaudato, basato su difesa e contropiede. Per completare il mosaico, Valcareggi doveva trovare i degni successori dei "centrali" Guarneri e Picchi, entrambi in declino. Come libero, nella tournée premondiale a Città del Messico di inizio 1969, vennero provati prima il classico ma fragile juventino Castano e poi il milanista Malatrasi. Il primo giorno del nuovo anno gli azzurri vinsero 3-2, il 5 gennaio pareggiarono 1-1, sempre contro il Messico, ricavandone due conclusioni: l'aria rarefatta dell'altipiano offriva minore resistenza al pallone facendolo viaggiare più velocemente e le energie fisiche degli atleti svaporavano in fretta, causa le minori capacità di recupero indotte dalla scarsità di ossigeno. La qualificazione avanzava non senza difficoltà. Il 29 marzo, a Berlino Est, era il solito Riva a dover rimontare due volte gli avversari della Germania Est per il 2-2 finale, nell'occasione in cui Valcareggi provava la coesistenza tra Prati e l'attaccante cagliaritano, schierati ai lati del centravanti tattico Mazzola: la bocciatura del primo era l'emblema di una squadra priva di gioco, salvata dalla sconfitta contro un avversario di limitatissimo censo tecnico esclusivamente dall'efficacia del suo cannoniere principe. La stagione si chiudeva con lo scialbo 0-0 colto in amichevole contro la Bulgaria a Torino il 24 maggio da una Nazionale priva dei giocatori del Milan, attesi dall'imminente finale di Coppa dei Campioni.

LE PARTITE

23 ottobre 1968 - Cardiff **Galles-Italia 0-1**
44' pt Riva.

1 gennaio 1969 - Città del Messico **Messico-Italia 2-3**
44' pt Borja (M); 12' st Riva (I), 14' Anastasi (I), 26' Gonzalez (M), 44' Riva (I).

5 gennaio 1969 - Città del Messico **Messico-Italia 1-1**
17' st Padilla (M), 44' Bertini (I).

29 marzo 1969 - Berlino Est **Germania Est-Italia 2-2**
26' pt Vogel (G); 9' st Riva (I), 30' Kreische (G), 37' Riva (I).

24 maggio 1969 - Torino **Italia-Bulgaria 0-0**

Sopra, l'Italia che pareggiò a Torino con la Bulgaria. In piedi da sinistra: Salvadore, Zoff, Facchetti, Burgnich, Riva; accosciati: Puia, Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Bertini

Sopra, da sinistra, Riva e Prati in azione a Berlino Est.
A destra, una delle ultime immagini di Vittorio Pozzo

Un Pozzo di solitudine

Sabato 21 dicembre 1968, alle 18,30, Vittorio Pozzo muore a 82 anni all'ospedale Mauriziano di Torino per un edema polmonare. Poco meno di un mese prima, il 24 novembre, aveva raccontato su La Stampa, il quotidiano con cui collaborava da oltre mezzo secolo, la partita di campionato tra Bologna e Milan. Fino all'ultimo aveva voluto essere "sul pezzo", incapace di arrendersi all'avanzare del tempo. Ormai dimenticato dal Paese che rese grande sui campi di calcio vincendo due titoli mondiali, un oro olimpico e una Coppa Internazionale, il leggendario commissario tecnico viene salutato da una "piccola folla commossa" in una gelida mattina torinese. Un capolavoro di ingratitudine per un uomo entrato nella storia d'Italia dalla porta principale.

Olanda 2015-16

L'Ajax, che ha perso lo smalto dei giorni migliori, all'assalto del Psv. Ma attenzione al Feyenoord, all'inseguimento di un titolo che non arriva dal 1999. Maglie, rose e stelle delle **18 protagoniste**

di ALEC CORDOLCINI

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

ADO DEN HAAG

OMBRE **CINESI**

Il gol di tacco segnato dal portiere Martin Hansen alla prima di campionato contro i campioni in carica del Psv rimarrà negli annali della Eredivisie, ma per l'ADO è destinato a rimanere l'unico sussulto di una stagione tendente al grigio. La salvezza è assicurata, con gli esperti Duplan e Schaken sulle fasce e il pennellone Havenaar al centro dell'attacco, vietato però chiedere di più. Le nubi più scure riguardano la poco trasparente proprietà cinese. A settembre, il tecnico Fräser si è trovato come vice Gao Hongbo, coinvolto in patria in uno scandalo di partite truccate. Alta tensione, insomma, a Den Haag. L'importante è che non resti fulminato l'ADO.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Martin HANSEN (Dan)	P	15-6-1990
Robert ZWINKELS	P	4-5-1983
Danny BAKKER	D	16-1-1995
Tom BEUGELSDIJK	D	7-8-1990
Timothy DERIJCK (Bel)	D	25-5-1987
Tyronne EBUEHI	D	16-12-1995
Wilfried KANON (Civ)	D	6-7-1993
Dion MALONE	D	13-2-1989
Vito WORMGOOR	D	16-9-1988
Gianni ZUIVERLOON	D	30-12-1986
Roland ALBERG	C	6-8-1990
Mathias GEHRT (Dan)	C	7-6-1992
Kevin JANSEN	C	8-4-1992
Thomas KRISTENSEN (Dan)	C	17-4-1983
Aaron MEIJERS	C	28-10-1987
Edouard DUPLAN (Fra)	A	13-5-1983
Kenji GORRÉ	A	29-9-1994
Mike HAVENAAR (Gia)	A	20-5-1987
Gervane KASTANEER	A	9-6-1996
Ruben SCHAKEN	A	3-4-1982

Allenatore: **Henk FRÄSER** (7-7-1966)

LA STELLA

Roland ALBERG
Centrocampista offensivo che al senso geometrico abbina statistiche da attaccante (8 reti e 9 assist la passata stagione), è in scadenza di contratto e intende congedarsi da Den Haag nel miglior modo possibile.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Anno di fondazione: **1905**
Presidente: **Wang Hui**
Stadio: **Kyocera Stadion** (15.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1942, 1943), **2 coppe nazionali** (1968, 1975).

AJAX

FEDELE ALLA LINEA

Dopo 4-5 anni, l'allenatore diventa un po' come l'ospite nel proverbio che lo accosta al pesce: puzza. La scorsa stagione Frank De Boer è rimasto per la prima volta a mani vuote, dopo quattro titoli consecutivi, e l'impressione è che il treno giusto per lui sia passato. Anche se nel campionato interno resta imbattibile e addirittura imperforabile (porta inviolata in 6 delle prime 7 partite), il suo Ajax ha perso brillantezza e creatività, ruminando calcio secondo una formula che appare ormai stantia. E in Europa è arrivato l'ennesimo flop. Bene i prodotti del vivaio (Klaassen, El Ghazi, Riedewald, Tete), male il mercato (Sanogo, Heitinga). Sempre la solita storia. Che noia.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Diederik BOER	P	24-9-1980
Jasper CILLESSEN	P	22-4-1989
Mitchell DIJKS	D	9-2-1993
John HEITINGA	D	15-11-1983
Jairo RIEDEWALD	D	9-9-1996
Kenny TETE	D	9-10-1995
Mike VAN DER HOORN	D	15-10-1992
Ricardo VAN RHIJN	D	13-6-1991
Joel VELTMAN	D	15-1-1992
Riechedly BAZOER	C	12-10-1996
Nemanja GUDELJ (Ser)	C	16-11-1991
Davy KLAASSEN	C	21-2-1993
Lasse SCHÖNE (Dan)	C	27-5-1986
Thulani SERERO (Saf)	C	11-4-1990
Daley SINKGRAVEN	C	4-7-1995
Nick VIERGEVER	C	3-8-1989
Anwar EL GHAZI	A	3-5-1995
Viktor FISCHER (Dan)	A	9-6-1994
Arkadiusz MILIK (Pol)	A	28-2-1994
Yaya SANOGO (Fra)	A	23-1-1993

Allenatore: **Frank DE BOER** (15-5-1970)

LA STELLA

Riechedly BAZOER
Il miglior colpo di mercato ajacide degli ultimi anni, soffiato a parametro zero nel gennaio 2013 al vivaio del Psv. Un mediano duro come l'acciaio, ma anche tecnico, dinamico e carismatico. Ha solo 19 anni, ma gioca come uno di 30.

© Marco Finizio

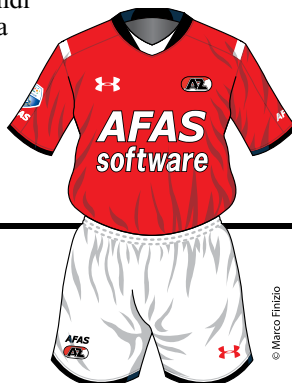
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1900**. Presidente: **Hennie Henrichs**
Stadio: **Amsterdam ArenA** (53.502 spettatori)
Albo d'oro: **33 campionati**, **18 coppe nazionali**, **8 supercoppe nazionali**, **4 Coppe Campioni**, **1 Coppa delle Coppe**, **1 Coppa Uefa**, **3 supercoppe europee**, **2 Coppe Intercontinentali**

AZ ALKMAAR

È RIMASTO AL **VERDE**

Un terzo posto oltre le aspettative ha regalato all'Az un mercato scoppiettante, ovviamente in uscita, con la partenza di ben 6 titolari, tra cui Hoedt (Lazio) e Aron Johansson (Werder Brema). Nella più classica tradizione olandese, mister Van den Brom è ripartito dai giovani, ottenendo risposte altalenanti – complice anche l'avventura in Europa League – ma non prive di interessanti sviluppi futuri. Sui vari Dos Santos, Van Overeem e Tankovic si può quindi contare, aspettando pazientemente la maturazione. Dalla B è arrivato il bomber Janssen, ex Almere, che tenterà di riuscire là dove il nipote d'arte Mühren (altro goleador maxi tra i cadetti) ha finora fallito.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gino COUTINHO	P	5-8-1982
Sergio ROCHET (Uru)	P	23-3-1993
Rajko BREZANCIC (Ser)	D	21-8-1989
Jeffrey GOUWELEEUW	D	10-7-1991
Mattias JOHANSSON (Sve)	D	16-2-1992
Fernando LEWIS	D	31-1-1993
Derrick LUCKASSEN	D	3-7-1995
Jop VAN DER LINDEN	D	17-7-1990
Jan WUYTENS (Bel)	D	29-6-1985
Dabney DOS SANTOS Souza	C	31-7-1996
Thom HAYE	C	9-2-1995
Markus HENRIKSEN (Nor)	C	25-7-1992
Celso ORTIZ (Par)	C	26-1-1989
Ben RIENSTRA	C	5-6-1990
Joris VAN OVEREEM	C	1-6-1994
Guus HUPPERTS	A	25-4-1992
Alireza JAHANBAKHSH (Ira)	A	11-8-1993
Vincent JANSSEN	A	15-6-1994
Robert MÜRHEN	A	18-5-1989
Muamer TANKOVIC (Sve)	A	22-2-1995

Allenatore: **John VAN DEN BROM** (4-10-1966)

LA STELLA

Alireza JAHANBAKHSH
Impronunciabile ma anche inarrestabile, questo nazionale iraniano è stato Mvp della B olandese 2014-15 con il Nec (12 reti e 17 assist). Trequartista o ala destra, è rientrato a fine settembre da un infortunio al ginocchio.

© Marco Finizio

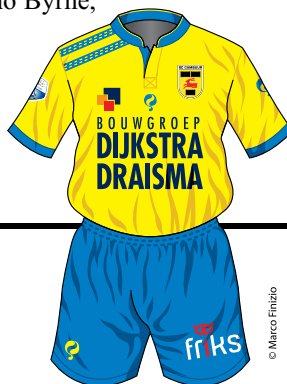
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1967**
Presidente: **Renè Neelissen**
Stadio: **AFAS Stadion** (17.023 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1981, 2009), **4 coppe nazionali** (1978, 1981, 1982, 2013), **1 supercoppa nazionale** (2009)

CAMBUUR LEEUWARDEN

VA ALL'**ATTACCO**

La miglior difesa è l'attacco: con questa filosofia i frisoni hanno conquistato due salvezze consecutive, sempre giunte con buon anticipo, praticando un calcio vivace e costantemente a trazione anteriore. Ha pesato molto l'aver pescato un attaccante doc come il giramondo nigeriano (10 club prima dell'Olanda) Ogbeche, nel cui bagaglio c'è tutto ciò che si chiede a una punta moderna, capacità realizzativa inclusa. Dal Manchester City è arrivato il mediano Byrne, nel tentativo di ripetere la (riuscita) operazione di valorizzazione fatta lo scorso anno con il play Rusnák. Deludente per contro l'impatto avuto finora da Berisha, giunto in prestito dalla Roma.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Leonard NIENHUIS	P	16-3-1990
Harmen ZEINSTRA	P	21-7-1989
Vytautas ANDRIUŠKEVICIUS (Lit)	D	8-10-1990
Wessel DAMMERS	D	1-3-1995
Kai HEERINGS	D	12-1-1990
Calvin MAC-INTOSCH	D	9-8-1989
Marlon PEREIRA	D	26-3-1987
Martijn VAN DER LAAN	D	29-6-1988
Erik BAKKER	C	21-3-1990
Jack BYRNE (Irl)	C	24-4-1996
Dominik MASEK (Cec)	C	10-7-1995
Sjoerd OVERGOOR	C	6-9-1988
Berend SCHOOTSTRA	C	11-3-1995
Sander VAN DE STREEK	C	26-3-1993
Martijn BARTO	A	23-8-1984
Valmir BERISHA (Sve)	A	6-6-1996
Xander HOUTKOOP	A	26-3-1989
Furdjel NARSINGH	A	13-3-1988
Bartholomew OGBECHE (Nig)	A	1-10-1984
Mikhael ROSHEUVEL	A	10-8-1990

All. **Henk DE JONG** (27-8-1964)

LA STELLA

Bartholomew OGBECHE
One-man-band del Cambuur, nel senso più positivo del termine: l'ex Paris SG sa giocare con e per la squadra, ma senza di lui i frisoni perdono il 50% del proprio potenziale offensivo. Tredici gol nella scorsa stagione, quest'anno può addirittura migliorare.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1964**
Presidente: **Ype Smid**
Stadio: **Cambuurstadion** (10.000 spettatori)
Albo d'oro: -

DE GRAAFSCHAP

DESTINO SCRITTO

Esempio di stortura da "nacompetitie" (i playoff promozione-retrocessione olandesi): squadra terminata sesta in B a 40 punti dalla prima, si gioca il tutto per tutto nell'appendice alla regular season e le va bene. Così l'attuale Eredivisie si è trovata nei propri ranghi una squadra che faticherebbe a rimanere nelle prime posizioni anche un gradino più sotto. Retrocessione quindi già scritta, salvo miracoli per i quali il tecnico Jan Vreman, l'artefice della promozione, non appare attrezzato. Situazione simile a quella vissuta a Carpi con Castori: la differenza è che in casa dei "superboeren" (supercontadini) la parola riconoscenza ha ancora un valore.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jasper HEUSINKVELD	P	24-12-1988
Eric VERSTAPPEN	P	19-5-1994
Thijs BOUMA	D	2-4-1992
Robin PRÖPPER	D	23-9-1993
Bart STRAALMAN	D	22-8-1996
Jeroen TESSELAAR	D	16-1-1989
Ted VAN DE PAVERT	D	16-1-1992
Nathaniel WILL	D	16-2-1989
Alexander BANNINK	C	20-2-1990
Andy DRIVER (Sco)	C	20-11-1987
Lion KAAK	C	26-6-1991
Dean KOOLHOF	C	15-12-1994
Brian SMEETS	C	22-11-1992
Karim TARFI (Bel)	C	5-7-1993
Youssef EL JEBLI	A	27-12-1992
Nathan KABASELE (Bel)	A	14-1-1994
Cas PETERS	A	13-5-1993
Erik QUEKEL	A	16-4-1987
Vincent VERMEIJ	A	9-8-1994
Kristopher VIDA (Ung)	A	23-6-1995

Allenatore: **Jan VREMAN** (17-9-1965)

LA STELLA

Vincent VERMEIJ
Scuola Ajax, 18 reti la passata stagione in B, più quelli decisivi nei playoff contro Go Ahead Eagles e Volendam. Uomo della provvidenza, a settembre un suo gol ha regalato al De Graafschap il primo punto stagionale. Difficile però che riesca a caricarsi sulle spalle la squadra.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Anno di fondazione: **1954**
Presidente: **Hans Veldhorst**
Stadio: **De Vijverberg** (12.600 spettatori)
Albo d'oro: **-**

EXCELSIOR

DIFFICILE RIPETERSI

Un anno fa, il terzo club di Rotterdam era ritenuto spacciato in partenza e invece si è salvato evitando anche i playoff. Oggi la situazione, a livello di pronostico, è forse peggiore, visto che l'artefice delle super prestazioni di casa Excelsior, il tecnico Marinus Dijkhuizen, se ne è andato al Brentford, da dove peraltro è già stato licenziato. Ma un ritorno appare altamente improbabile, anche se il suo successore, l'ex Jong Ajax Alfons Groenendijk, ha impostato la squadra secondo una filosofia più offensiva e quindi più rischiosa per una pericolante. Anche i numeri giocano contro: è dagli Anni 80 che l'Excelsior non sopravvive per più di due stagioni consecutive in Eredivisie.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Alessandro DAMEN	P	17-5-1990
Filip KURTO (Pol)	P	14-6-1991
Daan BOVENBERG	D	25-10-1988
Elso BRITO	D	2-4-1994
Henrico DROST	D	21-1-1987
Khalid KARAMI	D	29-12-1989
Bas KUIJPERS	D	17-8-1994
Jurgen MATTHEIJ	D	1-4-1993
Kevin VAN DIERMEN	D	3-6-1989
Adil AUASSAR	C	6-10-1986
Luigi BRUINS	C	9-3-1987
Rick KRUYS	C	9-5-1985
Tom OVERTOOM	C	20-11-1990
Jeff STANS	C	20-3-1990
Cedric BADJECK (Cam)	A	25-1-1995
Stanley ELBERS	A	14-5-1992
Nigel HASSELBAINK	A	21-11-1990
Brandley KUWAS	A	19-9-1992
Daryl VAN MIEGHEM	A	5-12-1989
Tom VAN WEERT	A	7-6-1990

Allenatore: **Alfons GROENENDIJK** (17-5-1964)

LA STELLA

Tom VAN WEERT
Prelevato dal Den Bosch dopo aver perso un'intera stagione per la rottura dei legamenti, ha chiuso la sua primo annata in Eredivisie con 13 gol, due in più della deludente (benché più quotata) punta dei cugini del Feyenoord, Kazim-Richards.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1902**
Presidente: **Albert de Jong**
Stadio: **Woudestein** (3.785 spettatori)
Albo d'oro: **-**

FEYENOORD

IL RITORNO DEL RE

Non c'è due senza tre: dopo De Boer-Ajax e Cocu-Psv, anche la terza big d'Olanda ha affidato la panchina a una sua icona alla prima esperienza da allenatore, Van Bronckhorst, subentrato nel finale del 2014-15 a un Rutten in caduta libera, soprattutto a livello motivazionale, che il Feyenoord ha pagato caro perdendo l'Europa. Tante le novità: dal ritorno dell'idolo Kuyt al rigenerato Elia, dal bomber Kramer (costato la panchina al deludente Kazim) al centrale italo-brasiliano Botteghin, uno dei migliori difensori della Eredivisie. Esponenziale la crescita del giovane Karsdorp. Zitti zitti, a Rotterdam sono tornati a sperare in un titolo che manca dal 1999.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Warner HAHN	P	15-6-1992
Kenneth VERMEER	P	10-1-1986
Eric BOTTEGHIN (Bra)	D	31-8-1987
Rick KARSDORP	D	11-2-1995
Terence KONGOLO	D	14-2-1994
Miquel NELOM	D	22-9-1990
Sven VAN BEEK	D	28-7-1994
Jan-Arie VAN DER HEIJDEN	D	3-3-1988
Karim EL AHMADI	C	27-1-1985
Simon GUSTAFSON (Sve)	C	11-1-1995
Lex IMMERS	C	8-6-1986
Jens TOORNSTRA	C	4-4-1989
Marko VEJINOVIC	C	3-2-1990
Tonny VILHENA	C	3-1-1995
Anass ACHAHBAR	A	13-1-1994
Bilal BASACIKOGLU	A	26-3-1995
Eljero ELIA	A	13-2-1987
Colin KAZIM-RICHARDS (Tur)	A	26-8-1986
Michiel KRAMER	A	3-12-1988
Dirk KUYT	A	22-7-1980

Allenatore: **Giovanni VAN BRONCKHORST** (5-2-1975)

LA STELLA

Dirk KUYT
Ha giocato più partite con Liverpool e Fenerbahçe, ma per lui "la squadra" rimane il Feyenoord, del quale ne personifica l'anima combattiva. Leader silenzioso, a 35 anni basta la sua presenza per far crescere di livello i Rotterdammers.

LA MAGLIA

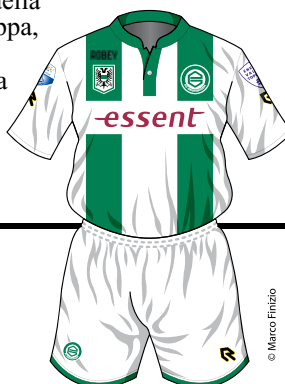
© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1908.** Presidente: **Gerard Hoetmer**
Stadio: **Stadion Feijenoord** (De Kuip) (51.137 spettatori). Albo d'oro: **14 campionati** (1924, '28, '36, '38, '40, '61, '62, '65, '69, '71, '74, '84, '93, '99), **11 coppe nazionali** (1930, '35, '65, '69, '80, '84, '91, '92, '94, '95, 2008), **2 supercoppe nazionali** ('91, '99), **1 Coppa Campioni** ('69), **2 Coppe Uefa** ('74, 2002), **1 Intercontinentale** (1970)

GRONINGEN

MOMENTI DI GLORIA

Anno storico il 2015 per i biancoverdi, grazie alla conquista della coppa nazionale, il primo trofeo messo in bacheca in 90 anni di attività. Ogni cosa però ha un prezzo e nel caso del Groningen è stata la partenza di alcuni big, da Chery a Botteghin fino a Kieftenbeld, arrivati al top della propria esperienza nel nord dell'Olanda. Tuttavia la squadra rimane più che dignitosa, con un paio di pepite che rispondono ai nomi di Rusnák, play-ala autore della doppietta decisiva nella finale di coppa, e Tibbling, incursore già diventato idolo dell'Euroborg. Per l'esperienza ci si affida a Maduro, nel tentativo di rendere meno altalenante il rendimento in campionato.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Sergio PADT	P	6-6-1990
Peter VAN DER VLAGT	P	5-12-1977
Lorenzo BURNET	D	11-1-1991
Hans HATEBOER	D	9-1-1994
Johan KAPPELHOFF	D	5-8-1990
Kasper LARSEN (Dan)	D	25-1-1993
Etiënne REIJNEN	D	5-4-1987
Abel TAMATA	D	5-12-1990
Jesper DROST	C	11-1-1993
Hedwiges MADURO	C	13-2-1985
Tom HIAREJ	C	5-7-1988
Rasmus LINDGREN (Sve)	C	29-11-1984
Albert RUSNÁK (Svk)	C	7-7-1994
Simon TIBBLING (Sve)	C	7-9-1994
Jarchinio ANTONIA	A	27-12-1990
Juninho BACUNA	A	7-8-1997
Michael DE LEEUW	A	17-10-1986
Danny HOESEN	A	15-1-1991
Dino ISLAMOVIC (Sve)	A	17-1-1994
Bryan LINSSEN	A	8-10-1990

Allenatore: **Erwin VAN DE LOOI** (25-2-1972)

LA STELLA

Simon TIBBLING
Campione d'Europa Under 21 con la Svezia, per una volta i paragoni non sembrano essere stati fatti solo per esaltare i tifosi, visto che stile, movenze e qualità ricordano in modo impressionante il giovane Tomas Brolin. Se son rose, fioriranno molto presto...

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1921**
Presidente: **Bert Middel**
Stadio: **Euroborg** (22.550 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (2015)

HEERENVEEN

AMBIENTE CAOTICO

A livello dirigenziale, l'Heerenveen sembra un partito politico, senza offesa per i frisoni: correnti, faide, ripicche. Una zavorra che ha condizionato l'ultima stagione, chiusa al settimo posto. Lodeweges ha quindi fatto peggio di Van Basten, sia in termini di piazzamento (5°) che di gioco, nonostante uno scintillante Uth (15 gol e 11 assist). La partenza del tedesco per la Bundesliga è stata surrogata da due bomber di Serie B; il primo (Te Vrede), come qualità; il secondo (Veerman), come provenienza. Avvicendamento da brividi. Attenzione ai figli d'arte Thern e Zahovic, nonché al prodotto locale St. Juste. Ma il cuore del problema rimangono le turbolenze ambientali.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Maarten DE FOCKERT	P	20-2-1995
Erwin MULDER	P	3-3-1989
Lucas BIJKER	D	4-3-1993
Jordy BUIJS	D	28-12-1988
Stefano MARZO (Bel)	D	22-3-1991
Kenny OTIGBA (Ung)	D	29-8-1992
Doke SCHMIDT	D	7-4-1992
Jeremiah ST. JUSTE	D	19-10-1996
Pelè VAN ANHOLT	D	23-4-1991
Younes NAMLI (Dan)	C	20-6-1994
Simon THERN	C	18-9-1992
Morten THORSBY (Nor)	C	5-5-1996
Joey VAN DEN BERG	C	13-2-1986
Branco VAN DEN BOOMEN	C	21-7-1995
Pascal HUSER	A	17-4-1995
Sam LARSSON (Sve)	A	10-4-1993
Luciano SLAGVEER	A	5-10-1993
Henk VEERMAN	A	30-6-1993
Mitchell TE VREDE	A	7-8-1991
Luka ZAHOVIC (Slo)	A	15-11-1995

Allenatore: **Dwight LODEWEGES** (26-10-1957)

LA STELLA

Sam LARSSON
Fermato da un infortunio nella prima parte della stagione 2014-15, si è rifatto in primavera a suon di dribbling e numeri di pregio. Adesso deve confermarsi. Campione d'Europa Under 21 (da riserva) con la Svezia lo scorso 30 giugno.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1920**
Presidente: **Jelko van der Wiel**
Stadio: **Abe Lenstra Stadion** (26.100 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (2009)

HERACLES ALMELO

FAVOLA PROVINCIALE

John Stegeman ha vissuto, da viceallenatore, tutta la parabola del successo dell'Heracles, dalla promozione nel 2005 alle ripetute salvezze fino allo storica finale di Coppa d'Olanda persa nel 2012. Nella passata stagione, con la squadra sul fondo della classifica, è toccato a lui prenderne le redini, con risultati miracolosi: salvezza tranquilla e, lo scorso 19 settembre, il primo posto in Eredivisie, anche se solo per una sera. I bianconeri sono un mix tra esperienza (in difesa) e freschezza (dalla mediana in avanti ci sono solo Under 24), con giocatori quali Bel Hassani, Darri, Bruns e Tannane a fungere da pilastri dell'ennesima, bella storia di provincia.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Michael BROUWER	P	21-1-1993
Bram CASTRO (Bel)	P	30-9-1982
Tim BREUKERS	D	4-11-1987
Gino BOSZ	D	23-4-1993
Wout DROSTE	D	20-2-1989
Robin GOSENS	D	5-7-1994
Mike TE WIERIK	D	8-6-1992
Ramon ZOMER	D	13-4-1983
Iliass BEL HASSANI	C	16-9-1992
Thomas BRUNS	C	7-1-1992
Menno HEERKES	C	22-7-1993
Joey PELUPESSY	C	15-5-1993
Bas SIBUM	C	26-12-1982
Peter VAN OOIJEN	C	16-2-1992
Brahim DARRI	A	14-9-1994
Gonzalo GARCIA (Uru)	A	13-10-1983
Paul GLADON	A	18-3-1992
Jaroslav NAVRÁTIL (Cec)	A	30-5-1991
Oussama TANNANE	A	5-8-1992
Wout WEGHORST	A	7-8-1992

Allenatore: **John STEGEMAN** (27-8-1976)

LA STELLA

Oussama TANNANE
Cacciato dalle giovanili di Ajax e Psv, rimasto senza contratto all'Heerenveen, si è rilanciato ad Almelo. Ala che miscela forza fisica con ottime qualità tecniche, ad agosto ha segnato 4 gol in 34 minuti al Cambuur.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1903**
Presidente: **Jan Smit**
Stadio: **Polman Stadion** (13.500 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1927, 1941)

NEC NIJMEGEN

LA CARICA DEI 101

In tornei in cui girano pochi soldi come la Eredivisie, può capitare che una retrocessione abbia un effetto rigenerativo. Emblematico il caso del Nec: anni di mediocre cabotaggio terminati con la caduta, ma poi un super campionato di B, con 100 punti totalizzati, 101 gol fatti, capocannoniere (Ars) e Mvp (Jahanbakhsh) del torneo. Dodici mesi dopo è tornata nella massima divisione una squadra dall'approccio totalmente diverso, neopromossa terribile piuttosto che grigia provinciale. Con un giocatore di qualità rara a quelle latitudini, il nazionale venezuelano Santos, attaccante uscito lo scorso anno da un lungo tunnel di guai fisici. Un lusso per la categoria.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Hannes T. HALLDÓRSSON (Isl)	P	27-4-1984
Benjamin KIRSTEN (Ger)	P	2-6-1987
Marcel APPIAH (Gha)	D	26-3-1988
Bart BUYSSE (Bel)	D	6-10-1986
Wojciech GOLLA (Pol)	D	12-1-1992
Todd KANE (Ing)	D	17-9-1993
Jeffrey LEIWAKABESSY	D	23-2-1981
Rens VAN EIJDEN	D	3-3-1988
Lucas WOUDENBERG	D	25-4-1994
Janio BIKEL (Por)	C	28-6-1995
Gregor BREINBURG	C	16-9-1991
Kristján G. EMILSSON (Isl)	C	26-4-1993
Navarone FOOR	C	4-2-1992
Marcel RITZMAIER (Aut)	C	22-4-1993
Joey SLEEGERS	C	20-7-1994
Anthony LIMBOMBE (Bel)	A	15-7-1994
Sam LUNDHOLM (Sve)	A	1-7-1994
Mohamed RAYHI	A	1-7-1994
Mihai ROMAN (Rom)	A	31-3-1992
Christian SANTOS (Ven)	A	24-3-1988

Allenatore: **Ernest FABER** (27-8-1971)

LA STELLA

Hannes Thor HALDÓRSSON
La storia dell'anno: "semipro" fino al 2013, in Islanda lavorava come regista tv. Adesso andrà a Euro 2016 come uno dei portieri meno battuti delle qualificazioni. E anche in Eredivisie si è confermato affidabile.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1900**
Presidente: **Ton van Gaalen**
Stadio: **Goffertstadion** (12.500 spettatori)
Albo d'oro: **-**

PEC ZWOLLE

MAGIC MOMENT

Le rivelazioni solitamente ballano una sola stagione, il Pec invece è già alla seconda: Coppa e Supercoppa nel 2014, un'altra finale di Coppa (questa volta persa) e i playoff di Europa League nel 2015. A ottobre, gli uomini di Ron Jans veleggiavano ancora nelle parti alte della classifica, nonostante le solite cessioni imposte dal bilancio: perché a Zwolle non si dimenticano da dove provengono e, soprattutto, quanto è facile ritornarvi. In entrata, la società non ha sbagliato un colpo: il neozelandese Thomas, talentuoso ma leggerino, è stato affiancato dal colosso Veldwijk, mentre in regia c'è lo juventino Bouy, per recuperare gli anni persi causa un trasferimento precoce.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Kevin BEGOIS (Bel)	P	13-5-1982
Mickey VAN DER HART	P	13-6-1994
Bart VAN HINTUM	D	16-1-1987
Josef KVIDA (Cec)	D	23-1-1997
Thomas LAM (Fin)	D	18-12-1993
Dirk MARCELLIS	D	13-4-1988
Bram VAN POLEN	D	10-10-1985
Trent SAINSBURY (Aus)	D	5-1-1992
Bart SCHENKEVELD	D	28-8-1991
Wout BRAMA	C	21-8-1986
Ouasim BOUY	C	11-6-1993
Rick DEKKER	C	15-3-1995
Abdel Malek EL HASNAOUI	C	9-2-1994
Wouter MARINUS	C	18-2-1995
Stefan NIJLAND	C	10-8-1988
Sheraldo BECKER	A	9-2-1995
Boban LAZIC (Bos)	A	29-1-1994
Queensy MENIG	A	19-8-1995
Ryan THOMAS (Nzl)	A	20-12-1994
Lars VELDWIJK	A	21-8-1991

Allenatore: **Ron JANS** (29-9-1958)

LA STELLA

Sheraldo BECKER
In prestito dall'Ajax, è uno di quegli esterni dotati di tecnica, rapidità e movenze imprevedibili che gli ajacidi producono con lo stampino. A Zwolle è un gradino sopra tutti, per qualità, ma dovrà dimostrarsi tale per tutto l'arco della stagione.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1910**
Presidente: **Adrian Visser**
Stadio: **Ijsseldelta Stadion** (12.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (2014), **1 supercoppa nazionale** (2014)

PSV EINDHOVEN

È TORNATA LA **LUCE**

Prima stagione pessima, seconda con la vittoria del campionato: il Cocu allenatore finora non ha conosciuto mezze misure. Quest'anno, la verità. Le premesse sono positive, a partire dai sostituti di Depay, entrambi azzeccati: uomo-assist per eccellenza Lestienne (ottimo l'impatto in Champions), creativo e concreto Gaston Pereiro (doppietta decisiva contro l'Ajax). Anche i veterani sono stati scelti con cura: Guardado è una garanzia (anche per la crescita del giovane Hendrix), Moreno un ottimo baluardo dietro. La presenza di De Jong toglie spazio a Locadia, uno che sarebbe titolare in qualsiasi altro club di Eredivisie. Di carne al fuoco, insomma, ce n'è parecchia.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Remko PASVEER	P	8-11-1983
Jeroen ZOET	P	6-1-1991
Santiago ARIAS (Col)	D	13-1-1992
Joshua BRENET	D	20-3-1994
Jeffrey BRUMA	D	13-11-1991
Nicolas ISIMAT-MIRIN (Fra)	D	15-11-1991
Hector MORENO (Mes)	D	17-1-1988
Jetro WILLEMS	D	30-3-1994
Andres GUARDADO (Mes)	C	28-9-1986
Jorrit HENDRIX	C	6-2-1995
Adam MAHER	C	20-7-1993
Gaston PEREIRO (Uru)	C	11-6-1995
Davy PRÖPPER	C	2-9-1991
Stijn SCHAARS	C	11-1-1984
Rai VLOET	C	8-5-1995
Luuk DE JONG	A	27-8-1990
Florian JOZEFZOON	A	9-2-1991
Maxime LESTIENNE (Bel)	A	17-6-1992
Jürgen LOCADIA	A	7-11-1993
Luciano NARSINGH	A	13-9-1990

Allenatore: **Phillip COCU** (29-10-1970)

LA STELLA

Andres GUARDADO
Miglior giocatore della Eredivisie 2014-15, la stagione del rilancio: quello della carriera del nazionale messicano ma anche del Psv, tornato finalmente ai vertici del calcio olandese. Elemento imprescindibile, di rara intelligenza tattica, fulcro della mediana.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1913** Presidente: **Jan Albers** Stadio: **Philips Stadion** (36.500 spettatori) - Albo d'oro: **22 campionati** (1929, '35, '51, '63, '75, '76, '78, '86, '87, '88, '89, '91, '92, '97, 2000, '01, '03, '05, '06, '07, '08, '15), **9 coppe nazionali** (1950, '74, '76, '88, '89, '90, '96, '05, 2012), **10 supercoppe** (1992, '96, '97, '98, 2000, '01, '03, '12, '15), **1 Coppa Campioni** (1988), **1 Coppa Uefa** (1978)

RODA KERKRADE

ANNI COMPLICATI

È stato un lento e progressivo declino, tecnico ed economico, quello che ha portato due anni fa il Roda in seconda divisione dopo oltre 40 anni di ininterrotta presenza nella massima serie. Un purgatorio durato solo un anno, nel quale però non sono mancati i problemi, né l'ennesimo esonero (cinque gli allenatori cambiati in altrettanti anni), prima del colpo di reni ai playoff. Sopravvivenza è la parola d'ordine, ma non sarà facile con una rosa nella quale lo scorso anno in B nessuno ha superato la soglia delle 7 marcature. Dall'Atalanta è arrivato Boakye che ha subito iniziato malissimo, confermando lo scarso feeling (De Marchi e Pellè le eccezioni) tra Italia e Eredivisie.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Benjamin VAN LEER	P	9-4-1992
Bram VERBIST (Bel)	P	5-3-1983
Bart BIEMANS (Bel)	D	14-3-1988
Henk DIJKHUIZEN	D	9-6-1992
Martijn MONTEYNE (Bel)	D	12-11-1984
Gibril SANKOH	D	15-5-1983
Arjan SWINKELS	D	15-10-1984
Ard VAN PEPPERN	D	26-6-1985
Daniel DE SILVA (Aus)	C	6-3-1997
Rostyn GRIFFITHS (Aus)	C	10-3-1988
Farshad NOOR	C	2-10-1994
Mitchell PAULISSEN	C	21-4-1993
Natha RUTJES	C	1-12-1983
Jorrit SMEETS	C	25-3-1995
Tom VAN HYFTE	C	28-4-1986
Jens VAN SON	C	19-8-1987
Richmond BOAKYE (Gha)	A	28-1-1993
Edwin GYASI	A	1-7-1991
Tomi JURIC (Aus)	A	22-7-1991
Nayib LAGOUIREH (Bel)	A	6-6-1991

Allenatore: **Darije KALEZIC** (1-11-1969)

LA STELLA

Mitchell PAULISSEN
Non è una stella, perché nella rosa del Roda non ce ne sono, ma se i limburghesi sono in Eredivisie lo devono al suo gol nella finale playoff vinta contro il Nac Breda. Per il resto, un onesto metronomo che punta sulla regolarità più che sulla qualità.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1962**
Presidente: **Harm Wiertz**
Stadio: **Parkstad Limburg Stadion** (19.979 spettatori)
Albo d'oro: **2 coppe nazionali** (1997, 2000)

TWENTE

SI SALVI CHI PUÒ

In casa Twente la festa è finita lo scorso gennaio, quando il presidente Munsterman ha annunciato il proprio ritiro e sono emerse cifre contabili da profondo rosso, costate ai Tukkers punti di penalità. Fare cassa è diventata la priorità, così in estate sono stati venduti giocatori per 20 milioni, lavorando in entrata solo con prestiti e parametri zero. Stranamente è rimasto il migliore di tutti, il play Ziyech, affiancato da un gruppo di giocatori acerbi (Eghan, Uvini) o ancora alla ricerca del salto di qualità (Gutierrez, Tapia). Una navigazione a vista costata già il posto al tecnico Schreuder (surrogato da Hake), ma se la nave affonda le colpe sono da cercare altrove.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Nick MARSMAN	P	1-10-1990
Sonny STEVENS	P	22-6-1992
Joachim ANDERSEN (Dan)	D	31-5-1996
Peet BIJEN	D	28-1-1995
Georgios KATSIKAS (Gre)	D	14-6-1990
Robbert SCHILDER	D	18-4-1986
Renato TAPIA (Cil)	D	28-7-1995
Bruno UVINI (Bra)	D	3-6-1991
Jeroen VAN DER LELY	D	22-3-1996
Shadrach EGHAN (Gha)	C	4-7-1994
Felipe GUTIERREZ (Cil)	C	8-10-1990
Tim HÖLSCHER (Ger)	C	21-1-1995
Kamohelo MOKOTJO (Saf)	C	11-3-1991
Jelle VAN DER HEYDEN	C	31-8-1995
Hakim ZIYECH	C	13-3-1993
Thomas AGYEPONG (Gha)	A	11-10-1995
Torgeir BØRVEN (Nor)	A	3-12-1991
Jerson CABRAL	A	3-1-1991
Chinedu EDE (Ger)	A	5-2-1987
Michael OLAITAN (Nig)	A	1-1-1993

Allenatore: **René HAKE** (18-12-1971)

LA STELLA

Hakim ZIYECH
A metà ottobre i numeri dicevano che era entrato, con reti e assist, in 26 degli ultimi 27 gol realizzati dal Twente. Primo in Eredivisie per occasioni create, re degli assist nel 2014-15, merita orizzonti migliori di quelli che gli possono garantire a Enschede.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1965**
Presidente: **Aldo van der Laan**
Stadio: **De Grolsch Veste** (30.205 spettatori)
Albo d'oro: **2 campionati** (1926 come Sc Enschede, 2010), **3 coppe nazionali** (1977, 2001, 2011), **2 supercoppe nazionali** (2010, 2011)

UTRECHT

SCUOLA GUARDIOLA

Erik Ten Hag è un discepolo di Pep Guardiola nel vero senso del termine. Nel 2013, alla sua prima stagione da head coach, portò i Go Ahead Eagles in Eredivisie e fu chiamato dal catalano ad allenare le giovanili del Bayern, vincendo nel 2014 la Regionalliga bavarese. Come laboratorio per le proprie idee ha scelto Utrecht, club che lo scorso anno giocava prevalentemente di rimessa e che ha chiuso con 62 reti al passivo. Una sfida da seguire con attenzione, così come le prestazioni di giocatori quali Ayoub, Rubin, Haller e Nganioni, tutti destinati a un futuro interessante. Per evitare di bruciarsi la carriera, basta chiedere cosa (non) fare al compagno Barazite.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Filip BEDNAREK (Pol)	P	26-9-1992
Robbin RUITER	P	25-3-1987
Kevin CONBOY	D	15-10-1987
Sean KLAIBER	D	31-7-1994
Christian KUM	D	3-9-1985
Timo LETSCHERT	D	25-5-1993
Ramon LEEUWIN	D	1-9-1987
Louis NGANIONI (Fra)	D	3-6-1995
Mark VAN DER MAAREL	D	12-8-1989
Yassin AYOUB	C	6-3-1994
Marc DIEMERS	C	11-10-1993
Willem JANSSEN	C	4-7-1986
Bart RAMSELAAR	C	29-6-1996
Adam SAROTA (Aus)	C	28-12-1988
Rico STRIEDER (Ger)	C	6-6-1992
Nacer BARAZITE	A	27-5-1990
Ruud BOYMANS	A	28-4-1989
Sebastien HALLER (Fra)	A	22-6-1994
Kristoffer PETERSON (Sve)	A	28-11-1994
Rubio RUBIN (Usa)	A	1-3-1996

Allenatore: **Erik TEN HAG** (2-2-1970)

LA STELLA

Sebastien HALLER
Arrivato in prestito dall'Auxerre a gennaio, ha avuto un ottimo impatto con l'Olanda segnando 11 gol in 17 incontri. Riscattato in estate, ha ricominciato alla grande. Fisico da punta centrale, Ten Hag lo vede però ala sinistra.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1970**
Presidente: **Wilco van Schaik**
Stadio: **Nieuw Galgenwaard** (23.750 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (1958), **3 coppe nazionali** (1985, 2003, 2004), **1 supercoppa nazionale** (2004)

VITESSE

FILIALE CHELSEA

Sebbene sia alla guida di una filiale del Chelsea, va dato atto al tecnico Bosz di aver dotato il Vitesse di una propria anima, che sa prescindere dagli arrivi da Londra quando questi non si rivelano all'altezza. Così è accaduto lo scorso anno, con la qualificazione in Europa centrata grazie all'asse difensivo composto dal portiere di Eloy Room, dal centrale georgiano Kashia e dall'esterno Diks, nonché alla miglior mediana, per media voto, del campionato (Qazaishvili, Propper, Vejinovic). Gli ultimi due hanno fatto le valigie, mentre dai Blues sono arrivati giovani ricchi di promesse: Baker, Nathan, Solanke, Brown, protagonisti in Youth League. La vera certezza però rimane Bosz.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Eloy ROOM	P	6-2-1989
Piet VELTHUIZEN	P	3-11-1986
Rochdi ACHENTEH	D	7-3-1988
Kevin DIKS	D	6-10-1996
Guram KASHIA (Geo)	D	7-4-1987
Arnold KRUISWIJK	D	2-11-1984
Maikel VAN DER WERFF	D	22-4-1989
Sheran YEINI (Isr)	D	8-12-1986
Lewis BAKER (Ing)	C	25-4-1995
Kelvin LEERDAM	C	24-6-1990
NATHAN (Bra)	C	13-3-1996
Mohamed OSMAN	C	1-1-1994
Danilo PANTIC (Ser)	C	26-10-1996
Valeri QAZAISHVILI (Geo)	C	29-1-1993
Isaiah BROWN (Ing)	A	7-1-1997
Abiola DAUDA (Sve)	A	11-4-1993
Renato IBARRA (Ecu)	A	20-1-1991
Arshak KORYAN (Rus)	A	17-6-1995
Denys OLIYNYK (Ucr)	A	16-6-1987
Dominic SOLANKE (Ing)	A	14-9-1997

Allenatore: **Peter BOSZ** (21-11-1963)

LA STELLA

Kevin DIKS
Prodotto del vivaio del Vitesse, è esploso la scorsa stagione soffiando il posto all'ex Inter Wallace (ora al Carpi, ma di proprietà del Chelsea) sulla fascia destra, diventando simbolo dell'orgoglio dei tifosi contro gli arroganti e invadenti padroni di Londra.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1892**
Presidente: **Bert Roetert**
Stadio: **GelreDome** (25.500 spettatori)
Albo d'oro: **-**

WILLEM II

IL PICCOLO AJAX

Negli Anni 90, il Willem II era soprannominato il piccolo Ajax perché riprendeva, in scala ridotta, politica e filosofia del club ajacide, centrando addirittura la qualificazione in Champions. Oggi invece il club di Tilburg è un piccolo Ajax per mere ragioni di mercato, con quattro prestiti (Ligeon, Andersen, De Sa e Zivkovic) provenienti dal prolifico serbatoio di Amsterdam. Il resto, sempre in tema di novità, riguarda giocatori reduci da retrocessioni quali Falkenburg e Ojo, gente da futuro ormai dietro alle spalle. L'obiettivo salvezza non è in discussione, ma le prime uscite hanno messo in chiaro che del calcio spumeggiante visto l'anno scorso sono rimaste poche tracce.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Kostas LAMPROU (Gre)	P	10-9-1991
David MEUL	P	3-7-1981
Freek HEERKENS	D	13-9-1989
Dico KOPPERS	D	31-1-1992
Ruben LIGEON	D	24-5-1992
Jordens PETERS	D	3-5-1987
Frank VAN DER STRUIJK	D	23-5-1985
Dries WUYTENS (Bel)	D	18-3-1991
Lucas ANDERSEN (Dan)	C	13-9-1994
Robert BRABER	C	9-11-1982
Erik FALKENBURG	C	5-5-1988
Robbie HAEMHOUTS (Bel)	C	9-12-1983
Funso OJO (Bel)	C	28-8-1991
Nick VAN DER VELDEN	C	16-12-1981
Stijn WUYTENS	C	8-10-1989
Bruno ANDRADE (Bra)	A	2-3-1989
Lesley DE SA	A	2-4-1993
Adam NEMEC (Svk)	A	2-9-1985
Terell ONDAAN	A	9-9-1993
Richairo ZIVKOVIC	A	5-9-1996

Allenatore: **Jurgen STREPPEL** (25-6-1969)

LA STELLA

Richairo ZIVKOVIC
Indolenza e supponenza stanno zavorrando la crescita di questo classe '96 esploso due anni fa nel Groningen, e che nel 2014-15 Frank De Boer ha mandato a farsi un bagno di umiltà in B nello Jong Ajax. Gli sarà servito?

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1896**
Presidente: **Mark van Boekel**
Stadio: **Koning Willem II Stadion** (14.700 spettatori)
Albo d'oro: **3 campionati** (1916, 1952, 1955), **2 coppe nazionali** (1944, 1963)

Portogallo 2016

Benfica, Porto e Sporting, non si scappa. Una corsa a tre che potrebbe però venire decisa dai confronti con le comprimarie di un torneo dal sapore esotico. Ecco l'identikit delle **18 partecipanti**

di CARLO PIZZIGONI

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

ACADEMICA COIMBRA

FALSA PARTENZA

Stagione complicata per Os Estudiantes, iniziata con una serie negativa che ha costretto alla resa il tecnico José Viterbo (risoluzione consensuale). Un addio traumatico: durante la conferenza stampa, il presidente José Eduardo Simões non ha trattenuto le lacrime. Le cose però non sono migliorate neppure con l'arrivo in panchina di Filipe Gouveia, altro nome noto all'interno del club, visto che è stato assistente dell'allenatore Pedro Emanuel nel momento più felice della storia academica: il successo in Coppa del Portogallo, nella finale 2012 contro lo Sporting. In mezzo al campo, l'ex Inter Obiorah; davanti, a far coppia con Rui Pedro, la speranza portista Gonçalo Paciência.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Lee (Bra)	P	9-3-1988
Pedro Trigueira	P	4-1-1988
Aderlan Silva (Bra)	D	18-8-1990
Emidio Rafael	D	24-1-1986
Iago Santos (Bra)	D	22-5-1992
João Real	D	13-5-1983
Nii Plange (Bur)	D	26-6-1989
Ricardo Nascimento (Bra)	D	7-2-1987
Selim Bouadia (Fra)	C	26-8-1988
Fernando Alexandre	C	2-8-1985
Hugo Seco	C	17-6-1988
Leandro	C	4-5-1994
Nuno Piloto	C	19-3-1982
Nwankwo Obiorah (Nig)	C	12-7-1991
Ivanildo (Gub)	A	9-1-1986
Marinho	A	26-4-1983
Gonçalo Paciência	A	1-8-1994
Rui Pedro	A	2-7-1988
Rabiola	A	25-7-1989
Rafael Lopes	A	28-7-1991

Allenatore: **Filipe Gouveia** (12-5-1973)

LA STELLA

GONÇALO PACIÊNCIA
Figlio del centravanti, e poi apprezzato tecnico, Domingos, Gonçalo è cresciuto, come il babbo, al Porto, dove ha fatto tutta la trafila, debuttando in Coppa di Lega con un gol. È a Coimbra per diventare grande e tornare tra i Dragoni.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1876**
Presidente: **José Eduardo Simões**
Stadio: **Cidade de Coimbra** (29.222 spettatori)
Albo d'oro: **2 coppe nazionali** (1939, 2012)

AROUCA

PORTA BLINDATA

Persa la guida di Pedro Emanuel, che aveva condotto l'Arouca a due salvezze negli ultimi campionati in Primeira Liga, il club tenta il tris di permanenza nella massima serie affidando la panchina a Lito Vidigal, fratello dell'ex Napoli e Livorno José Luis. Certezze in porta con Rafael e in mezzo al campo con l'ex Benfica David Simão, mentre sta facendo bene il centrale venezuelano Velazquez. Inseriti diversi giovani in rosa: occhio a Ivo Rodrigues, parcheggiato qui dal Porto, e all'attaccante Maurides, in prestito dall'Internacional. C'è ancora Roberto, eroe, coi suoi gol, della prima storica promozione del 2012. Proverà a trovare spazio anche Caio Rangel, ex Flamengo in prestito dal Cagliari.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Rafael Bracalli (Bra)	P	5-5-1981
Rui Sacramento	P	31-1-1985
Hugo Basto	D	14-5-1993
Jailson (Bra)	D	21-2-1991
Lucas Lima (Bra)	D	10-10-1991
Nelsinho (Bra)	D	1-1-1988
José Velazquez (Ven)	D	8-9-1990
Adilson Goiano (Bra)	C	9-2-1988
Artur Moreira	C	18-2-1984
Nildo Petrolina (Bra)	C	1-5-1986
Nuno Coelho	C	23-11-1987
Nuno Valente	C	22-11-1991
Pintassilgo	C	30-6-1985
David Simão	C	15-5-1990
Caio Rangel (Bra)	A	16-1-1996
Hugo Monteiro	A	9-5-1985
Ivo Rodrigues	A	30-5-1995
Maurides (Bra)	A	10-3-1994
Roberto	A	28-11-1988
Zequinha	A	7-1-1987

Allenatore: **Lito Vidigal** (11-7-1969)

LA STELLA

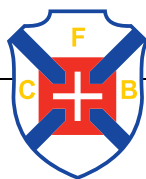
RAFAEL BRANCALLI
Portiere affidabile. Protagonista con la maglia del Paulista della clamorosa vittoria nella finale di Copa do Brasil 2005 contro il Fluminense, ha giocato una vita al Nacional. Poi non ha trovato fortuna al Porto ed è emigrato in Grecia. Da dove torna per chiudere alla grande.

LA MAGLIA

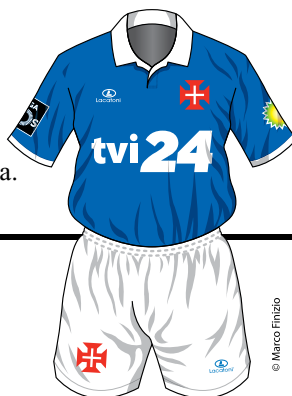
© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1951**
Presidente: **Carlos Pinho**
Stadio: **Municipal** (5.000 spettatori)
Albo d'oro: -

LIGA

BELENENSES

OBIETTIVO EUROPA

Terza squadra della capitale, la Belenenses pare poter conservare quel posto in Europa che l'anno passato si è conquistata con merito. A guidarla c'è Sá Pinto, ex gloria dello Sporting, ma che in panchina non ha ancora trovato piena consacrazione, tra le dimissioni dopo un buon inizio alla Stella Rossa e un paio di esperienze non positive in Grecia. Nella Superliga portoghese, elementi di qualità come Carlos Martins, Miguel Rosa, Kuca e Luis Leal dovrebbero essere sufficienti per lottare a buon livello, anche se l'avvio, tra Europa League (nel girone della Fiorentina) e campionato, ha lasciato molto a desiderare, specie in fase realizzativa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Hugo Ventura	P	14-2-1988
Ricardo Ribeiro	P	27-1-1990
André Geraldes	D	2-5-1991
Filipe Ferreira	D	27-9-1990
Gonçalo Brandão	D	9-10-1986
João Afonso	D	11-2-1982
João Amorim	D	26-7-1992
Tonel	D	13-4-1980
André Sousa	C	9-7-1990
Carlos Martins	C	29-4-1982
Miguel Rosa	C	13-1-1989
Ruben Pinto	C	24-4-1992
Tiago Silva	C	2-6-1993
Abel Camará (Gub)	A	6-1-1990
Dalcio	A	22-5-1996
Fábio Nunes	A	24-7-1992
Fabio Sturgeon	A	4-2-1994
Kuca (Cpv)	A	2-8-1989
Luis Leal (Stm)	A	29-5-1987
Tiago Caeiro	A	29-2-1984

Allenatore: **Sá Pinto** (10-10-1972)

LA STELLA

CARLOS MARTINS
Una carriera fatta di grandi giocate e grandi litigate. Peccato perché, grazie a indubbie qualità tecniche abbinate a un fisico da Rambo, poteva essere un giocatore di altissimo livello. A 33 anni è comunque ancora capace di tutto e un occhio di riguardo gli va riservato.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1919**
Presidente: **Antonio Soares**
Stadio: **Restelo** (25.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (1946), **6 coppe nazionali** (1927, 1929, 1933, 1942, 1960, 1989)

BENFICA

PARTE DI RINCORSA

Rispetto alla scorsa stagione, chiusa con la conquista dello scudetto, ha cambiato allenatore (non senza polemiche) e due pedine determinanti come Maxi Pereira, finito al Porto, e Lima. A queste partenze si è poi aggiunto il grave infortunio di Salvio. Non manca però qualche motivo per sorridere, a cominciare dall'ottimo avvio di stagione di giocatori chiave come l'ex Inter Julio César in porta, Nico Gaitán e il bomber Jonas. Poi il rapido ambientamento di due giovani prospetti di valore: il terzino destro Nelson, che si è già guadagnato la Nazionale, e Gonçalo Guedes, esterno d'attacco classe '96. Davanti, sono in cerca di riscatto l'ex Atlético Jimenez e il greco Mitroglou. Dietro, l'eterno Luisão.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ederson (Bra)	P	17-8-1993
Julio César (Bra)	P	3-9-1979
André Almeida	D	10-9-1990
Eliseu	D	1-10-1983
Jardel (Bra)	D	29-3-1986
Lisandro Lopez (Arg)	D	1-9-1989
Luisão (Bra)	D	13-2-1981
Nélson Semedo	D	16-11-1993
Bryan Cristante (Ita)	C	3-3-1995
Ljubomir Feijsa (Ser)	C	14-8-1988
Nicolas Gaitán (Arg)	C	23-2-1988
Pizzi	C	6-10-1989
Eduardo Salvio (Arg)	C	13-7-1990
Andres Samaris (Gre)	C	13-6-1989
Gonçalo Guedes	A	29-11-1996
Raul Jimenez (Mes)	A	5-5-1991
Jonas (Bra)	A	1-4-1984
Kostantinos Mitroglou (Gre)	A	12-3-1988
Talisca (Bra)	A	1-2-1994
Victor Andrade (Bra)	A	30-9-1985

Allenatore: **Rui Vitoria** (16-4-1970)

LA STELLA

Nico GAITÁN
Da quando faceva la differenza a livello giovanile con la maglia del Boca Juniors, ha l'etichetta di predestinato. La mancanza di continuità ne ha rallentato la crescita, ma in Europa resta fra i centrocampisti offensivi che più incidono nella manovra. Una vera stella.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

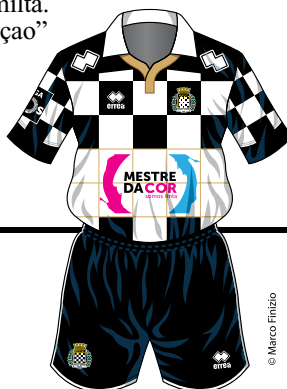
IL CLUB

Fondazione: **1904** - Stadio: **Estádio da Luz** (65.647 spettatori) - Presidente: **Luís Filipe Vieira** - Albo d'oro: **34 campionati** (ultimo 2015); **25 coppe nazionali** (ultima 2014); **5 Supercoppe nazionali** (ultima 2014); **6 Coppe di Lega** (ultima 2015); **2 Coppe dei Campioni** (1961, '62); **1 Coppa Latina** (1950)

LIGA

BOAVISTA

LOTTA DI CLASSE

Ripescato la scorsa stagione in Primeira Liga (nell'ambito della controversa squalifica seguita all'indagine denominata "Fischietto d'oro"), il Boavista ha mantenuto la categoria giocando un calcio aggressivo assai poco portoghese. Il riconfermato Petit, che da giocatore era in campo all'epoca dello storico titolo vinto nel 2001, oggi predica ai suoi ragazzi e alla tifoseria assoluta dedizione, spirito combattivo (in panchina è una autentica furia) e soprattutto umiltà. Nessuna promessa, oltre la "manutençao" della categoria. In rosa gente esperta, ma dietro le quinte scalpita anche qualche giovane talento. È arrivato pure il figlioletto di Rivaldo, Rivaldinho (attaccante classe '95).

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gideão (Bra)	P	19-12-1987
Mika	P	8-3-1991
Afonso	D	6-1-1993
Samuel Inkoom (Gha)	D	1-6-1989
Nuno Henrique	D	19-10-1986
Paulo Vinicius	D	12-8-1984
Philipe Sampaio (Bra)	D	11-11-1994
Tiago Mesquita	D	23-11-1990
Anderson Carvalho (Bra)	C	20-5-1988
Anderson Correia	C	6-5-1991
Diego Lima (Bra)	C	30-9-1988
Reuben Gabriel (Nig)	C	25-9-1990
Idrissa Mandiang (Sen)	C	27-12-1984
Renato Santos	C	5-10-1991
Tengarrinha	C	17-2-1989
Leozinho (Bra)	A	7-6-1988
Luisinho	A	27-3-1990
Christian Pouga (Cam)	A	19-6-1986
Michael Uchebo (Nig)	A	27-9-1990
Zé Manuel	A	23-10-1990

Allenatore: **A.G. Teixeira "Petit"** (25-9-1976)

LA STELLA

LUISINHO
Corsa e qualità per un giocatore che è balzato alla ribalta della Primeira Liga soltanto a 25 anni. Un peccato, perché ha subito dimostrato grande intraprendenza. Esterno di fascia (spesso a sinistra), è perfetto per le fulminanti ripartenze che pretende il tecnico Petit.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1903**
Presidente: **João Loureiro**
Stadio: **Estadio Do Bessa** (28.263 spettatori)
Albo d'oro: **1 campionato** (2001), **5 coppe nazionali** (1975, 1976, 1979, 1992, 1997), **3 supercoppe nazionali** (1979, 1992, 1997)

BRAGA

VOLTA PAGINA

Cambio in panchina, alla ricerca di una proposta di calcio più gradevole, ed ecco la scelta di Paulo Fonseca, reduce dalla buona stagione al Paços. Diverse cessioni importanti (Aderlan Santos, Danilo Silva, Pardo, Eder) e molte scommesse in una rosa che sembra inferiore rispetto agli anni passati, anche se la crescita di giocatori come Rafa Silva potrebbe comunque migliorare la resa. Completamente nuovo anche il reparto offensivo. Ci sarà bisogno di tempo per trovare i giusti equilibri e non sarà affatto facile rimanere la quarta squadra del Portogallo, anche se la maturità dell'ambiente è sempre un'arma in più per il Braga, che si aspetta di fare bene anche in Europa League.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Stanislav Kritryuk (Rus)	P	1-12-1990
Matheus (Bra)	P	19-7-1992
André Pinto	D	5-10-1989
Baiano (Bra)	D	23-2-1987
Willy Boly (Fra)	D	3-2-1991
Djavan	D	21-12-1987
Marcelo Goiano (Bra)	D	13-10-1987
Ricardo Ferreira	D	25-11-1992
Alef (Bra)	C	28-1-1995
Alan (Bra)	C	19-9-1979
Mauro Sousa (Bra)	C	31-10-1990
Pedro Santos	C	22-4-1988
Rafa Silva	C	17-5-1993
Ruben Micael	C	19-8-1986
Joan Roman (Spa)	C	18-5-1993
Nicola Vukcevic (Mne)	C	13-1-1991
Crislan (Bra)	A	13-3-1991
Ahmed Hassan "Koka" (Egi)	A	5-3-1993
Rui Fonte	A	23-4-1990
Nikola Stojiljkovic (Ser)	A	17-8-1992

Allenatore: **Paulo Fonseca** (5-3-1973)

LA STELLA

RAFA SILVA
Uno dei talenti dell'Under 21 finalista all'ultimo Europeo (e già presente nei 23 del Portogallo al Mondiale in Brasile). Ha pochi rivali, quanto a capacità di leggere il gioco offensivo. Sarà uno dei pezzi pregiati del prossimo mercato: è nel mirino anche dei club italiani.

© Marco Finizio

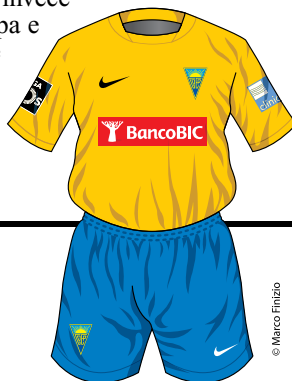
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1921**
Presidente: **Antonio Salvador**
Stadio: **Axa** (30.286 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (1966), **1 Coppa di Lega** (2013)

ESTORIL

A RITMO DI **SAMBA**

Club di proprietà della Traffic, società brasiliana di marketing sportivo, allinea, anche per questo motivo, molti giovani provenienti da oltreoceano. Quest'anno, per alzare il livello qualitativo della rosa, si è pure regalato l'insperato lusso di mettere sotto contratto Bruno Cesar, ex Corinthians e Benfica che, a dispetto delle ancora ottime condizioni fisiche, pareva avviato al buen retiro, dopo aver accettato le offerte provenienti dall'Arabia Saudita. Ha invece scelto di rimettersi in gioco in Europa e ha subito trovato il bersaglio mobile da servire, Léo Bonatini. Obiettivo dichiarato, la qualificazione in Europa League. In rosa anche il figlio di Bebeto, Mattheus.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Georgemy (Bra)	P	15-8-1995
Pawel Kieszek (Pol)	P	16-4-1984
Anderson Luis (Bra)	D	31-7-1988
Bruno Miguel	D	24-9-1982
Diego Carlos	D	15-3-1993
Mano	D	9-4-1987
Yohan Tavares	D	2-3-1988
Afonso Taira	C	17-6-1992
Babanco (Cpv)	C	27-7-1985
Leandro Chaparro (Arg)	C	7-1-1991
Diogo Amado	C	21-1-1990
Anderson Esiti (Nig)	C	24-5-1994
Matheuzinho (Bra)	C	21-2-1993
Mattheus (Bra)	C	7-7-1994
Bilal Sebaihi (Fra)	C	31-5-1992
Léo Bonatini (Bra)	A	28-3-1994
Gerso Fernandes (Gub)	A	23-2-1991
Bruno Cesar (Bra)	A	3-11-1988
Dieguinho (Bra)	A	7-6-1992
Luiz Phellype (Bra)	A	27-9-1993

Allenatore: **Fabiano Soares Pessoa** (Bra) 10-6-1966

LA STELLA

LÉO BONATINI
Centravanti come li facevano una volta. Alla Juventus è arrivato giovanissimo e l'impatto con la nuova realtà non è stato felice. All'Estoril sta invece mostrando le sue qualità e in questo inizio di stagione, davanti alla porta, pare davvero infallibile.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1939**
Presidente: **Miguel Pisco**
Stadio: **Antonio Coimbra da Mota** (8.000 spettatori)
Albo d'oro: **-**

MARITIMO

CASA DOLCE CASA

Passando nel week end per Funchal, l'anno scorso era possibile incontrare un folto numero di persone assiepate lungo una strada posta nella parte alta della città: lì c'era infatti la possibilità di vedere la partita del Maritimo, poiché lo stadio dei Barreiros era in pieno rifacimento e senza buona parte delle tribune. Sistemato l'impianto e ritrovato il proprio pubblico, quest'anno la squadra vuole tornare a essere competitiva per l'Europa. Perso l'ex Parma Danilo, oggi al centro del centrocampo del Porto e della Nazionale, sono arrivati buoni elementi come Tiago Rodrigues, strappato ai rivali cittadini del Nacional, e il figliol prodigo Baba. Occhio pure a Marega e al terzino sinistro Ruben Ferreira.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jose Sá	P	17-1-1993
Romain Salin (Fra)	P	29-7-1984
Briguel	D	8-3-1979
Deyvison (Bra)	D	18-10-1988
Diney	D	17-1-1995
João Diogo	D	28-2-1988
Patrick (Bra)	D	22-1-1991
Raul Silva	D	4-11-1989
Ruben Ferreira	D	17-2-1990
Alex Soares	C	1-3-1991
Eber (Bra)	C	21-3-1992
Fransérgio (Bra)	C	17-10-1990
Tiago Rodrigues	C	29-1-1992
Gevorg Ghazaryan (Arm)	C	5-4-1988
Antonio Xavier	A	6-7-1992
Edgar Costa	A	14-4-1987
Baba Diawara (Sen)	A	5-1-1988
Dyego Sousa (Bra)	A	14-9-1989
Mousssa Marega (Sen)	A	14-4-1991
Ulysse Diallo (Sen)	A	26-10-1992

Allenatore: **Ivo Vieira** (10-1-1976)

LA STELLA

Baba DIAWARA
Arrivato senza esperienza dal Senegal, è cresciuto nel Maritimo, prima nella formazione B e poi trovando spazio in prima squadra. Dopo oltre cento gare aveva lasciato Madeira per Siviglia, ma in Spagna non ha avuto fortuna e dopo tre anni torna a casa per rilanciarsi.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1910**
Presidente: **Carlos Pereira**
Stadio: **Dos Barreiros** (8.922 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (1926)

MOIREIRENSE

GIUSTE CONFERME

La conferma del tecnico Miguel Leal, che molto bene aveva fatto la scorsa stagione, è stato un bel segnale all'ambiente, così come i due buoni acquisti Rafael Martins, centravanti factotum (un lusso far partire dalla panchina "Tacuarita" Cardozo, se accetta il nuovo ruolo), e Iuri Medeiros, giunto in prestito dallo Sporting. L'inizio stagione non è stato incoraggiante, ma potenzialità e ambiente la fanno comunque preferire ad altre pretendenti per la salvezza. Continua la sua fase di crescita Rodrigo Battaglia, ex Racing in prestito dal Braga, che ormai gioca sempre in mezzo al campo, nel doble-pivote. Occhio al giovanissimo talento del Ghana, Emmanuel Boateng.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Igor Stefanovic (Ser)	P	12-4-1988
Nilson (Bra)	P	26-12-1975
André Marques	D	1-8-1981
Danielson (Bra)	D	9-1-1981
Evaldo (Bra)	D	18-3-1982
Marcelo Oliveira (Bra)	D	5-9-1981
Micael	D	4-2-1989
Pierre Sagna (Sen)	D	21-8-1990
André Simões	C	16-12-1989
Rodrigo Battaglia (Arg)	C	12-7-1991
Ença Fati (Gub)	C	11-8-1993
Filipe Gonçalves	C	12-8-1984
Ernest Ohemeng (Gha)	C	17-1-1996
Palinha	C	9-7-1995
Vitor Gomes	C	25-12-1987
Iuri Medeiros	A	10-7-1994
Rafael Martins (Bra)	A	17-3-1989
Ramón Cardozo (Par)	A	23-4-1986
Emmanuel Boateng (Gha)	A	23-5-1996
Luis Carlos (Bra)	A	15-6-1987

Allenatore: **Miguel Leal** (22-4-1965)

LA STELLA

RAFAEL MARTINS
Nato a Santos, il suo terreno di caccia (alla porta) è inizialmente stato il campionato paulista. Gli hanno poi dato una chance pure in Europa: così così al Levante, dopo l'ottima stagione a Setúbal, torna in Portogallo per ritrovare fiducia.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1938**
Presidente: **Vitor Magalhães**
Stadio: **Parque Joaquim Almeida Freitas** (6.100 spettatori)
Albo d'oro: **-**

NACIONAL

GUIDA SICURA

L'ambizione è quella di raggiungere un posto in Europa, anche se la partenza in campionato non è stata delle migliori. Le garanzie vengono dal tecnico, il confermato Manuel Machado, che sa adattare il modulo ai giocatori disponibili, e poi dal solito intelligente mercato condotto in Brasile, che quest'anno ha portato in dote l'attaccante Tiquinho Soares, pescato in una piccola squadra del Rio Grande do Sul e subito a proprio agio in fase offensiva nel duettare con Salvador Agra. Della folta colonia egiziana è invece rimasto, rispetto allo scorso anno, il solo Ali Ghazal, un gigante davanti alla difesa, che ha resistito alla offerte di diversi club stranieri di fascia superiore.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Gottardi (Bra)	P	18-10-1985
Rui Silva	P	7-2-1994
Ali Ghazal (Egi)	D	1-2-1992
João Aurelio	D	17-8-1988
Miguel Rodrigues	D	16-3-1993
Nuno Campos	D	13-6-1993
Nuno Sequeira	D	19-8-1990
Rui Correia	D	23-8-1990
Zainadane Junior (Moz)	D	24-6-1988
Edgar Abreu	C	16-2-1994
Boubacar Fofana (Gui)	C	6-11-1989
Luis Aurelio	C	17-8-1990
Nenê Bonilha (Bra)	C	17-2-1992
Washington Santana (Bra)	C	20-1-1989
João Camacho	A	23-6-1994
Gustavo (Bra)	A	29-3-1994
Salvador Agra	A	11-11-1991
Tiquinho Soares (Bra)	A	17-1-1991
Witi (Moz)	A	26-8-1996
Wyllian (Bra)	A	17-2-1994

Allenatore: **Manuel Machado** (4-12-1955)

LA STELLA

SALVADOR AGRA
Passaggio non indimenticabile a Siena (sei mesi nel 2013), pareva perso per il calcio d'élite dopo il fallimento maturato in Spagna al Betis. Tornato in Patria, l'aria e l'ambiente di Braga gli hanno fatto bene. Ora a Funchal prova a trovare anche la continuità.

LA MAGLIA

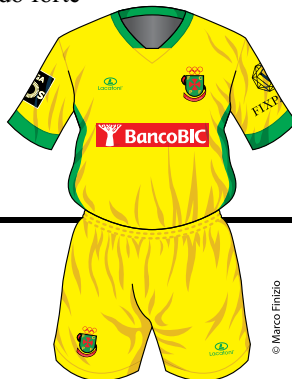
© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1910**
Presidente: **Rui Alves**
Stadio: **Madeira** (5.132 spettatori)
Albo d'oro: -

PAÇOS FERREIRA

ORA BALLA DA **SOLO**

Riuscirà la squadra del distretto di Oporto a fare bene anche senza Paulo Fonseca? L'ex tecnico l'aveva portata ai preliminari di Champions, per poi abbandonarla (e i "castori", vedovi, han rischiato la retrocessione) e quindi tornare l'anno scorso approdando a una comoda salvezza. In panchina adesso c'è il giovane Jorge Simão, reduce dalla bella stagione al Belenenses. La squadra ha perso elementi chiave come l'Under 21 Sergio Oliveira e Michael Seri, scommettendo forte su giovani di grande interesse come Andrezinho e l'attaccante esterno Diogo Jota, ragazzi dal futuro roseo. I tifosi si aspettano una tranquilla navigazione a centro classifica, ma c'è pure chi sogna l'Europa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Marafona	P	28-5-1987
Rafael Defendi (Bra)	P	22-12-1983
Fabio Cardoso	D	19-4-1994
Hélder Lopes	D	4-1-1989
João Gois	D	5-5-1990
Marco Baixinho	D	11-7-1989
Miguel Vieira	D	8-10-1990
Paulo Henrique	D	23-10-1996
Ricardo (Cpv)	D	19-8-1980
Andrezinho	C	16-8-1995
Manuel José	C	4-2-1981
Barnes Osei (Gha)	C	8-1-1995
Pelé	C	29-9-1991
Romeu Rocha	C	17-2-1986
Bruno Moreira	A	6-9-1987
Diogo Jota	A	4-12-1996
Fabio Martins	A	24-7-1993
João Silva	A	21-5-1990
Paraiba (Bra)	A	12-1992
Roniel (Bra)	A	2-6-1994

Allenatore: **Jorge Simão** (12-8-1976)

LA STELLA

ANDREZINHO
Dopo l'ottimo precampionato, Jorge Simão non si è fatto pregare e ha subito inserito fra i titolari il classe '95 Andrezinho, formatosi nel club. L'interno di centrocampo si muove come un veterano e ha convinto il club a fargli firmare il prolungamento di contratto.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1950**
Stadio: **Mata Real** (5.255 spettatori)
Presidente: **Carlos Barbosa**
Albo d'oro: **-**

PORTO

PUNTA AL **TITOLO**

Tanti cambiamenti, ma il Porto prosegue mantenendo la chiara identità ispanica dettata dal suo tecnico: quest'anno però, oltre ai complimenti (specie per il percorso in Champions), deve arrivare anche la vittoria dello scudetto. Tra i volti nuovi, spiccano quelli dell'esperto Casillas, del carissimo Imbula e di giocatori che si sono immediatamente imposti nonostante la relativa notorietà: l'ex Maritimo (e Parma) Danilo Pereira è arrivato addirittura in Nazionale e benissimo stanno facendo pure il messicano Corona e l'ex Guimarães André André. In crescita il talento di casa Ruben Neves e si conferma la fama di goleador di Aboubakar. Da vedere cosa riuscirà a combinare Osvaldo.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Helton (Bra)	P	18-5-1978
Iker Casillas (Spa)	P	20-5-1981
Aly Cissokho (Fra)	D	15-9-1987
Miguel Layun (Mes)	D	25-6-1988
Maicon (Bra)	D	14-9-1988
Ivan Marcano (Spa)	D	23-6-1987
Bruno Martins Indi (Ola)	D	8-2-1992
Maxi Pereira (Uru)	D	8-6-1994
André André	C	26-8-1989
Jesus Corona (Mes)	C	6-1-1993
Danilo Pereira	C	9-9-1991
Hector Herrera (Mes)	C	19-4-1990
Giannelli Imbula (Fra)	C	12-9-1992
Sergio Oliveira	C	2-6-1992
Ruben Neves	C	13-3-1997
Vincent Aboubakar (Cam)	A	2-1-1992
Yacine Brahimi (Alg)	A	8-2-1990
Pablo Osvaldo (Arg)	A	12-1-1986
Cristian Tello (Spa)	A	11-8-1991
Silvestre Varela	A	2-2-1985

Allenatore: **Julen Lopetegui** (Spa, 28-8-1966)

LA STELLA

Iker CASILLAS
I suoi problemi a Madrid sono continuati anche dopo la partenza di Mourinho. L'ambiente in cui è nato e cresciuto gli si è improvvisamente rivoltato contro e lui non l'ha presa bene. Meglio cambiare aria e provare a chiudere in bellezza la prestigiosa carriera.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1893** - Stadio: **Estádio do Dragão** (50.948 spettatori) - Presidente: **Pinto da Costa**
Albo d'oro: **27 campionati** (ultimo 2013); **16 coppe nazionali** (ultima 2011); **20 supercoppe nazionali** (ultima 2013); **2 Coppe dei Campioni/Champions League** (1987, 2004); **2 Coppe UEFA/Europa League** (2003, '11); **1 Supercoppa Europea** (1987); **2 Coppe Intercont.** (1987, 2004)

RIO AVE

PROVINCIA D'ORO

Difficile vedere fuoriclasse in provincia. Il Rio Ave non fa certo eccezione, nonostante i buoni rapporti della dirigenza del club con il potente procuratore Jorge Mendes. Tuttavia, per qualità e quantità, la cifra tecnica dell'organico è comunque sopra la media rispetto a tutte le altre "piccole" della Primeira Liga. E se l'inizio sprint in campionato non deve illudere troppo, questa resta una squadra che può tranquillamente lottare per un posto in Europa. L'esperienza di giocatori come Ukra o Tarantini, il fiuto del gol dell'ex Sporting Heldon e la solidità di Renan Bressan, solo per citare i nomi degli elementi più in vista, assicurano un posto stabile (e anche alto) nella parte sinistra della classifica.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Cássio (Bra)	P	12-8-1980
Rui Vieira	P	13-11-1991
Anibal Capela	D	8-5-1991
Lionn (Bra)	D	29-1-1989
Marcelo (Bra)	D	27-7-1989
Nélson Monte	D	30-7-1995
Pedrinho	D	6-3-1985
Roderick	D	30-3-1991
Renan Bressan (Bie)	C	3-11-1988
Joris Kayembe (Bel)	C	8-8-1994
João Novais	C	10-7-1993
Pedro Moreira	C	15-3-1989
Tarantini	C	7-10-1983
Vilas Boas	C	4-6-1983
Alhassan Wakaso (Gha)	C	7-1-1992
Marvin Zeegelaar (Ola)	C	12-8-1990
Guedes	A	7-5-1987
Heldon (Cpv)	A	14-11-1988
Ukra	A	16-3-1988
Yazalde	A	21-9-1988

Allenatore: **Pedro Martins** (17-7-1970)

LA STELLA

UKRA
È diventato il punto di riferimento della squadra, il leader emotivo e tecnico. Al Porto non hanno avuto la pazienza di aspettarlo. La maturità dell'esterno destro d'attacco è arrivata in un ambiente più tranquillo e senza pressioni come quello del club di Vila do Conde.

© Marco Finizio

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1939**
Presidente: **Antonio Silva Campos**
Stadio: **Rio Ave** (12.820 spettatori)
Albo d'oro: **-**

SPORTING LISBONA

ACQUE AGITATE

L'arrivo di Jorge Jesus (tifoso dello Sporting in gioventù) dai rivali del Benfica aveva destato grande stupore. Per lui sono però iniziati subito i problemi, vedi la cessione di Nani e, soprattutto, la sospensione di André Carrillo, colpevole di non rinnovare il contratto. La polemica attorno al peruviano e l'uscita dal preliminare di Champions hanno ulteriormente scosso un ambiente di per sé instabile, che però si era innamorato del nuovo corso. Detto dell'ottimo innesto di Teo Gutierrez dal River Plate, si attendono conferme da Rui Patricio e William Carvalho e la definitiva affermazione di João Mario e Paulo Oliveira, prodotti del vivaio dello Sporting. In entrata, anche Aquilani.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Marcelo Boeck (Bra)	P	28-11-1984
Rui Patricio	P	15-2-1988
Jefferson (Bra)	D	5-7-1988
João Pereira	D	25-2-1984
Naldo (Bra)	D	25-8-1988
Paulo Oliveira	D	8-1-1992
Ricardo Esgaio	D	16-5-1993
Jonathan Silva (Arg)	D	29-6-1994
Alberto Aquilani (Ita)	C	7-7-1984
João Mario	C	19-1-1993
Adrien Silva	C	15-3-1989
André Martins	C	21-1-1990
Oriol Rosell (Spa)	C	7-7-1992
William Carvalho	C	7-4-1992
Gelson Martins	A	11-5-1995
Teofilo Gutierrez (Col)	A	27-5-1985
Carlos Mané	A	11-3-1994
Fredy Montero (Col)	A	26-7-1987
Bryan Ruiz (Cri)	A	18-8-1985
Islam Slimani (Alg)	A	18-6-1988

Allenatore: **Jorge Jesus** (27-7-1954)

LA STELLA

WILLIAM CARVALHO
La sua avventura a Lisbona è ormai al capolinea, prima del (probabile) salto in Premier League. Forte di stazza imponente, piede educato e facilità di corsa, il ragazzone cresciuto all'Academia Sporting è diventato grande e presto sarà anche tra i leader del Portogallo.

© Marco Finizio

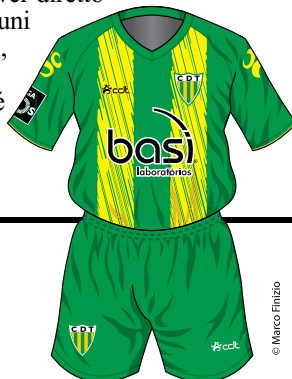
LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1906**
Stadio: **José Alvalade** (50.049 spettatori)
Presidente: **Bruno de Carvalho**
Albo d'oro: **18 campionati** (ultimo 2002), **20 coppe nazionali** (ultima 2015), **8 supercoppe nazionali** (ultima 2015), **1 Coppa delle Coppe** (1964)

TONDELA

È SENZA BOMBER

Nel 2012 aveva portato in Seconda Divisione il Tondela e quest'estate era toccato a lui dirigere i primi storici allenamenti nella massima serie. Ma la favola è già terminata. Vitor Paneira, tornato nel club del cuore (al netto del Benfica, dove ha giocato più di 200 gare) dopo la parentesi con il Varzim, dall'inizio di ottobre non è più l'allenatore del Tondela: paga risultati e prestazioni modeste. È arrivato Rui Bento, reduce da una esperienza in Thailandia, dopo aver diretto pure l'Under 17 portoghese. Con alcuni giovani mixati al gruppo dei veterani, l'obiettivo è restare in categoria. Ceduto in Belgio (al Mouscron) Tozé Marreco, il bomber della scorsa storica stagione. Assenza che pesa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Claudio Ramos	P	16-11-1991
Matt Jones (Ing)	P	11-5-1986
Markus Berger (Aus)	D	21-1-1985
Bruno Nascimento (Bra)	D	30-5-1991
Kakà (Bra)	D	16-5-1981
Luis Tinoco	D	17-10-1986
Nuno Santos	D	19-6-1980
Randal Oto'o (Gab)	D	23-5-1994
Bruno Monteiro	C	5-10-1984
Edu Machado	C	26-4-1990
Hélder Tavares	C	26-12-1989
Luis Alberto (Bra)	C	17-11-1983
Lucas Souza (Bra)	C	4-6-1990
Raphael Guzzo	C	6-1-1995
Luis Machado	A	4-11-1992
Jhon Murillo (Ven)	A	21-11-1995
Nathan Junior (Bra)	A	10-3-1989
Cristian "Piojo" Amado (Arg)	A	7-6-1985
Romario Baldé	A	25-12-1996
Salva Chamorro (Spa)	A	8-5-1990

Allenatore: **Rui Bento** (14-1-1972)

LA STELLA

Jhon MURILLO
Dopo i primi calci a un pallone, lo hanno iniziato a chiamare "Makelele". Poi, diventato una delle promesse del futbol venezuelano, ecco la rinomina, "Balotelli", anche per certificare il suo ruolo offensivo. Il Benfica lo ha portato in Europa e lo ha prestato per farlo crescere.

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1933**
Presidente: **Gilberto Coimbra**
Stadio: **João Cardoso** (7.500 spettatori)
Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

UNIÃO DA MADEIRA

CUCCHIAIO DI LEGNO

Torna nella massima lega portoghese dopo vent'anni di assenza, portando quindi a tre, dopo Nacional e Maritimo, entrambe di Funchal, le squadre di Madeira, l'isola del legno. Impresa compiuta con Vitor Oliveira in panchina, mago delle promozioni, che però è rimasto nella Segunda Liga al Chaves. E proprio l'ex tecnico del Chaves è stato scelto per guidare l'União al piano di sopra, dove l'unico obiettivo (peraltro non semplice da raggiungere) è il mantenimento della categoria. La squadra, pure con diversi giocatori che hanno esperienza in Primeira, fatica a carburare. Da segnalare la piccola colonia venezuelana composta da Cadiz, Farias e lo "stagionato" Vega.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
André Moreira	P	2-12-1995
Renny Vega (Ven)	P	4-7-1979
Diego Galo (Bra)	D	14-1-1984
Joãozinho	D	2-7-1989
Paulinho	D	13-7-1991
Paulo Monteiro	D	21-1-1985
Abdullahi Shehu (Nig)	D	12-3-1993
Kheireddine Zarabi (Alg)	D	19-7-1984
Breitner (Bra)	C	9-9-1989
Filipe Chaby (Moz)	C	22-1-1994
Gian Martins (Bra)	C	2-4-1993
Ruben Andrade	C	7-6-1982
William Soares (Bra)	C	30-12-1988
Amilton (Bra)	A	12-8-1989
Gonzalo Bueno (Uru)	A	16-1-1993
Jhonder Cadiz (Ven)	A	29-7-1995
Edder Farias (Ven)	A	12-4-1988
Elio Martins	A	26-3-1985
Kisley (Cpv)	A	22-11-1990
Miguel Fidalgo	A	19-3-1982

Allenatore: **Norton de Matos** (14-12-1953)

LA STELLA

ANDRÉ MOREIRA
Dopo un ottimo Europeo Under 19, dove aveva sottratto il posto a Tiago Sá, è stato il portiere titolare del Portogallo al recente Mondiale Under 20. Ha già scommesso su di lui l'Atlético Madrid, che lo ha prelevato, via Jorge Mendes, dal Ribeirão parcheggiandolo all'União.

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1913**
Presidente: **Filipe Abreu Silva**
Stadio: **Centro Desportivo da Madeira** (2.500 spettatori)
Albo d'oro: **-**

LA MAGLIA

LIGA

VITÓRIA GUIMARÃES

TEMPO DI **ATTESA**

La partenza dell'ex tecnico Rui Vitoria verso il Benfica e la cessione di due pedine importanti come André André (al Porto) e Bernard Mensah (all'Atlético, ma gioca in prestito al Getafe) limitano alquanto i sogni di una delle squadre più tifate del Portogallo, al netto delle tre grandi. Il tormentato inizio di stagione, che ha già portato al cambio di allenatore (è arrivato Sérgio Conceição, ex giocatore di Lazio, Parma e Inter), ha ulteriormente caricato di pessimismo l'ambiente, sconfortato pure dall'immediata eliminazione in Coppa del Portogallo. Si prospetta un campionato di transizione, nella speranza che maturino presto i tanti giovani presenti in rosa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Assis (Bra)	P	4-10-1989
Douglas Jesus (Bra)	P	9-3-1983
Breno (Bra)	D	6-3-1995
Bruno Gaspar	D	21-4-1993
João Afonso	D	28-5-1990
Josué Sá	D	17-6-1992
Pedro Correia	D	27-3-1987
Cafú	C	26-2-1993
Luis Rocha	C	27-6-1993
Santiago Montoya (Col)	C	15-9-1993
Bouba Saré (Civ)	C	5-5-1990
Tozé	C	14-1-1993
Alex	A	27-8-1991
Henrique Dourado (Bra)	A	15-9-1989
João Vigario	A	20-11-1995
Licá	A	8-9-1988
Otavinho (Bra)	A	9-2-1995
Tomané	A	23-10-1992
Ricardo Gomes (Cpv)	A	18-12-1991
Valente	A	3-4-1991

Allenatore: **Sérgio Conceição** (15-11-1974)

LA STELLA

TOZÉ
Premiato come miglior studente delle scuole di Oporto, se la cava alla grande anche in campo. Si è iscritto all'Università per diventare veterinario, ma intanto sta per coronare il sogno di entrare in Nazionale: nel centrocampo del Vitória Guimarães è già un leader.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1922**
Presidente: **Emilio Macedo**
Stadio: **Dom Afonso Henriques** (30.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 coppa nazionale** (2013), **1 supercoppa nazionale** (1989)

VITÓRIA SETÚBAL

CAUTO **OTTIMISMO**

Il buon inizio di campionato ha restituito un po' di fiducia ai tifosi, inizialmente scettici circa le scelte societarie. Ottimo l'approccio della squadra e positivo l'impatto del nuovo tecnico Quim Machado, reduce da una grande stagione con il Tondela, promosso in SuperLiga. Confortanti anche le prestazioni del sudcoreano Suk Hyun-Jun, scuola Ajax, che sta trovando un minimo di continuità anche grazie alla collaborazione in fase offensiva di Arnold Issoko, congolese classe 1992, e del rapido Costinha, 23enne arrivato dal Lusitano (Serie B). In mezzo al campo, spazio al messicano Davila, generoso prestito del primo tifoso di questa società, José Mourinho.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Lukas Raeder (Ger)	P	30-12-1993
Ricardo Nunes	P	6-7-1982
Frederico Venâncio	D	4-2-1993
Miguel Lourenço	D	27-5-1992
Nuno Pinto	D	6-8-1986
Adama François Sene	D	30-11-1989
William Alves	D	29-4-1987
André Horta	C	7-11-1996
Ulises Davila (Mes)	C	13-4-1991
Fabio Pacheco	C	26-5-1988
Paulo Tavares	C	9-12-1985
Ricardo Dani	C	30-1-1982
Ruben Semedo	C	4-4-1994
Ruca	C	11-9-1990
Tiago Terroso	C	13-1-1988
Cristian Tissone (Arg)	C	6-2-1988
André Claro	A	31-3-1991
Costinha	A	25-8-1992
Suk Hyun-Jun (Cor)	A	29-6-1991
Arnold Issoko (Rdc)	A	6-4-1992

Allenatore: **Quim Machado** (10-10-1966)

LA STELLA

Suk HYUN-JUN
Considerato un grande talento a livello giovanile, raggiunse l'Ajax già da adolescente, ma ha faticato ad adattarsi alla realtà europea. Abbandonata Amsterdam per Groningen, in Portogallo la sua carriera ha finalmente svoltato. A Setubal può fare la differenza.

LA MAGLIA

© Marco Finizio

IL CLUB

Fondazione: **1910**
Presidente: **Fernando Oliveira**
Stadio: **Bonfim** (18.694 spettatori)
Albo d'oro: **3 coppe nazionali** (1965, 1967 e 2005); **1 Coppa di Lega** (2008)

PANCA PAMPA

In origine furono Herrera e Lorenzo. Quindi, la grande stagione firmata dai "mundial" Menotti e Bilardo. Ma la tradizione degli **allenatori argentini** si è arricchita ancora di più negli ultimi anni. Dopo i maestri Bianchi e Bielsa, ecco Pochettino, Berizzo e il vincente Simeone

di MATTEO DOTTO

Sopra, un'immagine storica: Carlos Bilardo e Diego Armando Maradona durante il Mondiale vinto insieme in Messico nel 1986. Pagina accanto, Pablo Simeone, ultimo capitolo della grande epopea dei tecnici argentini

In principio fu Helenio Herrera, il Mago per eccellenza, con la maiuscola. L'ultimo degli epigoni è Jorge Sampaoli, fresco vincitore con il Cile della Copa America in un'edizione che ha visto quattro allenatori argentini alla guida delle quattro semifinaliste: oltre a Sampaoli, il Tata Gerardo Martino (Argentina), il Tigre Ricardo Gareca (Perù) e il Pelado Ramon Diaz (Paraguay).
Insomma, dalla Pampa i maghi della panca. Il Paese che ha regalato tre dei migliori giocatori della storia del calcio (Maradona, Messi, Di Stefano, secondo il nostro personalissimo indice di gradimento), è anche quello che sta esprimendo la migliore generazione di tecnici in linea con una storia importante. Una storia fatta più di campo e spogliatoio che di corsi e aule scolastiche "alla Coverciano".
Helenio Herrera, si diceva. Mago giramondo, nato a Puan (provincia di Buenos Aires, nel cuore della Pampa) in anno indefinito: 1913, 1916, 1917, anche se forse il più attendibile rimane il 1910, nonostante il suo ferreo catenaccio (pure) sulla data di nascita e il sospetto avanzato post mortem dalla moglie Flora che proprio il Mago avesse fatto diventare a penna quello 0 finale un 6. Per lui, una dimenticabile esperienza da giovanissimo calciatore nelle divisioni "inferiores" del Boca e poi la contro-emigrazione a soli 9 anni dall'Argentina con la sua famiglia d'origine spagnola: destinazione Marocco prima e Francia poi. Dove il giovane Helenio rafforza la sua immagine di giocatore e in seguito dà corpo a quella di allenatore stravagante e vincente in Spagna e in Italia: Atlético Madrid, Barcellona e soprattutto Inter. Sette scudetti (quattro nella Liga e tre in Italia), due Coppe di Spagna e una Coppa Italia, una Coppa delle Fiere con il Barça. E la definitiva consacrazione internazionale nel biennio 1964-1965 con due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali (entrambe contro gli argentini dell'Independiente) alla guida dei nerazzurri. Poi il declino, anche se la sua lunga parabola da tecnico lo porterà a ottenere qualche altro successo (Coppa Italia con la Roma nel '69) e a tornare, senza grande gloria, sulle due panchine più amate: quella dell'Inter (stagione 1973-74, interrotta a metà per problemi cardiaci) e quella del Barça. Ultimo atto, la conquista della Copa del Rey '81, dopo aver perso la Liga per colpa del rapimento di Quini, il bomber blaugrana dell'epoca sequestrato per quasi un mese nel marzo '81 (un solo punto raccolto nelle quattro partite senza l'attaccante asturiano) con i compagni di squadra in evidente stato confusionale.
Personaggio a tutto tondo anche il primo erede del Mago, Juan Carlos Lorenzo detto Toto. Conosciuto in Italia anche come calciatore (alla Samp dal 1948 al 1952), si ispira a Herrera nella sua lunga carriera in panchina, aggiungendo se possibile stravaganze incredibili non solo a livello tattico: per due Mondiali alla guida della Seleccion, nel 1962 introduce la figura del libero fino ad allora sconosciuta in Argentina e nel 1966, in Inghilterra, nel ritiro del Ward College, fa acquistare una dozzina di galline che i suoi attaccanti devono inseguire per migliorare i riflessi. Lazio a più riprese (dove lancia i giovanissimi Chinaglia e Wilson) e Roma le sue tappe sulle panchine italiane. Scaramantico, originale, pragmatico: il meglio della sua istrionica carriera da allenatore lo dà comunque in Argentina e in Spagna. Con due titoli vinti con il San Lorenzo (Metropolitano e Nacional nel 1972), l'Intercontinentale del '74 con l'Atlético Madrid, cinque trofei con il Boca (tra cui due Libertadores e una Intercontinentale nel '78 contro il Borussia Mön-

A fianco, Mauricio Pochettino dà la mano all'altro argentino Lamela. Dopo l'ottima esperienza in Liga con l'Espanyol, il tecnico ha proseguito il suo lavoro sulla panchina del Tottenham FOTO GETTY IMAGES

chengladbach). Un aneddoto personale riguardante la sua ultima esperienza alla guida della Lazio. A Marassi, stagione 1984-85, contro la Samp il primo tempo finisce 2-0 per i blucerchiati. Lorenzo ordina al portiere Orsi di cambiare la maglia (da viola a verde) e nella ripresa la Lazio pareggia 2-2 con i gol di Calisti e Batista. Inutile dire che proprio il cambio cromatico abbia rappresentato – per Lorenzo – la svolta per confezionare la rimonta… E incontrando a fine partita il vecchio amico e compagno Mario Sabbatella, argentino di stanza a Genova dopo aver indossato a inizio Anni 50 la maglia della Samp, gli dice: «Te ha gustado el cambio tactico? La camiseta violeta es “mufa” (porta iella)». Potere della scaramanzia.

I SANTONI MENOTTI E BILARDO

I due titoli mondiali nella bacheca della Afa, la Federcalcio argentina, si devono – oltre che alle prodezze dei numeri 10 Kempes e Maradona – alle strategie di due santoni da sempre in contrapposizione, come e peggio di Sacchi e Trapattoni nel calcio italiano di fine Anni 80. Cesar Luis Menotti detto El Flaco (il Magro) – che nel ’78 porta la Selección alla conquista del primo Mundial – è l’esponente del “futbol lirico”: pressing altissimo, fuorigioco e il 4-2-4 come incrollabile credo tattico. Carlos Salvador Bilardo detto El Narigón (il Nasone) – artefice del titolo dell’86 – è il portabandiera di un calcio “all’italiana”, con linea difensiva a tre e Maradona di punta al fianco di Valdano con l’appoggio dal centrocampo di Burruchaga. Per entrambi – divisi da una feroce rivalità ideologica e personale – c’è però poca gloria in Europa. Menotti toppa alla guida di Barcellona (1983-84), Atlético Madrid (1987-88) e Sampdoria (1997-98). Bilardo, che in quanto a scaramanzie se la gioca con Herrera e Lorenzo, non ha maggiore fortuna al timone del Siviglia (1992-93) pur avendo in squadra Maradona, Simeone e Suker.

Sopra, Cesar Luis Menotti ai tempi dell’Atlético Madrid: portò la Nazionale argentina alla prima e contestata vittoria in un Mondiale, quello del 1978. A destra, il carismatico Carlos Bianchi dialoga con Riquelme: per lui, un passaggio poco significativo alla Roma FOTO ARCHIVIO GS e GETTY IMAGES

IL MAESTRO BIANCHI

Il flop europeo accomuna a Menotti e Bilardo un altro grande nome della panchina: Carlos Bianchi. Campione d’Argentina, d’America e del mondo tra il ’93 e il ’95 (contro il suo Vélez finisce ko a Tokyo anche il super Milan di Capello, fresco di 4-0 al Barcellona), nell’estate ’96 sbarca in Italia, ma nei suoi nove mesi alla Roma passerà alla storia per aver provato senza fortuna a sbolognare Totti alla Sampdoria. Tornato in

Argentina, rivince di tutto e di più con il Boca, con cui conquista, fra gli altri trofei, due Intercontinentali: nel 2000 contro il Galactico Real Madrid di Casillas, Roberto Carlos, Figo e Raúl e, nel 2003, contro il Milan ancelottiano dei Maldini, Pirlo, Seedorf, Kaká e Shevchenko. Nel 2005 ritenta l’avventura europea, ma l’esperienza alla guida dell’Atlético Madrid dura se possibile meno di quella romanista. Decisamente meglio gli era andata negli Anni 70 la carriera da giocatore, infallibile bomber della Ligue 1 per cinque volte capocannoniere con Stade Reims e Psg, squadre poi da lui dirette ai suoi primi cimenti in panchina.
L’onore della scuola di allenatori argentini in Europa è tenuto alto di questi tempi da Diego El Cholo Simeone, vecchia conoscenza del calcio italiano (sia in campo che in panchina), e da due allievi di Marcelo Bielsa detto El Loco: Mauricio Pochettino, tecnico del Tottenham e a inizio carriera da calciatore pilastro difensivo del Newell’s targato Bielsa, ed Eduardo Berizzo, pure lui difensore scuola Newell’s in gioventù, al secondo anno alla guida del Celta dopo il brillante ottavo posto nella passata Liga.

PRO O CONTRO BIELSA

Continua comunque ad aleggiare nel calcio europeo il fantasma di Bielsa, reduce da quattro stagioni consecutive tra Liga e Ligue 1: il clamoroso abbandono della panchina del Marsiglia dopo la prima giornata per divergenze di vedute con il presidente Vincent Labrune conferma comunque la giustezza del suo soprannome, Loco, il Pazzo. Uno che dopo gli scintillanti risultati ottenuti sulla panchina del "suo" Newell's e del Vélez trova inizialmente fortuna in Spagna a fine Anni 90 nell'Espanyol, ma tre mesi dopo lascia Barcellona per diventare il Ct della Selección. All'onta per l'eliminazione nel primo turno al Mondiale 2002, con uno squadrone che era partito favorito per il Giappone, fa da contraltare il vanto per l'oro olimpico conquistato ad Atene due anni dopo. Miserie e splendori in quella che può essere la sintesi di un allenatore certamente divisivo: si ama o si detesta, un po' come Sacchi ai tempi di Usa '94. Poi però il ritorno in Europa di Bielsa è più che positivo. Due stagioni all'Athletic Bilbao (dal 2011 al 2013), con due finali centrate nella primavera 2012: in Europa League (sconfitta 3-0 contro l'Atlético Madrid) e in Copa del Rey (sempre 3-0 contro il Barcellona). Quindi l'avventura francese con l'Olympique Marsiglia, con un quarto posto e il burrascoso divorzio dell'agosto scorso. Ora tocca ai suoi "allievi".

Sopra, il Loco Marcelo Bielsa al Marsiglia

Pochettino non ha ancora vinto nulla, ma nonostante i suoi soli 43 anni ha già una vasta esperienza in panchina: è alla settima stagione in prima divisione e ha fatto bene sia nella Liga con l'Espanyol che in Premier con Southampton prima e Tottenham poi. Berizzo – alla guida del Celta rivelazione della Liga 2015-16 – prima di sbarcare in Europa aveva vinto nel dicembre di due anni fa uno storico scudetto in Cile con l'O'Higgins, al primo titolo assoluto dalla sua fondazione.

Sopra, Berizzo dà indicazioni tattiche al suo Celta, eccellente in Liga FOTO GETTY IMAGES

I TRIONFI DI SIMEONE

È invece già straluccicante di trofei la carriera panchinara europea di Diego Simeone, capitano della Selección dell'era Bielsa dal 1998 al 2004. Dopo gli scudetti vinti nel 2006 con l'Estudiantes e nel 2008 con il River Plate, il primo assaggio da allenatore in Europa è italiano: prende il Catania 2010-11 al bordo della B e lo salva con 24 punti in 18 partite. Rientra in Argentina in attesa della chiamata del "suo" Atlético Madrid, che puntualmente arriva. E laddove da calciatore aveva nel '96 vinto il doblete Liga-Copa del Rey conquista nelle prime tre stagioni sul "banquillo colchonero" cinque trofei: Liga, Copa del Rey, Supercoppa Spagnola, Europa League e Supercoppa Europea. Con quella sportivamente drammatica sconfitta a Lisbona contro il Real in quella finale Champions 2014 praticamente vinta e alla fine rocambolescamente persa. Ecco, l'unico neo di una grande scuola di allenatori come quella argentina: non aver mai vinto, sulla panchina di una squadra europea, la Coppa dei Campioni dai tempi proprio di Helenio Herrera (prima di lui ci riuscì due volte Luis Carniglia con il Real). Impresa solo sfiorata, appunto, dal Cholo nel 2014 e, sempre con l'Atlético, dal Toto Lorenzo nel 1974. Impresa sfiorata con il Valencia due volte consecutive (2000 e 2001) anche da Héctor Cúper, l'Hombre Vertical di nerazzurra memoria. Due delusioni cocenti, niente in confronto a quello che Cúper avrebbe patito il 5 maggio 2002 all'Olimpico di Roma tra le lacrime di migliaia di tifosi dell'Inter.

Matteo Dotto

Giocavamo all'inglese

La **Premier League** è ricca, cosmopolita, però piuttosto plastificata. I tanti amanti del calcio britannico hanno nel cuore i **vecchi** protagonisti di un tempo, brutti, sdentati, però pieni di vigore atletico. Uno che racconta il **football** da anni sul Guerino, ci spiega il perché

di ROBERTO GOTTA

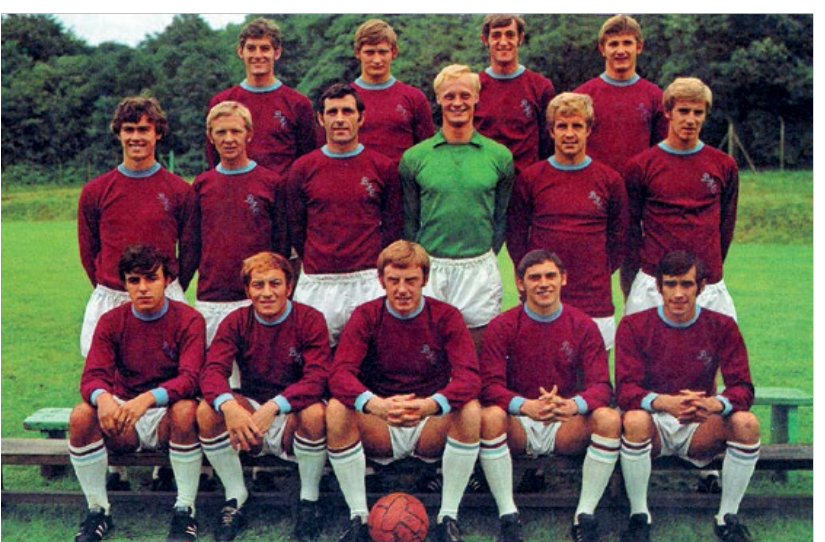
George Best, geniale attaccante del Manchester United, fronteggiato da Ron Harris, ruvido difensore del Chelsea. Era uno dei tanti duelli che infiammavano il massimo campionato inglese
FOTO GETTY IMAGES ▶▶▶

ARSENAL

TOTTENHAM

BLACKPOOL

WEST HAM

EVERTON

MANCHESTER UTD

BURNLEY

MANCHESTER CITY

NOTTINGHAM FOREST

NEWCASTLE

CHELSEA

LIVERPOOL

WEST BROMWICH ALBION

CRYSTAL PALACE

LEEDS

La cucina a ferro di cavallo, quella che non c'era nei cataloghi. Per forza: era diventata così, con un lato inaccessibile, perché tale l'avevo resa sistemandomi davanti alla grande radio a onde corte-medie-lunghe della credenza e legandomi a essa con cuffie e lungo filo a molla (wireless e bluetooth erano parole ancora non inventate). Per cui da quel lato non si passava: c'ero io.

SÌ, È LA BBC

Ogni pomeriggio da metà agosto a maggio era così, ad eccezione delle soste per le partite delle Nazionali, fastidiose già all'epoca in cui le Nazionali avevano un senso vero in quanto espressioni di una scuola calcistica incontaminata da mille influenze straniere. Ascoltavo, dalle 15.55 in poi, le dirette di calcio inglese sul BBC Worldwide Service, che andava però inseguito perché causa le condizioni del tempo, la rotazione della terra e altri motivi probabilmente di mia invenzione il segnale a un certo punto si indeboliva sulla frequenza iniziale e passava su un'altra, che a sua volta calava drammaticamente intorno alle 18.15, quando cioé la voce indimenticabile di James Alexander Gordon (morto alcuni mesi fa) scandiva i risultati finali, accentuando alcune parole in modo che anche senza capire il risultato esatto si intuisse chi aveva vinto, o perso, o pareggiato. Risultati finali perché all'epoca, si parla di fine Anni 70, si giocava solo al sabato alle 15 (ora inglese) e alle 18 al massimo, anche coi generosi recuperi concessi dagli arbitri, era tutto finito e si poteva pensare a una vita propria, ora invece scandita - per passione ma ancor più per lavoro, e contrariamente a quanto annunciano certe frasi edificanti ma vuote non è mai bello unire i due aspetti - da anticipi, posticipi e quant'altro serva per prenderci prigionieri con false promesse, dato che è abbastanza improbabile che la pletora di aggettivi sensazionale-eccezionale-storico-meraviglioso-incredibile che accompagna i resoconti orali delle partite corrisponda alla realtà vissuta da chi guarda.

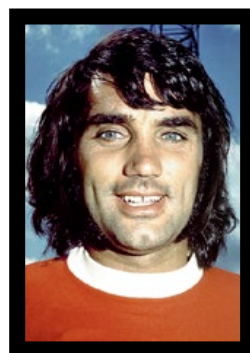
NOSTALGIA CHINAGLIA

Il dilemma è vecchio come la storia e la letteratura: erano tempi più belli o lo sembrano adesso per la

Brian Talbot dell'Arsenal e Thomas Ritchie del Bristol mentre rientrano in campo dopo l'intervallo. A sinistra, dall'alto, Rodney Marsh e Dennis Tueart. Pagina accanto, dall'alto, George Best e Duncan McKenzie FOTO GETTY IMAGES

nostalgia di quando si era giovani? La tentazione di etichettare il passato con toni migliori del presente è naturale e forte in chi ha un minimo di cultura e prospettiva storica e dunque non si arrende all'alluvione di aggettivi che descrivono il presente, e al tempo stesso chi possiede le doti di cui sopra sa che si tratta spesso di una sensazione ingannevole. Avendo scritto un libro sulla nostalgia di quei tempi, uscito ormai 12 anni fa, posso - la licenza d'uso della prima persona singolare, altrimenti patetica, viene direttamente dal direttore di questa rivista - affermare che nel frattempo sono sempre più convinto che fossero DAVVERO periodi migliori di quelli attuali, per una serie di motivi esprimibili nel concetto "si stava meglio quando si stava meglio", solo che il meglio può risultare peggio ad alcuni, nella varietà di sensazioni che ognuno può esprimere.

GUERIN D'ORO

È molto difficile riuscire a spiegare in maniera corretta le proprietà terapeutiche che l'immersione in un altro mondo, favorita dall'isolamento delle cuffie, possedeva: di fronte a me il tavolo, oltre il tavolo il cucinino, e davanti a me un quaderno o il libretto della Football Association che ero riuscito a farmi spedire, trovando sul Guerin Sportivo l'indirizzo della federazione, scrivendo in inglese elementare e allegando un paio di banconote cambiate in banca. Arrivava ogni anno con un bigliettino di ringraziamento, arrivava ad agosto e alla fine conteneva il calendario dei campionati, uno e unico, non dipendente da anticipi e posticipi ma solo da eventuali rinvii per maltempo. Quella che ascoltavo era una versione inglese di Tutto il calcio minuto per minuto, con meno campi collegati ma con attenzione data anche alle tre divisioni sotto la First (poi diventata Premier League), che hanno sempre goduto del rispetto dei media. In quelle due ore affinavo l'inglese, scolpivo nella memoria pronunce mai più dimenticate e oltretutto perfette, imparavo espressioni stereotipate ma utili e scoprivo che extra time vuol dire "tempo supplementare", e non "recupero", 30 anni prima che i nostri telecronisti iniziassero a usare il termine per dire, erroneamente, esattamente il contrario. Ma nell'epoca in cui il cosiddetto lunchtime match (partita dell'ora di pranzo) viene da noi chiamato "lunch

match" (partita del pranzo), senza che a nessuno freghi dell'errore o che ci si chieda perché in assoluto lo si debba dire in inglese, a chi importa se si parla a sproposito?

GRAZIE TSI

Cosa aveva di affascinante quel calcio inglese, ascoltato ogni settimana ma visto solo la domenica sera, nei due minuti in bianco e nero sulla tv della Svizzera italiana, con le immagini a rapirmi e trasportarmi in una dimensione quasi onirica? C'era tanto, e quel che c'era non si è perso, se ridà forza alle fiamme ogni volta che vi si avvicina, ogni volta che l'occhio, cercando su youtube altro, cade colpevolmente sui suggerimenti della colonnina laterale e dallo schermo esce e ti prende per la gola Match of the Day del 1974 o 1978 o anno a scelta, e rivedi soprattutto la pulizia e la carnalità di quegli anni calcistici.
Sembrava esserci una spontaneità assoluta e forse un motivo c'era. Nel 1961 era stato abolito il tetto ai compensi che per decenni aveva mantenuto i giocatori al livello salariale di tanti altri mestieri, tra i quali i minatori («Ho grande stima di chi va in miniera, ma nessuno di loro potrebbe marcare Stanley Matthews» fu la bizzarra motivazione di un rappresentante dell'Associazione giocatori per giustificare l'aumento), e di conseguenza la categoria si era staccata da quella della gente comune ed era diventata realmente professionista. Professionismo uguale maggiori guadagni, uguale status di celebrità, uguale possibilità di espressione svincolata dalla pacatezza del rispettabile cittadino britannico, ed ecco allora le prime esultanze esuberanti. Ma per modo di dire: i calciatori, sull'onda lunga dei movimenti sociali di fine decennio 60, si sentivano più liberi e sfogavano la loro gioia per un gol celebrando se stessi, ma quelle esultanze, viste ora, fanno sorridere per la loro modestia. Ecco la spontaneità non ancora divenuta esibizionismo, anche se all'epoca alcuni atteggiamenti fecero discutere.
E la carnalità, menzionata poche righe più su. Nel senso che le prime dirette televisive, peraltro rarissime, mostravano un football vigoroso, giocato spesso su campi immondi, con contrasti decisi, con pubblico a fiatare sul collo dei 22 in campo e degli arbitri, con strutture affascinanti ma spesso al principio della decadenza.

EMOZIONI SENZA FINE

Non c'erano filtri a nobilitare le riprese e le foto, era tutto molto scarno e assolutamente non sofisticato, ma proprio per questo era splendido. Le macchie di fango su maglia e divisa di Frank Lampard (quello originale, ovvero il padre) appoggiato a un palo mentre attende un corner sono le medaglie di un'epoca che non dava tregua. Non l'avevano data neppure i decenni precedenti, ma la novità degli Anni 70, per gli inglesi ma anche per noi fortunati nati ancora in tempo per goderne, è che ora si poteva vedere tutto, in tv al sabato sera e a colori nei settimanali come Shoot e Match. Lampard era persino normale per i tempi, come aspetto, nei momenti in cui non era coperto di fango: ma nella linea aperta dai grandi gruppi musicali, che a loro volta altro non facevano che specchiarsi nella gente giovane di quell'epoca da zampe d'elefante e scarponcini, erano presto comparsi i Tony Currie, i Brian Talbot, i Frank Worthington, i Malcolm McDougall, per non parlare naturalmente di George Best, che i capelli come diavolo pareva a lui li aveva portati in anticipo rispetto agli altri. C'era Ron Harris, il segagambe del Chelsea, col capello corto e rado e il sorriso inquietante di chi finge bonomia per la macchina fotografica, e c'era Stan Bowles con i basettoni e la chioma che copriva in parte il bordino alto di quella indimenticabile maglia del QPR di quella decade, la purezza fatta cotone, sulla quale le chiazze di fango dell'insostenibile "prato" del Loftus Road sembravano farfalle maligne non in grado di affondare oltre la superficie, non in grado di condizionare il gioco e il trattamento di palla. E il QPR che arrivò secondo in campionato nel 1975-76, un solo punto dietro al Liverpool, è forse una delle icone di quel periodo, per chi vuole selezionare per il gusto di farlo. Una squadra bellissima da vedere e pure pratica, che in Italia giungeva - appunto - nei rari momenti domenicali della televisione svizzera, e nei confusi flash del giovedì sera di Rai2 con la sua rubrica con i gol della sera precedente.

Pagina accanto, l'estroso Stan Bowles in azione con la maglia del Nottingham Forest, una delle otto squadre in cui ha militato nel corso di una controversa carriera. Sotto, l'ingresso in campo di Leeds United

e Chelsea: sono le ore 15 di un normale sabato calcistico inglese, quando tutte le partite venivano disputate alla stessa ora FOTO GETTY IMAGES

LA RIPETIZIONE DEL REPLAY

Ogni parere è soggettivo, ogni ricordo trascina sensazioni private e dunque vanno tutti bene, purché non si cerchi di imporli, dunque anche questi nascono da sfumature personali, come da richiesta. E per chi scrive, il simbolo degli anni Settanta o meglio della parte cruciale degli Anni 70, è la finale della Coppa di Lega Aston Villa-Everton, più immaginata che vista, in quegli anni, da chi non era residente nel Regno Unito. Due grandi club da tempo senza successi, due maglie strepitosamente belle perché ancora semplici ma con un modesto logo dello sponsor tecnico e lo stemma del club a dare quella caratterizzazione che spesso era mancata nelle decadi precedenti, in cui molte squadre si erano "dimenticate" il logo. Tre partite per decidere ▸▸▸

quella coppa, uno 0-0 a Wembley davanti a 100.000 spettatori, un 1-1 a Sheffield (Hillsborough) e infine un 3-2 Villa a Old Trafford, su un altro campo di precaria salute. A vestire quelle maglie solo britannici, anzi quasi solo inglesi, e dunque c'era tra compagni e avversari quella intesa sociale intrisa di fish and chips e discutibili abitudini alimentari che ha coeso per decenni i calciatori nelle consuetudini, non negli introiti. Nello spareggio della semifinale tra QPR e Villa si vede un giovane tifoso con sciarpina tesa che scende dalla gradinata e cammina lungo la linea di fondo mentre l'azione si svolge a pochi passi, e anche questo fa molto Anni 70, volto simpatico di un fenomeno che in quegli anni purtroppo cominciava a dilagare, ovvero quello degli hooligan, dei teppisti, l'adrenalina pura generata nel modo più sbagliato e più violento.

GESÙ DISSE

Eh sì, brutta roba gli assalti ai treni, ai centri città, ai tifosi avversari, alla Polizia. La maggioranza non era così, ma sono sempre le minoranze che richiamano l'attenzione, e accadde anche con gli hooligan, divenuti peraltro piaga nazionale e internazionale. Il volto bello del tifo, unico anch'esso, era quello che popolava lo stadio già due ore prima del calcio d'inizio e iniziava con la fazione opposta un duello di canti e battute di spirito. Canti, ovvero tifo puro: non quello adulterato ed esibizionista degli stadi del sud Europa, truccato da striscioni, "coreografie", tamburi e fumogeni che nella ingenuità da quattordicenne consideravo fenomeni da terzo mondo e ora, da adulto, giudico ancora più severamente.
Lassù si cantava e basta; gli striscioni erano quelli "individuali", un lenzuolino collegato a due aste rette

A sinistra, Charlie George, attaccante dell'Arsenal, cerca di sfuggire al controllo di Colin Todd e Alan Durban, difensori del Derby County, sotto lo sguardo dell'altro "gunners" Ray Kennedy. A destra, Frank Worthington, solida punta dalla carriera infinita, qui con la maglia dei "Saints". Per lui, anche 8 presenze con 2 reti nella Nazionale inglese, sempre nel 1974 FOTO GETTY IMAGES

da una sola persona, che senza sovvenzioni societarie o collette se l'era fatto in casa. Per noi stranieri, la visione di quei piccoli manifesti era istruttivo e persino divertente: da studente di inglese imparai a 13 anni che "to save" vuol dire "parare", dunque Jesus saves but Keegan scores on the rebound era un gioco di parole ("Gesù salva/para, ma Keegan segna sulla respinta") e allo stesso modo il tifoso Liverpool che scrisse Jesus said come forth but we came first ("Gesù disse venite a me ma noi siamo arrivati primi") giocava sul fatto che venire avanti (forth) si pronunciava come fourth, ovvero quarto. Un'arguzia antica e sopravvissuta sugli spalti anche durante il peggiore periodo della violenza, e non sarebbe la prima volta che una battuta di spirito tiene vivo un battito cardiaco. E dire che erano anni strani, per il calcio inglese. Per l'intera decade la Nazionale non partecipò ai Mondiali, dopo la mancata difesa del titolo a quelli messicani del 1970: niente qualificazione nel 1974 e nel 1978, e squadra che espresse a lungo un calcio mediocre, incapace di mediare tra il difensivismo innestato da Alf Ramsey - aveva vinto i Mondiali del 1966, gli si poteva dire qualcosa? - e il talento di alcuni singoli però malvisti dai vari commissari tecnici. È il motivo per cui i Currie, i Bowles, i Rodney Marsh, i Worthington, i Duncan McKenzie, in Nazionale non hanno mai giocato o hanno giocato pochissimo, senza lasciare traccia.
Non erano sopravvalutati, erano semplicemente spiriti liberi abituati a creare nei loro club ma ritenuti incapaci di calarsi in una realtà più complessa. E il bello è che con il semplice apporto di una manciata di giocatori gallesi o scozzesi le squadre di club nel medesimo periodo prosperavano: il Liverpool spiegava calcio dinamico e creativo, verso fine decennio il Nottingham Forest vinceva due Coppe dei Campioni di fila, il Leeds arrivava a due finali europee - obiettivamente con tattiche meno sofisticate - e in Patria tra il 1970 e il 1974 cinque club diversi vinsero il campionato, un meraviglioso segnale di equilibrio, e francamente poco mi importa se fosse verso l'alto o verso il basso.

SENZA SOCIAL

Dunque, un decennio unico e irripetibile sul piano dello stile, un decennio in cui persino i calciatori brutti impegnati su campi immondi e fangosi sembravano avere un'estetica dello sport, una moderazione smodata, e pazienza se è solo la mancanza dei social network all'epoca ad averci lasciato una immagine più ribelle che cialtrona, come accade oggi.
La memoria e l'immaginazione, la solennità e l'emozione, sopravvivono in chi ha avuto la fortuna di avere vissuto quegli anni e subisce per contrappasso la sfortuna di attraversare quelli odierni, in cui per una vittoria o una sconfitta in Champions League le anime povere esprimono giudizi secchi sul valore di un campionato rispetto all'altro. Dimenticando che ormai le grandi squadre non rappresentano più la propria nazione, zeppe come sono di stranieri che si scambiano l'una con l'altra, e la solidità di un movimento calcistico sta nella robustezza di uno spirito e di un'idea. Quella che scaturiva dalla capigliatura di Dennis Tueart non è la stessa di un Alex Oxlade-Chamberlain, ma nasce dallo stesso humus.

Roberto Gotta

UCRAINA UN ALTRO BRASILIANO FA VOLARE LO SHAKHTAR DONETSK

LUCESCU SI GODE ALEX TEIXEIRA

Privato dello stadio, la splendida Donbass Arena, e del centro sportivo, l'avvenieristico Kirsha Training Centre, entrambi danneggiati dalle bombe, lo Shakhtar Donetsk, per le conseguenze del conflitto fra l'esercito ucraino e i separatisti filorussi che infiamma l'Est dell'Ucraina, è stato costretto a emigrare a Kiev e a disputare a Leopoli le partite di Champions League. Il sogno di entrare stabilmente fra le grandi del calcio continentale non si realizzerà, ma la squadra dell'oligarca Rinat Akhmetov allenata dal 2004 da Mircea Lucescu, pur giocando praticamente sempre in trasferta e senza tifosi (Leopoli e Kiev distano da Donetsk rispettivamente 1.236 e 698 chilometri), vuole riconquistare la supremazia in Ucraina, persa la passata stagione per opera della Dynamo Kiev dopo cinque titoli consecutivi.

Proposito eloquentemente esibito a metà ottobre, proprio con il successo per 3-0 sul campo della Dynamo. Grande protagonista della gara Alex Teixeira *(a fianco)*, uno dei nove brasiliani in forza allo Shakhtar, autore di una doppietta. Trequartista centrale o di sinistra nel 4-2-3-1 di Lucescu, Alex Teixeira, 25 anni, fisico minuto (1,73 x 70) ma grande talento, era già stato capocannoniere la passata stagione con 17 reti, a pari merito con Eric Bicfalvi del Volyn. E nelle prime 12 giornate dell'attuale Prem'er-Liha è già andato a segno 18 volte, esibendo una prolificità sempre più convincente.
Cresciuto nel Vasco da Gama, Alex Teixeira è arrivato a Donetsk nel dicembre 2009 e con il tempo è diventato uno dei giocatori più importanti della squadra di Lucescu. Sarà proprio lui il prossimo uomo-mercato dello Shakhtar, club specializzato nel valorizzare giovani brasiliani e a moltiplicarne il valore. È stato così con Willian, ora al Chelsea ma ceduto nel 2013 all'Anzhi per 35 milioni di euro; con Fernandinho, passato sempre nel 2013 al Manchester City per 40 milioni; con Douglas Costa, Fernando e Luiz Adriano, ceduti la scorsa estate rispettivamente al Bayern Monaco per 30 milioni, alla Sampdoria e al Milan per 8. Su Alex Teixeira garantisce Lucescu, il tecnico che lo ha scoperto, educato e valorizzato.

NEL CIAD C'È SONG COME CT

Rigobert Song *(a fianco)*, 39 anni, ex difensore di Metz, Salernitana, Liverpool, West Ham, Colonia, Lens, Galatasaray e Trabzonspor, con 137 presenze (e 4 reti) nel Camerun, è il nuovo commissario tecnico del Ciad. Questa è la sua prima significativa esperienza in panchina.

DIECI PER MILLE

Battendo 4-0 il Colonia il Bayern Monaco ha conquistato la decima vittoria consecutiva in campionato e il millesimo successo da quando esiste la Bundesliga. Contro il Colonia il Bayern ha disputato la 1.714ª gara nel massimo campionato tedesco, per un totale di 1.000 vittorie, 385 pareggi e 329 sconfitte.

MAI DIRE PENALTY

(a.c.) Napoli e Fiorentina sono tra le peggiori squadre in Europa per i rigori. Dal 2011 alla fine di ottobre sono stati 16 gli errori dal dischetto degli azzurri e 11 quelli dei viola, superati in questa particolare classifica solo dall'Anderlecht, che di penalty ne ha sbagliati ben 24, di cui 3 nel campionato in corso contro il Mechelen, quando Gillet ha bloccato i tiri di Praet, Okaka *(a fianco)* e Tielemans.

«In Inghilterra il lavoro oscuro è più apprezzato»

MORGAN SCHNEIDERLIN
centrocampista del Manchester United e della Francia

LA COPA AMERICA NEGLI USA

È ufficiale: l'edizione straordinaria della Copa América Centenario si disputerà negli Stati Uniti dal 3 al 26 giugno 2016 e vedrà la partecipazione di 16 squadre, 10 della Conmebol e 6 della Concacaf, fra le quali gli Stati Uniti, il Messico, la Giamaica e la Costa Rica.

AL NORD QUALCOSA DI NUOVO

(a.c.) Aria nuova nella Veikkausliiga finlandese con la vittoria dell'SJK di Seinäjoki, che ha interrotto la striscia di sei successi consecutivi dell'HJK Helsinki. Un'autentica impresa quella compiuta dal club dell'Ostrobotnia, promosso per la prima volta nella massima divisione nel 2014 e campione l'anno seguente. Tra i protagonisti, oltre al tecnico Simo Valakari (in carica dal 2012 e principale artefice di questo straordinario ciclo), il mediano Mehmet Hetemaj, fratello di Perparim del Chievo, la punta ex Cesena Roope Riski e il mediano classe 1997 Allan Souza, in prestito dall'Academy del Liverpool. In Norvegia è il tornato al successo il Rosenborg, che non festeggiava più dal 2010. Con l'arrivo in panchina di Kåre Ingebrigtsen, a Trondheim si sono rivisti sprazzi del Rosenborg capace di vincere per 13 volte consecutive la Tippeliga tra il 1992 e il 2004. Devastante l'attaccante Alexander Søderlund *(sopra)*, visto di sfuggita in Italia a Treviso e Lecco, bomber da 22 gol in 26 partite. In Svezia ritorno al successo dopo 26 anni dell'IFK Norrköping, grazie anche alle 21 reti del bomber Emir Kujovic. In Islanda, infine, titolo all'FH Hafnarfjördur di Jon Jonsson, il calciatore pop-star (due gli album pubblicati con la sua band).

NELLA TESTA DI DEPOITRE

Dopo una dura gavetta fra Mouscron, Eendracht Aalst e Ostenda, l'attaccante belga Laurent Depoitre, 27 anni a dicembre, ha raggiunto la consacrazione nel Gent, in cui milita dal 2014. Vinto lo scorso campionato con un contributo di 13 reti, in ottobre ha esordito in Nazionale, andando subito in gol contro Andorra. Il segreto di questo attaccante dalla qualità non eccelsa ma dotato di grinta, volontà e altruismo, è la fidanzata Shana Sonck *(a fianco)*, 23enne modella «che mi ha fatto mettere la testa a posto» come lui stesso ha dichiarato.

GERMANIA IMPLACABILE AUBAMEYANG

Irresistibile: così si è dimostrato in più occasioni Pierre-Emerick Aubameyang *(sotto)*, 26enne attaccante gabonese del Borussia Dortmund. Tre reti in Europa League al Qabala, altrettante in Bundesliga all'Augsburg. Personaggio bizzarro, amante delle auto veloci e delle goliardiche esultanze, è una delle tante occasioni perse del calcio italiano, segnatamente del Milan. Figlio d'arte, cresciuto nel vivaio rossonero insieme ai fratelli maggiori Catalina e Willy, è poi stato mandato in prestito al Dijon, al Lilla e al Monaco, prima di essere ceduto nel gennaio 2011 al Saint Etienne. A Dortmund è arrivato nel 2013 e nei due precedenti campionati è andato a segno 13 e 16 volte. Attaccante che ha nella velocità la sua arma migliore, può ricoprire tutte le posizioni del reparto offensivo. Già nazionale giovanile della Francia, ha poi scelto di giocare per il Gabon, di cui è la stella.

SVIZZERA BASILEA SENZA OSTACOLI

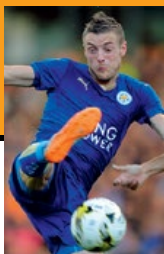
Più forte di prima. Anche senza Paulo Sousa in panchina e assai rinnovato nei ranghi, il Basilea viaggia spedito verso la conferma del titolo. Dopo 14 turni aveva già 13 punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice, il Grasshoppers. Nella squadra allenata da Urs Fischer in grande evidenza, oltre al promettente attaccante Breel Embolo (18 anni), tre nuovi arrivati: il gigantesco centravanti austriaco Marc Janko, rientrato in Europa dopo un'esperienza con il Sydney FC, il centrocampista islandese Birkir Bjarnason *(a fianco)*, ex Pescara, e un altro centrocampista, il serbo Zdravko Kuzmanovic, ex Inter.

FRANCIA LA RESURREZIONE DI BEN ARFA

UNA GIUSTA CAUSA

Tempo di primi bilanci in Francia. Fra i nuovi acquisti, il migliore si è dimostrato Hatem Ben Arfa *(a fianco)*, trequartista o ala del Nizza. Un talento classe 1987, come Benzema, Nasri e Ménez, che si era smarrito fra infortuni e polemiche. Per la verità, il Nizza lo aveva acquistato già nello scorso mercato invernale, ma la Fifa ne aveva proibito il tesseramento in quanto l'approdo al club della Costa Azzurra sarebbe stato il terzo stagionale dell'estroso francese di origine tunisina. In estate, infatti, era ancora tesserato per il Newcastle, che il primo settembre lo aveva però ceduto in prestito all'Hull City. Un divieto che gli ha fatto perdere mezza stagione e contro il quale Ben Arfa ha fatto ricorso chiedendo un indennizzo. HBA, come in tanti lo chiamano, era arrivato al Newcastle nell'estate del 2010, dopo aver difeso in Francia le maglie di due club fieramente rivali, prima il Lione e poi il Marsiglia, vincendo complessivamente cinque campionati (4 con l'OL, 1 con l'OM): il passaggio fra le due società, avvenuto nel 2008, aveva sollevato non poche polemiche e sul caso era dovuta intervenire la Lega francese. Una volta in Inghilterra, la brillante ascesa di Ben Arfa si era presto interrotta a causa di un'entrata killer dell'attuale milanista Nigel De Jong, all'epoca in forza al Manchester City, che gli aveva procurato la doppia frattura di tibia e perone della gamba sinistra. Dopo una lunga assenza, il ritorno in campo con l'Hull City, ma HBA era solo l'ombra di se stesso.
A Nizza si è rivisto finalmente il giocatore fantasioso di un tempo, quello capace di risolvere una partita con le sue giocate, che segna con la prolificità di punte quali Cavani del Paris SG e Batshuayi del Marsiglia. Forse i sei mesi di forzata inattività gli hanno fatto bene, e Deschamps, che lo ha già allenato nel Marsiglia, potrebbe prenderlo in considerazione per un ritorno in Nazionale, dove ha debuttato nel 2007. Sulla carriera di HBA il regista Bruno Sevaistre sta girando un documentario: e il capitolo dedicato all'Euro 2016, che si gioca appunto in Francia, potrebbe essere una delle parti più intriganti.

INGHILTERRA VARDY SPERANZA

La vera rivelazione della Premier League è il Leicester City di Claudio Ranieri. Se all'inizio del campionato l'uomo copertina era Riyad Mahrez, con il passare delle settimane la star è diventata Jamie Vardy *(sotto)*, 28enne attaccante dal carattere turbolento che dopo 11 turni di campionato guidava la classifica dei cannonieri con 11 reti. Vardy, che in passato ha avuto diversi problemi con la giustizia, è un centravanti molto mobile e velocissimo. In Premier League ha debuttato solo la passata stagione, firmando in tutto 5 reti. Dopo un'annata di ambientamento, sta ora mostrando tutto il suo valore, che lo ha anche portato nel giro della Nazionale inglese. Il suo segreto? Forse la pizza che Ranieri offre ai giocatori dopo ogni vittoria.

«Un Ct deve essere della stessa nazionalità della Nazionale che dirige. Dovrebbe essere una regola della Fifa. Se lo devono essere i giocatori, perché non vale lo stesso per un allenatore?»

MANUEL PELLEGRINI
allenatore cileno del Manchester City

TORNA IN PISTA CANNAVARO

È tornato in pista Fabio Cannavaro *(sopra)*. Dopo essere stato il secondo di Cosmin Olaroiu all'Al-Ahli, la squadra degli Emirati Arabi Uniti dove il difensore napoletano aveva chiuso la carriera di calciatore, ed aver allenato il Guangzhou Evergrande in Cina, il capitano dell'Italia Campione del Mondo 2006 ha firmato un contratto di otto mesi con l'Al-Nassr, club dell'Arabia Saudita.

SERIE A

CARPI 2 – TORINO 1

CARPI: 3-5-1-1 Belec 6,5 - Bubnjic 5,5 Zaccardo 6,5 Gagliolo 6,5 - Letizia 6,5 Fedele 6,5 Cofie 6,5 Martinho 5,5 (24' st Bianco 6) Gabriel Silva 6,5 - Matos 7,5 (30' st Lasagna 6) - Borriello 7 (40' st Lazzari ng).
In panchina: Brkic, Benussi, Wallace, Di Gaudio, Gino, Spolli, Pasciuti, Iñiguez.
Allenatore: Sannino 7.

TORINO: 3-5-2 Padelli 6,5 - Bovo 5,5 Glik 5,5 Moretti 5,5 - Zappacosta 5 (27' st Martinez 5,5) Benassi 6,5 Gazzi 5,5 (14' st Acquah 5,5) Vives 5,5 Gaston Silva 5,5 - Quagliarella 5,5 (20' st Belotti 5,5) Maxi Lopez 6,5.
In panchina: Castellazzi, Ichazo, Amauri, Prcic, Mantovani, Morello.
Allenatore: Ventura 5,5.

Arbitro: Russo (Nola) 5,5.
Reti: 9' st Padelli (T) aut., 26' Matos (C), 30' Maxi Lopez (T) rig.
Ammoniti: Martinho, Lazzari, Gastón Silva.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.011 (131.751 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 autogol Padelli

CHIEVO 1 – VERONA 1

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Frey 6 Gamberini 6,5 (23' st Cacciatore 6) Cesar 6 Gobbi 6,5 - Castro 7 Rigoni 6,5 Hetemaj 6 (37' st Inglese ng) - Birsa 6,5 (8' st Pepe 6) - Paloschi 6 Meggiorini 5,5.
In panchina: Bressan, Seculin, Sardo, Mattiello, Dainelli, Christiansen, Radovanovic, Pinzi, Pellissier.
Allenatore: Maran 6,5.

VERONA: 3-5-2 Rafael 6,5 - Pisano 6,5 Moras 7 Helander 6,5 - Sala 5,5 (34' st Bianchetti ng) Greco 5,5 Viviani 5,5 Hallfredsson 6,5 Souprayen 5,5 - Gomez 5,5 (39' st Matuzalem ng) Jankovic 5,5 (34' st Siligardi ng).
In panchina: Coppola, Gollini, Albertazzi, Wszolek, Winck, Zaccagni.
Allenatore: Mandorlini 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 25' st Pisano (V), 38' Castro (C).
Ammoniti: Cesar, Gobbi, Meggiorini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-1 Castro

EMPOLI 1 – SASSUOLO 0

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 6,5 - Laurini 6,5 (33' st Zambelli 6) Tonelli 7 Costa 6,5 Mario Rui 7,5 - Zielinski 6,5 Dioussé 6,5 (14' st Livaja 5,5) Büchel 6 (41' pt Maiello 6,5) - Krunic 6,5 - Pucciarelli 6,5 Maccarone 7,5.
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Bittante, Barba, Camporese, Ronaldo, Piu.
Allenatore: Giampaolo 7.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6 - Vrsaljko 5 Terranova 5,5 Cannavaro 6 Peluso 5,5 - Missiroli 5,5 Magnanelli 5,5 Duncan 5,5 (24' st Laribi 6,5) - Politano 5,5 (14' st Sansone 6,5) Defrel 5,5 Floro Flores 5,5 (33' st Falcinelli 5,5).
In panchina: Pomini, Pegolo, Longhi, Ariaudo, Fontanesi, Gazzola, Pellegrini, Biondini.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Rete: 43' st Maccarone.
Ammoniti: Tonelli, Zielinski, Krunic, Vrsaljko, Terranova, Peluso (S).
Espulsi: 45' st Zielinski (E) per doppia ammonizione.
Spettatori: 7.634 (48.951 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

1-0 Maccarone

FIORENTINA 3 – ATALANTA 0

FIORENTINA: 4-4-1-1 Tatarusanu 6,5 - Tomovic 6 Rodriguez 6,5 Astori 6,5 Alonso 6,5 - Blaszczykowski 6,5 Badelj 6,5 Borja Valero 7,5 (37' st Fernandez ng) Bernardeschi 7 (21' st Vecino 6) - Ilicic 7 (29' st Verdú 6,5) - Kalinic 6,5.
In panchina: Sepe, Lezzerini, Roncaglia, Suarez, Rossi, Babacar, Rebic.
Allenatore: Paulo Sousa 7.

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 5,5 - Masiello 5 Paletta 5 Toloi 5 Dramé 5,5 - Grassi 5 De Roon 5 (36' st Carmona ng) Kurtic ng (7' pt Cherubin 5,5) - Moralez 5 Denis 5,5 (1' st D'Alessandro 5,5) Gomez 4,5.
In panchina: Bassi, Radunovic, Stendardo, Conti, Raimondi, Bellini, Cigarini, Migliaccio, Monachello.
Allenatore: Reja 5.

Arbitro: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 6' pt Ilicic rig., 34' Borja Valero; 45' st Verdú.
Ammoniti: Masiello, Toloi.
Espulsi: 5' pt Paletta (A) per gioco scorretto.
Spettatori: 25.644 (426.620 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

2-0 Borja Valero

JUVENTUS 3 – BOLOGNA 1

JUVENTUS: 3-5-2 Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Cuadrado 6,5 Khedira 7,5 (45' st Asamoah ng) Hernanes 6 (22' st Lemina 6,5) Pogba 6,5 Evra 6,5 - Dybala 7 Morata 7,5 (31' st Zaza 6).
In panchina: Neto, Audero, Vitale, Rugani, Alex Sandro, Padoin.
Allenatore: Allegri 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Mirante 5,5 - Ferrari 5 Oikonomou 5,5 Gastaldello 5 (3' st Rossettini 5,5) Masina 5,5 - Pulgar 5,5 (26' st Brighi 6) Diawara 6 - Mounier 6,5 Brienza 5,5 (31' st Falco ng) Rizzo 5,5 - Destro 5.
In panchina: Da Costa, Stojanovic, Maietta, Mbaye, Morleo, Crisetig, Crimi, Mancosu, Acquafresca.
Allenatore: Rossi 5.

Arbitro: Celi (Bari) 5,5.
Reti: 5' pt Mounier (B), 33' Morata (J); 7' st Dybala (J) rig., 18' Khedira (J).
Ammoniti: Lemina, Gastaldello, Masina, Pulgar, Mounier, Destro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.330 (1.467.346 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

3-1 Khedira

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	18	7	6	0	1	14	4	4	4	0	0	8	0	3	2	0	1	6	4
Inter	16	7	5	1	1	8	6	4	3	0	1	4	4	3	2	1	0	4	2
Lazio	15	7	5	0	2	10	11	4	4	0	0	8	1	3	1	0	2	2	10
Roma	14	7	4	2	1	17	9	3	2	1	0	9	4	4	2	1	1	8	5
Torino	13	7	4	1	2	12	8	3	3	0	0	7	2	4	1	1	2	5	6
Napoli	12	7	3	3	1	16	7	3	2	1	0	9	3	4	1	2	1	7	4
Chievo	12	7	3	3	1	11	5	4	2	1	1	6	2	3	1	2	0	5	3
Sassuolo	12	7	3	3	1	9	7	3	1	2	0	5	4	4	2	1	1	4	3
Sampdoria	11	7	3	2	2	13	10	4	3	1	0	10	4	3	0	1	2	3	6
Atalanta	11	7	3	2	2	8	8	3	2	1	0	5	2	4	1	1	2	3	6
Milan	9	7	3	0	4	8	13	3	2	0	1	5	7	4	1	0	3	3	6
Juventus	8	7	2	2	3	9	8	4	1	2	1	5	4	3	1	0	2	4	4
Palermo	7	7	2	1	4	9	12	4	1	1	2	5	7	3	1	0	2	4	5
Udinese	7	7	2	1	4	7	10	4	0	1	3	4	7	3	2	0	1	3	3
Genoa	7	7	2	1	4	4	7	3	2	0	1	3	2	4	0	1	3	1	5
Empoli	7	7	2	1	4	7	11	4	1	1	2	4	6	3	1	0	2	3	5
Carpi	5	7	1	2	4	8	16	4	1	1	2	3	4	3	0	1	2	5	12
Verona	4	7	0	4	3	6	10	3	0	2	1	4	5	4	0	2	2	2	5
Frosinone	4	7	1	1	5	4	10	3	1	0	2	3	4	4	0	1	3	1	6
Bologna	3	7	1	0	6	4	12	3	1	0	2	2	3	4	0	0	4	2	9

MARCATORI

6 reti: Eder (Sampdoria, 2 rig.)
5 reti: Higuain, Insigne (Napoli)
4 reti: Kalinic (Fiorentina); Quagliarella (Torino)
3 reti: Mounier (Bologna); Paloschi (Chievo); Saponara (Empoli); Ilicic (Fiorentina, 3 rig.); Jovetic (Inter, 1 rig.); Dybala (Juventus, 2 rig.); Bacca (Milan); Allan (Napoli); Hiljemark (Palermo); Gervinho, Pjanic, Salah (Roma); Muriel (Sampdoria); Floro Flores (Sassuolo); Baselli (Torino); Zapata (Udinese)
2 reti: Pinilla (Atalanta); Borriello, Matos (Carpi); Birsa, Castro, Meggiorini (Chievo); Maccarone (Empoli); Alonso, Babacar (Fiorentina); Dionisi (Frosinone); Icardi (Inter); Biglia (1 rig.), Djordjevic, Matri (Lazio); Bonaventura (Milan); Gonzalez (Palermo); Florenzi (Roma); Soriano (Sampdoria); Defrel (Sassuolo); Badu (Udinese); Pisano (Verona)

LAZIO 2 – FROSINONE 0

LAZIO: 4-3-3 Marchetti 6 (37' pt Berisha 7) - Basta 6 (17' st Konko 6) Hoedt 5,5 Gentiletti 5,5 Lulic 6,5 - Cataldi 5,5 Biglia 6,5 Parolo 5,5 - Felipe Anderson 5,5 Djordjevic 6,5 Kishna 5,5 (16' st Keita 7,5).
In panchina: Braafheid, Patrick, Radu, Onazi, Milinkovic-Savic, Candreva, Morrison, Mauri, Matri.
Allenatore: Pioli 6.

FROSINONE: 4-4-2 Leali 6,5 - Rosi 6,5 Bertoncini 5,5 Blanchard 6,5 Pavlovic 6,5 (41' st Castillo ng) - Paganini 6 (30' st Tonev 5,5) Gucher 6,5 Chibsah 6,5 Soddimo 6,5 (40' st Verde ng) - Ciofani D. 6 Dionisi 6,5.
In panchina: Zappino, Gomis, Russo, Crivello, Ciofani M., Frara, Gori, Sammarco, Carlini.
Allenatore: Stellone 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 35' st Keita, 49' Djordjevic.
Ammoniti: Gentiletti, Biglia, Felipe Anderson, Keita (L); Dionisi (F).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.806 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 4' pt, 5' st.

1-0 Keita

MILAN 0 – NAPOLI 4

MILAN: 4-3-1-2 Diego Lopez 5,5 - De Sciglio 4,5 Zapata 4 Ely 4 Antonelli 5,5 - Kucka 5,5 (38' st Poli ng) Montolivo 4,5 Bertolacci 5,5 (12' st Cerci 5) - Bonaventura 5,5 - Luiz Adriano 4,5 Bacca 4,5.
In panchina: Abbiati, Donnarumma, Alex, Calabria, De Jong, Mauri, Nocerino, Suso, Honda.
Allenatore: Mihajlovic 4,5.

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6,5 - Hysaj 6,5 Albiol 6,5 Koulibaly 7,5 Ghoulam 6,5 - Allan 7,5 Jorginho 7 Hamsik 7 (28' st David Lopez 6,5) - Callejon 5,5 Higuain 7,5 (35' st Gabbiadini ng) Insigne 8 (28' st Mertens ng).
In panchina: Rafael, Gabriel, Chiriches, Henrique, Maggio, Strinic, Chalobah, El Kaddouri, Valdifiori.
Allenatore: Sarri 8.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6,5.
Reti: 13' pt Allan (N); 3' e 22' st Insigne (N), 32' Ely (M) aut.
Ammoniti: Ely, Antonelli, Bonaventura, Allan, Jorginho, Callejón.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 50.488 (1.643.286,92 euro).
Note: recupero 2' pt, 0' st.

0-1 Allan

PALERMO 2 – ROMA 4

PALERMO: 4-3-1-2 Sorrentino 6 - Struna 4,5 (41' st Rispoli ng) Gonzalez 5,5 El Kaoutari 4,5 Lazaar 5,5 - Rigoni 5,5 Jajalo 4,5 (1' st Gilardino 6,5) Chochev 4,5 - Hiljemark 5,5 - Vazquez 6,5 Trajkovski 4,5 (14' st Quaison 6,5).
In panchina: Colombi, Vitiello, Andelkovic, Goldaniga, Cassini, Brugman, Maresca, Daprelà, La Gumina.
Allenatore: Iachini 5.

ROMA: 4-2-3-1 Szczesny 5,5 - Torosidis 6 Manolas 5,5 De Rossi 5,5 Digne 6,5 - Nainggolan 6,5 Pjanic 7,5 - Florenzi 7 (38' st Gyömber ng) Salah 6,5 (30' st Uçan ng) Iago Falqué 6 (21' st Emerson 5,5) - Gervinho 7,5.
In panchina: De Sanctis, Castan, Iturbe, Maicon, Ponce, Vainqueur, Machin, Sadiq, Nura.
Allenatore: Garcia 7.

Arbitro: Damato (Barletta) 6.
Reti: 2' pt Pjanic (R), 13' Florenzi (R), 28' Gervinho (R); 13' st Gilardino (P), 46' Gonzalez (P), 47' Gervinho (R).
Ammoniti: Struna, Gilardino, Chochev, Hiljemark, Manolas, Nainggolan, Emerson.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.910 (206.796 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-1 Pjanic

SAMPDORIA 1 – INTER 1

SAMPDORIA: 4-5-1 Viviano 6,5 - Pedro Pereira 6 Moisander 6,5 Zukanovic 6 Mesbah 5,5 - Correa 5,5 (11' st Palombo 5,5) Barreto 6,5 Fernando 6 (42' st Ivan ng) Soriano 6,5 Eder 6,5 - Muriel 7 (31' st Cassano ng).
In panchina: Puggioni, Brignoli, Rodriguez, Regini, Carbonero, Rocca.
Allenatore: Zenga 6.

INTER: 4-3-1-2 Handanovic 6,5 - Santon 5,5 (43' st Ljajic ng) Medel 6 Murillo 6,5 Telles 5,5 - Guarin 5 Felipe Melo 5,5 Kondogbia 5 (18' st Biabiany 5,5) - Perisic 6,5 - Icardi 5,5 Palacio 5,5 (25' st Manaj 6).
In panchina: Carrizo, Berni, Juan Jesus, Montoya, Ranocchia, Gnoukouri, Nagatomo, Brozovic, D'Ambrosio.
Allenatore: Mancini 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6.
Reti: 6' st Muriel (S), 31' Perisic (I).
Ammoniti: Barreto, Fernando, Medel, Guarin, Felipe Melo, Perisic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.329 (326.901 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-1 Perisic

UDINESE 1 – GENOA 1

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 7 - Wague 6,5 Danilo 6 Felipe 6,5 (25' st Piris 6) - Edenilson 5 (19' st Widmer 6,5) Badu 5,5 Lodi 5,5 (38' st Iturra ng) Marquinho 5,5 Adnan 5 - Di Natale 7 Thereau 5,5.
In panchina: Romo, Meret, Domizzi, Insua, Pasquale, Fernandes, Kone, Aguirre, Perica.
Allenatore: Colantuono 6.

GENOA: 3-4-3 Lamanna 7 - De Maio 5,5 Burdisso 5,5 Izzo 6,5 - Cissokho 5,5 Rincon 6,5 Dzemaili 6 (38' st Tachtsidis ng) Laxalt 5,5 - Capel 5,5 (1' st Pavoletti 6,5) Gakpé 6,5 (45' st Lazovic ng) Perotti 7.
In panchina: Perin, Ujkani, Figueiras, Marchese, Ntcham.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 6.
Reti: 2' st Di Natale (U), 31' Perotti (G) rig.
Ammoniti: Danilo, Edenilson, Izzo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.704 (incasso 31.465 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

1-1 Perotti

Milan-Napoli: 0-3 Insigne

Fiorentina-Atalanta: 1-0 Ilicic

SERIE A

ATALANTA 3 CARPI 0

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 6,5 - Masiello 6,5 Stendardo 6 Toloi 6,5 Dramé 6 - Grassi 7 (37' st Carmona ng) De Roon 6,5 Cigarini 6,5 (24' st Kurtic 6) - Moralez 7,5 Pinilla 7 Gomez 7,5 (31' st D'Alessandro ng).
In panchina: Bassi, Cherubin, Bellini, Raimondi, Conti, Brivio, Migliaccio, Monachello, Denis.
Allenatore: Reja 7,5.

CARPI: 3-5-2 Belec 4,5 - Bubnjic 4 Zaccardo 6 Gagliolo 5,5 - Letizia 5,5 (28' st Wallace 6) Fedele 5,5 (10' st Lasagna 5,5) Cofie 5 Lazzari 5,5 Gabriel Silva 5,5 - Matos 5 Borriello 6.
In panchina: Brkic, Benussi, Romagnoli, Spolli, Bianco, Lollo, Gino, Mbakogu.
Allenatore: Sannino 5,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 7' pt Pinilla, 43' Gomez; 18' st Cigarini rig.
Ammoniti: Grassi, Bubnjic, Fedele, Cofie.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.479 (191.459 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Pinilla

BOLOGNA 0 PALERMO 1

BOLOGNA: 4-2-3-1 Mirante 6 - Ferrari 5,5 (40' st Falco ng) Gastaldello 5,5 Rossettini 5 Masina 5 - Taider 5 (14' st Donsah 5,5) Diawara 6 - Rizzo 5,5 Brienza 6,5 Mounier 5,5 (24' st Mancosu 5,5) - Destro 5.
In panchina: Da Costa, Stojanovic, Morleo, Mbaye, Krafth, Oikonomou, Brighi, Crisetig, Pulgar.
Allenatore: Rossi 5.

PALERMO: 3-5-2 Sorrentino 7,5 - Struna 6 Gonzalez 6,5 Andelkovic 6 - Rispoli 6,5 Rigoni 6 Maresca 6 Hiljemark 6,5 (1' st Chochev 5,5) Lazaar 6,5 (35' st Daprelà ng) - Gilardino 6 Vazquez 7.
In panchina: Colombi, Alastra, Goldanica, Pezzella, Vitiello, Quaison, Jajalo, Trajkovski, La Gumina, Brugman.
Allenatore: Iachini 6,5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Rete: 24' pt Vazquez.
Ammoniti: Rizzo, Struna, Rispoli, Hiljemark, Vazquez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.010 (234.322 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-1 Vazquez

FROSINONE 2 SAMPDORIA 0

FROSINONE: 4-4-2 Leali 6 - Rosi 6,5 Diakité 6,5 Blanchard 6 Crivello 5,5 - Paganini 7,5 Chibsah 7 Gucher 6 (35' st Gori ng) Soddimo 7 (22' st Sammarco 6) - Ciofani D. 6,5 Dionisi 7,5 (40' st Carlini ng).
In panchina: Zappino, Ciofani M., Bertoncini, Russo, Tonev, Frara, Verde, Castillo, Longo.
Allenatore: Stellone 7.

SAMPDORIA: 4-3-1-2 Viviano 5,5 - Pedro Pereira 5,5 Moisander 5,5 Regini 5,5 Zukanovic 5,5 (38' st Cassani ng) - Carbonero 6 Ivan 5,5 (20' st Correa 5,5) Soriano 6,5 - Cassano 6,5 - Muriel 5,5 (38' st Rodriguez ng) Eder 5,5.
In panchina: Puggioni, Brignoli, Palombo, De Silvestri, Rocca, Bonazzoli.
Allenatore: Zenga 5,5.

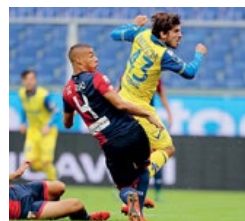
Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 9' st Paganini, 10' Dionisi.
Ammoniti: Blanchard, Dionisi, Moisander, Zukanovic, Carbonero, Ivan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.252 (incasso 5.129 euro. Quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

2-0 Dionisi

GENOA 3 CHIEVO 2

GENOA: 3-4-3 Perin 6,5 - Izzo 5,5 Burdisso 5,5 De Maio 5,5 - Rincon 6,5 Tino Costa 6,5 (33' st Ntcham 6,5) Dzemaili 4,5 Laxalt 6,5 - Gakpé 6,5 (11' st Cissokho 5,5) Pavoletti 6,5 Perotti 7 (43' st Tachtsidis 6,5).
In panchina: Lamanna, Ujkani, Muñoz, Marchese, Figueiras, Capel, Lazovic.
Allenatore: Gasperini 7.

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Mattiello 5 Gamberini 5,5 Cesar 5,5 Gobbi 5,5 - Castro 6 Rigoni 6 Hetemaj 6 (18' st Pepe 5,5) - Birsa 6 - Paloschi 6,5 (28' st Pellissier 6,5) Meggiorini 6,5 (41' st Inglese ng).
In panchina: Seculin, Bressan, Frey, Dainelli, Radovanovic, Christiansen, Pinzi.
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Reti: 1' pt Paloschi (C), 13' Pavoletti (G), 17' Gakpé (G); 32' st Pellissier (C), 47' Tachtsidis (G).
Ammoniti: De Maio, Dzemaili, Tachtsidis, Castro, Pepe.
Espulsi: 9' st Dzemaili (G) per doppia ammonizione.
Spettatori: 19.207 (178.043 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

0-1 Paloschi

INTER 0 JUVENTUS 0

INTER: 4-4-2 Handanovic 6,5 - Santon 5,5 Miranda 6,5 Murillo 5,5 Juan Jesus 5,5 - Brozovic 6 Medel 6,5 (46' st Kondogbia ng) Felipe Melo 6 (18' st Guarin ng) Perisic 6,5 - Icardi 5,5 Jovetic 6,5 (46' st Palacio ng).
In panchina: Carrizo, Biabiany, Telles, Montoya, Ranocchia, Gnoukouri, D'Ambrosio, Nagatomo, Manaj.
Allenatore: Mancini 6.

JUVENTUS: 4-3-3 Buffon 6,5 - Barzagli 7 Bonucci 6,5 Chiellini 6 Evra 5,5 - Khedira 6 Marchisio 5,5 Pogba 5,5 - Cuadrado 6,5 Morata 5,5 (25' st Mandzukic ng) Zaza 6 (33' st Dybala ng).
In panchina: Neto, Audero, Hernanes, Alex Sandro, Lemina, Padoin, Asamoah, Rugani, Sturaro, Pereyra.
Allenatore: Allegri 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Ammoniti: Miranda, Brozovic, Felipe Melo, Chiellini, Evra, Khedira, Marchisio, Zaza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 79.154 (3.740.051 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Palla-gol per Cuadrado

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**18**	8	6	0	2	15	6	4	4	0	0	8	0	4	2	0	2	7	6
Roma	**17**	8	5	2	1	20	10	4	3	1	0	12	5	4	2	1	1	8	5
Inter	**17**	8	5	2	1	8	6	5	3	1	1	4	4	3	2	1	0	4	2
Napoli	**15**	8	4	3	1	18	8	4	3	1	0	11	4	4	1	2	1	7	4
Sassuolo	**15**	8	4	3	1	11	8	4	2	2	0	7	5	4	2	1	1	4	3
Lazio	**15**	8	5	0	3	11	13	4	4	0	0	8	1	4	1	0	3	3	12
Torino	**14**	8	4	2	2	13	9	4	3	1	0	8	3	4	1	1	2	5	6
Atalanta	**14**	8	4	2	2	11	8	4	3	1	0	8	2	4	1	1	2	3	6
Chievo	**12**	8	3	3	2	13	8	4	2	1	1	6	2	4	1	2	1	7	6
Sampdoria	**11**	8	3	2	3	13	12	4	3	1	0	10	4	4	0	1	3	3	8
Palermo	**10**	8	3	1	4	10	12	4	1	1	2	5	7	4	2	0	2	5	5
Genoa	**10**	8	3	1	4	7	9	4	3	0	1	6	4	4	0	1	3	1	5
Milan	**10**	8	3	1	4	9	14	3	2	0	1	5	7	5	1	1	3	4	7
Juventus	**9**	8	2	3	3	9	8	4	1	2	1	5	4	4	1	1	2	4	4
Udinese	**8**	8	2	2	4	8	11	4	0	1	3	4	7	4	2	1	1	4	4
Frosinone	**7**	8	2	1	5	6	10	4	2	0	2	5	4	4	0	1	3	1	6
Empoli	**7**	8	2	1	5	8	14	4	1	1	2	4	6	4	1	0	3	4	8
Verona	**5**	8	0	5	3	7	11	4	0	3	1	5	6	4	0	2	2	2	5
Carpi	**5**	8	1	2	5	8	19	4	1	1	2	3	4	4	0	1	3	5	15
Bologna	**3**	8	1	0	7	4	13	4	1	0	3	2	4	4	0	0	4	2	9

MARCATORI

6 reti: Higuain, Insigne (Napoli); Eder (Sampdoria, 2 rig.)
5 reti: Kalinic (Fiorentina)
4 reti: Paloschi (Chievo); Bacca (Milan); Pjanic, Salah (Roma); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Saponara (Empoli); Ilicic (Fiorentina, 3 rig.); Dionisi (Frosinone); Jovetic (Inter, 1 rig.); Dybala (Juventus, 2 rig.); Allan (Napoli); Hiljemark (Palermo); Gervinho (Roma); Muriel (Sampdoria); Floro Flores (Sassuolo); Zapata (Udinese)
2 reti: Gomez (Atalanta); Borriello, Matos (Carpi); Birsa, Castro, Meggiorini (Chievo); Maccarone (Empoli); Alonso, Babacar (Fiorentina); Gakpé, Pavoletti (Genoa); Icardi (Inter); Biglia (1 rig.), Djordjevic, Felipe Anderson, Matri (Lazio); Bonaventura (Milan); Gonzalez (Palermo); Florenzi (Roma); Soriano (Sampdoria); Defrel (Sassuolo); Badu, Thereau (Udinese); Pisano (Verona)

NAPOLI 2 FIORENTINA 1

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6,5 - Hysaj 6,5 Albiol 6 Koulibaly 7 Ghoulam 6,5 - Allan 7 (45' st David Lopez ng) Jorginho 6,5 Hamsik 7 - Callejón 5,5 Higuain 7,5 Insigne 7 (16' st Mertens 6, 43' st El Kaddouri ng).
In panchina: Rafael, Gabriel, Strinic, Henrique, Chiriches, Maggio, Chalobah, Valdifiori, Gabbiadini.
Allenatore: Sarri 7.

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 6 - Tomovic 5,5 (33' st Babacar 6) Rodriguez 6 Astori 6,5 - Blaszczykowski 6,5 Badelj 6 Vecino 6,5 Alonso 6 (10' st Roncaglia 5,5) - Bernardeschi 5 (7' st Ilicic 6) Borja Valero 6,5 - Kalinic 7.
In panchina: Lezzerini, Sepe, Fernandez, Suarez, Verdú, Rossi.
Allenatore: Paulo Sousa 6.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Reti: 1' st Insigne (N), 28' Kalinic (F), 30' Higuain (N).
Ammoniti: Koulibaly, Jorginho, El Kaddouri, Rodriguez, Astori, Badelj, Roncaglia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.800 paganti (incasso 1.424.586 euro. Abbonati e quota non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

1-0 Insigne

ROMA 3 EMPOLI 1

ROMA: 4-2-3-1 Szczesny 5,5 - Torosidis 6 Manolas 6,5 Castan 6 Digne 6,5 - Pjanic 7,5 (23' st Uçan 6) De Rossi 7 - Florenzi 6 (34' st Vainqueur ng) Salah 6,5 Iago Falqué 5,5 (10' st Nainggolan 6,5) - Gervinho 6,5.
In panchina: De Sanctis, Rüdiger, Gyömber, Maicon, Emerson Palmieri, Iturbe, Ponce, Dzeko, Sadiq.
Allenatore: Garcia 6,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 5,5 - Zambelli 5,5 Tonelli 6 Barba 5,5 Mario Rui 5,5 - Paredes 6,5 (23' st Maiello 5,5) Dioussé 6,5 Büchel 6,5 - Krunic 5,5 (17' st Livaja 5,5) - Pucciarelli 5,5 Maccarone 5,5 (34' st Piu 6).
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Laurini, Bittante, Ronaldo, Costa, Camporese.
Allenatore: Giampaolo 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 11' st Pjanic (R), 14' De Rossi (R), 24' Salah (R), 30' Büchel (E).
Ammoniti: Pjanic, Dioussé.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.124 (1.016.404 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Pjanic

SASSUOLO 2 LAZIO 1

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 6,5 - Vrsaljko 6,5 Cannavaro 6 Acerbi 6,5 Peluso 6 - Biondini 6 (25' st Laribi 6) Magnanelli 6,5 Missiroli 6,5 - Berardi 6,5 (37' st Terranova ng) Falcinelli 6 (25' st Defrel 6) Sansone 6,5.
In panchina: Pomini, Pegolo, Longhi, Pellegrini, Politano, Ariaudo, Gazzola, Floro Flores, Floccari.
Allenatore: Di Francesco 6,5.

LAZIO: 4-2-3-1 Marchetti 6 - Basta 5,5 Mauricio 5,5 Gentiletti 5,5 Lulic 6 - Onazi 5 (1' st Keita 6,5) Cataldi 5,5 - Candreva 6 (31' st Kishna ng) Milinkovic-Savic 6,5 Felipe Anderson 5,5 - Klose 5,5 (20' st Matri 5,5).
In panchina: Guerrieri, Berisha, Hoedt, Patric, Braafheid, Mauri, Morrison, Radu, Konko.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5.
Reti: 7' pt Berardi (S) rig.; 15' st Missiroli (S), 22' Felipe Anderson (L).
Ammoniti: Sansone, Mauricio, Lulic, Cataldi, Milinkovic-Savic.
Espulsi: 47' st Cataldi (L) per doppia ammonizione.
Spettatori: 11.812 (134.048 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-0 Missiroli

TORINO 1 MILAN 1

TORINO: 3-5-2 Padelli 6 - Bovo 6 Glik 6 Moretti 5,5 - Zappacosta 5,5 (27' st Belotti 6,5) Acquah 5 Gazzi 5,5 (1' st Vives 5,5) Baselli 7 Molinaro 6 - Quagliarella 5,5 (35' st Benassi ng) Maxi Lopez 6.
In panchina: Castellazzi, Ichazo, Mantovani, Gaston Silva, Prcic, Amauri, Martinez.
Allenatore: Ventura 6.

MILAN: 4-3-3 Diego Lopez 5 - Abate 5,5 Alex 6 Romagnoli 6 Antonelli 5,5 - Kucka 5,5 (41' st Poli ng) Montolivo 6,5 Bertolacci 6 - Cerci 5,5 (43' st Honda ng) Luiz Adriano 5 (10' st Bacca 6,5) Bonaventura 6,5.
In panchina: Abbiati, Donnarumma, De Sciglio, Mauri, Mexès, Suso, Zapata, De Jong, Calabria.
Allenatore: Mihajlovic 6.

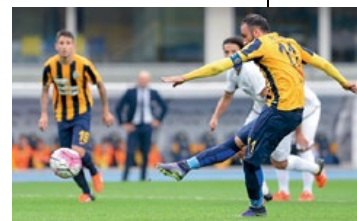
Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5,5.
Reti: 18' st Bacca (M), 28' Baselli (T).
Ammoniti: Bovo, Gazzi, Baselli, Diego Lopez, Romagnoli, Kucka, Bonaventura.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.446 (38.9761 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

0-1 Bacca

VERONA 1 UDINESE 1

VERONA: 4-3-3 Rafael 5 - Sala 5,5 Marquez 6 Moras 6 Souprayen 5,5 - Greco 6 (41' st Ionita ng) Matuzalem 5,5 (11' st Pisano 5,5) Hallfredsson 5,5 - Siligardi 5,5 (30' st Helander 6) Pazzini 6,5 Gomez 5,5.
In panchina: Gollini, Coppola, Winck, Wszolek, Bianchetti, Jankovic.
Allenatore: Mandorlini 5,5.

UDINESE: 3-5-1-1 Karnezis 6 - Wague 5,5 Danilo 6 Felipe 6,5 (30' st Perica 6,5) - Edenilson 6 Iturra 5,5 (10' st Thereau 6,5) Lodi 6,5 Marquinho 5,5 (18' st Badu 6,5) Adnan 6 - Bruno Fernandes 6,5 - Di Natale 6.
In panchina: Romo, Meret, Domizzi, Insua, Pasquale, Widmer, Pontisso, Aguirre, Piris.
Allenatore: Colantuono 6,5.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 5,5.
Reti: 41' pt Pazzini (V) rig.; 39' st Thereau (U).
Ammoniti: Marquez, Hallfredsson, Wague, Felipe.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.382 (223.798,61 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Pazzini

Genoa-Chievo: 3-2 Tachtsidis

Napoli-Fiorentina: 2-1 Higuain

SERIE A

CARPI 1 - BOLOGNA 2

CARPI: 3-5-2 Belec 5,5 - Zaccardo 6 Spolli 5,5 Romagnoli 6 - Letizia 6,5 Cofie 5,5 Marrone 6 (31' st Bianco 5,5) Lollo 4,5 Gabriel Silva 6,5 - Borriello 6,5 (12' st Gagliolo 6) Matos 6,5 (36' st Lasagna ng).
In panchina: Brkic, Wallace, Bubnjic, Lazzari, Di Gaudio, Gino, Fedele, Benussi, Mbakogu.
Allenatore: Sannino 6.

BOLOGNA: 4-3-3 Da Costa 6 - Krafth 5,5 (41' pt Mbaye 5,5) Gastaldello 6,5 Oikonomou 6 Masina 6,5 - Donsah 5 Diawara 5,5 Rizzo 5,5 (39' st Falco ng) - Mounier 5,5 (11' st Brienza 6) Destro 5 Giaccherini 6,5.
In panchina: Sarr, Maietta, Rossettini, Morleo, Pulgar, Crisetig, Taider, Brighi, Mancosu.
Allenatore: Rossi 5,5.

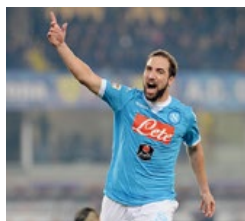
Arbitro: Tagliavento (Terni) 5,5.
Reti: 24' pt Letizia (C); 2' st Gastaldello (B), 48' Masina (B).
Ammoniti: Belec, Spolli, Lollo, Mbaye, Mounier.
Espulsi: 38' pt Lollo (C) per doppia ammonizione.
Spettatori: 6.747 (119.335 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-2 Masina

CHIEVO 0 - NAPOLI 1

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Cacciatore 6 Gamberini 6,5 Cesar 5,5 Gobbi 6 - Castro 6,5 Pinzi 5,5 (19' st Birsa 6) Rigoni 5,5 - Pepe 5,5 (27' st Pellissier 5,5) - Paloschi 6 (37' st Inglese ng) Meggiorini 5,5.
In panchina: Bressan, Seculin, Frey, Dainelli, Sardo, Radovanovic, Christiansen, Mpoku.
Allenatore: Maran 6.

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6 - Hysaj 6 Albiol 6,5 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6,5 - Allan 7 Jorginho 6,5 Hamsik 6,5 (32' st David Lopez ng) - Callejon 6,5 Higuain 7,5 (38' st Gabbiadini ng) Insigne 6,5 (24' st Mertens 6).
In panchina: Gabriel, Rafael, Chiriches, Maggio, Henrique, Strinic, Valdifiori, El Kaddouri.
Allenatore: Sarri 7.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Rete: 14' st Higuain.
Ammoniti: Meggiorini, Koulibaly, Mertens.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

L'esultanza di Higuain

EMPOLI 2 - GENOA 0

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 6,5 - Laurini 6,5 Tonelli 6,5 Costa 6,5 Mario Rui 6,5 - Zielinski 7,5 Dioussé 6 (5' st Maiello 6,5) Paredes 6,5 (21' st Büchel 6,5) - Krunic 7 - Pucciarelli 6,5 (35' st Livaja 6) Maccarone 6,5.
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Zambelli, Bittante, Barba, Camporese, Ronaldo, Piu.
Allenatore: Giampaolo 7.

GENOA: 3-4-1-2 Perin 6,5 - Muñoz 5,5 (17' st Cissokho 6) Marchese 5 Izzo 5,5 - Rincon 5,5 Ntcham 5,5 Tino Costa 5,5 Laxalt 5,5 - Perotti 5,5 (10' st Lazovic 5,5) - Gakpé 6 Pavoletti 5,5 (27' st Capel 5,5).
In panchina: Lamanna, Ujkani, De Maio, Burdisso, Diogo Figueiras, Tachisidis.
Allenatore: Gasperini 5,5.

Arbitro: Celi (Bari) 6.
Reti: 44' pt Krunic; 11' st Zielinski.
Ammoniti: Tonelli, Zielinski, Livaja, Muñoz, Marchese, Gakpé.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.770 (66.542 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-0 Krunic

FIORENTINA 1 - ROMA 2

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 6 - Roncaglia 5 Rodriguez 5,5 (36' st Babacar 6,5) Astori 5,5 - Błaszczykowski 5,5 (16' st Rossi 6) Badelj 5,5 (16' st Fernandez 5,5) Vecino 6 Bernardeschi 6 - Ilicic 5,5 Borja Valero 5,5 - Kalinic 5,5.
In panchina: Sepe, Lezzerini, Pasqual, Tomovic, Suarez, Verdú, Rebic.
Allenatore: Paulo Sousa 5,5.

ROMA: 4-3-3 Szczesny 6,5 - Florenzi 7 Manolas 6,5 Rüdiger 6 Digne 7 - Nainggolan 6,5 De Rossi 6 (37' pt Vainqueur 6,5) Pjanic 6,5 (34' st Torosidis ng) - Gervinho 7,5 (44' st Gyömber ng) Dzeko 6,5 Salah 6,5.
In panchina: De Sanctis, Maicon, Castan, Iago Falqué, Iturbe, Emerson, Uçan, Ponce, Sadiq.
Allenatore: Garcia 7.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 6' pt Salah (R), 34' Gervinho (R); 49' st Babacar (F).
Ammoniti: Roncaglia, Bernardeschi , Szczesny, Florenzi, De Rossi, Dzeko, Salah.
Espulsi: 43' st Salah (R) per doppia ammonizione.
Spettatori: 36.297 (791.008 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

0-1 Salah

JUVENTUS 2 - ATALANTA 0

JUVENTUS: 4-3-1-2 Buffon 6 - Padoin 5,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 Evra 6,5 - Khedira 6,5 (44' st Sturaro ng) Marchisio 6,5 Pogba 6 - Pereyra 6,5 (37' pt Asamoah 6,5) - Mandzukic 6,5 (32' st Morata 6) Dybala 7,5.
In panchina: Neto, Lemina, Barzagli, Rugani, Cuadrado, Zaza, Alex Sandro, Hernanes, Audero.
Allenatore: Allegri 6,5.

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 5,5 - Bellini 5,5 (1' st Masiello 5,5) Toloi 5 Paletta 5 Dramé 6 - Grassi 5,5 De Roon 5,5 (28' st Migliaccio 6) Kurtic 5,5 - D'Alessandro 5,5 Pinilla 5 Moralez 6,5 (7' st Gomez 6).
In panchina: Bassi, Denis, Raimondi, Stendardo, Carmona, Monachello, Cherubin, Cigarini, Brivio.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Reti: 28' pt Dybala; 4' st Mandzukic.
Ammoniti: Marchisio, Dybala, Toloi, Grassi, De Roon.
Espulsi: 29' st Toloi (A) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 38.720 (1.578.941 euro).
Note: recupero 3' pt, 2' st. Al 34' st Pogba (J) si è fatto parare un rigore.

1-0 Dybala

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Roma	**20**	9	6	2	1	22	11	4	3	1	0	12	5	5	3	1	1	10	6
Napoli	**18**	9	5	3	1	19	8	4	3	1	0	11	4	5	2	2	1	8	4
Fiorentina	**18**	9	6	0	3	16	8	5	4	0	1	9	2	4	2	0	2	7	6
Inter	**18**	9	5	3	1	9	7	5	3	1	1	4	4	4	2	2	0	5	3
Lazio	**18**	9	6	0	3	14	13	5	5	0	0	11	1	4	1	0	3	3	12
Sassuolo	**15**	9	4	3	2	12	10	4	2	2	0	7	5	5	2	1	2	5	5
Sampdoria	**14**	9	4	2	3	17	13	5	4	1	0	14	5	4	0	1	3	3	8
Torino	**14**	9	4	2	3	13	12	4	3	1	0	8	3	5	1	1	3	5	9
Atalanta	**14**	9	4	2	3	11	10	4	3	1	0	8	2	5	1	1	3	3	8
Milan	**13**	9	4	1	4	11	15	4	3	0	1	7	8	5	1	1	3	4	7
Chievo	**12**	9	3	3	3	13	9	5	2	1	2	6	3	4	1	2	1	7	6
Juventus	**12**	9	3	3	3	11	8	5	2	2	1	7	4	4	1	1	2	4	4
Palermo	**11**	9	3	2	4	11	13	5	1	2	2	6	8	4	2	0	2	5	5
Udinese	**11**	9	3	2	4	9	11	5	1	1	3	5	7	4	2	1	1	4	4
Empoli	**10**	9	3	1	5	10	14	5	2	1	2	6	6	4	1	0	3	4	8
Genoa	**10**	9	3	1	5	7	11	4	3	0	1	6	4	5	0	1	4	1	7
Frosinone	**7**	9	2	1	6	6	11	4	2	0	2	5	4	5	0	1	4	1	7
Bologna	**6**	9	2	0	7	6	14	4	1	0	3	2	4	5	1	0	4	4	10
Verona	**5**	9	0	5	4	8	15	4	0	3	1	5	6	5	0	2	3	3	9
Carpi	**5**	9	1	2	6	9	21	5	1	1	3	4	6	4	0	1	3	5	15

MARCATORI

7 reti: Higuaín (Napoli); Eder (Sampdoria, 2 rig.)
6 reti: Insigne (Napoli)
5 reti: Kalinic (Fiorentina); Bacca (Milan, 1 rig.); Salah (Roma)
4 reti: Paloschi (Chievo); Dybala (Juventus, 2 rig.); Felipe Anderson (Lazio); Gervinho, Pjanic (Roma); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Saponara (Empoli); Babacar, Ilicic (Fiorentina, 3 rig.); Dionisi (Frosinone); Jovetic (Inter, 1 rig.); Allan (Napoli); Hiljemark (Palermo); Soriano (Sampdoria); Floro Flores (Sassuolo); Zapata (Udinese)

LAZIO 3 TORINO 0

LAZIO: 4-2-3-1 Marchetti 6,5 - Basta 6,5 Mauricio 6,5 Gentiletti 6,5 Lulic 7 - Onazi 6,5 (47' st Morrison ng) Biglia 6,5 - Candreva 6 (30' st Kishna 6) Milinkovic-Savic 7 Felipe Anderson 7,5 - Klose 7 (34' st Matri ng).
In panchina: Berisha, Guerrieri, Braafheid, Konko, Patric, Mauri, Oikonomidis, Djordjevic.
Allenatore: Pioli 7.

TORINO: 3-5-2 Padelli 5,5 - Bovo 5,5 Glik 5,5 Moretti 5,5 - Bruno Peres 6 Acquah 5,5 (15' st Benassi 5,5) Vives 5,5 (27' st Prcic ng) Baselli 6 Molinaro 6 - Belotti 5,5 (15' st Maxi Lopez 5,5) Quagliarella 5,5.
In panchina: Ichazo, Castellazzi, Zappacosta, Gaston Silva, Pryima, Amauri, Martinez.
Allenatore: Ventura 5,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6,5.
Reti: 41' pt Lulic; 25' st Felipe Anderson, 49' Felipe Anderson.
Ammoniti: Mauricio, Klose (L); Moretti, Benassi, Vives (T).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.131 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-0 Felipe Anderson

MILAN 2 SASSUOLO 1

MILAN: 4-3-3 Donnarumma 5,5 - Abate 6 Alex 6,5 Romagnoli 6,5 Antonelli 5,5 - Kucka 5,5 (25' st Bertolacci 6,5) Montolivo 5,5 Poli 5 (15' st Luiz Adriano 6,5) - Cerci 6,5 (45' st Honda ng) Bacca 6,5 Bonaventura 6,5.
In panchina: Diego Lopez, Abbiati, Mexès, Zapata, Calabria, De Sciglio, De Jong, Mauri, Suso.
Allenatore: Mihajlovic 6.

SASSUOLO: 4-3-3 Consigli 5,5 - Vrsaljko 5,5 Cannavaro 5,5 Acerbi 6 Peluso 5,5 - Laribi 5,5 (25' st Sansone 5,5) Magnanelli 6 Missiroli 6,5 - Berardi 6,5 (32' st Terranova 5,5) Defrel 5 Floro Flores 5,5 (31' pt Pegolo 6,5).
In panchina: Pomini, Ariaudo, Gazzola, Longhi, Pellegrini, Biondini, Politano, Falcinelli, Floccari.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5,5.
Reti: 31' pt Bacca (M) rig.; 8' st Berardi (S), 41' Luiz Adriano (M).
Ammoniti: Abate, Cannavaro, Missiroli, Berardi.
Espulsi: 29' pt Consigli (S) per fallo su chiara occasione da gol.
Spettatori: 37.568 (938.595,72 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

2-1 Luiz Adriano

PALERMO 1 INTER 1

PALERMO: 3-5-2 Sorrentino 7 - Struna 6 Gonzalez 6,5 Andelkovic 6,5 - Rispoli 6,5 Rigoni 6,5 (48' st Chochev ng) Maresca 6,5 Hiljemark 6 (19' st Quaison 5,5) Lazaar 5,5 (36' st Daprelà ng) - Vazquez 6,5 Gilardino 6,5.
In panchina: Colombi, Vitiello, Goldaniga, Trajkovski, Brugman, Chochev, Jajalo, El Kaoutari, La Gumina, Pezzella.
Allenatore: Iachini 6,5.

INTER: 4-4-2 Handanovic 6 - Nagatomo 5,5 Miranda 6,5 Murillo 5,5 Telles 5,5 - Guarin 5,5 Medel 5,5 Kondogbia 5 (11' st Biabiany 6,5) Perisic 6 - Jovetic 6,5 (40' st Ranocchia ng) Icardi 5 (33' st Ljajic 6,5).
In panchina: Carrizo, Juan Jesus, Palacio, Montoya, Santon, Brozovic, D'Ambrosio, Felipe Melo, Manaj.
Allenatore: Mancini 5,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 15' st Perisic (I), 21' Gilardino (P).
Ammoniti: Maresca, Vazquez, Gilardino, Murillo, Kondogbia.
Espulsi: 34' st Murillo (I) per doppia ammonizione.
Spettatori: 20.626 (444.263 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-1 Gilardino

SAMPDORIA 4 VERONA 1

SAMPDORIA: 4-3-3 Viviano 6,5 - Cassani 6,5 Silvestre 6,5 Zukanovic 6,5 Regini 6,5 - Barreto 6,5 (29' st Ivan 6,5) Fernando 6,5 Soriano 7 - Carbonero 6,5 Muriel 7,5 (17' st Bonazzoli 6) Eder 7,5 (26' st Correa 6,5).
In panchina: Brignoli, Puggioni, Moisander, De Silvestri, Pereira, Rocca, Palombo, Cassano, Rodriguez.
Allenatore: Zenga 7.

VERONA: 3-5-2 Rafael 5,5 - Moras 5,5 Marquez 5 Helander 4,5 (1' st Ionita 6,5) - Pisano 6 (1' st Siligardi 5) Sala 5,5 Greco 5,5 Hallfredsson 5,5 (12' st Matuzalem 5,5) Souprayen 5,5 - Gomez 5,5 Pazzini 5,5.
In panchina: Gollini, Coppola, Zaccagni, Bianchetti, Jankovic.
Allenatore: Mandorlini 5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 11' pt Muriel (S), 28' Zukanovic (S), 46' Soriano (S); 9' st Eder (S), 30' Ionita (V).
Ammoniti: Cassani, Fernando, Sala, Gomez.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.082 (189.216 euro).
Note: recupero 0' pt, 2' st.

2-0 Zukanovic

UDINESE 1 FROSINONE 0

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 6,5 - Wague 6,5 Danilo 6,5 Felipe 6,5 - Edenilson 6 Badu 6,5 Lodi 6,5 Bruno Fernandes 6 (21' st Marquinho 5,5) Adnan 6,5 (25' st Widmer 6) - Thereau 6,5 Di Natale 6 (33' st Aguirre 5).
In panchina: Perisan, Meret, Insua, Pasquale, Heurtaux, Piris, Iturra, Pontisso, Perica.
Allenatore: Colantuono 6,5.

FROSINONE: 4-3-3 Leali 6 - Ciofani M. 5,5 Russo 5,5 Diakité 5,5 Crivello 5,5 - Sammarco 6 Gori 5,5 (17' st Soddimo 6,5) Frara 6 (43' st Ciofani D. ng) - Carlini 6,5 Castillo 5,5 Tonev 5,5 (34' st Dionisi 6,5).
In panchina: Zappino, Gomis, Blanchard, Rosi, Bertoncini, Paganini, Chisbah, Verde, Longo.
Allenatore: Stellone 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Rete: 20' pt Lodi.
Ammoniti: Wague, Felipe, Lodi, Adnan, Gori, Castillo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.298 (incasso 42.440 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Lodi, gol con dedica

Chievo-Napoli: 0-1 Higuain

Lazio-Torino: 1-0 Lulic

SERIE A

ATALANTA 2 LAZIO 1

ATALANTA: 4-3-3 Sportiello 5,5 - Masiello 6 Stendardo 6,5 Paletta 6,5 Dramé 6 (12' st D'Alessandro 6,5) - Carmona 6,5 De Roon 6 Kurtic 5,5 (1' st Raimondi 6,5) - Moralez 6,5 (31' st Cherubin ng) Pinilla 6 Gomez 7,5.
In panchina: Bassi, Brivio, Radunovic, Grassi, Cigarini, Migliaccio, Denis, Monachello, Conti.
Allenatore: Reja 7.

LAZIO: 4-2-3-1 Marchetti 5,5 - Basta 5 Hoedt 5,5 Gentiletti 5,5 Lulic 5,5 - Onazi 6 (40' st Klose ng) Biglia 6,5 - Candreva 5,5 Milinkovic-Savic 6,5 Felipe Anderson 6 - Matri 5,5 Djordjevic 5,5.
In panchina: Berisha, Konko, Kishna, Braafheid, Patric, Cataldi, Morrison, Mauri, Mauricio.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 17' pt Biglia (L); 24' st Basta (L) aut., 41' Gomez (A).
Ammoniti: Masiello, Raimondi, Lulic, Onazi, Biglia, Milinkovic-Savic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.519 (206.232,23 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

2-1 Gomez

BOLOGNA 0 INTER 1

BOLOGNA: 4-3-3 Da Costa 6 - Ferrari 5 Gastaldello 5,5 Rossettini 5,5 Masina 6 - Taider 5 Diawara 6 Rizzo 6,5 (36' st Destro 5) - Mounier 5,5 Mancosu 5 (36' st Falco ng) Giaccherini 6 (26' st Brienza 5,5).
In panchina: Stojanovic, Sarr, Morleo, Pulgar, Crisetig, Mbaye, Acquafresca, Brighi.
Allenatore: Rossi 5,5.

INTER: 4-2-3-1 Handanovic 7 - Santon 6,5 Ranocchia 5,5 Miranda 6,5 Juan Jesus 6 - Felipe Melo 5 Kondogbia 5,5 - Perisic 5,5 (29' st Guarin 6) Brozovic 6,5 Ljajic 6 (43' st Palacio ng) - Icardi 6 (37' st Biabiany ng).
In panchina: Carrizo, Berni, Jovetic, Telles, Montoya, Medel, Gnoukouri, Nagatomo, Manaj.
Allenatore: Mancini 6.

Arbitro: Banti (Livorno) 5,5.
Rete: 22' st Icardi.
Ammoniti: Rossettini, Felipe Melo, Kondogbia.
Espulsi: 15' st Felipe Melo (I) per doppia ammonizione.
Spettatori: 22.350 (552.390 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

0-1 Icardi

FROSINONE 2 CARPI 1

FROSINONE: 4-4-2 Leali 6 - Rosi 5,5 (40' st Ciofani M. ng) Diakité 6 Blanchard 5,5 Crivello 6 - Paganini 5,5 (43' st Verde ng) Gori 6,5 (33' st Sammarco 6,5) Chibsah 6,5 Soddimo 5 - Ciofani D. 6,5 Dionisi 7.
In panchina: Zappino, Gomis, Russo, Frara, Verde, Longo, Carlini, Castillo, Bertoncini.
Allenatore: Stellone 6,5.

CARPI: 4-1-4-1 Belec 5,5 - Letizia 5,5 Spolli 5,5 Romagnoli 5,5 Gabriel Silva 6 - Marrone 6,5 - Matos 6,5 Cofie 5 (13' st Lasagna 5,5) Fedele 6 (19' pt Bianco 6) Di Gaudio 6 (25' st Wallace 5,5) - Borriello 4,5.
In panchina: Brkic, Benussi, Zaccardo, Gagliolo, Wilczek, Lazzari, Federico, Bubnjic, Pasciuti.
Allenatore: Sannino 5,5.

Arbitro: Damato (Barletta) 5.
Reti: 6' st Ciofani D. (F), 21' Marrone (C), 45' Sammarco (F).
Ammoniti: Sammarco, Marrone, Bianco.
Espulsi: 27' st Borriello (C) per condotta non regolamentare e Soddimo (F) per doppia ammonizione.
Spettatori: 6.444 (101.984,71 euro).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

2-1 Sammarco

MILAN 1 CHIEVO 0

MILAN: 4-3-3 Donnarumma 6,5 - Abate ng (14' pt De Sciglio 5,5) Alex 6,5 Romagnoli 6 Antonelli 6,5 - Kucka 7 Montolivo 5,5 Bertolacci 6,5 - Cerci 5,5 (39' st Honda ng) Bacca 6 (47' st Luiz Adriano ng) Bonaventura 6,5.
In panchina: Diego Lopez, Abbiati, Mexès, Zapata, Calabria, De Jong, Mauri, Poli, Suso.
Allenatore: Mihajlovic 6.

CHIEVO: 4-3-1-2 Bizzarri 6,5 - Frey 6 (1' st Cacciatore 5) Cesar 6 Dainelli 5,5 Gobbi 5,5 - Pinzi 5,5 Radovanovic 6 Castro 6 - Birsa 5,5 (19' st Mpoku 5,5) - Paloschi 5,5 Pellissier 5,5 (29' st Meggiorini 5,5).
In panchina: Bressan, Seculin, Gamberini, Sardo, Christiansen, Pepe, Inglese.
Allenatore: Maran 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Rete: 7' st Antonelli.
Ammoniti: Cesar, Pinzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.523 (608.074,25 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

1-0 Antonelli

NAPOLI 2 PALERMO 0

NAPOLI: 4-3-3 Reina 6 - Hysaj 6,5 Albiol 6,5 Chiriches 6,5 Ghoulam 6 - David Lopez 6,5 (18' st Allan 6) Jorginho 6,5 Hamsik 6,5 - Callejon 6 (31' st El Kaddouri 6) Higuain 7,5 Insigne 6 (20' st Mertens 6,5).
In panchina: Rafael, Gabriel, Strinic, Henrique, Valdifiori, Maggio, Gabbiadini, Koulibaly, Chalobah.
Allenatore: Sarri 7.

PALERMO: 3-5-2 Sorrentino 6,5 - Struna 5 Gonzalez 5 Andelkovic 5,5 - Rispoli 6 Rigoni 5,5 (22' st Quaison 6) Maresca 5 (8' st Brugman 5,5) Hiljemark 5 Lazaar 5,5 (33' st Chochev ng) - Vazquez 6 Gilardino 5,5.
In panchina: Colombi, Vitiello, Goldaniga, Trajkovski, Jajalo, Daprelà, El Kaoutari, La Gumina, Pezzella.
Allenatore: Iachini 5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 39' pt Higuain; 35' st Mertens.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.580 paganti (incasso 562.607.99 euro. Abbonati e quota non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

1-0 Higuain

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	S
Roma	23	10	7	2	1	25	12	5	4	1	0	15	6	5	3	1	1	10	6
Napoli	21	10	6	3	1	21	8	5	4	1	0	13	4	5	2	2	1	8	4
Fiorentina	21	10	7	0	3	18	8	5	4	0	1	9	2	5	3	0	2	9	6
Inter	21	10	6	3	1	10	7	5	3	1	1	4	4	5	3	2	0	6	3
Sassuolo	18	10	5	3	2	13	10	5	3	2	0	8	5	5	2	1	2	5	5
Lazio	18	10	6	0	4	15	15	5	5	0	0	11	1	5	1	0	4	4	14
Atalanta	17	10	5	2	3	13	11	5	4	1	0	10	3	5	1	1	3	3	8
Milan	16	10	5	1	4	12	15	5	4	0	1	8	8	5	1	1	3	4	7
Sampdoria	15	10	4	3	3	18	14	6	4	2	0	15	6	4	0	1	3	3	8
Torino	15	10	4	3	3	16	15	5	3	2	0	11	6	5	1	1	3	5	9
Chievo	12	10	3	3	4	13	10	5	2	1	2	6	3	5	1	2	2	7	7
Juventus	12	10	3	3	4	11	9	5	2	2	1	7	4	5	1	1	3	4	5
Empoli	11	10	3	2	5	11	15	5	2	1	2	6	6	5	1	1	3	5	9
Palermo	11	10	3	2	5	11	15	5	1	2	2	6	8	5	2	0	3	5	7
Genoa	11	10	3	2	5	10	14	4	3	0	1	6	4	6	0	2	4	4	10
Udinese	11	10	3	2	5	10	14	5	1	1	3	5	7	5	2	1	2	5	7
Frosinone	10	10	3	1	6	8	12	5	3	0	2	7	5	5	0	1	4	1	7
Bologna	6	10	2	0	8	6	15	5	1	0	4	2	5	5	1	0	4	4	10
Verona	5	10	0	5	5	8	17	5	0	3	2	5	8	5	0	2	3	3	9
Carpi	5	10	1	2	7	10	23	5	1	1	3	4	6	5	0	1	4	6	17

MARCATORI

8 reti: Higuain (Napoli); Eder (Sampdoria, 2 rig.)
6 reti: Kalinic (Fiorentina); Insigne (Napoli)
5 reti: Bacca (Milan, 1 rig.); Gervinho, Pjanic, Salah (Roma)
4 reti: Paloschi (Chievo); Dybala (Juventus, 2 rig.); Felipe Anderson (Lazio); Muriel (Sampdoria); Baselli, Quagliarella (Torino)
3 reti: Gomez, Pinilla (Atalanta); Mounier (Bologna); Saponara (Empoli); Babacar, Ilicic (Fiorentina, 3 rig.); Dionisi (Frosinone); Pavoletti (Genoa); Icardi, Jovetic (Inter, 1 rig.); Biglia (Lazio, 1 rig.); Allan (Napoli); Hiljemark (Palermo); Soriano (Sampdoria); Floro Flores (Sassuolo); Thereau, Zapata (Udinese)

ROMA 3 – UDINESE 1

ROMA: 4-3-3 Szczesny 6 - Maicon 7,5 Manolas 6,5 (25' st Gyömber 5,5) Rüdiger 6 Digne 6 - Florenzi 6,5 (34' st Vainqueur 6) Nainggolan 7 Pjanic 7 - Gervinho 6,5 (20' st Iturbe 6) Dzeko 6,5 Iago Falqué 6,5.
In panchina: De Sanctis, Torosidis, Castan, Nura, Uçan, Machin, Emerson, Ponce, Sadiq.
Allenatore: Garcia 7.

UDINESE: 3-5-2 Karnezis 5,5 - Wague 5,5 Danilo 5,5 Piris 4,5 - Widmer 6 (13' st Bruno Fernandes 5,5) Badu 6,5 Iturra 5 (20' st Aguirre 6) Marquinho 5,5 Pasquale 5,5 - Thereau 6 Perica 5,5 (25' st Edenilson 5,5).
In panchina: Meret, Perisan, Insua, Heurtaux, Felipe, Pontisso, Adnan, Lodi, Di Natale.
Allenatore: Colantuono 5.

Arbitro: Russo (Nola) 6.
Reti: 4' pt Pjanic (R), 9' Maicon (R); 18' st Gervinho (R), 31' Thereau (U).
Ammoniti: Vainqueur, Iturra, Aguirre, Perica.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.599 (859.537 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

2-0 Maicon

SAMPDORIA 1 – EMPOLI 1

SAMPDORIA: 4-3-3 Viviano 6 - Cassani 6 Silvestre 6,5 Zukanovic 5,5 Mesbah 5,5 - Soriano 5,5 (20' st Correa 5) Fernando 7 Barreto 6,5 - Carbonero 6 (44' st Rodriguez ng) Cassano 5,5 (17' st Muriel 5,5) Eder 6,5.
In panchina: Puggioni, Brignoli, Moisander, Palombo, De Silvestri, Ivan, Rocca, Pedro Pereira, Bonazzoli.
Allenatore: Zenga 5,5.

EMPOLI: 4-3-1-2 Skorupski 6 - Laurini 6 Tonelli 6,5 Costa 6 Mario Rui 5,5 - Zielinski 6,5 Maiello 6,5 (1' st Dioussé 4,5) Büchel 6 (41' st Paredes ng) - Saponara 6,5 - Pucciarelli 7 (25' st Krunic 5,5) Maccarone 6.
In panchina: Pugliesi, Pelagotti, Zambelli, Bittante, Ronaldo, Barba, Piu, Camporese, Livaja.
Allenatore: Giampaolo 6,5.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 6.
Reti: 14' st Pucciarelli (E), 22' Eder (S).
Ammoniti: Soriano, Muriel, Skorupski, Costa, Dioussé, Büchel.
Espulsi: 43' st Dioussé (E) per doppia ammonizione.
Spettatori: 20.315 (176.021,13 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

0-1 Pucciarelli

SASSUOLO 1 – JUVENTUS 0

SASSUOLO: 4-3-3 Pegolo 6,5 - Vrsaljko 6 Cannavaro 6,5 Acerbi 6,5 Peluso 6,5 - Missiroli 6,5 Magnanelli 6,5 Biondini 6 (25' st Duncan 6) - Berardi 6,5 (35' st Laribi ng) Floccari 6 (24' st Defrel 6) Sansone 7.
In panchina: Pomini, Longhi, Pellegrini, Falcinelli, Politano, Ariaudo, Gazzola, Terranova, Floro Flores.
Allenatore: Di Francesco 7.

JUVENTUS: 4-4-2 Buffon 5,5 - Barzagli 6 Bonucci 6 Chiellini 4,5 Alex Sandro 5,5 - Cuadrado 5,5 Sturaro 5,5 Lemina 5 (37' st Hernanes ng) Pogba 5,5 - Mandzukic 5 (14' st Morata 5,5) Dybala 5,5 (39' st Zaza ng).
In panchina: Neto, Audero, Khedira, Padoin, Rugani, Evra.
Allenatore: Allegri 5.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5,5.
Rete: 20' pt Sansone.
Ammoniti: Pegolo, Cannavaro, Peluso, Berardi, Sansone, Chiellini, Lemina, Pogba.
Espulsi: 39' pt Chiellini (J) per doppia ammonizione.
Spettatori: 26.880 (604.309 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Sansone festeggia il gol

TORINO 3 – GENOA 3

TORINO: 3-5-2 Padelli 5,5 - Bovo 5 Glik 5 Moretti 5,5 - Zappacosta 6,5 (39' st Bruno Peres 6) Acquah 6,5 (24' st Baselli 6,5) Vives 6,5 Benassi 6,5 Molinaro 6,5 - Belotti 6 (30' st Martinez 5,5) Maxi Lopez 6,5.
In panchina: Castellazzi, Ichazo, Pryima, Gaston Silva, Prcic, Amauri, Quagliarella.
Allenatore: Ventura 6,5.

GENOA: 3-4-2-1 Perin 6 - Izzo 5,5 Muñoz 5 Ansaldi 5,5 - Figueiras 6 (16' st Gakpé 6,5) Rincon 5,5 (35' st Cissokho ng, 43' st Tachtsidis 5,5) Tino Costa 6,5 Laxalt 7 - Ntcham 5,5 Perotti 6,5 - Pavoletti 6.
In panchina: Lamanna, Ujkani, De Maio, Lazovic.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 26' pt Laxalt (G), 28' Maxi Lopez (T), 34' Zappacosta (T); 22' st Pavoletti (G), 44' Tachtsidis (G) aut., 49' Laxalt (G).
Ammoniti: Bovo, Benassi, Muñoz.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.226 (246.287 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

3-3 Laxalt

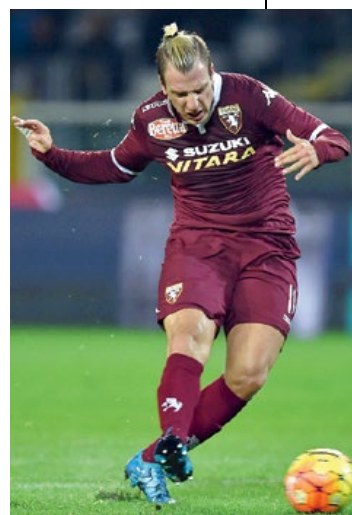
VERONA 0 – FIORENTINA 2

VERONA: 4-5-1 Gollini 5,5 - Pisano 5,5 Marquez 5,5 Moras 5,5 Souprayen 5,5 - Sala 5 (24' st Zaccagni 6) Ionita 5,5 (18' st Siligardi 5,5) Matuzalem 5 (38' st Checchin ng) Greco 5,5 Jankovic 6 - Gomez 5,5.
In panchina: Rafael, Coppola, Riccardi, Winck, Badan, Speri, Helander, Guglielmelli.
Allenatore: Mandorlini 5,5.

FIORENTINA: 3-4-2-1 Tatarusanu 5,5 - Roncaglia 6 Rodriguez 6,5 Astori 6,5 (35' st Tomovic ng) - Blaszczykowski 5,5 (7' st Bernardeschi 6,5) Borja Valero 6,5 Vecino 6,5 Pasqual 6,5 - Ilicic 7 Kalinic 7 - Rossi 6,5 (14' st Badelj 6).
In panchina: Sepe, Lazzerini, Rebic, Babacar, Verdú, Fernandez, Suarez.
Allenatore: Paulo Sousa 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 5,5.
Reti: 25' pt Marquez (V) aut.; 12' st Kalinic (F).
Ammoniti: Pisano, Souprayen, Matuzalem, Greco, Gomez, Borja Valero, Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.222 (261.595 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-2 Kalinic

Sassuolo-Juventus: 1-0 Sansone

Torino-Genoa: 1-1 M. Lopez

SERIE B 6ª GIORNATA

Avellino 1 – Vicenza 4

AVELLINO: 3-5-2 Frattali 5,5 - Biraschi 4,5 Ligi 5 Chiosa 5 - Nica 4,5 (17' st D'Angelo 5,5) Insigne 5 Arini 5,5 Zito 4,5 (1' st Jidayi 5,5) Giron 5 - Trotta 6 Tavano 4,5 (1' st Mokulu 5,5).
All.: Tesser 5.
VICENZA: 4-3-3 Marcone 6 - Sampirisi 6,5 El Hasni 6,5 D'Elia 5,5 Pinato 6 (21' st Rinaudo 6) - Galano 7 Modic 6,5 Cinelli 6,5 - Gatto 7,5 (39' st Sbrissa ng) Raicevic 7 Giacomelli 7,5 (30' st Gagliardini 6).
All.: Marino 7.

Arbitro: Saia (Palermo) 5,5.
Reti: 19' pt Gatto (V) rig., 27' Trotta (A), 34' Galano (V), 45' Biraschi (A) aut.; 10' st Giacomelli (V).

Brescia 2 – Modena 2

BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 5,5 - Venuti 6 Caracciolo Ant. 5,5 Castellini 5,5 Coly 5,5 - Mazzitelli 6,5 (36' st H'Maidat ng) Martinelli 6,5 - Kupisz 6,5 Morosini 5,5 (6' st Dall'Oglio 5,5) Embalo 6,5 (16' st Rosso 6) - Geijo 6,5.
All.: Boscaglia 6.
MODENA: 4-3-1-2 Provedel 6,5 - Calapai 6,5 Marzorati 4,5 Cionek 6 Rubin 5,5 (48' st Aldrovandi ng) - Giorico 6 Doninelli 5,5 (22' st Nizzetto 6,5) Galloppa 6,5 - Belingheri 6,5 - Sowe 6 (44' st Vestenicky ng) Stanco 7,5.
All.: Crespo 6,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 25' pt Marzorati (M) aut., 35' Stanco (M), 44' Geijo (B) rig.; 32' st Stanco (M).

Cesena 1 – Livorno 0

CESENA: 4-2-3-1 Gomis 6 - Perico 5,5 Capelli 6 Caldara 6,5 Mazzotta 6,5 - Kessié 7 Sensi 7,5 - Ragusa 6,5 (43' st Renzetti ng) Molina 6,5 Garritano 6,5 (35' st Koné 6,5) - Djuric 5,5 (31' st Succi 5,5).
All.: Drago 7.
LIVORNO: 4-2-3-1 Pinsoglio 7 - Calabresi 5,5 Ceccherini 5 Lambrughi 5,5 Kukoc 5 - Luci 5,5 Schiavone 5,5 - Aramu 5 (34' st Biagianti 6) Pasquato 5,5 Vajushi ng (18' pt Jelenic 5,5) - Bunino 5 (41' st Comi ng).
All.: Panucci 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5,5.
Rete: 19' st Sensi rig.

Como 0 – Ascoli 4

COMO: 3-5-2 Scuffet 5,5 - Borghese 4,5 Cassetti 4,5 Garcia Tena 5,5 - Madonna 5 (1' st Bentivegna 5,5) Casoli 5,5 (18' st Minotti 5,5) Bessa 5,5 Sbaffo 5,5 Marconi 5 - Ebagua 5 (32' st Ganz 6) Gerardi 5,5.
All.: Sabatini 5.
ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 6,5 - Almici 6,5 Milanovic 6,5 Canini 6,5 Antonini 7 (22' st Pecorini 6,5) - Giorgi 7 (10' st Altobelli 6,5) Pirrone 7,5 (27' st Addae 6,5) Jankto 7,5 - Grassi 7,5 - Cacia 7 Perez 6,5.
All.: Petrone 7.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 25' pt Giorgi, 26' Perez; 7' st Cacia, 21' Jankto.

Crotone 4 – Salernitana 0

CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 6,5 Ferrari 6,5 - Zampano 7 Capezzi 7,5 (25' st Paro 6,5) Salzano 7 Martella 7 - Ricci 8 Budimir 7,5 (35' st Firenze ng) Stoian 8 (20' st Torromino 7).
All.: Juric 7,5.
SALERNITANA: 4-4-2 Terracciano 5 - Pollace 4,5 Lanzaro 4,5 Schiavi 4,5 Franco 4 - Gabionetta 5 Moro 5 Pestrin 5 Perrulli 5 (20' st Milinkovic 5) - Coda 5 (6' st Empereur 5) Donnarumma 5 (1' st Troianiello 5).
All.: Torrente 5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 7.
Reti: 12' pt Stoian, 19' Ricci; 2' st Ricci, 27' Torromino rig.

Entella 1 – Pro Vercelli 0

ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Iacoponi 6 Ceccarelli 6,5 Pellizzer 6,5 Zanon 5,5 - Staiti 6,5 Fazzi 5,5 (37' st Volpe ng) Troiano 6,5 - Costa Ferreira 6 (18' st Sestu 6) - Caputo 5,5 Masucci 6,5 (26' st Petkovic 6).
All.: Aglietti 6.
PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6,5 - Germano 5,5 Coly 5 Bani 6,5 Scaglia 4,5 - Ardizzone 5,5 Castiglia 5,5 (11' st Filippini 5,5) Matute 6 - Di Roberto 5,5 (17' st Legati 6) Marchi 6 Gatto 5,5 (6' st Sprocati 6).
All.: Scazzola 6.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5,5.
Rete: 43' pt Masucci.

Lanciano 0 – Spezia 0

LANCIANO: 4-3-3 Casadei 6,5 - Pucino 6,5 Aquilanti 6,5 Amenta 6,5 Mammarella 6 - Zé Eduardo 6 Bacinovic 6,5 (34' st Paghera ng) Di Cecco 6,5 - Di Matteo 6 (24' st Crecco 5,5) Ferrari 6,5 (39' st Padovan ng) Di Francesco 5,5.
All.: D'Aversa 6,5.
SPEZIA: 4-3-3 Chichizola 6 - Martic 5,5 Terzi 6,5 Postigo 6 Migliore 6,5 - Canadjija 6,5 (45' st Errasti ng) Brezovec 6,5 Juande 6,5 - Catellani 5,5 (33' st Kvrzic ng) Calaiò 5,5 (24' st Nenê 5,5) Situm 5,5.
All.: Bjelica 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 5,5.

Latina 1 – Bari 2

LATINA: 4-2-3-1 Di Gennaro 5,5 - Bruscagin 6,5 Brosco 5,5 Dellafiore 6,5 Calderoni 6 - Schiattarella 6,5 Olivera 5,5 - Acosty 6 (20' st Dumitru 5,5 46' st Moretti 5,5) Ammari 5,5 Scaglia 6,5 - Corvia 6 (33' pt Jefferson 6).
All.: Iuliano 5,5.
BARI: 4-2-3-1 Guarna 6 - Sabelli 6,5 Di Cesare 6,5 Rada 6 Del Grosso 6 - Romizi 6 (16' st Donati 6,5) Valiani 7 - Defendi 6,5 Sansone 5,5 (16' st Rosina 6,5) De Luca 6 (47' st Di Noia ng) - Maniero 6.
All.: Nicola 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 45' pt Scaglia (L); 39' st Valiani (B), 42' Rosina (B).

Pescara 1 – Cagliari 0

PESCARA: 4-4-2 Fiorillo 6 - Zampano 6,5 Fornasier 6 Zuparic 6,5 Crescenzi 6 - Valoti 5,5 (8' st Caprari 6,5) Mandragora 6,5 Torreira 6 (28' st Selasi 6) Verre 6 - Lapadula 7,5 Cocco 5,5 (20' st Campagnaro 5,5).
All.: Oddo 6,5.
CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6,5 - Balzano 6 Krajnc 6,5 Capuano 5 Pisacane 5,5 - Dessena 6 Di Gennaro 4 Deiola 5,5 (13' st Fossati 5,5) - João Pedro 6,5 - Melchiorri 6 (34' st Sau ng) Cerri 5,5 (18' st Farias 6).
All.: Rastelli 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5.
Rete: 7' st Lapadula.

Ternana 2 – Novara 0

TERNANA: 4-4-1-1 Mazzoni 7,5 - Zanon 6 Gonzalez 6 Masi 6,5 Vitale 6,5 - Zampa 6,5 Signorelli 5,5 (10' st Busellato 6,5) Belloni 6 (13' st Falletti 6,5) Avenatti 5,5 - Furlan 6,5 - Ceravolo 7 (27' st Grossi 6).
All.: Breda 6,5.
NOVARA: 4-3-3 Da Costa 5,5 - Faraoni 5,5 Poli 5,5 Troest 6 Dell'Orco 5,5 - Casarini 6,5 Viola 6,5 Signori 6,5 (35' st Corazza ng) - Rodriguez 5,5 (25' st Manconi 5,5) Galabinov 5,5 (38' st Evacuo ng) Gonzalez 6,5.
All.: Baroni 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 7.
Reti: 22' st Falletti, 24' Ceravolo.

Trapani 0 – Perugia 0

TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 6,5 - Perticone 7 Fazio 5,5 Scognamiglio 6,5 Rizzato 5,5 - Scozzarella 5,5 (20' st Eramo 5,5) Ciaramitaro 6 Barillà 5,5 (37' st Basso 6) - Coronado 6 - Torregrossa 5,5 (31' st Sparacello ng) Citro 5,5.
All.: Cosmi 6.
PERUGIA: 4-2-3-1 Rosati 6 - Del Prete 6,5 Belmonte 6 Volta 6,5 Alhassan 6 - Rizzo 6,5 Della Rocca 6,5 - Drolé 6,5 Lanzafame 5,5 (24' st Spinazzola 6) Zapata 5,5 - Ardemagni 5,5 (16' st Di Carmine 5,5).
All.: Bisoli 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 5,5.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Cagliari	13	6	4	1	1	13	6	3	3	0	0	9	3	3	1	1	1	4	3
Crotone	13	6	4	1	1	12	6	3	3	0	0	10	2	3	1	1	1	2	4
Cesena	13	6	4	1	1	9	3	3	3	0	0	5	0	3	1	1	1	4	3
Livorno	12	6	4	0	2	13	7	3	2	0	1	8	3	3	2	0	1	5	4
Spezia	11	6	3	2	1	9	6	2	1	1	0	2	1	4	2	1	1	7	5
Bari	11	6	3	2	1	9	9	3	2	1	0	6	4	3	1	1	1	3	5
Trapani	10	6	2	4	0	9	4	4	2	2	0	8	3	2	0	2	0	1	1
Vicenza	10	6	2	4	0	10	6	3	0	3	0	5	5	3	2	1	0	5	1
Pescara	9	6	2	3	1	6	8	3	2	1	0	4	2	3	0	2	1	2	6
Salernitana	8	6	2	2	2	8	11	3	2	0	1	5	4	3	0	2	1	3	7
Ascoli	7	6	2	1	3	6	6	3	1	1	1	2	3	3	1	0	2	4	3
Modena	7	6	2	1	3	4	7	3	2	0	1	2	1	3	0	1	2	2	6
Lanciano	6	6	1	3	2	4	4	3	1	2	0	2	0	3	0	1	2	2	4
Perugia	6	6	1	3	2	3	3	3	1	2	0	2	0	3	0	1	2	1	3
Latina	6	6	1	3	2	7	8	3	1	1	1	3	3	3	0	2	1	4	5
Brescia	6	6	1	3	2	7	9	3	1	2	0	6	4	3	0	1	2	1	5
Entella	6	6	2	0	4	6	10	3	2	0	1	4	4	3	0	0	3	2	6
Pro Vercelli	5	6	1	2	3	4	8	3	1	1	1	3	4	3	0	1	2	1	4
Como	5	6	1	2	3	6	11	3	0	1	2	1	6	3	1	1	1	5	5
Ternana	4	6	1	1	4	6	10	3	1	1	1	5	4	3	0	0	3	1	6
Avellino	4	6	1	1	4	6	11	3	1	1	1	3	4	3	0	0	3	3	7
Novara (-2)	3	6	1	2	3	3	7	3	1	1	1	2	3	3	0	1	2	1	4

MARCATORI

5 reti: Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Ragusa (Cesena)
3 reti: De Luca (Bari); Morosini (Brescia); Farias (1 rig.), Giannetti (1 rig.), Sau (Cagliari); Stoian (Crotone); Fedato (Livorno); Castiglia (Pro Vercelli); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)
2 reti: Trotta (Avellino); Maniero (Bari); Geijo (Brescia, 1 rig.); Sbaffo (Como); Budimir, Ricci, Torromino (Crotone, 1 rig.); Ferrari (Lanciano); Brosco (Latina); Pasquato (Livorno); Stanco (Modena); Galabinov (Novara); Lapadula, Memushaj (Pescara, 1 rig.); Brezovec, Catellani (1 rig.), Situm (Spezia); Ceravolo (Ternana); Citro, Coronado, Torregrossa (Trapani); Galano, Gatto (2 rig.), Raicevic (Vicenza)

Ascoli 3 - Pescara 1

ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 6,5 - Almici 6,5 Milanovic 6,5 Canini 5,5 Antonini 6 - Giorgi 7 Pirrone 6,5 (41' st Addae ng) Jankto 6,5 (35' st Altobelli ng) - Grassi 6,5 - Perez 7 Cacia 6 (31' st Petagna 7,5).
All.: Petrone 7.
PESCARA: 4-3-2-1 Fiorillo 5,5 - Fiamozzi 5,5 Fornasier 5 Zuparic 5,5 Crescenzi 5,5 - Selasi 6 Bruno 6 (26' st Valoti 5,5) Benali 5,5 (19' st Torreira 5,5) - Lapadula 6,5 Caprari 6,5 (26' st Mitrita 5,5) - Cocco 5,5.
All.: Oddo 5,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Reti: 17' st Lapadula (P), 24' Perez (A), 38' Giorgi (A), 49' Petagna (A) rig.

Bari 1 - Lanciano 0

BARI: 4-3-3 Guarna 6 - Sabelli 5,5 Di Cesare 6,5 Contini 5,5 Del Grosso 6 - Defendi 6 Donati 6,5 (41' st Porcari ng) Valiani 7 - Rosina 6,5 (43' st Di Noia ng) Maniero 6 De Luca 6,5 (24' st Sansone 5,5).
All.: Nicola 6,5.
LANCIANO: 4-3-3 Casadei 5,5 - Pucino 6,5 Aquilanti 6,5 Amenta 6,5 Mammarella 6,5 - Zé Eduardo 6 Bacinovic 6 Di Cecco 5,5 (26' st Crecco 6) - Di Matteo 5,5 Ferrari 5,5 (13' st Padovan 5,5) Di Francesco 6 (33' st Lanini 6,5).
All.: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Rete: 34' pt Valiani.

Cagliari 3 - Cesena 1

CAGLIARI: 4-4-2 Storari 6 - Pisacane 6,5 Salamon 6,5 Ceppitelli 6,5 Capuano 6,5 - João Pedro 6,5 Fossati 6 (19' st Deiola 6,5) Dessena 6,5 Farias 7 (33' st Tello 6) - Melchiorri 7,5 Sau 7 (39' st Benedetti ng).
All.: Rastelli 7.
CESENA: 4-2-3-1 Gomis 5,5 - De Col 5,5 (1' st Sensi 6) Capelli 5 Magnusson 5,5 Mazzotta 6 - Kessié 6 Koné 5,5 - Ciano 5,5 Molina 5,5 Ragusa 6 (43' st Raffini ng) - Moncini 5,5 (22' st Succi 5,5).
All.: Drago 5,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Reti: 37' pt Farias (Ca); 18' st Sau (Ca), 28' Magnusson (Ce), 29' Melchiorri (Ca).

Como 1 - Brescia 3

COMO: 3-5-2 Crispino 5,5 - Borghese 5 Cassetti 5,5 Garcia Tena 5,5 - Marconi 5 Sbaffo 6,5 (42' st Bentivegna ng) Minotti 5,5 (32' st Ganz ng) Bessa 5,5 Jakimovski 6,5 (17' st Casoli 5) - Ebagua 6,5 Gerardi 5,5.
All.: Sabatini 5.
BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 6 - Venuti 5,5 Caracciolo Ant. 6 Camilleri 6 (42' st Lancini E. ng) Castellini 6,5 - Mazzitelli 7 (26' st Dall'Oglio 5,5) Martinelli 6 - Kupisz 6,5 Abate 6,5 Embalo 6,5 - Geijo 6,5 (29' st Caracciolo And. 7).
All.: Boscaglia 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 4,5.
Reti: 3' pt Abate (B), 12' Ebagua (C), 30' Geijo (B) rig.; 44' st Caracciolo And. (B).

Livorno 1 - Avellino 1

LIVORNO: 4-3-3 Pinsoglio 6 - Moscati 4,5 Ceccherini 5,5 Lambrughi 6 Gasbarro 6 - Luci 6,5 (40' st Kukoc ng) Schiavone 5,5 Biagianti 5,5 - Aramu 5,5 (40' st Jelenic 5,5) Comi 5,5 (43' st Bunino ng) Pasquato 6,5.
All.: Panucci 5,5.
AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6,5 - Biraschi 5,5 Rea 6,5 Ligi 6 Visconti 5,5 - D'Angelo 6,5 Jidayi 6,5 Arini 6,5 - Insigne 5,5 (46' pt Soumaré ng, 9' st Nitriansky 5,5) - Tavano 5,5 (30' st Giron 6) Trotta 6,5.
All.: Tesser 6.

Arbitro: Minelli (Varese) 5.
Reti: 21' pt Trotta (A); 9' st Comi (L) rig.

Modena 0 - Latina 2

MODENA: 4-3-1-2 Manfredini 6 - Calapai 5,5 Gozzi 6 (1' st Zucchini 5,5) Marzorati 5 Rubin 5,5 - Doninelli 5 (20' st Nizzetto 5,5) Giorico 5,5 Galloppa 5,5 - Belingheri 5,5 - Sowe 5 (20' st Mazzarani 5,5) Stanco 6.
All.: Crespo 5,5.
LATINA: 4-3-3 Di Gennaro 6,5 - Bruscagin 6 Brosco 6 Dellafiore 6,5 Calderoni 6 - Schiattarella 6,5 (38' st Marchionni ng) Olivera 6,5 Ammari 6,5 (29' st Esposito 6) - Acosty 6,5 Jefferson 5,5 Scaglia 6 (29' st Mbaye 6).
All.: Iuliano 6,5.

Arbitro: Martinelli (Roma) 5,5.
Reti: 18' st Olivera, 31' Schiattarella.

Perugia 0 - Entella 0

PERUGIA: 4-3-1-2 Rosati 6 - Belmonte 6 (37' st Del Prete ng) Volta 6,5 Rossi 6 Alhassan 6,5 - Rizzo 6 Della Rocca 5,5 Lanzafame 5 (1' st Di Carmine 5) - Zapata 6,5 - Ardemagni 5,5 (22' st Zebli 6) Drolé 6.
All.: Bisoli 5.
ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6,5 Ceccarelli 6,5 Pellizzer 6,5 Keita 6,5 - Staiti 6,5 Troiano 6 (14' st Palermo ng, 27' st Cutolo 6) Volpe 6,5 - Costa Ferreira 6 - Masucci 6 (37' st Sforzini ng) Caputo 6,5.
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.

Pro Vercelli 0 - Novara 1

PRO VERCELLI: 4-3-1-2 Pigliacelli 6 - Germano 6 Bani 5,5 Legati 5,5 Filippini 5 - Ardizzone 4,5 Castiglia 5 Scavone 4,5 (9' st Mustacchio 5,5) - Rossi 5,5 (37' st Beltrame ng) - Marchi 5,5 Sprocati 5,5 (25' st Di Roberto 5,5).
All.: Scazzola 5.
NOVARA: 4-2-3-1 Da Costa 6,5 - Faraoni 6,5 Troest 6 Poli 6,5 Dell'Orco 6 - Casarini 6,5 Viola 7 - Gonzalez 6 (30' st Dickmann 6) Signori 6 (35' st Galabinov ng) Corazza 6,5 - Evacuo 6 (43' st Faragò ng).
All.: Baroni 6,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Rete: 23' pt Viola.

Salernitana 0 - Trapani 1

SALERNITANA: 4-3-1-2 Terracciano 4 - Lanzaro 5,5 (20' st Coda 4,5) Schiavi 5,5 Trevisan 4,5 Rossi 5,5 - Moro 6 Pestrin 5,5 (35' st Troianiello 5,5) Bovo 6,5 - Sciaudone 5,5 - Gabionetta 5,5 (30' st Milinkovic 6) Donnarumma 5,5.
All.: Torrente 5.
TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 7,5 - Fazio 5,5 (15' st Pagliarulo 6) Perticone 6 Scognamiglio 6 Rizzato 6 - Scozzarella 6 Ciaramitaro 6 Barillà 6,5 - Coronado 6 (21' pt Eramo 6,5) - Torregrossa 5,5 (33' st Montalto 6) Citro 6,5.
All.: Cosmi 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Rete: 3' pt Citro.

Spezia 1 - Ternana 0

SPEZIA: 4-2-3-1 Chichizola 6 - Milos 5,5 Postigo 6,5 Terzi 6,5 Migliore 5,5 - Brezovec 6,5 Juande 5,5 - Kvrzic 5,5 (14' st Canadjija 5,5) Catellani 6,5 (23' st Ciurria 5,5) Situm 5,5 - Calaiò 7 (33' st Nenê 6).
All.: Bjelica 6,5.
TERNANA: 4-3-3 Mazzoni 6,5 - Zanon 5,5 Gonzalez 6,5 Masi 6,5 Vitale 6,5 - Busellato 6,5 Signorelli 5,5 (5' st Falletti 6) Coppola 5,5 - Furlan 6 Avenatti 5,5 Ceravolo ng (6' pt Belloni 6, 23' st Dugandzic 5,5).
All.: Breda 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Rete: 22' pt Calaiò.

Vicenza 0 - Crotone 0

VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Sampirisi 5,5 El Hasni 5,5 Rinaudo 5,5 D'Elia 5,5 - Gagliardini 5,5 (15' st Gatto 6,5) Modic 5,5 (1' st Urso 5,5) Cinelli 6,5 (41' st Vita ng) - Galano 6,5 Raicevic 6,5 Giacomelli 5,5.
All.: Marino 6,5.
CROTONE: 4-3-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 6 Ferrari 6,5 Martella 6,5 - Balasa 5,5 (20' st De Giorgio 6,5) Barberis 6 Salzano 6,5 - Ricci 5,5 Budimir 6 Stoian 5,5 (25' st Zampano ng, 40' st Capezzi ng).
All.: Juric 6,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 5,5.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**16**	7	5	1	1	16	7	4	4	0	0	12	4	3	1	1	1	4	3
Crotone	**14**	7	4	2	1	12	6	3	3	0	0	10	2	4	1	2	1	2	4
Spezia	**14**	7	4	2	1	10	6	3	2	1	0	3	1	4	2	1	1	7	5
Bari	**14**	7	4	2	1	10	9	4	3	1	0	7	4	3	1	1	1	3	5
Livorno	**13**	7	4	1	2	14	8	4	2	1	1	9	4	3	2	0	1	5	4
Trapani	**13**	7	3	4	0	10	4	4	2	2	0	8	3	3	1	2	0	2	1
Cesena	**13**	7	4	1	2	10	6	3	3	0	0	5	0	4	1	1	2	5	6
Vicenza	**11**	7	2	5	0	10	6	4	0	4	0	5	5	3	2	1	0	5	1
Ascoli	**10**	7	3	1	3	9	7	4	2	1	1	5	4	3	1	0	2	4	3
Latina	**9**	7	2	3	2	9	8	3	1	1	1	3	3	4	1	2	1	6	5
Brescia	**9**	7	2	3	2	10	10	3	1	2	0	6	4	4	1	1	2	4	6
Pescara	**9**	7	2	3	2	7	11	3	2	1	0	4	2	4	0	2	2	3	9
Salernitana	**8**	7	2	2	3	8	12	4	2	0	2	5	5	3	0	2	1	3	7
Perugia	**7**	7	1	4	2	3	3	4	1	3	0	2	0	3	0	1	2	1	3
Entella	**7**	7	2	1	4	6	10	3	2	0	1	4	4	4	0	1	3	2	6
Modena	**7**	7	2	1	4	4	9	4	2	0	2	2	3	3	0	1	2	2	6
Lanciano	**6**	7	1	3	3	4	5	3	1	2	0	2	0	4	0	1	3	2	5
Novara (-2)	**6**	7	2	2	3	4	7	3	1	1	1	2	3	4	1	1	2	2	4
Avellino	**5**	7	1	2	4	7	12	3	1	1	1	3	4	4	0	1	3	4	8
Pro Vercelli	**5**	7	1	2	4	4	9	4	1	1	2	3	5	3	0	1	2	1	4
Como	**5**	7	1	2	4	7	14	4	0	1	3	2	9	3	1	1	1	5	5
Ternana	**4**	7	1	1	5	6	11	3	1	1	1	5	4	4	0	0	4	1	7

MARCATORI

5 reti: Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Farias (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena)
3 reti: Trotta (Avellino); De Luca (Bari); Geijo (2 rig.), Morosini (Brescia); Giannetti (Cagliari, 1 rig.); Stoian (Crotone); Fedato (Livorno); Lapadula (Pescara); Castiglia (Pro Vercelli); Citro (Trapani); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)

SERIE B 8ª GIORNATA

Avellino 3 – Brescia 3

AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6,5 - Nica 5,5 Rea 5,5 Ligi 5 Visconti 5 - D'Angelo 5,5 (17' st Bastien 7) Jidayi 5,5 Arini 6,5 - Insigne 6,5 (40' st Zito ng) - Trotta 6 Tavano 5 (17' st Mokulu 6,5).
All.: Tesser 6.
BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 6,5 - Venuti 5,5 Caracciolo Ant. 5,5 Castellini 5,5 Coly 5,5 - Mazzitelli 6 Martinelli 5,5 - Kupisz 7,5 Abate 5,5 (24' st Caracciolo And. 6,5) Embalo 5,5 (12' st Rosso 6,5) - Geijo 6,5 (27' st Dall'Oglio 6).
All.: Boscaglia 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6.
Reti: 3' pt Arini (A), 40' Geijo (B); 3' st Insigne (A), 9' Kupisz (B), 13' Kupisz (B), 19' Bastien (A).

Cesena 5 – Spezia 1

CESENA: 4-2-3-1 Gomis 6 - Perico 6,5 Capelli 6,5 Caldara 6 Renzetti 7,5 - Kessié 6,5 Sensi 7,5 - Ragusa 6,5 (30' st Ciano 6,5) Koné 6,5 Garritano 8 (38' st Mazzotta ng) - Djuric 7 (35' st Succi ng).
All.: Drago 7,5.
SPEZIA: 4-3-3 Chichizola 6 - Milos 5 Postigo 5,5 Terzi 4,5 Migliore 4,5 - Brezovec 5,5 Juande 5,5 Misic 4,5 (17' st Valentini 5) - Kvrzic 5,5 (24' st Catellani 5,5) Calaiò 5,5 (26' st Rossi 5,5) Situm 4,5.
All.: Bjelica 5.

Arbitro: Nasca (Bari) 5.
Reti: 9' pt Postigo (S), 46' Garritano (C); 5' st Garritano (C), 16' Sensi (C) rig., 28' Djuric (C) rig., 41' Koné (C).

Crotone 3 – Livorno 0

CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Yao 6,5 Claiton 7 Ferrari 6,5 - Balasa 7 (41' st Tounkara ng) Capezzi 7,5 Barberis 6,5 Martella 6,5 - De Giorgio 6,5 (23' st Zampano 6,5) Budimir 6,5 Stoian 6,5 (13' st Torromino 7).
All.: Juric 7,5.
LIVORNO: 4-3-3 Pinsoglio 5,5 - Morelli 4,5 (31' st Gonnelli 5,5) Calabresi 5,5 Lambrughi 6 Kukoc 5,5 - Cazzola 5,5 Schiavone 5,5 Palazzi 5,5 (1' st Aramu 5,5) - Jelenic 5,5 (25' st Comi 5,5) Bunino 5,5 Pasquato 5,5.
All.: Panucci 5,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 36' pt Balasa; 20' st Torromino, 39' Capezzi.

Entella 1 – Salernitana 0

ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 6,5 Pellizzer 6,5 Keita 6,5 - Staiti 6,5 Troiano 7,5 Fazzi 5,5 (1' st Palermo 6,5) - Costa Ferreira 6,5 - Caputo 6 (36' st Petkovic ng) Masucci 5,5 (19' st Cutolo 6,5).
All.: Aglietti 6.
SALERNITANA: 4-3-1-2 Strakosha 5 - Empereur 5,5 (40' st Perrulli ng) Schiavi 6,5 Trevisan 6,5 Rossi 6 - Moro 6 Pestrin 4,5 Bovo 5,5 (22' st Troianiello 6,5) - Sciaudone 6,5 - Coda 5,5 (10' st Milinkovic 6) Donnarumma 6.
All.: Torrente 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 5,5.
Rete: 9' pt Costa Ferreira.

Lanciano 1 – Como 0

LANCIANO: 4-3-3 Aridità 6,5 - Pucino 6,5 Aquilanti 6,5 Amenta 6,5 Mammarella 6,5 - Zé Eduardo 6,5 Bacinovic 6 Di Cecco 6 (31' st Vastola ng) - Di Matteo 5,5 (9' st Lanini 6) Ferrari 6,5 Di Francesco 6 (20' st Piccolo 6,5).
All.: D'Aversa 6.
COMO: 4-4-2 Scuffet 6,5 - Madonna 6 Borghese 5,5 Cassetti 5,5 Garcia Tena 6 - Marconi 5,5 Casoli 5,5 (42' st Brillante ng) Bessa 6,5 (32' st Sbaffo ng) Minotti 6,5 - Gerardi 6,5 Ganz 5,5 (12' st Bentivegna 5,5).
All.: Sabatini 6.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Rete: 44' st Piccolo rig.

Latina 2 – Perugia 1

LATINA: 4-3-3 Di Gennaro 6 - Bruscagin 6 Brosco 6,5 Dellafiore 6,5 Calderoni 5,5 (17' st Esposito 6) - Schiattarella 6,5 Olivera 6,5 (43' st Marchionni ng) Ammari 7 - Acosty 7 Jefferson 6,5 (22' st Mbaye 6) Scaglia 6,5.
All.: Iuliano 6,5.
PERUGIA: 4-3-1-2 Rosati 5 - Del Prete 6,5 Volta 5,5 Belmonte 5,5 Rossi 5,5 (46' st Alhassan 5,5) - Rizzo 6 Della Rocca 5,5 Spinazzola 6,5 (29' st Zapata 6) - Lanzafame 6 - Di Carmine 5,5 (12' st Ardemagni 6) Parigini 6.
All.: Bisoli 5,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 5,5.
Reti: 11' pt Del Prete (P), 20' Ammari (L), 29' Acosty (L).

Modena 2 – Ascoli 1

MODENA: 4-3-3 Provedel 5,5 - Calapai 6 Cionek 6,5 Marzorati 6,5 Popescu 6 (34' st Rubin ng) - Besea 5,5 (39' st Belingheri ng) Giorico 6,5 Olivera 5,5 (19' st Galloppa 6) - Nizzetto 5,5 Stanco 6 Mazzarani 6,5.
All.: Crespo 6.
ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 6 - Almici 5,5 Canini 5 Milanovic 6,5 Antonini 5,5 - Giorgi 6,5 Pirrone 5,5 (30' st Bellomo 6) Altobelli 6,5 - Grassi 5,5 (28' st Cinaglia 5,5) - Perez 5,5 Cacia 5 (43' st Addae 5).
All.: Petrone 5,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 5,5.
Reti: 27' st Mazzarani (M) rig., 35' Giorgi (A), 45' Mazzarani (M) rig.

Novara 1 – Cagliari 0

NOVARA: 4-4-2 Tozzo 6,5 - Faraoni 6,5 (27' pt Dickmann 6,5) Troest 6,5 Vicari 6,5 Dell'Orco 6,5 - Faragò 6,5 Casarini 7,5 Viola 6,5 Corazza 6,5 - Evacuo 6,5 (34' st Galabinov ng) Gonzalez 7 (27' st Garofalo ng).
All.: Baroni 7.
CAGLIARI: 4-4-2 Storari 6 - Pisacane 5,5 (29' st Murru ng) Ceppitelli 4,5 Salamon 5,5 Barreca 5,5 (12' st Di Gennaro 6) - João Pedro 6 Dessena 6 Fossati 5,5 Farias 5 - Melchiorri 5,5 Giannetti 5 (12' st Cerri 5,5).
All.: Rastelli 5,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5,5.
Rete: 36' pt Gonzalez.

Pro Vercelli 2 – Vicenza 1

PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6,5 - Germano 6,5 (27' st Berra 6,5) Legati 6,5 Coly 6,5 Scaglia 6,5 - Ardizzone 6,5 Matute 6,5 Scavone 6,5 - Sprocati 6,5 (12' st Mustacchio 6) Marchi 7 (40' st Beretta 6) Di Roberto 6,5.
All.: Foscarini 7.
VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6,5 - El Hasni 6 (26' st Gagliardini 6,5) Rinaudo 6 Mantovani 6,5 D'Elia 6,5 - Vita 6,5 (18' st Gatto 6) Urso 6,5 Cinelli 6,5 - Galano 6,5 (40' st Pettinari 6) Raicevic 6,5 Giacomelli 6,5.
All.: Marino 6,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 26' pt Marchi (P), 43' Urso (V) aut.; 20' st Raicevic (V).

Ternana 3 – Bari 0

TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 6,5 - Zanon 6,5 Gonzalez 6,5 Masi 6 Vitale 6 - Coppola 6,5 Busellato 6,5 (41' st Dianda ng) - Belloni 6,5 (21' st Signorelli 6) Grossi 6 (29' pt Falletti 6,5) Furlan 7,5 - Avenatti 7.
All.: Breda 7.
BARI: 4-3-3 Guarna 5,5 - Sabelli 4,5 Di Cesare 5,5 Contini 5,5 Del Grosso 5 - Defendi 5,5 (26' st Petropoulos 6) Donati 4,5 (1' st Porcari 5,5) Valiani 5,5 - Rosina 5 Maniero 4,5 De Luca 4,5 (1' st Sansone 5,5).
All.: Nicola 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 25' pt Belloni, 33' Avenatti, 41' Falletti.

Trapani 0 – Pescara 3

TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 5,5 - Perticone 5,5 Pagliarulo 5,5 Scognamiglio 5,5 Rizzato 5,5 (9' st Basso 5,5) - Scozzarella 5,5 Ciaramitaro 5,5 Barillà 5 - Eramo 5,5 - Citro 5,5 (9' st Montalto 5,5) Sparacello 5 (13' st Coronado 6).
All.: Cosmi 5,5.
PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6 - Fiamozzi 6 Campagnaro 6,5 Zuparic 6,5 Crescenzi 6,5 - Mandragora 6,5 Verre 6,5 (33' st Forte 6) Selasi 6 - Caprari 6,5 - Benali 6,5 (21' st Bruno 6) Lapadula 7 (40' st Cappelluzzo ng).
All.: Oddo 6,5.

Arbitro: Ripa (Nocera Inferiore) 5,5.
Reti: 5' pt Lapadula, 29' Benali; 7' st Caprari.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Crotone	**17**	8	5	2	1	15	6	4	4	0	0	13	2	4	1	2	1	2	4
Cagliari	**16**	8	5	1	2	16	8	4	4	0	0	12	4	4	1	1	2	4	4
Cesena	**16**	8	5	1	2	15	7	4	4	0	0	10	1	4	1	1	2	5	6
Spezia	**14**	8	4	2	2	11	11	3	2	1	0	3	1	5	2	1	2	8	10
Bari	**14**	8	4	2	2	10	12	4	3	1	0	7	4	4	1	1	2	3	8
Livorno	**13**	8	4	1	3	14	11	4	2	1	1	9	4	4	2	0	2	5	7
Trapani	**13**	8	3	4	1	10	7	5	2	2	1	8	6	3	1	2	0	2	1
Latina	**12**	8	3	3	2	11	9	4	2	1	1	5	4	4	1	2	1	6	5
Pescara	**12**	8	3	3	2	10	11	3	2	1	0	4	2	5	1	2	2	6	9
Vicenza	**11**	8	2	5	1	11	8	4	0	4	0	5	5	4	2	1	1	6	3
Ascoli	**10**	8	3	1	4	10	9	4	2	1	1	5	4	4	1	0	3	5	5
Brescia	**10**	8	2	4	2	13	13	3	1	2	0	6	4	5	1	2	2	7	9
Entella	**10**	8	3	1	4	7	10	4	3	0	1	5	4	4	0	1	3	2	6
Modena	**10**	8	3	1	4	6	10	5	3	0	2	4	4	3	0	1	2	2	6
Lanciano	**9**	8	2	3	3	5	5	4	2	2	0	3	0	4	0	1	3	2	5
Novara (-2)	**9**	8	3	2	3	5	7	4	2	1	1	3	3	4	1	1	2	2	4
Pro Vercelli	**8**	8	2	2	4	6	10	5	2	1	2	5	6	3	0	1	2	1	4
Salernitana	**8**	8	2	2	4	8	13	4	2	0	2	5	5	4	0	2	2	3	8
Perugia	**7**	8	1	4	3	4	5	4	1	3	0	2	0	4	0	1	3	2	5
Ternana	**7**	8	2	1	5	9	11	4	2	1	1	8	4	4	0	0	4	1	7
Avellino	**6**	8	1	3	4	10	15	4	1	2	1	6	7	4	0	1	3	4	8
Como	**5**	8	1	2	5	7	15	4	0	1	3	2	9	4	1	1	2	5	6

MARCATORI

5 reti: Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Geijo (Brescia, 2 rig.); Farias (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Lapadula (Pescara)
3 reti: Giorgi (Ascoli); Trotta (Avellino); De Luca (Bari); Morosini (Brescia); Giannetti (Cagliari, 1 rig.); Stoian, Torromino (Crotone, 1 rig.); Fedato (Livorno); Castiglia (Pro Vercelli); Citro (Trapani); Giacomelli (1 rig.), Raicevic (Vicenza)

Ascoli 0 – Crotone 1

ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 6,5 - Almici 5,5 Milanovic 5,5 Cinaglia 4,5 Antonini 5,5 - Giorgi 6,5 Bellomo 5,5 (21' st Pirrone 5,5) Jankto 6 (43' st Caturano ng) - Grassi 5,5 - Perez 5 (15' st Petagna 5) Cacia 5.
All.: Petrone 5.
CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6 - Yao 6,5 Claiton 6,5 Ferrari 6 - Balasa 6,5 Capezzi 6,5 Barberis 6 Modesto 6,5 (33' st Martella 6) - Ricci 6,5 (38' st Stoian ng) Budimir 6,5 Torromino 6,5 (37' st Salzano ng).
All.: Juric 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5.
Rete: 24' pt Budimir rig.

Bari 0 – Entella 0

BARI: 4-3-1-2 Guarna 6 - Sabelli 5,5 Di Cesare 6,5 Contini 5,5 Del Grosso 5,5 - Romizi 5,5 (1' st Defendi 5,5, 40' st Sansone ng) Porcari 5,5 Valiani 5,5 - Rosina 6 - Maniero 5,5 De Luca 5 (12' st Boateng 6).
All.: Nicola 5.
ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6 - Belli 6 Ceccarelli 7 Pellizzer 6,5 Keita 5 - Staiti 6 (43' pt Fazzi 6) Volpe 6,5 Palermo 5,5 (32' st Zanon 6) - Costa Ferreira 6,5 - Caputo 6,5 Masucci 5,5 (23' st Cutolo 5,5).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Saia (Palermo) 6.

Brescia 2 – Lanciano 1

BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 6,5 - Venuti 6,5 Caracciolo Ant. 6,5 Castellini 5,5 Coly 6 - Dall'Oglio 6 (45' pt H'Maidat 5,5) Martinelli 6,5 - Kupisz 6,5 Morosini 6,5 Rosso 6,5 (12' st Embalo 6,5) - Geijo 7,5 (32' st Caracciolo And. 6,5).
All.: Boscaglia 6,5.
LANCIANO: 4-3-3 Aridità 6,5 - Pucino 5,5 Rigione 5,5 Amenta 5,5 Mammarella 5 - Zé Eduardo 6 Paghera 5,5 (38' st Marilungo ng) Crecco 6 (30' st Lanini 6) - Di Matteo 6,5 Ferrari 6,5 Di Francesco 5,5 (10' st Piccolo 6).
All.: D'Aversa 6.

Arbitro: Martinelli (Roma) 5.
Reti: 34' pt Di Matteo (L), 42' Geijo (B) rig.; 15' st Geijo (B) rig.

Cagliari 4 – Trapani 1

CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6 - Pisacane 7 Ceppitelli 6 Krajnc 6,5 Murru 6 - Fossati 6 Di Gennaro 6,5 (36' st Tello ng) Dessena 6,5 - João Pedro 6 (44' st Barella ng) - Farias 7,5 Melchiorri 6,5 (29' st Giannetti 6,5).
All.: Rastelli 7.
TRAPANI: 4-3-1-2 Nicolas 5,5 - Eramo 5,5 Pagliarulo 4,5 (36' st Accardi ng) Scognamiglio 5,5 Rizzato 5,5 - Ciaramitaro 5,5 Scozzarella 5,5 (39' st Cavagna ng) Barillà 5,5 (31' pt Raffaello 4,5) - Coronado 6 - Citro 6,5 Sparacello 5,5.
All.: Cosmi 5,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 23' pt Farias (C), 30' Farias (C), 42' Pisacane (C); 12' st Scognamiglio (T), 38' Giannetti (C).

Como 1 – Latina 1

COMO: 4-4-2 Scuffet 5,5 - Marconi 5,5 Ambrosini 6,5 (30' st Jakimovski 6,5) Cassetti 7 Garcia Tena 6,5 - Casoli 6,5 (23' st Borghese 5,5) Bessa 6,5 (36' st Brillante ng) Minotti 6 Sbaffo 6,5 - Ganz 5,5 Gerardi 5,5.
All.: Sabatini 6.
LATINA: 4-3-3 Di Gennaro 6,5 - Baldanzeddu 6,5 Brosco 6,5 Dellafiore 6 Calderoni 6,5 - Schiattarella 6,5 (19' st Jefferson 6) Olivera 6 Ammari 5,5 - Acosty 7 Talamo 5,5 (12' st Dumitru 5,5) Scaglia 6,5 (36' st Mbaye ng).
All.: Iuliano 6,5.

Arbitro: Ripa (Nocera Inferiore) 6.
Reti: 6' st Cassetti (C), 24' Acosty (L).

Livorno 2 – Modena 0

LIVORNO: 4-3-3 Pinsoglio 6,5 - Maicon 5,5 Ceccherini 6,5 Vergara 5,5 Lambrughi 6,5 (30' st Gasbarro 6,5) - Luci 6,5 Schiavone 6 Biagianti 5 (1' st Jelenic 6,5) - Aramu 5,5 Comi 6,5 (40' st Vantaggiato 6) Pasquato 7,5.
All.: Panucci 6,5.
MODENA: 4-3-3 Provedel 6 - Calapai 5,5 Cionek 6 Marzorati 5,5 Rubin 5,5 - Besea 5,5 (35' st Marchionni ng) Giorico 6 Belingheri 5,5 (35' st Doninelli ng) - Nizzetto 6,5 Stanco 6 Mazzarani 5,5 (29' pt Luppi 5,5).
All.: Crespo 6.

Arbitro: La Penna (Roma) 5.
Reti: 8' e 48' st Pasquato.

Pescara 1 – Pro Vercelli 0

PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 6 - Fiamozzi 6,5 Campagnaro 6,5 Zuparic 6 Crescenzi 6,5 - Selasi 6 Mandragora 6,5 Verre 6 (26' st Forte 6,5) - Benali 6 (15' st Cocco 5,5) - Caprari 5,5 (39' st Bruno ng) Lapadula 6,5.
All.: Oddo 6,5.
PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 7 - Berra 5,5 Coly 5,5 Legati 6,5 Scaglia 6 - Matute 6 Ardizzone 5,5 (32' st Beretta 6) Scavone 5,5 - Sprocati 6 (23' st Mustacchio 5,5) Marchi 5,5 Di Roberto 5,5 (40' st Gatto ng).
All.: Foscarini 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.
Rete: 29' st Forte.

Salernitana 1 – Cesena 1

SALERNITANA: 4-3-3 Strakosha 6,5 - Lanzaro 6 Schiavi 6 (41' st Franco ng) Empereur 5,5 Rossi 5,5 - Sciaudone 5,5 Moro 5,5 Bovo 6,5 - Troianiello 5,5 Coda 5,5 Gabionetta 5,5 (19' st Perrulli 5,5).
All.: Torrente 6.
CESENA: 4-2-3-1 Gomis 5,5 - Perico 5,5 Caldara 6,5 Lucchini 6 Renzetti 5,5 (31' st Mazzotta 6) - Kessié 6,5 Cascione 6,5 - Garritano 6 Koné 5,5 (18' st Succi 5,5) Ragusa 5,5 (7' st Ciano 6,5) - Djuric 6,5.
All.: Drago 6,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6.
Reti: 32' pt Bovo (S); 34' st Ciano (C).

Spezia 1 – Avellino 1

SPEZIA: 4-2-3-1 Chichizola 6,5 - Martic 6,5 (35' st Acampora ng) Valentini 6 Terzi 6,5 Milos 6,5 - Juande 5,5 Brezovec 6 - Kvrzic 5,5 (13' st Nenê 6,5) Catellani 7 Situm 6,5 - Calaiò 5,5 (26' st Rossi 5).
All.: Bjelica 6.
AVELLINO: 4-3-2-1 Frattali 7 - Nica 6,5 Rea 6,5 (27' st Giron 6) Ligi 5,5 Visconti 6,5 - Arini 6,5 Jidayi 6,5 Gavazzi 6,5 - Bastien 6,5 (35' st Mokulu 6) Insigne 6 (1' st Chiosa 5,5) - Trotta 6,5.
All.: Tesser 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5.
Reti: 40' pt Jidayi (A); 35' st Nenê (S).

Ternana 0 – Perugia 1

TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 6,5 - Zanon 6 Gonzalez 6 Masi 5,5 Vitale 6 - Busellato 5,5 Coppola 6,5 (21' st Gondo 5,5) - Belloni 5,5 (31' st Dianda 5,5) Signorelli 5,5 (29' pt Falletti 6) Furlan 6 - Avenatti 5,5.
All.: Breda 5,5.
PERUGIA: 4-2-3-1 Rosati 6,5 - Del Prete 6 Volta 6,5 Belmonte 6,5 Alhassan 5,5 - Rizzo 5,5 (18' st Zebli 6,5) Della Rocca 6,5 - Fabinho 5,5 (31' st Drolé 6) Zapata 5,5 (12' st Lanzafame 5,5) Spinazzola 6,5 - Ardemagni 7.
All.: Bisoli 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Rete: 12' st Ardemagni rig.

Vicenza 0 – Novara 2

VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Sampirisi 6,5 Rinaudo 5 (24' st Vita 6) Mantovani 5,5 D'Elia 5,5 - Laverone 6,5 Urso 5,5 (26' st Gagliardini 6) Cinelli 5,5 - Galano 5,5 Raicevic 5,5 Gatto 5 (28' st Pettinari 5,5).
All.: Marino 5,5.
NOVARA: 4-4-2 Da Costa 6 - Faraoni 6,5 Troest 6,5 Poli 7 Dell'Orco 6 - Faragò 6,5 (41' st Vicari ng) Casarini 6,5 Viola 6,5 Corazza 6 (34' st Dickmann 6) - Gonzalez 7 Evacuo 6,5 (45' st Galabinov ng).
All.: Baroni 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 13' pt Gonzalez; 18' st Poli.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Crotone	**20**	9	6	2	1	16	6	4	4	0	0	13	2	5	2	2	1	3	4
Cagliari	**19**	9	6	1	2	20	9	5	5	0	0	16	5	4	1	1	2	4	4
Cesena	**17**	9	5	2	2	16	8	4	4	0	0	10	1	5	1	2	2	6	7
Livorno	**16**	9	5	1	3	16	11	5	3	1	1	11	4	4	2	0	2	5	7
Spezia	**15**	9	4	3	2	12	12	4	2	2	0	4	2	5	2	1	2	8	10
Pescara	**15**	9	4	3	2	11	11	4	3	1	0	5	2	5	1	2	2	6	9
Bari	**15**	9	4	3	2	10	12	5	3	2	0	7	4	4	1	1	2	3	8
Latina	**13**	9	3	4	2	12	10	4	2	1	1	5	4	5	1	3	1	7	6
Brescia	**13**	9	3	4	2	15	14	4	2	2	0	8	5	5	1	2	2	7	9
Trapani	**13**	9	3	4	2	11	11	5	2	2	1	8	6	4	1	2	1	3	5
Novara (-2)	**12**	9	4	2	3	7	7	4	2	1	1	3	3	5	2	1	2	4	4
Vicenza	**11**	9	2	5	2	11	10	5	0	4	1	5	7	4	2	1	1	6	3
Entella	**11**	9	3	2	4	7	10	4	3	0	1	5	4	5	0	2	3	2	6
Ascoli	**10**	9	3	1	5	10	10	5	2	1	2	5	5	4	1	0	3	5	5
Perugia	**10**	9	2	4	3	5	5	4	1	3	0	2	0	5	1	1	3	3	5
Modena	**10**	9	3	1	5	6	12	5	3	0	2	4	4	4	0	1	3	2	8
Lanciano	**9**	9	2	3	4	6	7	4	2	2	0	3	0	5	0	1	4	3	7
Salernitana	**9**	9	2	3	4	9	14	5	2	1	2	6	6	4	0	2	2	3	8
Pro Vercelli	**8**	9	2	2	5	6	11	5	2	1	2	5	6	4	0	1	3	1	5
Ternana	**7**	9	2	1	6	9	12	5	2	1	2	8	5	4	0	0	4	1	7
Avellino	**7**	9	1	4	4	11	16	4	1	2	1	6	7	5	0	2	3	5	9
Como	**6**	9	1	3	5	8	16	5	0	2	3	3	10	4	1	1	2	5	6

MARCATORI

6 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Farias (Cagliari, 1 rig.)
5 reti: Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Giannetti (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Pasquato (Livorno); Lapadula (Pescara)
3 reti: Giorgi (Ascoli); Trotta (Avellino); De Luca (Bari); Morosini (Brescia); Budimir (1 rig.), Stoian, Torromino (Crotone, 1 rig.); Acosty (Latina); Fedato (Livorno); Castiglia (Pro Vercelli); Citro (Trapani); Giacomelli (1 rig.), Raicevic (Vicenza)

SERIE B 10ª GIORNATA

Avellino 3 - Ascoli 0

AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6 - Biraschi 6,5 Rea 6 (27' pt Ligi 6) Chiosa 6 Visconti 6 - Gavazzi 6,5 Jidayi 6,5 Arini 6,5 - Insigne 6,5 (22' st Bastien 6) - Mokulu 7 (27' st Trotta 6) Tavano 7,5.
All.: Tesser 6,5.
ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 5,5 - Almici 6 (36' st Nava ng) Canini 5,5 Mengoni 5,5 Pecorini 5,5 - Carpani 5,5 Bellomo 5,5 (22' st Addae 5,5) Altobelli 5,5 - Berrettoni 5,5 - Petagna 6,5 Caturano 5 (20' st Perez 6).
All.: Petrone 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Reti: 39' pt Mokulu, 41' Tavano; 3' st Gavazzi.

Cesena 3 - Como 1

CESENA: 4-3-3 Gomis 6,5 - Perico 6 (12' st De Col 6) Capelli 6 Caldara 5,5 Mazzotta 6,5 - Kessié 7 Sensi 6,5 Cascione 6 - Ciano 7 Djuric 7 (34' st Succi ng) Garritano 6,5 (1' st Ragusa 5,5).
All.: Drago 6,5.
COMO: 4-4-2 Scuffet 5,5 - Madonna 5,5 Borghese 5,5 Cassetti 5 (40' pt Ambrosini 6) Marconi 5,5 - Casoli 5,5 Minotti 5,5 (1' st Jakimovski 5,5) Bessa 6 Sbaffo 5,5 - Ebagua 6,5 Bentivegna 6,5 (22' st Gerardi 5,5).
All.: Sabatini 5,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 6.
Reti: 12' pt Djuric (Ce), 30' Garritano (Ce); 6' st Bentivegna (Co), 44' Ciano (Ce).

Crotone 1 - Brescia 1

CROTONE: 3-4-3 Cordaz 6,5 - Cremonesi 6,5 (34' st Yao ng) Claiton 6,5 Ferrari 6,5 - Zampano 6,5 Capezzi 6,5 Salzano 6,5 Martella 6 - Ricci 7 (41' st Balasa ng) Budimir 7 (13' st Tounkara 5,5) Torromino 6,5.
All.: Juric 6.
BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 5,5 - Venuti 6 Somma 6,5 Caracciolo Ant. 6 Coly 6 - Mazzitelli 6,5 (39' st Abate 7) H'Maidat 6,5 - Embalo 6,5 (20' st Rosso 6,5) Morosini 6 (10' st Caracciolo And. 6,5) Kupisz 5,5 - Geijo 6,5.
All.: Boscaglia 6,5.

Arbitro: Serra (Torino) 5,5.
Reti: 44' pt Ricci (C); 42' st Abate (B).

Entella 0 - Livorno 0

ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 6 Pellizzer 6,5 Zanon 5 (41' pt Sini 6,5) - Palermo 6,5 Troiano 6 Volpe 6 - Cutolo 5,5 (33' st Costa Ferreira 6) - Caputo 5,5 Petkovic 5 (23' st Masucci 5,5).
All.: Aglietti 6.
LIVORNO: 4-2-3-1 Pinsoglio 6 - Maicon 6,5 Ceccherini 6 Vergara 6,5 Gasbarro 6 - Cazzola 6 (33' st Schiavone 6) Luci 6,5 - Aramu 5,5 (36' st Kukoc ng) Pasquato 6,5 Jelenic 5,5 - Vantaggiato 5,5.
All.: Panucci 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.

Lanciano 2 - Salernitana 2

LANCIANO: 4-3-3 Aridità 5,5 - Pucino 5,5 Rigione 5,5 Amenta 5,5 De Silvestro 5,5 - Vastola 6 (35' st Zé Eduardo ng) Paghera 6 Di Cecco 6,5 - Piccolo 7 (14' st Marilungo 6,5) Ferrari 6,5 Turchi 5,5 (25' pt Lanini 5,5).
All.: D'Aversa 6.
SALERNITANA: 4-3-3 Strakosha 5,5 - Colombo 5,5 (24' st Franco 6) Lanzaro 5,5 Empereur 5,5 Rossi 5,5 - Moro 5,5 Bovo ng (13' pt Pestrin 6) Sciaudone 6,5 - Troianiello 6,5 (28' st Odjer 6) Coda 6,5 Gabionetta 6,5.
All.: Torrente 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 5' e 13' pt Coda (S), 26' Piccolo (L); 6' st Piccolo (L) rig.

Latina 1 - Ternana 2

LATINA: 4-1-4-1 Di Gennaro 7 - Bruscagin 5,5 Brosco 5,5 Dellafiore 6 Calderoni 5 - Olivera 5,5 - Acosty 5,5 Schiattarella 5,5 (15' st Ammari 6,5) Scaglia 5,5 (8' st Jefferson 5) Dumitru 5 - Minala 6,5 (35' st Bandinelli 6).
All.: Iuliano 5.
TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 7 - Zanon 5,5 Gonzalez 6,5 Masi 6 Vitale 6,5 - Palumbo 6 (14' st Janse 6) Zampa 5,5 (29' pt Valjent 6,5) - Furlan 7,5 Falletti 7 Gondo 6,5 (21' st Monteleone 6) - Avenatti 6,5.
All.: Breda 7.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6,5.
Reti: 3' st Furlan (T), 17' Minala (L), 20' Furlan (T).

Modena 1 - Spezia 1

MODENA: 4-4-2 Provedel 6,5 - Calapai 6 (45' st Aldrovandi ng) Cionek 6,5 Marzorati 6,5 Popescu 6 - Belingheri 6,5 (45' st Doninelli ng) Giorico 6,5 Olivera 5,5 Rubin 6,5 - Sowe 4,5 (33' st Luppi ng) Stanco 6.
All.: Crespo 6.
SPEZIA: 4-2-3-1 Chichizola 6,5 - Martic 5,5 Postigo 6 Piccolo 6 Milos 5,5 - Errasti 6 (36' st Calaiò ng) Juande 6,5 - Kvrzic 6,5 (8' st Brezovec 5,5) Catellani 6,5 Situm 6,5 - Nenê 5,5.
All.: Bjelica 6.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 45' pt Catellani (S) rig.; 2' st Belingheri (M).

Perugia 0 - Cagliari 0

PERUGIA: 4-2-3-1 Rosati 7,5 - Del Prete 6,5 Volta 6,5 Belmonte 6,5 Comotto 6,5 - Zebli 6,5 Della Rocca 6 - Fabinho 5,5 (1' st Drolé 6) Parigini 6,5 (40' st Zapata ng) Spinazzola 6 (1' st Taddei 6) - Ardemagni 6,5.
All.: Bisoli 6,5.
CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6,5 - Pisacane 6,5 Ceppitelli 6,5 Krajnc 6,5 Murru 6,5 - Tello 5,5 (32' st Fossati 6) Di Gennaro 6,5 Dessena 6,5 - João Pedro 6 (14' st Giannetti 5,5) - Melchiorri 6,5 (26' st Barella 5,5) Farias 5,5.
All.: Rastelli 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.

Pro Vercelli 0 - Bari 1

PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6,5 - Germano 6 Coly 6 Legati 6,5 Scaglia 5,5 - Matute 6 Emmanuello 6,5 (21' st Beretta 6) Scavone 5,5 - Gatto 6 (27' st Mustacchio 5,5) Marchi 5,5 Di Roberto 5,5 (41' st Beltrame ng).
All.: Foscarini 5,5.
BARI: 4-3-3 Guarna 6 - Donkor 5,5 Di Cesare 6 Rada 6,5 Sabelli 5,5 - Defendi 6,5 Donati 5,5 Di Noia 6 (36' st Porcari ng) - Sansone 5,5 (32' st Rosina 6,5) Maniero 5,5 (19' st Puscas 6,5) De Luca 6.
All.: Nicola 6,5.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6,5.
Rete: 7' st Rada.

Trapani 1 - Vicenza 2

TRAPANI: 4-3-1-2 Nícolas 5,5 - Fazio 5,5 Perticone 5,5 Scognamiglio 5,5 Rizzato 6 - Scozzarella 5,5 (38' st De Vita 6,5) Ciaramitaro 5,5 Basso 5,5 (18' st Eramo 5,5) - Coronado 5,5 - Citro 5,5 (25' st Sparacello 5,5) Montalto 5,5.
All.: Cosmi 5,5.
VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Laverone 6 Sampirisi 6,5 Mantovani 6,5 D'Elia 6 - Gagliardini 6,5 (1' st Sbrissa 5,5) Pazienza 6 Cinelli 6 - Galano 5,5 (23' st Vita 5,5) Raicevic 6 Giacomelli 7 (42' st Gatto ng).
All.: Marino 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 20' pt Giacomelli (V), 24' Gagliardini (V); 40' st De Vita (T).

Novara - Pescara

RINVIATA PER NEBBIA

Il rigore di Piccolo che fissa sul 2-2 il match fra Lanciano e Salernitana

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Crotone	21	10	6	3	1	17	7	5	4	1	0	14	3	5	2	2	1	3	4
Cagliari	20	10	6	2	2	20	9	5	5	0	0	16	5	5	1	2	2	4	4
Cesena	20	10	6	2	2	19	9	5	5	0	0	13	2	5	1	2	2	6	7
Bari	18	10	5	3	2	11	12	5	3	2	0	7	4	5	2	1	2	4	8
Livorno	17	10	5	2	3	16	11	5	3	1	1	11	4	5	2	1	2	5	7
Spezia	16	10	4	4	2	13	13	4	2	2	0	4	2	6	2	2	2	9	11
Pescara	15	9	4	3	2	11	11	4	3	1	0	5	2	5	1	2	2	6	9
Vicenza	14	10	3	5	2	13	11	5	0	4	1	5	7	5	3	1	1	8	4
Brescia	14	10	3	5	2	16	15	4	2	2	0	8	5	6	1	3	2	8	10
Latina	13	10	3	4	3	13	12	5	2	1	2	6	6	5	1	3	1	7	6
Trapani	13	10	3	4	3	12	13	6	2	2	2	9	8	4	1	2	1	3	5
Novara (-2)	12	9	4	2	3	7	7	4	2	1	1	3	3	5	2	1	2	4	4
Entella	12	10	3	3	4	7	10	5	3	1	1	5	4	5	0	2	3	2	6
Perugia	11	10	2	5	3	5	5	5	1	4	0	2	0	5	1	1	3	3	5
Modena	11	10	3	2	5	7	13	6	3	1	2	5	5	4	0	1	3	2	8
Lanciano	10	10	2	4	4	8	9	5	2	3	0	5	2	5	0	1	4	3	7
Avellino	10	10	2	4	4	14	16	5	2	2	1	9	7	5	0	2	3	5	9
Ternana	10	10	3	1	6	11	13	5	2	1	2	8	5	5	1	0	4	3	8
Ascoli	10	10	3	1	6	10	13	5	2	1	2	5	5	5	1	0	4	5	8
Salernitana	10	10	2	4	4	11	16	5	2	1	2	6	6	5	0	3	2	5	10
Pro Vercelli	8	10	2	2	6	6	12	6	2	1	3	5	7	4	0	1	3	1	5
Como	6	10	1	3	6	9	19	5	0	2	3	3	10	5	1	1	3	6	9

MARCATORI

6 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Farias (Cagliari, 1 rig.)
5 reti: Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Giannetti (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Pasquato (Livorno); Lapadula (Pescara); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)
3 reti: Giorgi (Ascoli); Trotta (Avellino); De Luca (Bari); Morosini (Brescia); Ciano, Garritano (Cesena); Budimir (1 rig.), Ricci, Stoian, Torromino (Crotone, 1 rig.); Piccolo (Lanciano, 2 rig.); Acosty (Latina); Fedato (Livorno); Castiglia (Pro Vercelli); Catellani (Spezia, 2 rig.); Citro (Trapani); Raicevic (Vicenza)

Serie B ConTe.it

Ascoli 0 – Pro Vercelli 1

ASCOLI: 4-3-1-2 Lanni 5,5 - Almici 5,5 Milanovic 5,5 Canini 5,5 Antonini 4,5 - Giorgi 5,5 (45' st Altobelli 5,5) Addae 4,5 (14' st Bellomo 5,5) Jankto 6 - Grassi 4,5 - Perez 5,5 Cacia 4,5 (28' st Petagna 5,5).
All.: Petrone 5.
PRO VERCELLI: 4-3-3 Pigliacelli 6 - Germano 6,5 Bani 6 Coly 6,5 Filippini 6 - Matute 6,5 Castiglia 6,5 (31' st Emmanuello ng) Scavone 6 (23' st Ardizzone 6) - Mustacchio 6,5 (40' st Legati ng) Marchi 6 Di Roberto 6,5.
All.: Foscarini 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Rete: 9' st Addae (A) aut.

Bari 1 – Novara 1

BARI: 4-3-3 Guarna 5,5 - Donkor 6 (33' pt Sabelli 5,5) Di Cesare 6,5 Rada 6 Del Grosso 5,5 - Porcari 5,5 Gentsoglou 5,5 (9' st De Luca 6) Di Noia 6 - Rosina 5,5 Puscas 5,5 (18' st Maniero 5,5) Sansone 5,5.
All.: Nicola 6.
NOVARA: 4-2-3-1 Da Costa 5,5 - Faraoni 4,5 Troest 6,5 Poli 6,5 Dell'Orco 6 - Casarini 6,5 Viola 6,5 - Faragò 6,5 (45' st Signori ng) Gonzalez 5,5 (49' st Vicari ng) Corazza 6 (18' st Rodriguez 5,5) - Galabinov 5,5.
All.: Baroni 6.

Arbitro: Ripa (Nocera Inferiore) 6,5.
Reti: 21' pt Faragò (N); 48' st Faraoni (N) aut.

Brescia 1 – Latina 0

BRESCIA: 4-2-3-1 Minelli 7 - Venuti 6,5 Somma 6,5 Caracciolo Ant. 6,5 Coly 6 - Mazzitelli 7,5 Martinelli 6,5 - Kupisz 6,5 Abate 6 (16' st Caracciolo And. 7,5) Rosso 6 (10' st Embalo 6,5) - Geijo 6 (47' st Marsura ng).
All.: Boscaglia 7.
LATINA: 4-1-4-1 Di Gennaro 7,5 - Baldanzeddu 6 Brosco 6 Esposito 6 Scaglia 6,5 - Marchionni 6 - Acosty 6,5 Olivera 6 (18' st Schiattarella 5,5) Mbaye 5,5 (33' st Moretti 5,5) Bandinelli 6 (8' st Dellafiore 5,5) - Dumitru 6,5.
All.: Iuliano 6.

Arbitro: Minelli (Varese) 6.
Rete: 43' st Caracciolo And. rig.

Cagliari 2 – Vicenza 0

CAGLIARI: 4-3-1-2 Storari 6,5 - Pisacane 6 Ceppitelli 6,5 Krajnc 6 Murru 7 - Dessena 6,5 Di Gennaro 7 Fossati 6 - Farias 5,5 (21' st João Pedro 6) - Melchiorri 6,5 (33' st Cerri ng) Giannetti 6,5 (25' st Tello 6,5).
All.: Rastelli 7.
VICENZA: 4-3-3 Vigorito 6 - Laverone 5,5 Sampirisi 5,5 Mantovani 5,5 D'Elia 5,5 (40' st Pettinari ng) - Sbrissa 6 (30' st Vita 5,5) Urso 6,5 Cinelli 5,5 - Galano 6 (32' st Gatto 5,5) Raicevic 5,5 Giacomelli 5,5.
All.: Marino 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Reti: 27' pt Ceppitelli; 43' st Di Gennaro.

Cesena 2 – Lanciano 0

CESENA: 4-3-3 Gomis 6 - Perico 7 Capelli 6,5 Caldara 6,5 Renzetti 6,5 - Kessié 7 Sensi 5,5 (24' st Cascione 6) Koné 6 - Ciano 6,5 Djuric 6 (42' st Succi ng) Ragusa 5,5 (17' st Garritano 6).
All.: Drago 7.
LANCIANO: 4-3-3 Aridità 6 - Pucino 5,5 Aquilanti 5,5 Amenta 5,5 Mammarella 5,5 - Zé Eduardo 5,5 Paghera 6,5 Di Cecco 5,5 (26' st Lanini 5,5) - Piccolo 5,5 (39' st Di Matteo ng) Ferrari 5,5 Di Francesco 5,5 (11' st Marilungo 5,5).
All.: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Saia (Palermo) 6.
Reti: 27' pt Perico; 30' st Kessié.

Como 1 – Modena 1

COMO: 4-4-2 Scuffet 5,5 - Marconi 5,5 Borghese 5,5 Casasola 5,5 Garcia Tena 5,5 - Casoli 5,5 Minotti 5 (27' st Bentivegna 6) Sbaffo 5,5 Jakimovski 5,5 (4' st Benedicic 5) - Ebagua 6 Gerardi 5 (14' st Ganz 6,5).
All.: Sabatini 6.
MODENA: 3-5-2 Provedel 4,5 - Cionek 6,5 Marzorati 6,5 Popescu 5,5 - Calapai 6 Belingheri 6,5 Giorico 5,5 Nizzetto 6 (27' st Doninelli 6) Rubin 6,5 (39' st Nardini ng) - Sowe 5,5 (32' st Luppi ng) Stanco 6,5.
All.: Crespo 6.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5.
Reti: 5' st Rubin (M), 35' Ganz (C).

Livorno 2 – Trapani 0

LIVORNO: 4-2-3-1 Pinsoglio 6 - Maicon 5 (32' st Cazzola 6) Ceccherini 6 Vergara 5,5 Gasbarro 6 - Luci 6 Schiavone 5,5 - Aramu 5,5 (12' st Moscati 6,5) Pasquato 6,5 (24' st Fedato 6) Jelenic 7 - Vantaggiato 6,5.
All.: Panucci 6,5.
TRAPANI: 5-3-2 Nicolas 6 - Eramo 5,5 Fazio 5,5 (34' st De Vita 5,5) Perticone 5,5 Scognamiglio 6 Rizzato 6,5 - Cavagna 6 (18' st Pastore 6) Ciaramitaro 6,5 Raffaello 5,5 - Coronado 6,5 Citro 6,5.
All.: Cosmi 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 5,5.
Reti: 38' pt Jelenic; 38' st Vantaggiato.

Pescara 4 – Crotone 1

PESCARA: 4-3-1-2 Fiorillo 7 - Zampano 7 Fornasier 6,5 Zuparic 6,5 Crescenzi 6,5 - Memushaj 7,5 Mandragora 6,5 Verre 6 - Benali 6,5 (36' st Fiamozzi ng) - Lapadula 7,5 (16' st Sansovini 6) Caprari 7 (23' st Forte 6).
All.: Oddo 7,5.
CROTONE: 3-4-3 Cordaz 5,5 - Yao 4,5 Claiton 5,5 Ferrari 5 - Balasa 5,5 (10' st Zampano 5,5) Barberis 5 Salzano 5 (16' st Ricci 5,5) Modesto 4,5 - Capezzi 5 Budimir 5,5 Stoian 5,5 (31' st Tounkara 5,5).
All.: Juric 5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5.
Reti: 17' pt Memushaj (P) rig., 40' Lapadula (P); 2' st Lapadula (P), 14' Caprari (P), 22' Claiton (C).

Salernitana 1 – Perugia 1

SALERNITANA: 4-3-3 Strakosha 6 - Colombo 6 Lanzaro 6 (16' pt Franco 6,5) Empereur 5,5 Rossi 5,5 - Sciaudone 5,5 (13' st Troianiello 5,5) Pestrin 6 Odjer 6,5 - Gabionetta 6 Coda 5,5 Milinkovic 5,5 (23' st Donnarumma 6).
All.: Torrente 6,5.
PERUGIA: 4-2-3-1 Rosati 6 - Del Prete 6 Volta 5,5 Belmonte 6 Alhassan 6 - Della Rocca 6,5 Zebli 6,5 - Zapata 5,5 (31' pt Parigini 6,5 11' st Spinazzola 5,5) Lanzafame 6,5 Fabinho 5,5 (35' st Drolé 6) - Ardemagni 6,5.
All.: Bisoli 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Reti: 24' pt Franco (S); 3' st Ardemagni (P).

Spezia 0 – Entella 0

SPEZIA: 4-2-3-1 Chichizola 6,5 - Martic 6,5 Valentini 6 Piccolo 6 Milos 5,5 (17' st Migliore 6) - Errasti 6,5 (39' st Acampora 6) Juande 6 - Brezovec 5,5 Nenê 5,5 Catellani 5,5 - Calaiò 5,5 (24' st Rossi 5).
All.: Bjelica 5,5.
ENTELLA: 4-3-1-2 Iacobucci 6,5 - Belli 6 Ceccarelli 7 Pellizzer 6,5 Keita 6,5 - Fazzi 6 (31' st Volpe 6) Palermo 6,5 Troiano 6,5 - Costa Ferreira 6,5 - Masucci 6,5 (39' st Sforzini 6) Caputo 6 (22' st Cutolo 6,5).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5,5.

Ternana 0 – Avellino 3

TERNANA: 4-2-3-1 Mazzoni 5,5 - Zanon 4,5 Gonzalez 5,5 Masi 5,5 Vitale 6 - Busellato 5,5 Palumbo 5,5 (7' st Valjent 5,5) - Furlan 6 Falletti 5,5 Gondo 5,5 (35' st Ceravolo ng) - Avenatti 4,5 (15' st Belloni 5,5).
All.: Breda 5.
AVELLINO: 4-3-1-2 Frattali 6,5 - Biraschi 5,5 Chiosa 6,5 Ligi 5,5 Visconti 6,5 - Gavazzi 5,5 (30' st Nica 6) Jidayi 6 Arini 7,5 - Bastien 6 (21' st D'Angelo 6) - Tavano 5,5 (24' st Trotta 7,5) Mokulu 7.
All.: Tesser 6,5.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 6,5.
Reti: 3' pt Mokulu; 25' e 49' st Trotta.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**23**	11	7	2	2	22	9	6	6	0	0	18	5	5	1	2	2	4	4
Cesena	**23**	11	7	2	2	21	9	6	6	0	0	15	2	5	1	2	2	6	7
Crotone	**21**	11	6	3	2	18	11	5	4	1	0	14	3	6	2	2	2	4	8
Livorno	**20**	11	6	2	3	18	11	6	4	1	1	13	4	5	2	1	2	5	7
Bari	**19**	11	5	4	2	12	13	6	3	3	0	8	5	5	2	1	2	4	8
Pescara	**18**	10	5	3	2	15	12	5	4	1	0	9	3	5	1	2	2	6	9
Brescia	**17**	11	4	5	2	17	15	5	3	2	0	9	5	6	1	3	2	8	10
Spezia	**17**	11	4	5	2	13	13	5	2	3	0	4	2	6	2	2	2	9	11
Vicenza	**14**	11	3	5	3	13	13	5	0	4	1	5	7	6	3	1	2	8	6
Avellino	**13**	11	3	4	4	17	16	5	2	2	1	9	7	6	1	2	3	8	9
Latina	**13**	11	3	4	4	13	13	5	2	1	2	6	6	6	1	3	2	7	7
Novara (-2)	**13**	10	4	3	3	8	8	4	2	1	1	3	3	6	2	2	2	5	5
Trapani	**13**	11	3	4	4	12	15	6	2	2	2	9	8	5	1	2	2	3	7
Entella	**13**	11	3	4	4	7	10	5	3	1	1	5	4	6	0	3	3	2	6
Perugia	**12**	11	2	6	3	6	6	5	1	4	0	2	0	6	1	2	3	4	6
Modena	**12**	11	3	3	5	8	14	6	3	1	2	5	5	5	0	2	3	3	9
Salernitana	**11**	11	2	5	4	12	17	6	2	2	2	7	7	5	0	3	2	5	10
Pro Vercelli	**11**	11	3	2	6	7	12	6	2	1	3	5	7	5	1	1	3	2	5
Lanciano	**10**	11	2	4	5	8	11	5	2	3	0	5	2	6	0	1	5	3	9
Ascoli	**10**	11	3	1	7	10	14	6	2	1	3	5	6	5	1	0	4	5	8
Ternana	**10**	11	3	1	7	11	16	6	2	1	3	8	8	5	1	0	4	3	8
Como	**7**	11	1	4	6	10	20	6	0	3	3	4	11	5	1	1	3	6	9

MARCATORI

6 reti: Geijo (Brescia, 4 rig.); Farias (Cagliari, 1 rig.); Vantaggiato (Livorno, 2 rig.); Lapadula (Pescara)
5 reti: Trotta (Avellino); Gabionetta (Salernitana)
4 reti: Giannetti (1 rig.), Sau (Cagliari); Ragusa (Cesena); Pasquato (Livorno); Giacomelli (Vicenza, 1 rig.)
3 reti: Giorgi (Ascoli); Mokulu (Avellino); De Luca (Bari); Morosini (Brescia); Ciano, Garritano (Cesena); Budimir (1 rig.), Ricci, Stoian, Torromino (Crotone, 1 rig.); Piccolo (Lanciano, 2 rig.); Acosty (Latina); Fedato (Livorno); Ardemagni (Perugia, 1 rig.); Caprari, Memushaj (Pescara, 2 rig.); Castiglia (Pro Vercelli); Catellani (Spezia, 2 rig.); Citro (Trapani); Raicevic (Vicenza)

LEGA PRO

GIRONE A

RECUPERO 2ª GIORNATA
Pro Patria-Cittadella 1-3
26' pt Chiaretti (C), 36' Coppola (P), 43' Litteri (C); 20' st Chiaretti (C).

5ª GIORNATA
Alessandria-AlbinoLeffe 2-1
45' pt Sosa (Ale); 28' st Soncin (Alb) rig., 42' Mezavilla (Ale).
Bassano-Cuneo 2-0
6' pt Falzerano, 43' Misuraca.
Cremonese-Feralpisalò 0-1
44' st Pinardi rig.
Giana Erminio-Pro Piacenza 1-2
6' st Rantier (P), 45' Ruffini (P), 50' Bruno (G).
Mantova-Reggiana 0-2
6' pt Arma (R); 43' st Gavazzi (N) aut.
Padova-Sudtirol 0-2
13' e 24' pt rig. Maritato.
Pavia-Cittadella 1-2
44' pt Bobb (C); 36' st Ferretti (P) rig., 42' Coralli (C).
Pro Patria-Pordenone 1-4
25' pt Cattaneo (Po), 34' De Agostini (Po); 7' st Taino (Pr), 16' Pasa (Po), 19' De Cenco (Po).
Renate-Lumezzane 0-2
3' pt Barbuti; 35' st Russini.

6ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Pavia 1-2
19' pt Ferretti (P); 30' st Kanis (A), 45' Ferretti (P).
Cittadella-Padova 3-1
28' pt Iori (C) rig.; 15' st Altinier (P) rig., 22' Pascali (C), 29' Litteri (C).
Cuneo-Mantova 1-0
46' pt Cavalli rig.
Giana Erminio-Bassano 2-2
27' pt Rossini (G), 38' Iocolano (B); 40' st Romanini (G), 44' Germinale (B) rig.
Lumezzane-Pro Patria 2-1
7' pt Montini (P), 13' Barbuti (L) rig.; 36' st Varas (L).
Pordenone-Cremonese 1-1
8' pt Mandorlini (P); 29' st Forte (C).
Pro Piacenza-Alessandria 0-4
25' pt Bocalon, 42' Boniperti, 43' Boniperti; 27' st Bocalon.
Reggiana-Renate 4-0
7' st Arma, 12' Bruccini, 27' Siega, 42' Angiulli.
Sudtirol-Feralpisalò 0-0

7ª GIORNATA
Bassano-Alessandria 0-0
Cittadella-Giana Erminio 1-0
32' pt Schenetti.
Cremonese-AlbinoLeffe 2-0
7' pt Bianchi; 45' st Brighenti.
Feralpisalò-Reggiana 0-3
1' pt Mogos, 10' Bruccini rig., 24' Arma.
Mantova-Lumezzane 2-0
17' st Ruopolo, 30' Momentè.
Pavia-Pro Piacenza 3-0
15' st Siniscalchi, 26' Bellazzini, 36' Cesarini.
Pordenone-Sudtirol 2-2
28' pt De Cenco (P), 41' Finocchio (P); 42' e 51' st rig. Gliozzi (S).
Pro Patria-Cuneo 0-3
42' pt Banegas; 7' st Garín, 13' Cavalli rig.
Renate-Padova 0-0

GIRONE B

RECUPERI 2ª GIORNATA
Maceratese-Savona 2-1
15' rig. e 22' pt Fioretti (M); 29' st Cocuzza (S).
Teramo-Pisa 1-1
6' pt Verna (P), 24' Perrotta (T).

RECUPERI 3ª GIORNATA
Santarcangelo-Teramo 1-2
21' pt Guidone (S), 44' Petrella (T); 5' st Moreo (T).
Savona-Carrarese 1-1
16' pt Infantino (C); 46' st Virdis (S) rig.

5ª GIORNATA
Carrarese-Ancona 2-1
41' pt Gnahorè (C); 26' st Cais (C), 45' Casiraghi (A).
Lucchese-Prato 1-2
3' st Capello (P), 25' Calcagni (L), 49' Benedetti (P).
Lupa Roma-Pistoiese 1-2
18' pt Damonte (P), 42' Sinigaglia (P); 18' st Tulli (L).
Maceratese-Pontedera 2-1
29' pt Kouko (M), 44' Fioretti (M); 47' st Scappini (P) rig.
Santarcangelo-Pisa 2-2
3' pt Starita (P), 37' Mannini (P), 47' De Vena (S); 20' st De Vena (S).
Savona-Arezzo sospesa
Siena-Rimini 2-0
6' pt Bonazzoli, 30' Celiento.
Spal-L'Aquila 2-1
36' pt Cellini (S); 2' st Sandomenico (L), 32' Finotto (S).
Tuttocuoio-Teramo 1-0
17' st Shekiladze.

6ª GIORNATA
Ancona-Maceratese 1-1
8' st Casiraghi (A), 44' Kouko (M).
Arezzo-Carrarese 1-4
14' st Erpen (C) rig., 28' Gyasi (C), 33' Mariani (A), 43' Gyasi (C), 46' Gnahorè (C).
L'Aquila-Savona 0-1
7' pt Virdis.
Pisa-Tuttocuoio 1-0
11' st Lores.
Pistoiese-Lucchese 1-0
14' st Sinigaglia.
Pontedera-Rimini 6-0
4' pt Cesaretti, 7' Vettori, 41' Cesaretti; 3' e 10' st Scappini, 28' Gavoci.
Prato-Spal 0-0
Santarcangelo-Siena 1-1
13' pt Guidone (Sa); 20' st Mendicino (Si).
Teramo-Lupa Roma 3-0
2' e 6' st Petrella, 11' Moreo.

7ª GIORNATA
Arezzo-Prato 1-0
19' pt Capece rig.
Carrarese-Pisa 2-2
10' pt Infantino (C), 23' Sbraga (C); 20' st Mannini (P), 43' Peralta (P).
Lucchese-Ancona 1-2
13' pt Cognigni (A), 29' Lombardi (A); 16' st Pozzebon (L) rig.
Lupa Roma-Pontedera 2-5
8', 15', 17' e 35' pt Scappini (P); 1' st Santarelli (L), 12' Di Michele (L) rig., 29' Scappini (P).
Maceratese-Teramo 3-2
28' e 42' pt Buonaiuto (M); 1' st Fioretti (M), 25' Moreo (T), 35' Scipioni (T).
Rimini-Pistoiese 1-1
20' st Ragatzu (R), 49' Sinigaglia (P).
Savona-Santarcangelo 2-1
22' pt Cocuzza (Sav), 26' De Vena (San); 24' st Virdis (Sav).
Spal-Siena 0-0
Tuttocuoio-L'Aquila 1-1
26' st Shekiladze (T), 29' De Sousa (L).

GIRONE C

RECUPERI 2ª GIORNATA
Akragas-Monopoli 2-1
40' pt Madonia (A); 10' st Di Piazza (A), 27' Croce (M).
Catania-Cosenza 0-0
Messina-Ischia Isolaverde 0-0

5ª GIORNATA
Catanzaro-Cosenza 1-1
16' st Arrighini (Co), 25' Razzitti (Ca) rig.
Fidelis Andria-Lupa C. Romani 2-0
19' pt Grandolfo; 18' st Strambelli.
Ischia Isolaverde-Akragas 0-1
39' st Vicente.
Juve Stabia-Casertana 1-2
7' pt Negro (C), 15' Arcidiacono (J); 34' st De Angelis (C).
Lecce-Catania 0-0
Matera-Foggia 1-1
3' st Gerbo (F), 37' Kurtisi (M).
Melfi-Benevento 3-0
25' pt Herrera (M) rig.; 5' st Giacomarro (M), 13' Del Pinto (B) aut.
Monopoli-Martina Franca 1-0
24' st Gambino.
Paganese-Messina 1-1
44' pt Caccavallo (P) rig.; 21' st Tavares (M).

6ª GIORNATA
Akragas-Fidelis Andria 0-2
11' pt Grandolfo rig., 44' Strambelli.
Benevento-Monopoli 2-1
33' pt Croce (M); 13' st Melara (B), 48' Pezzi (B).
Catania-Catanzaro 4-1
9' pt Calderini (Ct), 24' Calil (Ct), 40' Musacci (Ct); 11' st Falcone (Ct), 46' Razzitti (Cz) rig.
Cosenza-Casertana 2-1
26' pt Mangiacasale (Ca); 31' st Tedeschi (Co), 39' La Mantia (Co).
Foggia-Lecce 4-0
35' pt Sarno; 4' st Gigliotti, 21' Agnelli, 35' Floriano.
Ischia Isolaverde-Melfi 1-0
12' pt Palma.
Lupa C. Romani-Paganese 2-1
43' pt Crescenzo (L); 30' st Caccavallo (P), 41' Scardina (L).
Martina Franca-Juve Stabia 2-0
12' pt Baclet; 44' st Cristea.
Messina-Matera 2-1
18' pt Tavares (Me); 15' st Iannini (Ma), 44' Cocuzza (Me) rig.

7ª GIORNATA
Casertana-Catania 2-0
23' pt Alfageme, 42' Mancosu.
Catanzaro-Martina Franca 1-0
10' st Ingretolli.
Fidelis Andria-Messina 0-1
35' pt Barraco rig.
Juve Stabia-Cosenza 1-1
27' pt Criaco (C), 33' Contessa (J).
Lecce-Ischia Isolaverde 1-0
47' pt Papini.
Lupa C. Romani-Foggia 0-4
17' pt Agnelli, 25' e 41' Iemmello; 20' st Sainz Maza.
Matera-Benevento 0-0
Monopoli-Melfi 2-1
13' pt Esposito (Mo); 6' st Longo (Me), 33' Croce (Mo).
Paganese-Akragas 0-1
14' st Salandria.

8ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Cittadella 2-0
5' e 46' pt Danti.
Alessandria-Renate 4-1
5' pt Nicco (A), 19' Bocalon (A); 3' st Valotti (R), 32' Fischnaller (A) rig., 33' Marras (A).
Bassano-Pro Patria 1-0
36' st Proietti.
Cuneo-Sudtirol 3-1
33' pt Bassoli (S), 38' Corradi (C); 22' e 37' st Chinellato (C).
Giana Erminio-Pavia 1-1
18' st Ferretti (P), 45' Bruno (G) rig.
Lumezzane-Pordenone 2-0
23' st Barbuti rig., 24' Cruz.
Padova-Mantova 3-0
4' pt Neto Pereira ; 21' e 25' st Petrilli.
Pro Piacenza-Feralpisalò 0-0
Reggiana-Cremonese 1-0
15' pt Mogos.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Reggiana	18	8	5	3	0	14	2	4	2	2	0	6	1	4	3	1	0	8	1
Bassano	18	8	5	3	0	12	4	5	3	2	0	6	1	3	2	1	0	6	3
Cittadella	17	8	5	2	1	12	7	4	3	1	0	7	3	4	2	1	1	5	4
Pavia	16	8	5	1	2	16	8	4	3	0	1	10	3	4	2	1	1	6	5
Alessandria	14	8	4	2	2	12	6	4	2	1	1	7	4	4	2	1	1	5	2
Feralpisalò	12	8	3	3	2	10	7	3	0	1	2	2	6	5	3	2	0	8	1
Padova	12	8	3	3	2	9	7	4	3	0	1	6	2	4	0	3	1	3	5
Lumezzane	12	8	4	0	4	9	8	4	3	0	1	6	3	4	1	0	3	3	5
Pordenone	11	8	2	5	1	10	8	4	1	3	0	4	3	4	1	2	1	6	5
Sudtirol	11	8	3	2	3	9	10	3	1	1	1	2	3	5	2	1	2	7	7
Cremonese	10	8	2	4	2	8	7	4	2	1	1	6	4	4	0	3	1	2	3
Giana Erminio	10	8	2	4	2	8	8	5	2	2	1	7	6	3	0	2	1	1	2
Cuneo	9	8	3	0	5	10	10	4	2	0	2	6	5	4	1	0	3	4	5
Mantova	8	8	2	2	4	8	12	4	2	1	1	4	3	4	0	1	3	4	9
Pro Piacenza	7	8	1	4	3	5	13	4	0	3	1	2	6	4	1	1	2	3	7
AlbinoLeffe	6	8	2	0	6	6	11	4	2	0	2	5	4	4	0	0	4	1	7
Renate	4	8	0	4	4	2	12	4	0	3	1	1	3	4	0	1	3	1	9
Pro Patria	0	8	0	0	8	4	24	4	0	0	4	2	15	4	0	0	4	2	9

MARCATORI

5 reti: Cesarini (2 rig.), Ferretti (Pavia, 1 rig.); Arma (Reggiana)
4 reti: Brighenti (Cremonese); Gliozzi (Sudtirol, 2 rig.)
3 reti: Bocalon (Alessandria); Germinale (1 rig.), Iocolano (Bassano, 1 rig.); Cavalli (Cuneo, 3 rig.); Romero (Feralpisalò); Bruno (Giana Erminio, 2 rig.); Barbuti (Lumezzane, 2 rig.); Ruopolo (Mantova); Petrilli (Padova); De Cenco (Pordenone); Bruccini (Reggiana, 1 rig.); Maritato (Sudtirol, 2 rig.)

8ª GIORNATA
Ancona-Savona 2-0
31' pt Radi rig., 48' Lombardi.
L'Aquila-Carrarese 2-1
10' pt Triarico (L), 30' Infantino (C); 10' st Sandomenico (L).
Pisa-Rimini 2-0
6' pt Lores; 20' st Montella.
Pistoiese-Tuttocuoio 0-0
Pontedera-Arezzo 1-1
9' pt Madrigali (A), 12' Della Latta (P).
Santarcangelo-Lucchese 2-1
25' st Benvenga (L), 48' rig. e 50' Venitucci (S).
Siena-Maceratese 0-1
47' st Orlando.
Spal-Lupa Roma 4-1
12' pt Finotto (S), 36' Di Quinzio (S); 12' st Zigoni (S), 20' Cristiano (L), 46' Ferri (S).
Teramo-Prato 3-2
12' pt Capello (P), 15' Scipioni (T); 31' st Petrella (T), 46' Da Silva (T), 48' Chiricò (P) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Spal	20	8	6	2	0	14	3	5	4	1	0	11	3	3	2	1	0	3	0
Maceratese	17	8	5	2	1	11	7	4	3	1	0	8	5	4	2	1	1	3	2
Pisa	16	8	4	4	0	12	7	4	4	0	0	6	1	4	0	4	0	6	6
Ancona	16	8	5	1	2	9	5	4	3	1	0	5	1	4	2	0	2	4	4
Carrarese	13	8	3	4	1	13	9	4	2	2	0	6	4	4	1	2	1	7	5
Pontedera	12	8	3	3	2	15	8	4	1	2	1	7	3	4	2	1	1	8	5
Pistoiese	10	8	2	4	2	5	6	4	1	3	0	1	0	4	1	1	2	4	6
Siena	9	8	1	6	1	4	3	4	1	2	1	3	2	4	0	4	0	1	1
L'Aquila (-1)	9	8	3	1	4	7	7	4	2	0	2	4	3	4	1	1	2	3	4
Arezzo	9	7	2	3	2	6	8	4	1	1	2	3	6	3	1	2	0	3	2
Santarcangelo	8	8	1	5	2	9	10	5	1	3	1	7	7	3	0	2	1	2	3
Rimini	8	8	2	2	4	6	14	3	1	1	1	2	2	5	1	1	3	4	12
Teramo (-6)	7	8	4	1	3	13	10	4	3	1	0	9	4	4	1	0	3	4	6
Tuttocuoio	7	8	1	4	3	3	5	4	1	2	1	3	3	4	0	2	2	0	2
Prato	6	8	1	3	4	6	9	3	0	2	1	1	2	5	1	1	3	5	7
Lucchese	5	8	1	2	5	7	11	4	1	1	2	5	4	4	0	1	3	2	7
Savona (-6)	2	7	2	2	3	7	9	3	1	2	0	4	3	4	1	0	3	3	6
Lupa Roma	1	8	0	1	7	6	22	4	0	0	4	4	11	4	0	1	3	2	11

MARCATORI

9 reti: Scappini (Pontedera, 1 rig.)
5 reti: Cellini (1 rig.), Finotto (Spal)
4 reti: Fioretti (1 rig.), Kouko (Maceratese); Capello (Prato); Petrella (Teramo)
3 reti: Lombardi (Ancona); Gnahoré, Infantino (Carrarese); Sandomenico (L'Aquila); Siniga-glia (Pistoiese); De Vena, Guidone (Santarcangelo); Virdis (Savona, 1 rig.); Moreo (Teramo)

8ª GIORNATA
Akragas-Juve Stabia 0-2
28' pt Polak; 38' st Polak.
Benevento-Catanzaro 1-0
10' st Melara.
Catania-Martina Franca 3-2
12' pt Calil (C), 21' Calderini (C); 7' rig. e 24' st Baclet (M), 34' Calil (C).
Cosenza-Matera 1-0
42' st La Mantia.
Foggia-Fidelis Andria 1-0
49' st Iemmello.
Ischia Isolaverde-Casertana 0-0
Melfi-Lecce 0-1
19' st Lepore.
Messina-Lupa C. Romani 1-0
4' st Salvemini.
Monopoli-Paganese 0-1
24' pt Cicerelli.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Messina	16	8	4	4	0	8	3	4	3	1	0	5	1	4	1	3	0	3	2
Casertana	15	8	4	3	1	8	4	3	2	1	0	3	0	5	2	2	1	5	4
Benevento	15	8	4	3	1	6	5	4	3	1	0	4	1	4	1	2	1	2	4
Foggia	14	8	4	2	2	13	5	4	3	1	0	7	1	4	1	1	2	6	4
Cosenza	13	8	3	4	1	6	5	4	3	1	0	4	1	4	0	3	1	2	4
Akragas	13	8	4	1	3	6	6	4	2	0	2	4	5	4	2	1	1	2	1
Fidelis Andria	12	8	4	0	4	11	6	4	2	0	2	5	2	4	2	0	2	6	4
Paganese	12	8	3	3	2	9	8	4	2	1	1	5	4	4	1	2	1	4	4
Lecce	12	8	3	3	2	6	9	4	1	2	1	3	4	4	2	1	1	3	5
Ischia Isolaverde	11	8	3	2	3	6	6	5	3	1	1	4	1	3	0	1	2	2	5
Monopoli	10	8	3	1	4	10	11	5	2	1	2	5	5	3	1	0	2	5	6
Catania (-9)	8	8	5	2	1	14	8	4	3	1	0	11	5	4	2	1	1	3	3
Juve Stabia	8	8	2	2	4	7	10	4	0	2	2	3	5	4	2	0	2	4	5
Melfi	7	8	2	1	5	7	7	4	2	1	1	6	2	4	0	0	4	1	5
Martina Franca	5	8	1	2	5	6	10	3	1	2	0	4	2	5	0	0	5	2	8
Catanzaro	5	8	1	2	5	5	12	4	1	1	2	3	4	4	0	1	3	2	8
Lupa C. Romani	5	8	1	2	5	6	14	4	1	1	2	5	9	4	0	1	3	1	5
Matera (-2)	4	8	1	3	4	3	8	4	1	2	1	2	2	4	0	1	3	1	6

MARCATORI

5 reti: Iemmello (Foggia); Caccavallo (Paganese, 2 rig.)
4 reti: Calil (Catania); Strambelli (Fidelis Andria, 1 rig.); Croce (Monopoli)
3 reti: Di Piazza (Akragas); Calderini, Scarsella (Catania); Razzitti (Catanzaro, 2 rig.); La Mantia (Cosenza, 1 rig.); Grandolfo (Fidelis Andria, 1 rig.); Baclet (Martina Franca, 1 rig.); Cocuzza (1 rig.), Tavares (Messina)

Marche di ottima qualità

Il blasone della Samb, la fedeltà dei tifosi del Fano, la crescita del Matelica, lo spirito pioneristico della matricola Monticelli, l'esperienza del guru Jaconi al servizio della Fermana: dietro l'esempio di Ascoli, Ancona e Maceratese, un'intera regione sgomita per conquistare un altro posto nel professionismo

di GUIDO FERRARO

Nell'ultimo triennio il Girone F della Serie D, fra i più impegnativi della categoria, ha sempre visto trionfare squadre marchigiane. Nel 2013 toccò alla Sambenedettese di Palladini precedere Termoli e San Cesareo; l'anno dopo fu la volta dell'Ancona di Cornacchini, prima davanti a Matelica e San Cesareo; nel 2015 si è invece imposta la Maceratese di Giuseppe Magi, unica squadra dalla A alla D a concludere la stagione imbattuta. Nel campionato in corso sono ancora le compagini marchigiane (in tutto dieci, contro le otto abruzzesi-molisane) a fare la voce grossa, complice anche il deludente avvio di Campobasso e Chieti, partite con i favori del pronostico, e le difficoltà finora incontrate dal Giulianova.
I primi due mesi sono stati contrassegnati da un appassionante braccio di ferro tra Sambenedettese e Fano, che poi però hanno accusato una leggera flessione. Non a caso, dopo appena otto giornate, la Samb ha esonerato Loris Beoni e interrotto il rapporto con il diesse Fabrizio Alunni. Il vulcanico presidente Franco Fedeli, insieme al figlio Andrea (direttore generale), ha deciso la traumatica svolta in seguito alle due sconfitte casalinghe maturate al Riviera delle Palme contro Monticelli (4-5) e Matelica (1-4). Sulla panchina rossoblù è così tornato Ottavio Palladini, il tecnico che in due anni, dal 2011 al 2013, aveva portato la squadra dall'Eccellenza alla Seconda Divisione di Lega Pro, dove peraltro la società non aveva potuto iscriversi per problemi finanziari, costretta quindi a ripartire dai Dilettanti. Una Samb ambiziosa, a dispetto del ritardo con il quale era partita in estate in seguito al cambio di proprietà che aveva portato alla presidenza Fedeli, arrivato in fretta e furia da Rieti portandosi dietro alcuni giocatori che avevano già iniziato la preparazione con la formazione laziale nel ritiro di Cascia: i centrocampisti Alessandro Sabatino (1981), Marco Pezzotti ('88) e Luigi Palumbo ('91, lo scorso anno alla Cavese), più gli Under Alessio Tagliaferri (difensore, '97) e Lorenzo Sorrentino ('95, attaccante). Sulla carta, il reparto di maggiore qualità è quello offensivo, che annovera due top player della Serie D come Mario Titone ('88), reduce dal campionato vinto con la Robur Siena, e l'ex professionista Antonino Bonvissuto ('85), 29 presenze e 3 reti nella passata stagione con l'Arezzo. Meritano attenzione anche gli Under Emanuele Trofio (centrocampista, '95), che ha vinto la D con l'Akragas, e l'esterno sinistro Alessandro Montesi ('96 proveniente dal San Cesareo). Fedeli

A fianco, l'esultanza dei giocatori della matricola Monticelli dopo il clamoroso successo (5-4) ottenuto a San Benedetto del Tronto

A fianco, un undici della Samb. Sotto, il diesse del Fano Canestrari con il portiere granata Paolo Ginestra

ha parlato chiaro: «Vogliamo arrivare al mercato di dicembre il più in alto possibile. A quel punto, se serviranno ulteriori innesti per migliorare il gruppo, non esiteremo a muoverci».
Una delle avversarie più accreditate è il Fano del presidente Claudio Gabellini (imprenditore nel settore dell'informatica) e del diesse Roberto Canestrari (un passato da difensore del Modena e del Cagliari), che dichiara: «Siamo al terzo anno di gestione. Nel 2013, dopo la retrocessione dalla Seconda Divisione, siamo ripartiti da zero, conquistando un dodicesimo e un secondo posto. Non ci fossimo incrociati con l'imbattibile Maceratese, saremmo già nei professionisti. Comunque ci riproviamo, senza perderci d'animo per un paio di battute a vuoto che hanno interrotto una striscia positiva di trenta partite. Mister Marco Alessandrini è una garanzia per l'esperienza accumulata anche in campionati di livello superiore e il gruppo, che abbiamo cercato di non stravolgere, è competitivo». Determinante il contributo della torcida rossogranata del Mancini, sempre vicina ai propri beniamini: «Perfino in Lega Pro sono poche le realtà che possono permettersi una presenza-media di 2.000-2.500 spettatori» prosegue Canestrari. «Un dato che conferma l'attaccamento della città alla squadra, una passione che va ripagata con prestazioni di livello. Ce la metteremo tutta, sia in campo che dietro la scrivania». L'organico, come sottolinea Canestrari, non di discute: in porta, l'esperto Paolo Ginestra ('79); in difesa, Alex Nodari ('82), Andrea Torta ('89) e l'emergente Alessandro Marconi ('96); a centrocampo, il figlio d'arte Vittorio Favo, 19 anni (papà Massimiliano ha giocato in A con il Napoli e in B con Palermo, Ascoli, Lucchese e Ancona), il regista Francesco Lunardini ('84) e Davide Borrelli ('85); davanti, la riconfermata coppia di bomber composta da Andrea Sivilla ('86) e Niccolò Gucci ('90), 35 reti in due nella passata stagione. Tra gli innesti, i centrocampisti Mauricio Chiacchiarelli ('88, dal San Nicolò Teramo) e Luca Falsaperla ('95, italo-belga, dal Giulianova) e l'attaccante Daniele Buongiorno ('94, 8 gol nel Celano).
Non smette di sognare neppure il Matelica del presidente Mauro Canil e del diesse Carlo Dolce, sulla cui panchina siede Aldo Clementi, arrivato in estate dal Tolentino (Eccellenza), forte di un organico di grande spessore. Tra i confermati spiccano i nomi del difensore Mauro Gilardi ('82) e del centrocampista Alessandro Borgese ('85), ex Perugia. In attacco, sono arrivati giocatori dal passato illustre come

Anton Giulio Picci ('85), ex Brescia, nello scorso campionato 17 reti con il Francavilla sul Sinni (Potenza), il brasiliano Renato Rafael Bondi ('81) dall'Ancona, dove aveva vinto la Serie D e quindi disputato 31 partite (con 2 gol) in Lega Pro, e l'ex Pescara Vittorio Esposito ('88). «Siamo una piccola realtà che sta cercando di crescere un passo alla volta» afferma il presidente Canil. «Per noi fare la Serie D è come disputare la Champions League». Il punto più alto della storia biancorossa è rappresentato dalla semifinale playoff di due anni fa, persa 2-1 al 92' sul campo della Correggese. «Tutto il paese è coinvolto nella nostra società e grazie alla straordinaria opera di tanti volontari dedichiamo grande cura ▶▶▶

anche al settore giovanile».
La rivelazione è il ripescato Monticelli, seconda squadra di Ascoli che gioca le partite interne al Del Duca. Club che ha registrato una crescita esponenziale per merito della passione del presidente Franco Paoletti e del lavoro del diesse Giovanni Minollini. In panchina, per il secondo anno di fila, Domenico Stellone, che dice: «In una categoria che di dilettantistico ha soltanto la facciata, rappresentiamo un'eccezione. Da noi giocano ragazzi che in larga parte studiano o lavorano e per questo non ci alleniamo mai prima delle 19. Ho la fortuna di allenare gente seria, motivata e determinata a raggiungere una salvezza che sarebbe traguardo straordinario. Non dimentichiamo che appena due anni fa eravamo in Promozione». Colonne del Monticelli sono il difensore centrale Mauro Sosi ('87), il centrocampista Luca Minopoli ('79, 232 gare nei professionisti, di cui 78 in B con Pescara, Piacenza e Avellino) e gli attaccanti Giorgio Galli ('80, 12 gol lo scorso anno nella Recanatese) e Salvatore Margarita ('80), ex Ascoli e Lanciano, proveniente dalla Lupa Roma con cui ha giocato in Lega Pro. Un ruolo da protagonista lo reclama anche la Fermana del patron Maurizio Vecchiola e del presidente Enzo Parlatoni, guidata da quel guru del calcio marchigiano che risponde al nome di Osvaldo Jaconi, 67 anni, ormai prossimo a festeggiare le 1.000 panchine

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
6ª GIORNATA: **Argentina-Chieri 1-2, Borgosesia-Vado 1-0, Bra-Sporting Bellinzago 2-2, Caronnese-OltrepoVoghera 2-2, Derthona-Pro Settimo 3-0, Fezzanese-Pinerolo 0-1, Lavagnese-Acqui 3-0, Ligorna-Castellazzo 0-0, Novese-Sestri Levante 2-1, RapalloBogliasco-Gozzano 0-1**
7ª GIORNATA: **Acqui-Bra 2-1, Castellazzo-Novese 0-1, Chieri-Fezzanese 2-0, Gozzano-Sporting Bellinzago 2-0, Ligorna-Caronnese 2-4, OltrepoVoghera-Derthona 3-3, Pinerolo-Borgosesia 2-1, Pro Settimo-Argentina 0-1, Sestri Levante-RapalloBogliasco 2-0, Vado-Lavagnese 2-3**
8ª GIORNATA: **Argentina-Acqui 1-0, Borgosesia-Castellazzo 4-1, Bra-Gozzano 0-2, Caronnese-Pinerolo 5-0, Derthona-Vado 5-1, Fezzanese-Ligorna 5-2, Lavagnese-Sestri Levante 1-2, Novese-OltrepoVoghera 2-2, RapalloBogliasco-Pro Settimo 1-1, Sporting Bellinzago-Chieri 1-0**
9ª GIORNATA: **Acqui-Chieri 2-1, Caronnese-Borgosesia 1-1, Castellazzo-Lavagnese 1-0, Gozzano-Fezzanese 5-0, Ligorna-Novese 0-2, OltrepoVoghera-RapalloBogliasco 2-1, Pinerolo-Derthona 1-0, Pro Settimo-Sporting Bellinzago 1-1, Sestri Levante-Bra 2-0, Vado-Argentina 0-3**
10ª GIORNATA: **Argentina-Sestri Levante 0-0, Borgosesia-Ligorna 2-2, Bra-Pro Settimo 1-0, Chieri-Gozzano 1-0, Derthona-Castellazzo 2-0, Fezzanese-Caronnese 0-4, Lavagnese-OltrepoVoghera 1-0, Novese-Pinerolo 0-1, RapalloBogliasco-Vado 1-2, Sporting Bellinzago-Acqui 4-0**
CLASSIFICA: **Caronnese 24; Gozzano, Pinerolo 21; Lavagnese 19; Sestri Levante 18; Chieri, OltrepoVoghera, Sporting Bellinzago 17; Argentina 16; Borgosesia, Derthona 15; Novese 14; Bra 13; Ligorna 10; Pro Settimo, Vado 9; Acqui 7; Fezzanese, RapalloBogliasco 6; Castellazzo 5.**

GIRONE B
6ª GIORNATA: **Bustese Roncalli-Lecco 1-0, Ciliverghe Mazzano-Piacenza 0-6, Fiorenzuola-Seregno 0-1, Grumellese-Pergolettese 1-3, Monza-Ciserano 3-2, Olginatese-Inveruno 1-0, Pontisola-Caravaggio 3-1, Pro Sesto-MapelloBonate 2-1, Sondrio-V.B. Alzano Seriate 2-2, Varesina-Folgore Caratese 1-1**
7ª GIORNATA: **Caravaggio-MapelloBonate 1-2, Ciliverghe Mazzano-Monza 1-0, Ciserano-Sondrio 2-0, Folgore Caratese-Bustese Roncalli 1-1, Inveruno-Pontisola 2-2, Lecco-Pro Sesto 2-1, Pergolettese-Varesina 1-0, Piacenza-Olginatese 2-1, Seregno-Grumellese 1-1, V.B. Alzano Seriate-Fiorenzuola 0-1**
8ª GIORNATA: **Bustese Roncalli-Inveruno 3-1, Fiorenzuola-Lecco 0-3, Grumellese-Ciliverghe Mazzano 1-0, MapelloBonate-Seregno 1-0, Monza-Pergolettese 1-1, Olginatese-Ciserano 1-1, Pontisola-V.B. Alzano Seriate 5-2, Pro Sesto-Caravaggio 0-2, Sondrio-Folgore Caratese 0-1, Varesina-Piacenza 1-0**
9ª GIORNATA: **Caravaggio-Grumellese 2-2, Ciliverghe Mazzano-Olginatese 1-2, Ciserano-Pontisola 1-1, Folgore Caratese-Fiorenzuola 1-0, Inveruno-Pro Sesto 2-3, Lecco-Seregno 1-1, Monza-Varesina 2-2, Pergolettese-Sondrio 0-0, Piacenza-Bustese Roncalli 4-1, V.B. Alzano Seriate-MapelloBonate 2-5**
10ª GIORNATA: **Bustese Roncalli-Ciserano 0-1, Fiorenzuola-Inveruno 2-2, Grumellese-Monza 2-0, MapelloBonate-Lecco 0-2, Olginatese-Pergolettese 3-0, Pontisola-Folgore Caratese 2-2, Pro Sesto-V.B. Alzano Seriate 1-2, Seregno-Caravaggio 2-2, Sondrio-Piacenza 1-3, Varesina-Ciliverghe Mazzano 2-0**
CLASSIFICA: **Piacenza 25; Lecco 20; Pro Sesto 19; Ciserano, Pontisola 17; Varesina 15; MapelloBonate, V.B. Alzano Seriate 14; Caravaggio, Ciliverghe Mazzano, Olginatese, Seregno 13; Inveruno, Monza 12; Folgore Caratese 11; Pergolettese 10; Bustese Roncalli, Grumellese 9; Fiorenzuola 8; Sondrio 4.**

GIRONE C
6ª GIORNATA: **Abano-Virtus Verona 1-2, Calvi Noale-Giorgione 2-0, Campodarsego-Sacilese 2-0, Fontanafredda-Este 0-0, Levico Terme-Ripa Fenadora 1-2, Liventina-Dro 3-0, Luparense S.Paolo-UF Monfalcone 1-0, Mestre-Belluno 3-0, Montebelluna-Venezia 1-3, Tamai-Triestina 4-1**
7ª GIORNATA: **Dro-Tamai 1-0, Este-Montebelluna 2-1, Giorgione-Fontanafredda 0-1, Luparense S.Paolo-Abano 2-0, Ripa Fenadora-Belluno 1-1, Sacilese-Levico Terme 0-1, Triestina-Mestre 1-0, UF Monfalcone-Campodarsego 1-2, Venezia-Liventina 2-1, Virtus Verona-Calvi Noale 1-0**
8ª GIORNATA: **Abano-Venezia 2-2, Belluno-Este 2-1, Calvi Noale-Dro 3-0, Campodarsego-Virtus Verona 1-1, Fontanafredda-Triestina 1-2, Levico Terme-Giorgione 4-0, Liventina-UF Monfalcone 3-2, Mestre-Ripa Fenadora 3-3, Montebelluna-Luparense S.Paolo 3-4, Tamai-Sacilese 2-2**
9ª GIORNATA: **Abano-Liventina 1-2, Dro-Fontanafredda 1-0, Giorgione-Belluno 1-0, Luparense S.Paolo-Campodarsego 1-3, Ripa Fenadora-Montebelluna 3-0, Sacilese-Mestre 1-3, Triestina-Este 0-0, UF Monfalcone-Tamai 0-2, Venezia-Calvi Noale 3-0, Virtus Verona-Levico Terme 2-0**
10ª GIORNATA: **Belluno-Triestina 2-2, Calvi Noale-UF Monfalcone 2-1, Campodarsego-Venezia 0-0, Este-Ripa Fenadora 3-0, Fontanafredda-Sacilese 1-1, Levico Terme-Dro 1-2, Liventina-Luparense S.Paolo 2-2, Mestre-Giorgione 1-0, Montebelluna-Abano 2-2, Tamai-Virtus Verona 1-0**
CLASSIFICA: **Venezia 26; Campodarsego 22; Calvi Noale, Virtus Verona 20; Tamai 16; Este, Liventina 15; Levico Terme, Luparense S.Paolo 14; Mestre 13; Belluno, Ripa Fenadora, Triestina 12; Dro, Giorgione 11; Fontanafredda, Montebelluna 10; Abano 9; Sacilese 6; UF Monfalcone 4.**

GIRONE D
RECUPER: **Forlì-Bellaria Igea 2-1; ArzignanoChiampo-Forlì 1-2**
6ª GIORNATA: **Castelfranco-Villafranca 1-1, Forlì-Clodiense 1-1, Imolese-Bellaria Igea 2-3, Legnago Salus-ArzignanoChiampo 1-1, Lentigione-Fortis Juventus 2-1, Parma-Correggese 5-1, Ravenna-Delta Rovigo 4-3, Ribelle-Altovicentino 1-6, Romagna Centro-Mezzolara 0-0, San Marino-Sammaurese 0-1**
7ª GIORNATA: **Altovicentino-Forlì 2-1, ArzignanoChiampo-Lentigione 3-2, Bellaria Igea-Castelfranco 0-2, Clodiense-Parma 0-3, Correggese-Ravenna 1-1, Delta Rovigo-San Marino 0-0, Fortis Juventus-Romagna Centro 3-2, Mezzolara-Ribelle 1-1, Sammaurese-Imolese 0-1, Villafranca-Legnago Salus 2-2**
8ª GIORNATA: **Castelfranco-Fortis Juventus 5-0, Delta Rovigo-Sammaurese 4-0, Forlì-Correggese 1-3, Imolese-ArzignanoChiampo 4-3, Legnago Salus-Mezzolara 0-0, Lentigione-Altovicentino 1-1, Ravenna-Bellaria Igea 2-2, Ribelle-Parma 0-1, Romagna Centro-Clodiense 2-0, San Marino-Villafranca 1-0**
9ª GIORNATA: **Altovicentino-Romagna Centro 2-1, ArzignanoChiampo-Castelfranco 1-1, Bellaria Igea-San Marino 1-3, Clodiense-Ribelle 2-3, Correggese-Delta Rovigo 0-1, Fortis Juventus-Legnago Salus 0-0, Mezzolara-Lentigione 0-0, Parma-Forlì 0-0, Sammaurese-Ravenna 3-2, Villafranca-Imolese 0-1**
10ª GIORNATA: **Castelfranco-Altovicentino sospesa, Delta Rovigo-Villafranca 2-3, Imolese-Mezzolara 1-0, Legnago Salus-Clodiense 2-1, Lentigione-Parma 0-3, Ravenna-ArzignanoChiampo 0-0, Ribelle-Correggese 2-0, Romagna Centro-Forlì 1-2, Sammaurese-Bellaria Igea 1-1, San Marino-Fortis Juventus 4-1**
CLASSIFICA: **Parma 26; Altovicentino 22; San Marino 21; Lentigione 18; Forlì, Imolese 17; Ribelle 16; Legnago Salus 15; Delta Rovigo 14; ArzignanoChiampo, Castelfranco 13; Romagna Centro 12; Sammaurese 11; Ravenna 10; Mezzolara 9; Correggese,**

A fianco, la Fermana posa con allenatore, dirigenti e sponsor. Pagina accanto, la presentazione di Esposito a Matelica

in carriera. Punti di forza dei gialloblù sono il capitano Marco Comotto ('83) e l'attaccante Daniele Degano ('82), ex Parma e Ancona. Fiducioso Vecchiola: «Finalmente sento attorno alla squadra un clima diverso. Abbiamo cercato di programmare la stagione in modo ponderato, rispettando l'equilibrio economico che ci ha permesso di onorare sempre gli accordi presi, sia con i giocatori che con i fornitori. Ho fiducia in Jaconi e nei ragazzi: fino a dicembre la rosa non verrà ritoccata e sono sicuro che tutti faranno del loro meglio per onorare la storia della Fermana».
Infine, un cenno alle altre marchigiane. Dalla matricola Folgore Veregra, allenata da Luigi Zaini, alla Vis Pesaro di Simone Pazzaglia; dal ripescato Castelfidardo, che ha sceto di affidarsi all'argentino Ruben Dario Bolzan, alla Recanatese dello scafato Lamberto Magrini, per arrivare alla Jesina di Jury Bugari. Insomma, non solo Ascoli, Ancona e Maceratese, ma un movimento di qualità in costante crescita.

Guido Ferraro

Fortis Juventus, Villafranca 7; Bellaria Igea 6; Clodiense 3.

GIRONE E
6ª GIORNATA: **Colligiana-Città di Castello 4-0, Gavorrano-Foligno 2-1, Gualdo Casacastalda-Poggibonsi 1-1, Massese-Scandicci 0-0, Pianese-Sangiovannese 0-3, Ponsacco-Viareggio 2014 1-0, Valdinievole Montecatini-Gubbio 2-0, Vivi Altotevere-Ghivizzano Borgo 1-1, Voluntas Spoleto-Montemurlo 2-5**
7ª GIORNATA: **Città di Castello-Valdinievole Montecatini 0-1, Colligiana-Ponsacco 5-2, Foligno-Gualdo Casacastalda 1-0, Ghivizzano Borgo-Voluntas Spoleto 3-1, Gubbio-Vivi Altotevere 2-1, Montemurlo-Gavorrano 2-0, Poggibonsi-Scandicci 0-0, Sangiovannese-Massese 2-0, Viareggio 2014-Pianese 0-0**
8ª GIORNATA: **Gavorrano-Città di Castello 5-2, Gualdo Casacastalda-Gubbio 1-1, Massese-Poggibonsi 2-3, Pianese-Foligno 2-4, Ponsacco-Montemurlo 2-0, Scandicci-Ghivizzano Borgo 1-1, Valdinievole Montecatini-Viareggio 2014 1-2, Vivi Altotevere-Sangiovannese 1-1, Voluntas Spoleto-Colligiana 0-3**
9ª GIORNATA: **Città di Castello-Gualdo Casacastalda 4-1, Colligiana-Valdinievole Montecatini 0-2, Foligno-Massese 1-0, Gubbio-Scandicci 1-0, Montemurlo-Pianese 1-0, Poggibonsi-Voluntas Spoleto 3-1, Ponsacco-Gavorrano 0-1, Sangiovannese-Ghivizzano Borgo 0-4, Viareggio 2014-Vivi Altotevere 2-0**
CLASSIFICA: **Valdinievole Montecatini 19; Colligiana, Gavorrano, Montemurlo 17; Gubbio, Poggibonsi 14; Città di Castello, Foligno, Ponsacco 13; Ghivizzano Borgo, Pianese, Sangiovannese, Viareggio 2014 12; Vivi Altotevere 10; Massese 8; Scandicci 7; Gualdo Casacastalda 6; Voluntas Spoleto 5.**

GIRONE F
6ª GIORNATA: **Agnonese-Isernia 2-0, Amiternina-Fano 0-2, Avezzano-Fermana 2-1, Chieti-Castelfidardo 2-2, Folgore Veregra-Giulianova 2-0, Jesina-Vis Pesaro 3-0, Recanatese-Matelica 1-3, Sambenedettese-Monticelli 4-5, San Nicoló-Campobasso 1-0**
7ª GIORNATA: **Campobasso-Fermana 1-0, Castelfidardo-Agnonese 2-1, Fano-Sambenedettese 1-4, Folgore Veregra-Amiternina 3-1, Giulianova-Jesina 3-2, Isernia-Recanatese 1-1, Matelica-San Nicoló 0-1, Monticelli-Avezzano 1-2, Vis Pesaro-Chieti 0-0**
8ª GIORNATA: **Agnonese-Folgore Veregra 1-1, Amiternina-Isernia 2-2, Avezzano-Campobasso 3-1, Chieti-Monticelli 3-2, Fermana-Castelfidardo 1-1, Jesina-Fano 2-0, Recanatese-Giulianova 1-0, Sambenedettese-Matelica 1-4, San Nicoló-Vis Pesaro 3-1**
9ª GIORNATA: **Amiternina-Recanatese 2-1, Campobasso-Agnonese 3-0, Fano-Chieti 0-0, Folgore Veregra-Jesina 1-1, Giulianova-San Nicoló 0-3, Isernia-Sambenedettese 0-2, Matelica-Avezzano 2-1, Monticelli-Castelfidardo 1-1, Vis Pesaro-Fermana 2-1**
CLASSIFICA: **Sambenedettese 19; San Nicoló 18; Fano 17; Matelica 16; Avezzano, Chieti, Monticelli 14; Campobasso 13; Folgore Veregra, Isernia 12; Castelfidardo, Recanatese 11; Fermana 10; Jesina 9; Agnonese, Vis Pesaro 8; Amiternina, Giulianova 7.**

GIRONE G
RECUPERI: **Torres-Olbia 2-1; Rieti-Torres 1-0**
6ª GIORNATA: **Albalonga-San Cesareo 2-1, Arzachena-Torres 2-0, Astrea-Lanusei 0-0, Cynthia-Flaminia 2-1, Muravera-Nuorese 0-1, Olbia-Trastevere 1-1, Ostia Mare-Budoni 4-0, Rieti-Grosseto 1-0, Viterbese-Castiadas 2-1**
7ª GIORNATA: **Castiadas-Budoni 1-3, Flaminia-Albalonga 1-3, Grosseto-Cynthia 3-2, Lanusei-Muravera 0-5, Nuorese-Viterbese 0-0, Rieti-Olbia 2-2, San Cesareo-Astrea 1-2, Torres-Ostia Mare 3-2, Trastevere-Arzachena 0-0**
8ª GIORNATA: **Albalonga-Torres 1-1, Arzachena-Nuorese 2-1, Astrea-Rieti 0-1, Budoni-San Cesareo 1-0, Cynthia-Trastevere 2-0, Muravera-Grosseto 1-3, Olbia-Lanusei 1-3, Ostia Mare-Castiadas 2-0, Viterbese-Flaminia 3-1**
9ª GIORNATA: **Castiadas-Astrea 0-0, Flaminia-Budoni 2-0, Grosseto-Viterbese 1-1, Lanusei-Arzachena 0-1, Nuorese-Ostia Mare 1-0, Olbia-Muravera 2-0, Rieti-Cynthia 4-0, Torres-San Cesareo 2-0, Trastevere-Albalonga 1-1**
CLASSIFICA: **Arzachena 20; Albalonga, Grosseto, Ostia Mare 18; Rieti 17; Nuorese 16; Torres, Viterbese 14; Lanusei 13; Budoni, Cynthia 12; Olbia 11; Muravera 10; Trastevere 9; Flaminia 8; Astrea 5; San Cesareo 4; Castiadas 2.**

GIRONE H
RECUPERO: **Gallipoli-Neapolis 2-0**
6ª GIORNATA: **Aprilia-Gallipoli 1-1, Bellegra-V. Francavilla 0-0, Fondi-Manfredonia 3-1, Francavilla-Picerno 3-0 tav., Marcianise-Torrecuso 3-1, Nardò-San Severo 4-0, Pomigliano-Bisceglie 1-0, Potenza-Neapolis 3-3, Taranto-Isola Liri 2-0**
7ª GIORNATA: **Bisceglie-Francavilla 1-0, Gallipoli-Fondi 1-5, Isola Liri-Potenza 1-1, Manfredonia-Pomigliano 2-4, Neapolis-Nardò 1-3, Picerno-Bellegra 2-2, San Severo-Aprilia 5-1, Torrecuso-Taranto 2-2, V. Francavilla-Marcianise 3-2**
8ª GIORNATA: **Bellegra-Isola Liri 1-1, Fondi-Picerno 3-2, Francavilla-Torrecuso 2-1, Manfredonia-Bisceglie 1-1, Marcianise-Neapolis 0-0, Nardò-Gallipoli 2-1, Pomigliano-V. Francavilla 1-2, Potenza-Aprilia 2-1, Taranto-San Severo 2-1**
9ª GIORNATA: **Aprilia-Nardò 1-2, Bisceglie-Fondi 2-0, Gallipoli-Manfredonia 1-1, Isola Liri-Marcianise 1-0, Neapolis-Taranto 2-0, Picerno-Pomigliano 1-2, San Severo-Potenza 2-0, Torrecuso-Bellegra 2-0, V. Francavilla-Francavilla 1-0**
CLASSIFICA: **Nardò 24; Taranto, V. Francavilla 20; Francavilla, Pomigliano 19; Isola Liri 17; Fondi 15; Neapolis 14; Bisceglie 13; Marcianise 11; San Severo (-2), Torrecuso 10; Potenza 9; Manfredonia 7; Gallipoli 5; Aprilia, Bellegra, Picerno 4.**

GIRONE I
RECUPERI: **Vigor Lamezia-Nerostellati Frattese 0-2; Gragnano-Vigor Lamezia 4-0**
6ª GIORNATA: **Aversa-Sarnese 0-0, Due Torri-Roccella 1-3, Gelbison Cilento-Leonfortese 1-1, Gragnano-Vibonese 4-1, Noto-Cavese 1-3, Palmese-Marsala 1-0, Reggio Calabria-Vigor Lamezia 2-0, Scordia-Siracusa 1-3. Riposa Nerostellati Frattese**
7ª GIORNATA: **Cavese-Gelbison Cilento 3-0, Leonfortese-Due Torri 0-0, Marsala-Agropoli 0-1, Nerostellati Frattese-Gragnano 3-0, Rende-Reggio Calabria 2-1, Roccella-Aversa 0-2, Siracusa-Palmese 4-0, Vibonese-Scordia 2-1, Vigor Lamezia-Noto 1-2. Riposa Sarnese**
8ª GIORNATA: **Agropoli-Siracusa 0-1, Aversa-Leonfortese 1-2, Due Torri-Cavese 2-0, Gelbison Cilento-Vigor Lamezia 1-0, Noto-Rende 1-0, Palmese-Vibonese 1-0, Reggio Calabria-Marsala 1-1, Sarnese-Roccella 4-0, Scordia-Nerostellati Frattese 1-3. Riposa Gragnano**
9ª GIORNATA: **Cavese-Aversa 1-0, Gragnano-Scordia 2-2, Leonfortese-Sarnese 0-0, Marsala-Noto 1-0, Nerostellati Frattese-Palmese 2-1, Rende-Gelbison Cilento 2-0, Siracusa-Reggio Calabria 3-2, Vibonese-Agropoli 2-1, Vigor Lamezia-Due Torri 0-1. Riposa Roccella**
10ª GIORNATA: **Agropoli-Nerostellati Frattese 3-1, Aversa-Vigor Lamezia 2-0, Due Torri-Rende 0-0, Gelbison Cilento-Marsala 0-0, Noto-Siracusa 2-2, Palmese-Gragnano 0-0, Reggio Calabria-Vibonese 1-0, Roccella-Leonfortese 2-1, Sarnese-Cavese 1-1. Riposa Scordia**
CLASSIFICA: **Cavese 20; Nerostellati Frattese 18; Siracusa, Palmese 17; Vibonese 16; Due Torri, Roccella, Sarnese 15; Leonfortese 14; Agropoli, Aversa (-2), Gragnano, Marsala 12; Noto, Rende 11; Reggio Calabria 10; Gelbison Cilento, Scordia 8; Vigor Lamezia 0.**

La Lombardia va alla conquista dell'Europa

Grazie allo spareggio di Firenze vinto contro il Lazio, saranno i ragazzi di Vincenzo Cogliandro a rappresentare il nostro calcio alla prossima **Uefa Regions' Cup**, competizione a cadenza biennale riservata a selezioni regionali dilettantistiche

I dilettanti della Lombardia entrano nell'élite del calcio europeo. Nello spareggio andato in scena a Firenze per decidere chi avrebbe rappresentato l'Italia alla prossima Regions' Cup, competizione a cadenza biennale riservata esclusivamente a selezioni dilettantistiche, la squadra allenata da Vincenzo Cogliandro ha regalato alla propria regione la prima storica qualificazione internazionale, con un risultato che non lascia spazio a interpretazioni. Le cinque reti (a zero) sono lo specchio di una gara praticamente perfetta sotto il profilo tattico e agonistico, con i lombardi già in vantaggio di tre gol al termine dei primi 45 minuti di gioco. Non ci poteva essere modo migliore per il tecnico campione Juniores all'ultimo Torneo delle Regioni per chiudere la sua avventura da selezionatore: con l'ultimo grande obiettivo centrato si chiude il cerchio del lavoro iniziato appena un anno fa. La Lombardia va così a completare la lista delle regioni qualificate: il prossimo 3 dicembre, a Nyon, verranno estratti gli accoppiamenti dell'Intermediate round, in programma a settembre 2016; lo stesso

A fianco, la Rappresentativa della Lombardia. Pagina accanto, Cogliandro con i suoi ragazzi. Sotto, la gioia di Cipelletti

Firenze, 21 ottobre 2015

CR Lazio	**0**
CR Lombardia	**5**

LAZIO: Palombo, Copponi (36' st Chimeri), Fiore, Maurizi, Pellino, Pesce (19' st Federico), Porfiri, Proia, Tabarini (1' st Compagnone), Vincenzi, Zeetti.
In panchina: De Giuli, Belmani, Cicinelli, Le Rose, Nardi.
All: Bencivenga.

LOMBARDIA: Barbieri, Bressanelli, Cipelletti (15' st Tosi), Di Maggio, Manarin, Milesi (21' st Boroni), Monetti (17' st Hazah), Nufi, Seniga, Torriani (40' st Breda), Zazzi (23' st Sbampato).
In panchina: Martignoni, Dragoni, Maggi.
All: Cogliandro.

Arbitro: Frascaro (Firenze).
Reti: 4' pt Seniga, 23' Cipelletti, 46' Manarin; 26' st Tosi, 35' Boroni.
Ammoniti: Pellino, Vincenzi, Porfiri, Zeetti, Monetti.
Espulso: Federico.

giorno verranno svelate le sedi che ospiteranno il turno intermedio e la fase finale della competizione (giugno 2017). In casa del Comitato Regionale Lazio rimane invece grande delusione, soprattutto dopo i segnali positivi che erano arrivati al Torneo Karol Wojtyla, dove la squadra aveva ben impressionato. Mauro Bencivenga, da meno di un mese su questa panchina, probabilmente non ha avuto il tempo necessario per assemblare al meglio l'organico, ma anche di fronte alla netta supremazia degli avversari non ha mai smesso di incitare i suoi, sperando nel gol della bandiera che però non è arrivato. Tra gli spettatori, sulla tribuna del Centro Tecnico Federale FIGC-LND Bruno Buozzi, erano presenti i due presidenti dei Comitati regionali interessati (Giuseppe Baretti per la Lombadia e Melchiorre Zarelli per il Lazio), più quello della Toscana, Fabio Bresci, insieme al segretario generale della LND Massimo Ciaccolini.
Dicevamo della partita a senso unico. La Lombardia colpiva dopo appena 4 minuti, al primo vero affondo, grazie a una bella combinazione sulla destra fra Di Maggio e Cipelletti: il cross del centrocampista pescava sul secondo palo l'indisturbato Seniga, che di piatto sinistro insaccava al volo. Raddoppio al 23', su calcio di punizione dal limite conquistato da Manarin e sfruttato al meglio da Cipelletti con una precisa traiettoria a effetto che piazzava il pallone nell'angolino alto della porta difesa da Palombo. Al 36' ancora Seniga sfiorava il tris con un colpo di testa ravvicinato sul quale Palombo compiva un vero e proprio miracolo, ma nel recupero il numero uno laziale nulla poteva su uno svariore della difesa che consentiva a Manarin di andare a segno. Nella ripresa, Bencivenga provava a rivitalizzare l'attacco inserendo Compagnone: il Lazio alzava il ritmo per trovare il gol che avrebbe potuto riaprire l'incontro, ma dall'altra parte trovava una squadra solida e ben organizzata che non concedeva nulla o quasi. Anzi, al 26' era proprio la Lombardia a trovare il poker in contropiede con un preciso diagonale del subentrato Tosi. Poi saliva in cattedra Hazah: prima colpiva la traversa con un gran tiro da 30 metri, quindi ci provava su punizione dal limite, ma Palombo non si faceva sorprendere sul proprio palo. Sull'ennesima ripartenza letale, poco dopo la mezz'ora, arrivava il definitivo 5-0, firmato da Boroni su assist del solito Manarin.
A fine gara, la logica soddisfazione del selezionatore della Lombardia Vincenzo Cogliandro: «Alla vigilia avevo sinceramente molti dubbi, essendo stato costretto a cambiare in corsa il nostro assetto tattico. Ma tutti i ragazzi hanno dato il massimo, anche chi ha dovuto giocare in un ruolo per lui non abituale. A tratti, credo che la squadra abbia espresso un buon calcio: d'altronde, con appena cinque raduni alle spalle, di più non potevamo fare. Il traguardo raggiunto premia giocatori che sono stati scelti non solo per le doti tecniche, ma anche per le loro qualità morali. E questo aspetto mi rende ancora più felice». Gli fa eco Giuseppe Baretti, presidente del Comitato Regionale Lombardia, che ha appoggiato con fiducia il lavoro di Cogliandro: «Non mi aspettavo un risultato del genere, specie alla luce delle buone prove del Lazio al recente Torneo Wojtyla» ha dichiarato il numero uno di via Pitteri. «Ringrazio il nostro tecnco che ha chiuso nel migliore dei modi la sua esperienza come nostro selezionatore, regalandoci un biglietto per l'Europa. Posso già dire che resteremo coerenti con la sue scelte. Quindi, nonostante il regolamento della Regions' Cup consenta l'utilizzo di calciatori fino ai 39 anni di età, purché tesserati per club dilettantistici, è nostra intenzione confermare in blocco la Juniores che ci ha consentito di raggiungere questo importante obiettivo».

Nonno insuperabile

Diciassette maglie diverse, 4 scudetti, 5 Coppe Italia, 4 Supercoppe, 89 presenze (con record imbattuto di 97 reti) in Nazionale. **Andrea Rubei** è uno dei miti del nostro futsal e alla soglia dei 49 anni trova ancora modo di divertirsi in Serie A2. «Un consiglio ai giovani? Giocare per passione e non per soldi»

di FRANCESCO PUMA

A fianco, Andrea Rubei oggi con la maglia del Futsal Isola. Sopra, durante un allenamento. Sotto, premiato in una delle ultime apparizioni in Nazionale dal presidente della Divisione Calcio a cinque, Fabrizio Tonelli

Per raccontare 28 anni di sport non sarebbe sufficiente una rivista intera, ma per sintetizzare la carriera di Andrea Rubei basta una frase: «Alla mia età, la gente paga il campo per giocare. Io ho la fortuna di farlo ancora gratis». Punto e a capo.
Eppure di Andrea Rubei c'è, e ci sarà, ancora tanto da raccontare. Gli anni passano, ma nonostante le 49 primavere il giocatore romano continua a dare spettacolo sui campi di tutta Italia. E pensare che quand'era adolescente tutto si poteva pensare meno che potesse diventare un'icona di questo sport. Come ogni bambino, il primo amore è stata la palla e il campo da gioco, la strada, quella di Monteverde vecchio, quartiere di Roma. La porta, un garage. «E guai a non prenderla» sorride. «Ancora ricordo gli strilli del proprietario del bar a fianco». Sulla pista d'atletica, invece, non lo sgrida nessuno. Anzi, Rubei è bravo e lanciato verso una carriera promettente. Ma, come si dice in questi casi, il primo amore non si scorda mai. E all'inizio degli Anni 80 si riavvicina al mondo del pallone: prima allenandosi soltanto, poi facendosi tesserare per il Banco di Roma e successivamente per Fiumicino e Marino. Gioca punta, più precisamente "pivot" nello sport che sta esplodendo sul finire del decennio: il calcetto. Una volta alla settimana, sul campo da tennis in terra rossa, anziché la pallina gialla spuntano il Mikasa bianco e nero, due porte e dieci giocatori. Si gioca, si segna, ci si diverte. Rubei si innamora di questa disciplina e non la lascia più.

GLOBETROTTER DEL FUTSAL

La carriera vera e propria inizia nella stagione 1987-88, con il Poggio Verde. Da allora ha vestito le maglie di diciassette club diversi, vincendo di tutto e di più: 5 Coppe Italia, 4 scudetti, altrettante Supercoppe nazionali e una medaglia di bronzo con la Nazionale agli Europei del 1999. Il picco lo raggiunge ai tempi del Prato di Velasco, tra il 2002 e il 2004, quando viene ritratto sul Castello dell'Imperatore nel calendario venduto nelle edicole della città. È un lottatore, Rubei, e da quelle parti se lo ricordano bene. In Lettonia, a Riga, in occasione di un match di Champions League, se la prese addirittura con il suo addetto stampa perché scrisse che era in dubbio per un mal di denti, spiegandogli che «Rubei gioca anche con una gamba sola».

RECORD DI GOL IN NAZIONALE

Eppure, fa tutto meno che una vita da atleta. La sua dieta quotidiana prevede la presenza fissa di vino e caffè, seguiti dall'immancabile sigaretta. Beve acqua solo perché se la trova dentro alle borracce durante l'allenamento o in partita. Ma allora qual è il segreto della longevità di un campione del genere? «La passione per questo sport incisa nel mio dna» risponde lui. E non gli si può dare torto. È grazie a questo straordinario attaccamento che ancora oggi continua a dare spettacolo in Serie A2, alla Futsal Isola allenata dal suo amico ed ex compagno di mille battaglie "Ciccio" Angelini. Nel futsal nessuno ha fatto meglio di lui (Marcio Brancher, altro

"matusa" in attività, è più piccolo di cinque mesi) e prendendo in considerazione anche il calcio, non è lontano il record dell'inglese Stanley Matthews, che il 6 febbraio 1965 scese in campo con la maglia dello Stoke City a 50 anni e 5 giorni. Parlando poi della Nazionale, in termini realizzativi, non ha eguali: 97 reti in 89 presenze. «Preoccupato che qualcuno possa fare meglio di me? Difficile che accada...». Già, perché tra i possibili candidati figurano Lima e Fortino, bomber implacabili dell'attuale selezione azzurra, ma non sono nemmeno a metà bottino.

SOLO PER AMORE

Dal calcetto al futsal, 28 stagioni di passione. Un nuovo Rubei non c'è e forse non ci sarà mai. Di giovani sulla rampa di lancio, invece, ce ne sono eccome: «Un consiglio? Giocare per amore dello sport» scandisce Andrea. «Altrimenti facciano altro». È la strada che ha seguito lui e questi sono i risultati: non ha mai pensato al guadagno, perché il futsal non ti dà da vivere. Lavora nel campo informatico, lo ha sempre fatto, anche quando ha giocato fuori Roma, a Torino e a Prato. Si definisce «diversamente sposato» con Paola (l'ex moglie con cui va d'amore e d'accordo), che nove anni fa gli ha regalato Lavinia, la figlia che a scuola si vanta di avere un papà del quale sta scoprendo l'immensità guardando i video del passato su YouTube.

Il prossimo 20 dicembre compirà 49 anni, ma a chi gli chiede cosa farà quando appenderà le scarpe al chiodo, Rubei risponde sicuro: «Non ne ho idea, è ancora presto». Gli amici del calcetto "amatoriale" del venerdì sera sono avvisati: prima di avere Andrea in squadra, passerà ancora tanto tempo.

Francesco Puma

Sotto, Rubei in azione nella formazione romana del Futsal Isola. A destra, dall'alto, ai tempi della militanza nel Prato, il momento più alto della sua carriera, e nel Torrino

OMAGGIO AL MITO COPPI

Il presidente del Coni Malagò ha presenziato alla inaugurazione della statua dedicata a Fausto Coppi, realizzata in occasione dei Giochi Olimpici del 1960 e donata di recente a Castellania, paese natale del campionissimo.

Gruppo Corriere dello Sport

Sede in Piazza Indipendenza 11/b - Roma - Capitale sociale euro 300.000, i. v. - Registro delle imprese di Roma e C.F. 00394970586 - P. IVA 00878311000

Bilancio consolidato al 31.12.2014

Attivo

			Attivo	31-12-2014	31-12-2013
B			**IMMOBILIZZAZIONI**		
I			*Immobilizzazioni immateriali*		
	2		Costi ricerca, svil., pubbl	506.403	—
	3		Diritti di brevetto industriale e di utilizzo delle opere dell'ingegno	4.063	27.488
	4		Concessioni, licenze marchi	132.545	139.870
	6		Immobilizzazioni in corso e acconti	—	428.722
	7		Altre immobilizzazioni immateriali	490.508	601.690
				1.133.519	*1.197.770*
II			*Immobilizzazioni materiali*		
	1		Terreni e fabbricati	38.649.434	38.688.459
	2		Impianti e macchinari	908.586	1.171.409
	3		Attrezzature indus. e comm.	3.434.887	3.764.622
	4		Altri beni materiali	87.724	130.244
	5		Immobilizzazioni in corso e acconti	627.077	732.434
				43.707.708	*44.487.168*
III			*Immobilizzazioni finanziarie*		
	1		Partecipazioni in:		
		c	altre imprese (immobilizzaz. finanziarie)	1.722.238	1.722.238
				1.722.238	*1.722.238*
	2		Crediti:		
		o	oltre 12 mesi	298.089	317.992
			Totale Crediti:	298.089	317.992
	3		*Altri titoli*	*5.036.090*	*7.535.906*
				7.056.417	*9.576.136*
			Totale IMMOBILIZZAZIONI	**51.897.644**	**55.261.074**
C			**ATTIVO CIRCOLANTE**		
I			*Rimanenze*		
	1		Materie prime, sussid. e di consumo	1.306.889	1.945.779
	2		Prodotti in corso di lavorazione e semilavor.	—	146.332
	3		Lavori in corso su ordinazione	—	—
	4		Prodotti finiti e merci	1.265.575	1.889.539
			Totale Rimanenze	*2.572.464*	*3.981.650*
II			*Crediti*		
	1		Verso clienti		
			entro 12 mesi	14.303.360	8.133.294
			oltre 12 mesi	705.312	721.698
			Totale Verso clienti	*15.008.672*	*8.854.992*
	3		Verso imprese collegate		
			entro 12 mesi	419.207	282.583
			oltre 12 mesi	—	—
			Totale Verso imprese collegate	419.207	282.583
	4bis		Tributari		
			entro 12 mesi	2.439.477	2.203.264
			oltre 12 mesi	18.378	18.378
			Totale Tributari	*2.457.855*	*2.221.642*
	5		Verso altri		
			entro 12 mesi	2.280.359	3.234.833
			oltre 12 mesi	75.425	146.554
			Totale Verso altri	*2.355.784*	*3.381.387*
			Totale Crediti	*20.241.518*	*14.740.604*
IV			*Disponibilità liquide*		
	1		Depositi bancari e postali	1.745.267	2.413.911
	3		Denaro e valori in cassa	4.366	9.290
			Totale Disponibilità liquide	*1.749.633*	*2.423.201*
			Totale ATTIVO CIRCOLANTE	**24.563.615**	**21.145.455**
D			**RATEI E RISCONTI**		
I			*Vari*	367.882	344.871
			Totale Attivo	**76.829.142**	**76.751.400**

Passivo

		Passivo	31-12-2014	31-12-2013
A		**PATRIMONIO NETTO**		
I		*Capitale*	*300.000*	*300.000*
III		*Riserve di rivalutazione*	*5.690.345*	*5.690.345*
IV		*Riserva legale*	*60.000*	*60.000*
VII		*Altre riserve*		
		Riserva straordinaria	6.451.112	6.451.112
		Fondi riserve in sospensione di imposta	18.805.178	22.259.498
		Riserva di consolidamento	0	0
		Altre	8.989.551	8.989.551
		Arrotondamento Euro	0	0
VIII		*Utili (perdite) portate a nuovo*	*(4.926.020)*	*(4.748.185)*
IX		*Risultato di Pertinenza del Gruppo*	*(3.987.632)*	*(3.573.137)*
		Totale Patrimonio Netto di gruppo	*31.382.534*	*35.429.184*
		Patrimonio Netto di competenza di Terzi	420.421	547.566
		Risultato di Pertinenza di Terzi	(285.342)	(127.145)
		Totale Patrimonio Netto di competenza di Terzi	*135.079*	*420.421*
		Totale PATRIMONIO NETTO	**31.517.613**	**35.849.605**
B		**FONDI PER RISCHI ED ONERI**		
1		*Fondo indennità tassato*	*64.521*	*83.909*
3		*Altri fondi*	*2.571.338*	*5.466.236*
		Totale FONDI PER RISCHI ED ONERI	**2.635.859**	**5.550.145**
C		**TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO**	**3.266.530**	**4.256.875**
D		**DEBITI**		
3		*Debiti verso banche*		
		entro 12 mesi	849.880	1.034.100
		oltre 12 mesi	0	402.637
		Totale Debiti verso banche	*849.880*	*1.436.737*
6		*Debiti verso fornitori*		
		entro 12 mesi	33.839.890	25.307.919
10		*Debiti verso collegate*		
		entro 12 mesi	10.582	7.311
11		*Debiti tributari*		
		entro 12 mesi	784.874	615.042
12		*Debiti v/istituti di previdenza*		
		entro 12 mesi	959.200	950.000
		oltre 12 mesi	56.666	128.296
		Totale Debiti v/istituti di previdenza	*1.015.866*	*1.078.296*
13		*Altri debiti*		
		entro 12 mesi	2.031.008	1.619.115
		oltre 12 mesi	580.907	635.049
		Totale Altri debiti	*2.611.915*	*2.254.164*
		Totale DEBITI	**39.113.005**	**30.699.469**
E		**RATEI E RISCONTI**		
1		*Vari*	*296.134*	*395.306*
		Totale Passivo	**45.311.529**	**40.901.795**
		Totale Patrimonio + Passivo	**76.829.142**	**76.751.400**

Conti d'ordine

	Conti d'ordine	31-12-2014	31-12-2013
1)	Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	—	9.687
2.a)	Sistema improprio degli impegni	4.979.598	5.000.716
3)	Sistema improprio dei rischi	297.271	128.835
		5.276.869	*5.139.238*

Conto economico

			Conto economico	31-12-2014	31-12-2013
A			**VALORE DELLA PRODUZIONE**		
1			*Ricavi delle vendite e delle prestazioni*	*72.620.654*	*75.909.635*
2			*Variazione delle rimanenze di prodotti*	*(679.863)*	*1.952.213*
3			*Variazione lavori in corso su ordinazione*		
5			*Altri ricavi e proventi*		
	a		Vari	4.222.877	3.524.767
	b		Contributi in conto esercizio	73.558	497.160
			Totale Altri ricavi e proventi	*4.296.435*	*4.021.927*
			Totale VALORE DELLA PRODUZIONE	**76.237.226**	**81.883.775**
B			**COSTI DELLA PRODUZIONE**		
6			*Per materie prime, suss. di cons. e merci*	*(10.290.779)*	*(10.286.640)*
7			*Per servizi*	*(50.543.645)*	*(54.601.501)*
8			*Per godimento di beni di terzi*	*(1.189.430)*	*(1.190.319)*
9			*Per il personale*		
	a		Salari e stipendi	(9.634.364)	(10.218.871)
	b		Oneri sociali	(3.021.745)	(3.078.285)
	c		Trattamento di fine rapporto	(1.003.603)	(927.648)
	d		Trattamento di quiescenza e simili	—	—
	e		Altri costi per il personale	(143.608)	(139.398)
			Totale Per il personale	*(13.803.319)*	*(14.364.202)*
10			*Ammortamenti e svalutazioni*		
	a		Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	(298.694)	(206.085)
	b		Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	(1.818.049)	(1.877.325)
	c		Svalutazione dei titoli	—	—
	d		Svalutazione dei crediti	—	(50.000)
			Totale Ammortamenti e svalutazioni	*(2.116.743)*	*(2.133.410)*
11			*Variazione delle rimanenze di mat. I etc.*	*(638.890)*	*(227.114)*
12			*Accantonamenti per rischi*	*(90.433)*	*(142.372)*
13			*Altri accantonamenti*	*(943.077)*	*(1.550.225)*
14			*Oneri diversi di gestione*	*(904.880)*	*(975.563)*
			Totale COSTI DELLA PRODUZIONE	**(80.521.196)**	**(85.471.346)**
			DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DI PRODUZIONE (A - B)	**(4.283.970)**	**(3.587.571)**
C			**PROVENTI E ONERI FINANZIARI**		
15			*Proventi da partecipazioni*		
16			*Altri proventi finanziari*		
	a		da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
		4	altri	443	644
	b		da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	11.378	11.851
	c		da titoli iscritti nell'attivo circolante		
	d		Proventi diversi dai precedenti		
		4	altri	207.112	662.001
			Totale proventi finanziari	*218.933*	*674.496*
17			*Interessi e altri oneri finanziari*		
	4		Interessi verso altri	(458.570)	(436.813)
			Totale Interessi e altri oneri finanziari	(458.570)	(436.813)
17	Bis		Utili e perdite su cambi	66	466
			Totale PROVENTI E ONERI FINANZIARI	**(239.571)**	**238.149**
E			**PROVENTI E ONERI STRAORDINARI**		
20			*Proventi straordinari*		
	A		Plusvalenza	—	—
	b		Altri proventi straordinari	37.740	73.024
			Totale Proventi straordinari	*37.740*	*73.024*
21			*Oneri straordinari*		
	b		Altri oneri straordinari	(9.149)	(46.340)
			Totale Oneri straordinari	*(9.149)*	*(46.340)*
			Totale PARTITE STRAORDINARIE	**28.591**	**26.684**
			RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	**(4.494.950)**	**(3.322.738)**
22			*Imposte sul reddito dell'esercizio*		
	1		Imposte sul reddito	(162.961)	(377.544)
			Risultato Di Consolidato	*(4.331.989)*	*(3.700.282)*
			Risultato Di Pertinenza Di Terzi	*(285.342)*	*(127.145)*
			Risultato Di Pertinenza Del Gruppo	*(4.046.647)*	*(3.573.137)*

ESTERI EUROPA

GERMANIA

BUNDESLIGA
8ª GIORNATA: **Bayer L.-Augsburg 1-1** (12' pt Leno (B) aut., 39' Bellarabi (B); **Bayern Monaco-Borussia D. 5-1** (26' e 35' pt Müller (Ba) rig., 36' Aubameyang (Bo); 1' e 13' st Lewandowski (Ba), 21' Götze (Ba); **Borussia M.-Wolfsburg 2-0** (31' st Nordtveit, 34' Traoré); **Darmstadt 98-Mainz 05 2-3** (15' pt Bell (M), 24' Malli (M), 27' Heller (D); 12' st Sailer (D), 19' De Blasis (M); **Hannover 96-Werder Brema 1-0** (10' st Sané); **Hertha Berlino-Amburgo 3-0** (17' pt Kalou; 32' e 34' st Ibisevic); **Hoffenheim-Stoccarda 2-2** (33' pt Volland (H) rig.; 19' st Kliment (S), 32' Volland (H), 45' Werner (S); **Ingolstadt-Eintracht F. 2-0** (33' st Gross, 39' Lex); **Schalke 04-Colonia 0-3** (45' pt Modeste; 34' st Gerhardt, 39' Zoller)
9ª GIORNATA: **Amburgo-Bayer L. 0-0; Augsburg-Darmstadt 98 0-2** (7' pt Wagner, 29' Niemeyer); **Colonia-Hannover 96 0-1** (38' pt Andreasen); **Eintracht F.-Borussia M. 1-5** (16' pt Raffael (B), 29' Meier (E) rig.; 6' st Dahoud (B), 12' Raffael (B), 37' rig. e 45' Hahn (B); **Mainz 05-Borussia D. 0-2** (18' pt Reus; 37' st Mkhitaryan); **Schalke 04-Hertha Berlino 2-1** (27' pt Höwedes (S); 28' st Kalou (H), 47' Meyer (S); **Stoccarda-Ingolstadt 1-0** (14' st Didavi); **Werder Brema-Bayern Monaco 0-1** (23' pt Müller); **Wolfsburg-Hoffenheim 4-2** (1' pt Kruse (W), 7' Dost (W), 30' Toljan (H); 9' st Schmid (H), 17' e 38' Kruse (W)
10ª GIORNATA: **Bayer L.-Stoccarda 4-3** (5' st Harnik (S), 9' Didavi (S), 12' Bellarabi (B), 15' Rupp (S), 25' Boenisch (B), 26' Hernández (B), 44' Mehmedi (B); **Bayern Monaco-Colonia 4-0** (35' pt Robben, 40' Vidal; 17' st Lewandowski, 32' Müller rig.); **Borussia D.-Augsburg 5-1** (18' pt Aubameyang (B), 21' e 33' Reus (B); 4' st Bobadilla (A), 40' e 46' Aubameyang (B); **Borussia M.-Schalke 04 3-1** (32' pt Stindl (B) rig., 44' Christensen (B) aut.; 25' st Raffael (B), 39' Korb (B); **Darmstadt 98-Wolfsburg 0-1** (33' st Caligiuri); **Hannover 96-Eintracht F. 1-2** (6' st Klaus (H), 12' e 20' Stendera (E); **Hoffenheim-Amburgo 0-1** (43' st Lasogga); **Ingolstadt-Hertha Berlino 0-1** (11' pt Weiser); **Mainz 05-Werder Brema 1-3** (39' e 44' pt Ujah (W), 48' Bartels (W); 45' st Muto (M)
CLASSIFICA: **Bayern Monaco 30; Borussia D. 23; Schalke 04 19; Wolfsburg 18; Hertha Berlino, Bayer L. 17; Borussia M. 15; Ingolstadt, Colonia, Amburgo 14; Darmstadt 98 13; Eintracht F., Mainz 05 12; Werder Brema 10; Hannover 96 8; Stoccarda 7; Hoffenheim 6; Augsburg 5**

2. BUNDESLIGA
10ª GIORNATA: **Arminia B.-Monaco 1860 1-1; Duisburg-Paderborn 07 1-0; E. Braunschweig-Union Berlin 2-1; FSV Francoforte-Heidenheim 0-4; Greuther Fürth-Bochum 0-5; Kaiserslautern-F. Düsseldorf 3-0; Karlsruher-Friburgo 1-1; RB Lipsia-Norimberga 3-2; St. Pauli-Sandhausen 1-3**
11ª GIORNATA: **Bochum-RB Lipsia 0-1; F. Düsseldorf-Arminia B. 1-0; Friburgo-Greuther Fürth 5-2; Heidenheim-Duisburg 1-0; Monaco 1860-Karlsruher 0-1; Norimberga-FSV Francoforte 1-1; Paderborn 07-E. Braunschweig 2-0; Sandhausen-Kaiserslautern 1-0; Union Berlin-St. Pauli 3-3**
12ª GIORNATA: **Arminia B.-Sandhausen 0-0; Duisburg-Norimberga 0-0; E. Braunschweig-Heidenheim 1-0; FSV Francoforte-Bochum 3-2; Greuther Fürth-Monaco 1860 1-0; Karlsruher-Kaiserslautern 2-0; RB Lipsia-F. Düsseldorf 2-1; St. Pauli-Friburgo 1-0; Union Berlin-Paderborn 07 0-2**
CLASSIFICA: **Friburgo 24; RB Lipsia 23; St. Pauli, Sandhausen 22; Bochum 21; Greuther Fürth, E. Braunschweig 20; Heidenheim 19; FSV Francoforte 17; Norimberga 16; Kaiserslautern, Karlsruher 15; Paderborn 07 13; Arminia B. 12; Union Berlin 11; F. Düsseldorf 9; Monaco 1860, Duisburg 6**

SPAGNA

PRIMERA DIVISIÓN
7ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Valencia 3-1** (20' pt Parejo (V), 33' Laporte (A); 14' st Susaeta (A), 23' Adúriz (A); **Atlético Madrid-Real Madrid 1-1** (9' pt Benzema (R); 38' st Vietto (A); **Celta Vigo-Getafe 0-0; Espanyol-Sporting Gijón 1-2** (9' pt Halilovic (S); 16' st Caicedo (E), 44' Alex Menéndez (S); **Granada-Dep. La Coruña 1-1** (25' pt Fajr (D); 20' st Piti (G); **Las Palmas-Eibar 0-2** (6' pt Saúl; 16' st Borja); **Levante-Villarreal 1-0** (37' st Deyverson); **Málaga-Real Sociedad 3-1** (3' e 6' pt Charles (M), 13' Agirretxe (R); 43' st Charles (M); **Rayo Vallecano-Real Betis 0-2** (19' pt Westermann; 16' st Rubén); **Siviglia-Barcellona 2-1** (7' st Krohn-Dehli (S), 12' Iborra (S), 28' Neymar (B) rig.)
8ª GIORNATA: **Barcellona-Rayo Vallecano 5-2** (21' pt Javi Guerra (R), 21' rig. e 32' rig. Neymar (B); 23' e 25' st Neymar (B), 31' Suárez (B), 40' Jozabed (R); **Dep. La Coruña-Athletic Bilbao 2-2** (30' pt Williams (A); 17' st Adúriz (A), 34' Lucas (D), 43' Arribas (D); **Eibar-Siviglia 1-1** (8' pt Borja (E); 26' st Gameiro (S); **Getafe-Las Palmas 4-0** (3' pt Víctor, 11' Sarabia; 40' e 44' st Šćepović); **Real Betis-Espanyol 1-3** (3' pt Roco (E); 5' st Caicedo (E), 9' Víctor Sánchez (E), 43' Rennella (R); **Real Madrid-Levante 3-0** (26' pt Marcelo, 29' Ronaldo; 36' st Rodriguez); **Real Sociedad-Atlético Madrid 0-2** (8' pt Griezmann; 46' st Ferreira Carrasco); **Sporting Gijón-Granada 3-3** (7' pt Espinosa (S), 21' Piti (G), 41' Success (G); 28' st El Arabi (G), 42' Nacho Cases (S), 44' Guerrero (S); **Valencia-Málaga 3-0** (19' pt Charles (M) aut., 33' André Gomes (V); 43' st Parejo rig. (V); **Villarreal-Celta Vigo 1-2** (41' pt Orellana (C); 21' st Denis (V), 44' Nolito (C)
9ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Sporting Gijón 3-0** (29' pt Susaeta, 41' Adúriz; 22' st Adúriz); **Atlético Madrid-Valencia 2-1** (21' pt Martínez (A), 39' Ferreira Carrasco (A); 27' st Paco Alcácer (V) rig.); **Barcellona-Eibar 3-1** (9' pt Borja (E), 21' Suárez (B); 2' e 39' st Suárez (B); **Celta Vigo-Real Madrid 1-3** (8' pt Ronaldo (R), 23' Danilo (R); 39' st Nolito (C), 44' Marcelo (R); **Granada-Real Betis 1-1** (3' pt Foulquier (G), 39' Rubén (R) rig.); **Las Palmas-Villarreal 0-0; Levante-Real Sociedad 0-4** (7' pt Vela, 34' Agirretxe; 35' st Illarramendi, 38' Vela); **Málaga-Dep. La Coruña 2-0** (16' st Tighadouini, 39' Juan Carlos); **Rayo Vallecano-Espanyol 3-0** (35' pt Trashorras rig.; 30' e 32' st Javi Guerra); **Siviglia-Getafe 5-0** (34' rig. e 44' pt Gameiro; 4' st Banega rig., 15' Gameiro, 35' Konoplyanka rig.)
CLASSIFICA: **Barcellona, Real Madrid 21; Atlético Madrid 19; Celta Vigo 18; Villarreal 17; Dep. La Coruña, Eibar 13; Espanyol, Real Betis, Siviglia, Valencia 12; Athletic Bilbao 11; Getafe, Rayo Vallecano 10; Sporting Gijón, Málaga, Real Sociedad 9; Las Palmas, Granada, Levante 6**

SEGUNDA DIVISIÓN
7ª GIORNATA: **Almería-Tenerife 2-2; Córdoba-Athl. Bilbao B 1-0; Gimnàstic-Alcorcón 0-2; Huesca-Valladolid 1-1; Leganés-Albacete 3-2; Llagostera-Elche 4-1; Mirandés-Girona 1-0; Numancia-Ponferradina 1-0; Osasuna-Lugo 4-0; Real Oviedo-Maiorca 1-1; Saragozza-Alavés 1-0**
8ª GIORNATA: **Alavés-Osasuna 3-0; Albacete-Saragozza 1-3; Alcorcón-Huesca 0-1; Athl. Bilbao B-Numancia 0-0; Elche-Mirandés 1-4; Girona-Almería 1-1; Lugo-Córdoba 1-2; Maiorca-Llagostera 1-0; Ponferradina-Gimnàstic 2-2; Tenerife-Leganés 0-0; Valladolid-Real Oviedo 2-3**
9ª GIORNATA: **Almería-Elche 2-3; Córdoba-Numancia 3-2; Gimnàstic-Athl. Bilbao B 2-1; Huesca-Ponferradina 1-1; Leganés-Girona 2-2; Llagostera-Valladolid 3-1; Lugo-Alavés 1-0; Mirandés-Maiorca 2-2; Osasuna-Albacete 1-0; Real Oviedo-Alcorcón 3-2; Saragozza-Tenerife 2-0**
10ª GIORNATA: **Alavés-Córdoba 3-2; Albacete-Lugo 2-0; Alcorcón-Llagostera 6-1; Athl. Bilbao B-Huesca 0-0; Elche-Leganés 0-0; Girona-Saragozza 0-0; Maiorca-Almería 1-0; Numancia-Gimnàstic 1-1; Ponferradina-Real Oviedo 4-2; Tenerife-Osasuna 2-2; Valladolid-Mirandés 2-1**
CLASSIFICA: **Osasuna 20; Córdoba 19; Alcorcón, Saragozza, Alavés, Gimnàstic 16; Numancia, Elche, Real Oviedo 15; Ponferradina 14; Mirandes, Lugo 13; Maiorca, Valladolid, Leganés, Albacete, Huesca 12; Girona 11; Tenerife, Llagostera 10; Almería, Athl. Bilbao B 8**

Tripletta di Suárez nel successo del Barcellona sull'Eibar, sorpresa di questo inizio di stagione: sopra, l'attaccante uruguaiano dei blaugrana realizza il gol del 2-1

A fianco, Koscielny di testa raddoppia per l'Arsenal contro l'Everton. Sotto, Slimani, a segno per lo Sporting Lisbona nel netto successo sul campo del Benfica, cerca di controllare il pallone resistendo al pressing di Luisão

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

8ª GIORNATA: **Arsenal-Manchester Utd. 3-0** (6' pt Sánchez, 7' Özil, 20' Sánchez)**; Aston Villa-Stoke City 0-1** (10' st Arnautovic)**; Bournemouth-Watford 1-1** (28' pt Murray (B), 45' Ighalo (W)**; Chelsea-Southampton 1-3** (10' pt Willian (C), 44' Davis (S); 15' st Mané (S), 27' Pellé (S)**; Crystal Palace-WBA 2-0** (23' st Bolasie, 44' Cabaye rig.)**; Everton-Liverpool 1-1** (41' pt Ings (L), 46' Lukaku (E)**; Manchester City-Newcastle Utd. 6-1** (18' pt Mitrovic (N), 42' Agüero (M); 4' e 5' st Agüero (M), 8' De Bruyne (M), 15' e 17' Agüero (M)**; Norwich City-Leicester City 1-2** (28' pt Vardy (L) rig.; 2' st Schlupp (L), 23' Mbokani Bezua (N)**; Sunderland-West Ham Utd. 2-2** (10' pt Fletcher (S), 22' Lens (S), 46' Jenkinson (W); 15' st Payet (W)**; Swansea City-Tottenham H. 2-2** (16' pt Ayew (S), 27' Eriksen (T), 31' Kane (T) aut.; 20' st Eriksen (T)
9ª GIORNATA: **Chelsea-Aston Villa 2-0** (34' pt Diego Costa (C); 9' st Hutton (A) aut.)**; Crystal Palace-West Ham Utd. 1-3** (22' pt Jenkinson (W), 25' Cabaye (C) rig.; 43' st Lanzini (W), 49' Payet (W)**; Everton-Manchester Utd. 0-3** (18' pt Schneiderlin, 22' Ander; 17' st Rooney)**; Manchester City-Bournemouth 5-1** (7' pt Sterling (M), 11' Bony (M), 22' Murray (B), 29' e 48' Sterling (M); 44' st Bony (M)**; Newcastle Utd.-Norwich City 6-2** (14' pt Wijnaldum (Ne), 20' Mbokani Bezua (No), 26' Wijnaldum (Ne), 33' Ayoze (Ne), 34' Redmond (No); 19' st Mitrovic (Ne), 21' e 40' Wijnaldum (Ne)**; Southampton-Leicester City 2-2** (21' pt José Fonte (S), 37' Van Dijk (S); 21' e 46' st Vardy (L)**; Swansea City-Stoke City 0-1** (4' pt Bojan rig.)**; Tottenham H.-Liverpool 0-0; Watford-Arsenal 0-3** (17' st Sánchez, 23' Giroud, 29' Ramsey)**; WBA-Sunderland 1-0** (9' st Berahino)
10ª GIORNATA: **Arsenal-Everton 2-1** (36' pt Giroud (A), 38' Koscielny (A), 44' Barkley (E)**; Aston Villa-Swansea City 1-2** (17' st Ayew J. (A), 23' Sigurdsson (S), 42' Ayew A. (S)**; Bournemouth-Tottenham H. 1-5** (1' pt Ritchie (B), 9' Kane (T) rig., 17' Dembélé (T), 30' Lamela (T); 11' e 18' st Kane (T)**; Leicester City-Crystal Palace 1-0** (14' st Vardy)**; Liverpool-Southampton 1-1** (32' st Benteke (L), 41' Mané (S)**; Manchester Utd.-Manchester City 0-0; Norwich City-WBA 0-1** (1' st Rondón)**; Stoke City-Watford 0-2** (43' pt Deeney; 24' st Abdi)**; Sunderland-Newcastle Utd. 3-0** (48' pt Johnson rig.; 20' st Jones, 41' Fletcher)**; West Ham Utd.-Chelsea 2-1** (17' pt Zárate (W); 11' st Cahill (C), 34' Carroll (W)
CLASSIFICA: **Arsenal, Manchester City 22; Manchester Utd., West Ham Utd. 20; Leicester City 19; Tottenham H. 17; Crystal Palace 15; WBA, Liverpool, Southampton 14; Watford, Everton, Swansea City 13; Stoke City 12; Chelsea 11; Norwich City 9; Bournemouth 8; Newcastle Utd., Sunderland 6; Aston Villa 4**

CHAMPIONSHIP

10ª GIORNATA: **Blackburn R.-Ipswich Town 2-0; Brighton & HA-Cardiff City 1-1; Bristol City-Milton Keynes 1-1; Charlton Athl.-Fulham 2-2; Derby County-Brentford 2-0; Leeds Utd.-Birmingham C. 0-2; Nottingham F.-Hull City 0-1; Q.P. Rangers-Bolton W. 4-3; Reading-Middlesbrough 2-0; Rotherham Utd.-Burnley 1-2; Sheffield W.-Preston N.E. 3-1; Wolverhampton-Huddersfield 3-0**
11ª GIORNATA: **Birmingham C.-Q.P. Rangers 2-1; Brentford-Rotherham Utd. 2-1; Bristol City-Nottingham F. 2-0; Burnley-Bolton W. 2-0; Derby County-Wolverhampton 4-2; Ipswich Town-Huddersfield 0-0; Leeds Utd.-Brighton & HA 1-2; Middlesbrough-Fulham 0-0; Milton Keynes-Blackburn R. 3-0; Preston N.E.-Cardiff City 0-0; Reading-Charlton Athl. 1-0; Sheffield W.-Hull City 1-1**
12ª GIORNATA: **Blackburn R.-Derby County 0-0; Bolton W.-Birmingham C. 0-1; Brighton & HA-Bristol City 2-1; Cardiff City-Middlesbrough 1-0; Charlton Athl.-Preston N.E. 0-3; Fulham-Leeds Utd. 1-1; Huddersfield-Milton Keynes 2-0; Hull City-Ipswich Town 3-0; Nottingham F.-Burnley 1-1; Q.P. Rangers-Sheffield W. 0-0; Rotherham Utd.-Reading 1-1; Wolverhampton-Brentford 0-2**
13ª GIORNATA: **Blackburn R.-Burnley 0-1; Bolton W.-Leeds Utd. 1-1; Brighton & HA-Preston N.E. 0-0; Cardiff City-Bristol City 0-0; Charlton Athl.-Brentford 0-3; Fulham-Reading 4-2; Huddersfield-Derby County 1-2; Hull City-Birmingham C. 2-0; Nottingham F.-Ipswich Town 1-1; Q.P. Rangers-Milton Keynes 3-0; Rotherham Utd.-Sheffield W. 1-2; Wolverhampton-Middlesbrough 1-3**
CLASSIFICA: **Brighton & HA 29; Burnley, Hull City 25; Derby County, Middlesbrough, Birmingham C. 24; Reading 22; Cardiff City 21; Sheffield W. 20; Q.P. Rangers 19; Ipswich Town, Brentford, Fulham 17; Wolverhampton 15; Nottingham F., Huddersfield 14; Leeds Utd. 13; Blackburn R., Preston N.E. 12; Milton Keynes, Bristol City 11; Charlton Athl. 10; Bolton W., Rotherham Utd. 9**

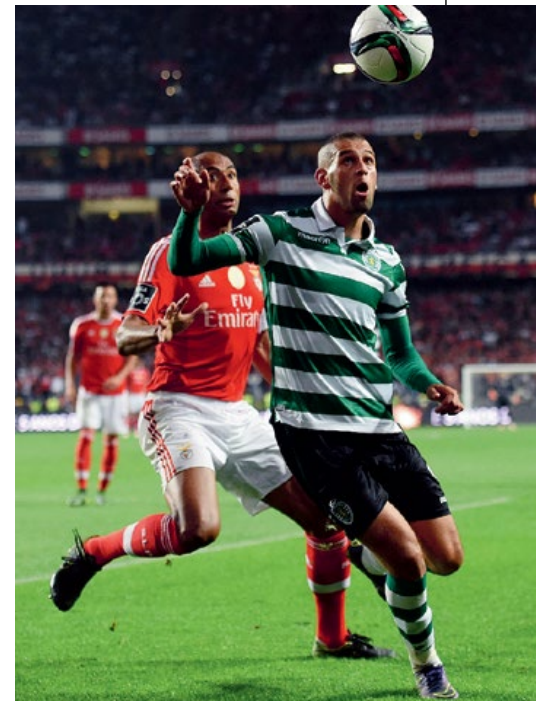
PORTOGALLO

7ª GIORNATA: **Académica-Marítimo 1-0** (19' st Rui Pedro rig.)**; Braga-Arouca 0-0; Paços Ferreira-Nacional Funchal 3-1** (18' pt Bruno Moreira (P), 26' Bruno Moreira (P) aut.; 10' st Pelé (P) rig., 15' Bruno Moreira (P)**; Porto-Belenenses 4-0** (8' st Corona, 11' Brahimi, 35' Osvaldo, 42' Marcano)**; Rio Ave-Boavista 1-0** (48' st Renan Bressan)**; Sporting Lisbona-Vitória Guimarães 5-1** (12' pt Slimani (S), 24' Gutierrez (S); 13' st Slimani (S), 15' Adrien Silva (S), 32' Slimani (S), 36' Josué (V)**; Tondela-Moreirense 1-1** (34' pt Rafael Martins (M); 6' st Romário (T)**; União Madeira-Benfica rinviata; Vitória Setúbal-Estoril 1-0** (6' st Claro)
8ª GIORNATA: **Arouca-Tondela 1-1** (2' st Romário (T), 15' Ivo (A)**; Belenenses-União Madeira 1-0** (46' st Tiago Caeiro)**; Benfica-Sporting Lisbona 0-3** (9' pt Gutierrez, 21' Slimani, 36' Ruiz)**; Estoril-Rio Ave 2-2** (43' pt Zeegelaar (R); 12' st Diego Carlos (E), 43' Helder Guedes (R), 50' Taira (E)**; Marítimo-Paços Ferreira 0-2** (11' pt Barnes; 3' st Jota)**; Moreirense-Vitória Setúbal 0-2** (43' pt Claro; 40' st Fábio Pacheco)**; Nacional Funchal-Boavista 0-0; Porto-Braga 0-0; Vitória Guimarães-Académica 1-1** (16' pt Tomané (V); 20' st Rafael (A)
CLASSIFICA: **Sporting Lisbona 20; Porto 18; Rio Ave 15; Braga, Paços Ferreira 14; Estoril, Vitória Setúbal 13; Benfica 12; Arouca 11; Belenenses 10; Boavista 9; Marítimo, Nacional Funchal 8; Vitória Guimarães 7; União Madeira 6; Tondela 5; Académica 4; Moreirense 3**

SERBIA

12ª GIORNATA: **Jagodina-Vozdovac 0-0; Metalac-Javor 0-0; Mladost-Radnik Surdulica 0-0; Novi Pazar-Radnicki Nis 1-0; Partizan Belgrado-Cukaricki 0-1; Rad-Borac Cacak 2-3; Spartak Subotica-Stella Rossa 2-3; Vojvodina-OFK Belgrado 1-0**
13ª GIORNATA: **Borac Cacak-Metalac 2-1; Cukaricki-Jagodina 2-0; Javor-Mladost 0-0; OFK Belgrado-Rad 2-0; Radnicki Nis-Spartak Subotica 1-0; Radnik Surdulica-Partizan Belgrado 2-2; Stella Rossa-Vojvodina 3-0; Vozdovac-Novi Pazar 1-0**
14ª GIORNATA: **Borac Cacak-OFK Belgrado 1-0; Jagodina-Radnik Surdulica 1-1; Metalac-Mladost 0-0; Novi Pazar-Cukaricki 0-0; Partizan Belgrado-Javor 3-2; Rad-Stella Rossa 0-3; Spartak Subotica-Vozdovac 0-2; Vojvodina-Radnicki Nis 0-2**
15ª GIORNATA: **Cukaricki-Spartak Subotica 3-0; Javor-Jagodina 1-1; Mladost-Partizan Belgrado 2-2; OFK Belgrado-Metalac 1-0; Radnicki Nis-Rad 1-0; Radnik Surdulica-Novi Pazar 2-0; Stella Rossa-Borac Cacak 4-2; Vozdovac-Vojvodina 0-0**
CLASSIFICA: **Stella Rossa 41; Borac Cacak 27; Partizan Belgrado, Radnicki Nis, Cukaricki 25; Javor 24; Vojvodina 21; Novi Pazar 19; Vozdovac 18; Mladost 17; OFK Belgrado, Metalac 15; Radnik Surdulica 14; Rad 13; Spartak Subotica, Jagodina 11**

CROAZIA

12ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-Istra 1961 3-0; Inter Zapresic-Dinamo Zagabria 2-2; Lokomotiva-Slaven Belupo 1-1; Osijek-RNK Spalato 0-1; Rijeka-NK Zagabria 4-1**
13ª GIORNATA: **Dinamo Zagabria-NK Zagabria 4-1; Istra 1961-Osijek 2-1; Lokomotiva-Rijeka 1-2; RNK Spalato-Inter Zapresic 1-1; Slaven Belupo-Hajduk Spalato 0-1**
14ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-Lokomotiva 2-1; Inter Zapresic-Istra 1961 3-0; NK Zagabria-RNK Spalato 1-2; Osijek-Slaven Belupo 0-0; Rijeka-Dinamo Zagabria 2-1**
CLASSIFICA: **Hajduk Spalato 29; Rijeka 28; Dinamo Zagabria 27; RNK Spalato 22; Inter Zapresic 19; Istra 1961 17; Lokomotiva, Slaven Belupo 14; Osijek 10; NK Zagabria 4**

AUSTRIA

11ª GIORNATA: **Altach-Austria Vienna 1-2** (18' pt Tajouri (Al), 43' Kayode (Au); 20' st Koch (Au)**; Grödig-Sturm Graz 3-0** (11' e 23' st Sulimani, 35' Venuto)**; Mattersburg-Admira 0-4** (8' pt Zwierschitz; 32' st Sax, 36' Starkl, 42' Toth)**; Rapid Vienna-Salisburgo 1-2** (18' pt Stangl (R), 43' Minamino (S); 20' st Schwegler (S)**; Wolfsberger-Ried 1-1** (39' pt Drescher (W), 44' Kragl (R)
12ª GIORNATA: **Austria Vienna-Grödig 2-1** (21' e 43' pt Gorgon (A); 32' st Djuric (G)**; Ried-Mattersburg 0-1** (29' st Perlak)**; Salisburgo-Admira 8-0** (31' pt Jonathan, 44' Berisha; 8' st Jonathan, 11' Keïta, 19' Minamino, 25' Berisha, 30' Damari, 41' Mukhtar)**; Sturm Graz-Altach 3-1** (2' pt Kienast (S), 11' Madl (S); 20' st Aigner (A), 23' Kienast (S)**; Wolfsberger-Rapid Vienna 2-1** (42' pt Jacobo (W); 12' st Ouedraogo (W), 48' Schaub (R)
13ª GIORNATA: **Admira-Grödig 0-0; Mattersburg-Altach 2-1** (23' pt Luxbacher (A), 39' Mahrer (M); 41' st Bürger (M)**; Rapid Vienna-Austria Vienna 1-2** (8' st Hofmann (R) aut., 30' Prosenik (R), 44' Friesenbichler (A)**; Salisburgo-Ried 2-1** (8' pt Jonathan (S), 27' Möschl (R), 32' Keïta (S)**; Sturm Graz-Wolfsberger 2-0** (15' st Offenbacher, 24' Kienast)
CLASSIFICA: **Austria Vienna, Salisburgo 27; Rapid Vienna, Mattersburg 22; Admira, Sturm Graz 21; Grödig 13; Altach 12; Wolfsberger, Ried 9**

RUSSIA

11ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-CSKA Mosca 0-2** (2' st Wernbloom, 32' Musa)**; Kuban-Anzhi 1-1** (22' pt Melgarejo (K); 15' st Boli (A)**; Lokomotiv Mosca-Amkar 3-0** (28' pt Kolomeitsev; 33' st Samedov, 41' Miranchuk)**; Mordovia-Spartak Mosca 0-1** (4' pt Popov)**; Terek-Rubin 2-1** (18' e 23' pt Sadaev (T); 5' st Ozdoev (R)**; Ufa-Krasnodar 1-1** (4' st Fomin (U), 6' Mamaev (K)**; Ural-Krylia Sovetov 1-1** (26' pt Lungu (U), 44' Tsallagov (K)**; Zenit-Rostov 3-0** (27' pt Smolnikov, 35' Dzyuba; 44' st Danny)
12ª GIORNATA: **Amkar-Dinamo Mosca 1-1** (39' st Prudnikov (A), 46' Kokorin (D) rig.)**; Anzhi-Krasnodar 2-2** (15' pt Hugo Almeida (A), 40' Boli (A); 34' st Laborde (K), 36' Ari (K)**; CSKA Mosca-Ural 3-2** (2' pt Panchenko (C), 22' Acevedo (U), 38' Doumbia (C); 11' st Wernbloom (C), 15' Gogniev (U)**; Krylia Sovetov-Terek 0-2** (43' st Adilson, 52' Mitrishev)**; Kuban-Zenit 2-2** (2' pt Xandão (K), 44' Dzyuba (Z); 9' st Shatov (Z), 19' Melgarejo (K)**; Rostov-Mordovia 3-2** (17' pt Nakhushev (M) aut., 24' Rykov (M); 13' st Mukhametshin (M), 38' Azmoun (R), 40' Bukharov (R)**; Rubin-Ufa 3-1** (4' pt Pourie (U), 20' Kuzmin (R); 20' st Kislyak (R), 33' Kuzmin (R)**; Spartak Mosca-Lokomotiv Mosca 1-2** (9' pt Kolomeitsev (L); 4' st Niasse (L), 32' Bocchetti (S)
13ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-Spartak Mosca 2-3** (17' pt Kokorin (D), 22' Promes (S); 22' st Pogrebnyak (D), 25' Davydov (S), 46' Promes (S)**; Krasnodar-Rubin 2-1** (17' pt Ari (K), 21' Kanunnikov (R), 24' Ari (K)**; Lokomotiv Mosca-Rostov 0-2** (12' st Poloz, 40' Doumbia)**; Mordovia-Kuban 1-1** (14' st Lutsenko (M), 18' Baldé (K)**; Terek-CSKA Mosca 0-0; Ufa-Krylia Sovetov 1-0** (34' st Alikin)**; Ural-Amkar 3-1** (6' pt Fontanello (U); 16' st Salugin (A), 20' Sapeta (U), 48' Manucharyan (U) rig.)**; Zenit-Anzhi 5-1** (7' pt Dzyuba (Z); 3' st Maksimov (A), 10' Witsel (Z), 22' Dzyuba (Z), 28' Shatov (Z), 40' Hulk (Z)
CLASSIFICA: **CSKA Mosca 33; Lokomotiv Mosca 27; Zenit 25; Rostov 24; Spartak Mosca 23; Terek 20; Ural 19; Krasnodar 18; Dinamo Mosca, Krylia Sovetov 15; Amkar 13; Rubin, Kuban, Ufa 10; Mordovia, Anzhi 8**

SLOVENIA

13ª GIORNATA: **Gorica-Celje 1-1; Krka-Zavrc 1-1; Maribor-Koper 4-0; Olimpija Lubiana-Krsko 5-0; Rudar Velenje-Domzale 0-0**
14ª GIORNATA: **Celje-Maribor 1-3; Domzale-Krka 3-0; Koper-Olimpija Lubiana 1-2; Krsko-Rudar Velenje 0-0; Zavrc-Gorica 1-2**
15ª GIORNATA: **Gorica-Domzale 0-1; Krka-Krsko 2-0; Olimpija Lubiana-Maribor rinviata; Rudar Velenje-Koper 1-0; Zavrc-Celje 0-1**
CLASSIFICA: **Olimpija Lubiana 32; Domzale, Gorica 28; Maribor 25; Zavrc 22; Rudar Velenje 18; Krka 17; Koper 12; Celje 11; Krsko 10**

FRANCIA

LIGUE 1

9ª GIORNATA: **Angers-Bastia 1-0** (41' pt Ketkeophomphone)**; Caen-St. Étienne 1-0** (17' st Delort)**; G. Ajaccio-Tolosa 2-2** (21' pt Braithwaite (T), 25' Mayi (G), 44' Pujol (G); 4' st Sylla (G) aut.)**; Lille-Montpellier 2-0** (43' pt Boufal rig.; 19' st Sidibé)**; Lorient-Bordeaux 3-2** (38' pt Rolan (B); 2' st Moukandjo (L), 19' Waris (L) rig., 34' Touré (L), 44' Ounas (B)**; Monaco-Rennes 1-1** (41' pt Doucouré (R); 6' st Wallace (M)**; Nizza-Nantes rinv.; Lione-Reims 1-0** (44' pt Lacazette)**; Paris S.G.-Ol. Marsiglia 2-1** (30' pt Batshuayi (O), 41' rig. e 44' rig. Ibrahimovic (P)**; Troyes-Guingamp 0-1** (36' st Sankharé)
10ª GIORNATA: **Bastia-Paris S.G. 0-2** (27' e 38' st Ibrahimovic)**; Bordeaux-Montpellier 0-0; Guingamp-Lille 1-1** (30' pt Boufal (L), 33' Briand (G)**; Monaco-Lione 1-1** (39' pt Pasalic (M); 39' st Rafael (O)**; Nantes-Troyes 3-0** (41' pt Rongier; 5' st Sabaly, 17' Bammou)**; Ol. Marsiglia-Lorient 1-1** (21' pt Batshuayi (O) rig., 37' Moukandjo (L)**; Reims-Caen 0-1** (29' st Féret)**; Rennes-Nizza 1-4** (14' pt Bodmer (N); 8' st Ben Arfa (N), 30' Traoré (N), 35' Benrahma (N), 43' Grosicki (R)**; St. Étienne-G. Ajaccio 2-0** (20' pt Beric; 25' st Monnet-Paquet)**; Tolosa-Angers 1-2** (24' pt Trejo (T), 27' Ndoye (A), 34' Camara (A)
11ª GIORNATA: **Angers-Guingamp 0-0; Bordeaux-Troyes 1-0** (33' st Ounas)**; Caen-Nantes 0-2** (23' pt Bammou; 16' st Thomasson)**; G. Ajaccio-Nizza 3-1** (1' pt Pujol (G), 11' Filippi (G) aut., 32' Filippi (G), 43' Dokovic (G)**; Lille-Ol. Marsiglia 1-2** (37' pt Batshuayi (O); 11' st Alessandrini (O), 26' Corchia (L)**; Lorient-Rennes 1-1** (25' pt Guerreiro (L); 23' st Grosicki (R)**; Montpellier-Bastia 2-0** (18' st Boudebouz, 43' Ninga)**; Lione-Tolosa 3-0** (18' pt Sergi Darder; 24' st Valbuena, 49' Cornet)**; Paris S.G.-St. Étienne 4-1** (23' pt Kurzawa (P); 3' st Cavani (P), 22' Ibrahimovic (P), 28' Verratti (P) aut., 42' Lucas Moura (P)**; Reims-Monaco 0-1** (11' pt B. Silva)
CLASSIFICA: **Paris S.G. 29; Angers 22; Caen 21; Lione, St. Étienne 19; Monaco, Nizza, Rennes 17; Lorient, Nantes 16; Reims, Guingamp 15; Bordeaux 14; Ol. Marsiglia 12; Lille 11; Bastia 10; Tolosa, Montpellier 8; G. Ajaccio 6; Troyes 4**

LIGUE 2

10ª GIORNATA: **Auxerre-Paris FC 2-0; Clermont-Bourg Péronnas 3-2; Brest-Metz 1-1; Évian-Lens 2-1; Laval-Créteil 3-2; Le Havre-Niort 0-0; Nancy-Ajaccio 3-0; Nimes-Red Star 93 1-1; Sochaux-Valenciennes 1-0; Tours-Dijon 1-0**
11ª GIORNATA: **Bourg Péronnas-Nimes 4-2; Créteil-Brest 0-2; Dijon-Évian 1-3; Lens-Laval 1-1; Metz-Clermont 2-2; Niort-Auxerre 2-3; Paris FC-Ajaccio 0-0; Red Star 93-Nancy 0-1; Sochaux-Tours 0-0; Valenciennes-Le Havre 0-1**
12ª GIORNATA: **Ajaccio-Metz 0-1; Brest-Valenciennes 1-2; Clermont-Lens 2-2; Évian-Créteil 1-2; Laval-Tours 1-1; Le Havre-Sochaux 2-1; Nancy-Bourg Péronnas 3-1; Nimes-Dijon 1-1; Paris FC-Niort 1-1; Auxerre-Red Star 93 0-1**
CLASSIFICA: **Nancy, Dijon, Metz 23; Créteil, B. Péronnas 19; Clermont 18; Auxerre, Évian, Le Havre 17; Brest, Tours, Laval, Red Star 93 16; Valenciennes 15; Paris FC 13; Lens 12; Niort 10; Sochaux, Ajaccio 8; Nimes (-8) 1**

SCOZIA

10ª GIORNATA: **Aberdeen-St.Johnstone 1-5** (5' pt Easton (S), 10' Shaughnessy (S), 12' Taylor (A), 30' Craig (S); 2' e 6' st MacLean (S)**; Dundee FC-Motherwell 2-1** (13' st Loy (D), 25' Holt (D), 38' Pearson (M)**; Hamilton-Celtic 1-2** (4' pt Kurtaj (H), 26' Boyata (C), 31' Griffiths (C)**; Hearts-Kilmarnock 1-1** (40' pt Walker (H) rig.; 34' st Balatoni (K)**; Partick Thistle-Dundee Utd. 3-0** (15' pt Amoo; 10' st Dumbuya, 20' Bannigan)**; Ross County-Inverness 1-2** (42' pt Storey (I), 45' Vincent (I); 46' st Boyce (R)
11ª GIORNATA: **Dundee Utd.-Hearts 0-1** (16' pt Juanma)**; Hamilton-Dundee FC 1-1** (2' st Holt (D), 42' Imrie (H)**; Kilmarnock-Inverness 2-0** (46' pt Kiltie; 21' st Magennis)**; Motherwell-Celtic 0-1** (15' pt Çiftçi)**; Ross County-Aberdeen 2-0** (36' pt Graham; 4' st Graham)**; St.Johnstone-Partick Thistle 1-2** (28' pt Miller (P), 34' Lawless (P); 3' st MacLean (S)
12ª GIORNATA: **Aberdeen-Motherwell 1-1** (43' pt Rooney (A); 28' st McDonald (M)**; Celtic-Dundee Utd. 5-0** (23' pt Griffiths (C), 40' Boyata (C), 46' Commons (C) rig.; 9' st Commons (C), 44' Kuhl (D) aut.)**; Dundee FC-Kilmarnock 1-2** (9' pt Magennis (K); 3' st Smith (K), 31' Healey (D)**; Hearts-Ross County 2-0** (15' pt Paterson; 22' st Sow)**; Inverness-St. Johnstone 0-1** (48' st Craig rig.)**; Partick Thistle-Hamilton 1-1** (15' st Pogba (P), 33' Imrie (H)
CLASSIFICA: **Celtic 29; Aberdeen 25; Hearts 23; Ross County, Hamilton 18; St.Johnstone 17; Dundee FC 16; Kilmarnock 15; Inverness 13; Motherwell 11; Partick Thistle 10; Dundee Utd. 5**

ROMANIA

13ª GIORNATA: **Botosani-Târgu Mures 1-1; CFR Cluj-Univ. Craiova 1-2; CSMS Iasi-Steaua Bucarest 1-2; Dinamo Bucarest-Astra Giurgiu 0-1; Pandurii-Viitorul 1-0; Petrolul Ploiesti-Pol. Timisoara 1-1; Voluntari-Concordia 1-1**
14ª GIORNATA: **Botosani-Univ. Craiova 3-2; CFR Cluj-Viitorul 1-2; Concordia-Astra Giurgiu 0-2; CSMS Iasi-Voluntari 2-1; Dinamo Bucarest-Târgu Mures 2-1; Pandurii-Pol. Timisoara 3-1; Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest 0-0**
15ª GIORNATA: **CSMS Iasi-Concordia 0-1; Pol. Timisoara-CFR Cluj 1-2; Steaua Bucarest-Pandurii 1-1; Târgu Mures-Astra Giurgiu 3-1; Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 3-0; Viitorul-Botosani 3-1; Voluntari-Petrolul Ploiesti 1-0**
CLASSIFICA: **Astra Giurgiu 30; Viitorul 29; Pandurii, Steaua Bucarest 27; Dinamo Bucarest 24; Univ. Craiova, Târgu Mures 22; CFR Cluj (-6) 17; CSMS Iasi 16; Pol. Timisoara 14; Concordia 13; Botosani 12; Voluntari 9; Petrolul Ploiesti (-6) 4**

DANIMARCA

8ª GIORNATA: **Hobro-AGF Arhus 3-0** (a tavolino)
11ª GIORNATA: **AaB-Sønderjyske 5-0** (4' pt Spalvis, 16' Thomsen; 15' st Enevoldsen, 20' Spalvis, 23' Børsting); **Brøndby-Esbjerg 1-1** (13' st Pukki (B), 40' Van Buren (E); **FC Copenaghen-Viborg 1-0** (7' st Toutouh); **Midtjylland-AGF Arhus 2-0** (30' pt Royer; 18' st Ureña); **Nordsjaelland-OB Odense 1-5** (17' pt Vingaard (N), 22' rig. e 29' Festersen (O); 27' st Festersen (O), 33' Zohore (O), 45' Greve (O); **Randers-Hobro 2-1** (3' pt Park (H), 12' Borring (R); 40' st Masango (R)
12ª GIORNATA: **AGF Arhus-Nordsjaelland 3-0** (23' pt Aabech, 45' Vatsadze; 48' st Aabech); **Esbjerg-AaB 1-2** (20' pt Larsen (A) aut., 41' Risgård (A); 32' st Spalvis (A); **FC Copenaghen-Hobro 3-1** (31' pt Santander (F); 13' e 24' st Kusk (F), 35' George (H); **Midtjylland-Randers 2-1** (3' pt Sviatchenko (M); 6' st Tverskov (R), 41' Pusic (M); **OB Odense-Sønderjyske 1-2** (28' pt Zohore (O); 13' st Dalgaard (S), 23' Absalonsen (S); **Viborg-Brøndby 0-2** (5' st Eriksson, 35' Elmander)
13ª GIORNATA: **Brøndby-Midtjylland 2-1** (19' pt Jakobsen (B), 43' Poulsen (M); 29' st Elmander (B); **Hobro-AGF Arhus 3-1** (32' pt George (H), 45' Bøge (H), 47' George (H); 49' st Olsen (A); **Nordsjaelland-AaB 3-0** (21' pt Bruno Sabino; 14' st Bruno Sabino, 32' John); **Randers-OB Odense 1-1** (11' Zohore (O), 31' Borring (R); **Sønderjyske-FC Copenaghen 1-2** (45' pt Absalonsen (S) rig.; 11' st Santander (F), 23' Cornelius (F); **Viborg-Esbjerg 4-2** (22' pt Curth (E), 30' Van Buren (V) aut., 35' Déblé (E); 31' st Mensah (V), 37' Andersen (E), 45' Mensah (V)
CLASSIFICA: **Midtjylland, FC Copenaghen 27; Brøndby, Sønderjyske 21; Randers 20; AaB, Nordsjaelland 19; OB Odense 17; AGF Arhus 16; Viborg 14; Esbjerg 11; Hobro 8**

REP. CECA

9ª GIORNATA: **Baník Ostrava-Sigma Olomouc 1-0; Mladá Boleslav-Marila Príbram 4-0; Slavia Praga-Dukla Praga 1-1; Slovan Liberec-Bohemians 3-1; Sparta Praga-Slovácko 4-0; Tescoma Zlín-Jablonec 2-2; Vysocina Jihlava-Viktoria Plzen 2-4; Zbrojovka Brno-Teplice 0-4**
10ª GIORNATA: **Bohemians-Zbrojovka Brno 1-1; Dukla Praga-Mladá Boleslav 1-1; Jablonec-Slavia Praga 0-0; Marila Príbram-Sparta Praga 0-4; Sigma Olomouc-Slovan Liberec 1-1; Slovácko-Baník Ostrava 2-1; Teplice-Vysocina Jihlava 0-1; Viktoria Plzen-Tescoma Zlín 4-2**
11ª GIORNATA: **Baník Ostrava-Marila Príbram 0-2; Jablonec-Dukla Praga 3-3; Mladá Boleslav-Slovácko 4-1; Slavia Praga-Sigma Olomouc 0-2; Sparta Praga-Bohemians 3-0; Tescoma Zlín-Teplice 1-2; Vysocina Jihlava-Slovan Liberec 1-1; Zbrojovka Brno-Viktoria Plzen 1-0**
CLASSIFICA: **Sparta Praga 26; Viktoria Plzen 23; Mladá Boleslav 21; Slovan Liberec 20; Zbrojovka Brno, Teplice 17; Slavia Praga, Slovácko 16; Jablonec 15; Tescoma Zlín 14; Marila Pribram 13; Dukla Praga 12; Sigma Olomouc 11; Vysocina Jihlava 9; Bohemians 5; Baník Ostrava 4**

OLANDA

8ª GIORNATA: **Ajax-PSV Eindhoven 1-2** (7' pt Pereiro (P), 10' Younes (A); 34' st Pereiro (P); **AZ Alkmaar-Twente 3-1** (19' e 28' st Janssen (A), 34' Hupperts (A), 37' Ziyech (T); **De Graafschap-Feyenoord 1-2** (14' pt Van Beek (F) aut.; 5' st Kramer (F), 25' Elia (F); **Excelsior-Utrecht 1-0** (29' st Stans rig.); **Heracles-Heerenveen 2-0** (36' pt Bel Hassani; 35' st Weghorst); **NEC Nijmegen-Den Haag 4-1** (1' pt Meijers (D) aut., 21' Wormgoor (D); 18' st Santos (N), 31' Limbombe (N), 34' Santos (N); **Roda-Cambuur 1-1** (30' pt Ogbeche (C); 27' st Van Hyfte (R); **Vitesse-Groningen 5-0** (18' pt Solanke; 16' st Diks, 20' Kazaishvili, 42' Nathan, 47' Dauda); **Willem II-Zwolle 0-1** (43' pt Bouy)
9ª GIORNATA: **Cambuur-AZ Alkmaar 1-1** (26' pt Janssen (A); 27' st Ogbeche (C); **Den Haag-De Graafschap 1-1** (41' pt Havenaar (DH), 45' Zuiverloon (DH) aut.); **Groningen-Willem II 2-1** (24' pt Mahi (G); 40' st Reijnen (G) aut., 41' Hoesen (G); **Heerenveen-Feyenoord 2-5** (7' pt Kuyt (F), 16' Kramer (F), 28' Gustafsson (F), 32' e 39' Kuyt (F); 14' e 36' st Veerman (H); **Heracles-Ajax 0-2** (14' pt El Ghazi, 22' Gudelj); **PSV Eindhoven-Excelsior 1-1** (17' st Pröpper (P), 46' Hasselbaink (E); **Twente-NEC Nijmegen 1-0** (23' st Bijen); **Utrecht-Roda 1-1** (11' pt Haller (U), 36' Juric (R); **Zwolle-Vitesse 1-5** (7' pt Baker (V), 15' Lam (Z), 21' Solanke (V) rig., 44' Kazaishvili (V); 7' st Oliynyk (V) rig., 33' Rashica (V)
10ª GIORNATA: **Cambuur-Den Haag 1-1** (2' st Havenaar (D), 6' Narsingh (C); **De Graafschap-Heracles 0-1** (38' st Bel Hassani); **Feyenoord-AZ Alkmaar 3-1** (13' pt Kuyt (F), 18' Van Overeem (A); 14' e 32' st rig. Kuyt (F); **NEC Nijmegen-Groningen 1-1** (9' pt Rusnák (G); 2' st Santos (N) rig.); **Roda-Excelsior 1-2** (13' pt Juric (R), 41' Fischer (E); 22' st Stans (E); **Twente-PSV Eindhoven 1-3** (7' st De Jong (P), 13' Ziyech (T), 39' Locadia (P), 41' Pereiro (P); **Vitesse-Ajax 1-3** (9' st Kazaishvili (V), 26' Fischer (A), 28' Bazoer (A), 41' Schøne (A); **Willem II-Heerenveen 2-2** (23' pt Zivkovic (W); 5' st Veerman (H), 28' Andersen (W), 33' Slagveer (H); **Zwolle-Utrecht 1-2** (14' pt Marinus (Z), 25' Haller (U); 48' st Haller (U) rig.)
CLASSIFICA: **Ajax, Feyenoord 25; Heracles, PSV Eindhoven 21; Vitesse, Zwolle 17; Groningen, NEC Nijmegen 14; Utrecht, Roda 13; AZ Alkmaar, Excelsior 12; Twente 9; Den Haag, Heerenveen 8; Willem II 7; Cambuur 6; De Graafschap 2**

Passano gli anni, ma Dirk Kuyt, capitano del Feyenoord, non perde il fiuto del gol: qui esulta dopo una delle tre reti realizzate contro l'AZ Alkmaar

GRECIA

6ª GIORNATA: **AEK Atene-Atromitos 1-0** (37' st Chrisantus); **Asteras Tripolis-Platanias 1-1** (6' pt Giannou (A), 13' Milunovic (P); **Kalloni-Veria 0-1** (49' st Abdoun rig.); **Panetolikos-Panionios 1-5** (7' pt Villalba (P), 10' Boumal (P), 15' Bakasetas (P), 24' Boumal (P) rig.; 21' st Villafanez (P) rig., 38' Ansarifard (P); **Panthrakikos-Levadiakos 1-3** (30' pt Rogério (P) rig.; 38' st Giakoumakis (L), 42' rig. e 45' Mantzios (L); **PAOK Salonicco-Olympiakos 0-2** (27' pt Ideye, 36' Milivojevic); **PAS Giannina-Iraklis 2-2** (32' pt Ilic (P), 35' Vellios (I); 17' st Kozoronis (P), 20' Kiriakidis (I); **Xanthi-Panathinaikos 0-1** (38' st Thelander)
7ª GIORNATA: **Asteras Tripolis-Xanthi 1-1** (34' pt Shkurtaj (A); 23' st Dani Nieto (X); **Iraklis-PAOK Salonicco 3-3** (14' pt Makris (I), 35' Pelkas (P), 43' Vellios (I); 20' st Berbatov (P), 32' Tzavelas (P), 47' Bartolini (I); **Levadiakos-Panetolikos 2-2** (11' e 20' pt Markovski (P), 40' Giakoumakis (L); 2' st Mantzios (L) rig.); **Olympiakos-AEK Atene 4-0** (28' pt Botía; 25' st Ideye, 33' e 49' rig. Fortounis); **Panathinaikos-PAS Giannina 3-1** (17' pt Karelis (P); 26' st Chávez (P) rig., 15' Petric (P) rig., 48' Abeid (P); **Panionios-Kalloni 2-0** (11' pt Bakasetas; 23' st Bakasetas); **Platanias-Panthrakikos 4-0** (3' pt Tsourakis, 15' Milunovic; 15' st Milunovic, 43' Ramos); **Veria-Atromitos 0-1** (1' st Le Tallec)
8ª GIORNATA: **AEK Atene-Iraklis 5-1** (31' pt Vargas (A), 35' Aravidis (A); 15' st Vargas (A), 19' Vellios (I), 22' Hélder Barbosa (A), 44' Buonanotte (A); **Atromitos-Olympiakos 1-2** (14' e 18' st Botía (O), 30' Stojcev (A); **Kalloni-Levadiakos 0-0; Panetolikos-Platanias 1-2** (30' pt Milunovic (Pl); 4' st Kappel (Pa), 37' Coulibaly (Pl); **Panionios-Veria 0-1** (48' st Nazlidis); **Panthrakikos-Xanthi 0-0; PAOK Salonicco-Panathinaikos 3-1** (28' pt Berbatov (PAOK) rig., 31' Mendes Rodrigues (PAOK), 42' Miguel Vitor (PAOK); 29' st Karelis (Pan) rig.); **PAS Giannina-Asteras Tripolis 1-2** (4' pt Manias (P), 39' Giannou (A) rig.; 36' st Giannou (A)
CLASSIFICA: **Olympiakos 24; Panathinaikos 18; AEK Atene 16; PAOK Salonicco 14; Panionios 13; Asteras Tripolis 12; Veria, Levadiakos 11; Atromitos 9; PAS Giannina, Xanthi, Platanias, Panetolikos 8; Iraklis 7; Kalloni 6; Panthrakikos 3**

In alto, Lucas Moura chiude il poker di reti rifilato dal Paris SG al Saint Etienne. Sopra, il mediano dell'Ural Fidler entra in scivolata su Musa del CSKA Mosca

SVIZZERA

11ª GIORNATA: **FC Zurigo-Basilea 2-2** (35' pt Gavranovic (F); 7' st Janko (B), 39' Ajeti (B), 48' Sadiku (F); **Lucerna-Lugano 2-2** (21' pt Rossini (Lug); 22' st Thiesson (Luc), 28' Schneuwly (Luc), 47' Culina (Lug); **San Gallo-Sion 1-1** (43' pt Aleksic (Sa); 40' st Follonier (Si)); **Vaduz-Thun 1-1** (3' st Sulmoni (T), 11' Reinmann (T) aut.); **Young Boys-Grasshoppers 3-1** (21' pt Bertone (Y), 37' Sulejmani (Y); 5' st Dabbur (G), 50' Steffen (Y)
12ª GIORNATA: **Grasshoppers-Lucerna 1-0** (5' pt Dabbur); **Lugano-San Gallo 3-1** (12' pt Bottani (L), 30' Culina (L); 39' st Datkovic (L), 45' Tafer (S); **Sion-Basilea 0-2** (5' pt Janko; 44' st Janko); **Thun-FC Zurigo 5-1** (17' pt Sadiku (F), 25', 31' e 45' Buess (T); 24' st Schirinzi (T) rig., 44' Munsy (T); **Vaduz-Young Boys 1-1** (27' pt Sulejmani (Y), 31' Neumayr (V)
13ª GIORNATA: **Basilea-Young Boys 1-0** (31' pt Embolo); **FC Zurigo-San Gallo 2-2** (5' pt Salli (S), 26' Gavranovic (F); 29' st Bua (F), 47' Cavusevic (S); **Lucerna-Vaduz 1-1** (18' st Schneuwly (L), 42' Kukuruzovic (V); **Sion-Grasshoppers 3-2** (22' pt Caio (G), 25' Dabbur (G), 39' Assifuah (S); 19' st Ziegler (S) rig., 44' Karlen (S); **Thun-Lugano 2-1** (8' pt Culina (L), 20' Wieser (T); 26' st Munsy (T)
CLASSIFICA: **Basilea 34; Grasshoppers 24; Young Boys 22; Lucerna 20; Sion 18; Thun 14; San Gallo 13; Vaduz 12; Lugano 11; FC Zurigo 9**

POLONIA

11ª GIORNATA: **Cracovia-Lech Poznán 5-2; Górnik Zabrze-Legia Varsavia 2-2; Jagiellonia-Lechia Gdansk 0-3; Korona Kielce-Podbeskidzie 0-0; Piast Gliwice-Wisla Cracovia 1-0; Ruch Chorzów-Pogon Szczecin 0-2; Termalica Nieciecza-Górnik Leczna 1-1; Zaglebie Lubin-Slask Wroclaw 1-1**
12ª GIORNATA: **Górnik Leczna-Jagiellonia 3-2; Lech Poznán-Ruch Chorzów 2-2; Lechia Gdansk-Górnik Zabrze 1-1; Legia Varsavia-Cracovia 3-1; Podbeskidzie-Piast Gliwice 2-2; Pogon Szczecin-Zaglebie Lubin 0-0; Slask Wroclaw-Korona Kielce 0-1; Wisla Cracovia-Termalica Nieciecza 0-0**
13ª GIORNATA: **Cracovia-Pogon Szczecin 4-1; Górnik Zabrze-Podbeskidzie 0-2; Jagiellonia-Wisla Cracovia 1-4; Legia Varsavia-Lech Poznán 0-1; Piast Gliwice-Korona Kielce 0-1; Ruch Chorzów-Slask Wroclaw 1-0; Termalica Nieciecza-Lechia Gdansk 0-1; Zaglebie Lubin-Górnik Leczna 0-0**
CLASSIFICA: **Piast Gliwice 28; Pogon Szczecin 22; Cracovia 21; Korona Kielce, Legia Varsavia 20; Wisla Cracovia 19; Lechia Gdansk, Górnik Leczna, Zaglebie Lubin 18; Ruch Chorzów 17; Termalica Niecieczа 16; Podbeskidzie 15; Jagiellonia 14; Slask Wroclaw 13; Lech Poznán, Górnik Zabrze 9**

UCRAINA

10ª GIORNATA: **Dnipro-Oleksandriya 2-0** (10' st Chyhrynskyi, 27' Matheus); **Hoverla-Karpaty 0-2** (5' pt Savchenko (H) aut., 41' Plastun (K); **M. Zaporizhzhya-Ol. Donetsk 0-3** (42' pt Hryshko; 26' st Kadymyan, 44' Tanchyk); **Metalist-S. Dniprodzerzhynsk 1-1** (22' pt Kulach (S); 42' st Pryiomov (M); **Shakhtar-Chornomorets 2-0** (8' pt Alex Teixeira rig.; 4' st Alex Teixeira); **Volyn-Zorya 0-3** (19' pt Malinovskyi, 22' Budkivskyi; 16' st Lipartia rig.); **Vorskla Naftohaz-Dynamo Kyev 0-4** (18' pt Buyalskyi, 33' Antunes; 22' st González, 26' Yarmolenko)
11ª GIORNATA: **Chornomorets-M. Zaporizhzhya 5-2** (1' pt Kabayev (C), 4' Starikov (C), 17' Kutsenko (C), 44' Platon (M); 14' st Kalitvintsev (C), 26' Platon (M), 40' Murashov (C); **Dynamo Kyev-Shakhtar 0-3** (40' pt Marlos; 14' e 22' st Alex Teixeira); **Karpaty-Vorskla Naftohaz 1-3** (4' pt Tursunov (V) aut., 38' Barannik (V); 4' st Barannik (V), 27' Tkachuk (V); **Ol. Donetsk-Metalist 3-0** (1' Rhasalla Khadfi; 23' st Lysenko, 51' Matyazh); **Oleksandriya-Volyn 3-1** (39' pt Kolomoyets (O); 10' st Myahkov (O), 37' Kolomoyets (O), 47' Matei (V) rig.); **S. Dniprodzerzhynsk-Dnipro 0-6** (7' pt Rotan, 17' Matheus, 33' Seleznov; 1', 23' e 35' st rig. Seleznov); **Zorya-Hoverla 2-1** (6' st Budkivskyi (Z), 36' Kamenyuka (Z) rig., 41' Ivanov (H)
CLASSIFICA: **Shakhtar, Dynamo Kyev 28; Dnipro 23; Zorya 22; Vorskla Naftohaz 18; Volyn 17; Karpaty 13; Oleksandriya 12; S. Dniprodzerzhynsk 11; Ol. Donetsk 10; Metalist, Hoverla 9; Chornomorets 7; M. Zaporizhzhya 3**

A fianco, i giocatori del Basilea esultano dopo una rete di Bjarnason. Non siamo neppure a metà stagione e il destino del campionato pare già scritto, con i rossoblù avviati a conquistare il loro settimo titolo consecutivo

BELGIO

10ª GIORNATA: **AA Gent-Club Brugge 4-1** (15' pt Kums (A) rig.; 6' rig. e 17' st Kums (A), 27' Depoitre (A), 31' Vormer (C); **Anderlecht-Mechelen 1-1** (10' st Okaka (A), 48' Kara (A) aut.); **Charleroi-Zulte Waregem 3-0** (3' st Pollet, 22' Ndongala, 43' Saglik); **KV Oostende-Lokeren 2-0** (1' st Cyriac, 47' Fernando); **O.H. Leuven-Mouscron P. 1-1** (28' st Michel (M) rig., 38' Bostock (O) rig.); **Racing Genk-Standard Liegi 3-1** (9' pt Kabasele (R); 30' st De Camargo (R), 33' Buffel (R), 45' Knockaert (S); **St. Truiden-W. Beveren 1-3** (12' pt Milosevic (W), 33' Gano (W); 38' st Schoofs (S), 44' Myny (W); **Westerlo-Kortrijk 1-1** (8' pt Schuermans (W); 25' st Kis (K)
11ª GIORNATA: **Club Brugge-KV Oostende 1-0** (35' pt Gedoz); **Kortrijk-Charleroi 2-0** (28' pt Papazoglou; 30' st Kis); **Lokeren-O.H. Leuven 1-2** (3' pt Croizet (O); 28' st Croizet (O), 37' Patosi (L); **Mechelen-St. Truiden 3-0** (12' pt Kosanovic rig.; 10' st Matthys, 34' Hanni); **Mouscron P.-AA Gent 1-2** (7' pt Dussenne (M); 24' st Oussalah (M) aut., 33' Kums (A) rig.); **Standard Liegi-Westerlo 1-2** (9' e 44' pt De Ceulaer (W); 19' st Tetteh (S); **W. Beveren-Racing Genk 0-1** (37' st Buyens rig.); **Zulte Waregem-Anderlecht 0-4** (14' pt Okaka, 47' Defour rig.; 7' st Okaka, 41' Dendoncker)
12ª GIORNATA: **AA Gent-KV Oostende 2-2** (9' st Milicevic (A), 15' Vandendriessche (K), 30' Foket (A), 45' Siani (K); **Anderlecht-Club Brugge 3-1** (12' pt Okaka (A); 2' st Ezekiel (A), 12' Praet (A), 22' Diaby (C); **Charleroi-Standard Liegi 2-3** (25' pt Arslanagic (S), 36' Perbet (C); 14' st Baby (C), 40' Van Damme (S), 44' Emond (S); **Mechelen-Zulte Waregem 3-4** (7' pt De Petter (M), 16' Thiam (Z), 35' Hanni (M), 44' Baudry (Z); 5' st De Ridder (Z), 21' Hanni (M), 25' Thiam (Z); **O.H. Leuven-W. Beveren 0-2** (7' pt Maric rig., 46' Jans); **Racing Genk-Mouscron P. 0-4** (22' pt Tozé Marreco, 36' Badri; 47' st Vaccaro, 50' Mohamed); **St. Truiden-Kortrijk 2-1** (39' pt Papazoglou (K); 3' e 7' st Boli (S); **Westerlo-Lokeren 1-2** (10' pt Ngolok (L), 37' Miric (L); 41' st Gounongbe (W) rig.)
CLASSIFICA: **Anderlecht 25; AA Gent, KV Oostende 24; Racing Genk, Zulte Waregem 20; Club Brugge 19; St. Truiden 17; Kortrijk, W. Beveren 16; Charleroi 14; Mouscron P. 13; Mechelen, O.H. Leuven 12; Lokeren, Standard Liegi 11; Westerlo 10**

NORVEGIA

26ª GIORNATA: **Aalesund-Sandefjord 2-1** (22' pt Mendy (S); 44' st Abdellaoue (A), 45' Thrándarson (A); **Bodø Glimt-Vålerenga 1-1** (15' st Brown (V), 33' Olsen (B); **FK Haugesund-Odd Grenland 1-2** (33' pt Nordkvelle (O); 24' st Diedhiou (F), 43' Occean (O); **Mjøndalen-Stabaek 1-4** (13' pt Asante (S), 31' Kassi (S); 2' st Hurtado (M), 20' El Ghanassy (S) rig., 31' Kassi (S); **Molde-Tromsø 4-0** (19' pt Hestad, 36' Simonsen; 10' st Flo, 34' Kamara rig.); **Sarpsborg-Strømsgodset 1-6** (18' pt Wikheim (St), 37' Storflor (St); 4' st Fossum (St), 8' Askar (Sa), 11' Wikheim (St), 40' Jradi (St), 41' Sørum (St); **Start-Rosenborg 0-4** (6' pt Konradsen, 25' Helland rig., 45' Midtsjø; 2' st Skjelvik); **Viking-Lillestrøm 1-0** (23' pt Thorsteinsson)
27ª GIORNATA: **Lillestrøm-FK Haugesund 2-0** (17' pt Skjerve (F) aut., 19' Vilhjálmsson); **Molde-Mjøndalen 3-1** (9' st Kamara (Mo), 18' Svendsen (Mo), 34' Nguen (Mj), 41' Singh (Mo); **Rosenborg-Bodø Glimt 1-1** (10' st Olsen (B), 34' Søderlund (R); **Sandefjord-Start 4-1** (2' pt Sellin (Sa), 27' Dieng (Sa); 18' st Demba Bindia (Sa) aut., 44' Dieng (Sa), 49' Mendy (Sa); **Stabaek-Aalesund 1-4** (34' pt Hoseth (A); 6' st Matland (A), 29' Asante (S), 34' Hoseth (A), 45' James (A); **Strømsgodset-Odd Grenland 2-1**

(33' pt Pedersen (S), 40' Fossum (S); 41' st Diouf (O); **Tromsø-Viking 3-1** (15' pt Abdullahi (V), 45' Espejord (T); 26' st Sigurdsson (V) aut., 37' Espejord (T); **Vålerenga-Sarpsborg 3-1** (32' pt Ómarsson (V), 35' Zahid (V); 6' st Groven (S), 12' Holm (V)
28ª GIORNATA: **Aalesund-Molde 1-2** (15' pt Høiland (M), 39' James (A); 31' st Elyounoussi (M); **Bodø Glimt-Lillestrøm 0-3** (32' pt Vilhjálmsson; 32' e 45' st Friday); **FK Haugesund-Vålerenga 0-1** (45' pt Grindheim); **Odd Grenland-Sandefjord 4-3** (17' pt Pau Morer (S), 19' Samuelsen (O); 11' st Diouf (O), 17' Pau Morer (S), 41' Mendy (S), 42' Occean (O), 47' Samuelsen (O); **Sarpsborg-Tromsø 1-0** (10' st Wiig); **Start-Mjøndalen 1-1** (20' pt Sundli (M); 15' st Aase (S); **Strømsgodset-Rosenborg 3-3** (8' pt Konradsen (R), 15' Pedersen (S), 22' Adjei-Boateng (S), 37' Pedersen (S); 6' st Konradsen (R), 14' De Lanlay (R); **Viking-Stabaek 2-1** (11' pt Danielsen (V), 24' Kassi (S); 25' st Abdullahi (V)
CLASSIFICA: **Rosenborg 63; Strømsgodset, Stabaek 53; Odd Grenland 51; Viking 50; Vålerenga 47; Molde 46; Lillestrøm (-1) 41; Bodø Glimt 37; Aalesund 35; FK Haugesund, Sarpsborg 31; Tromsø 23; Start 22; Mjøndalen 21; Sandefjord 16**

SVEZIA

27ª GIORNATA: **AIK Solna-Malmö 2-1** (12' pt Goitom (A), 45' Rodic (M); 16' st Ishizaki (A); **Åtvidaberg-Hammarby 0-3** (11' st Solheim, 18' e 27' Torsteinsbø); **GIF Sundsvall-Gefle 2-1** (7' pt Olsson (GIF); 12' st Oremo (Ge), 27' Dibba (GIF); **Göteborg-Halmstad 1-1** (37' pt Keene (H); 27' st Aleesami (G); **Helsingborg-Elfsborg 2-1** (44' pt Smárason (H); 33' st Claesson (E), 47' Gunnarsson (E) aut.); **Kalmar-Djurgården 0-3** (31' pt Johnson; 7' st Mrabti, 46' Karlström); **Norrköping-Häcken 3-1** (6' rig. e 9' st Kujovic (N), 21' Paulinho (H), 28' Kamara (N); **Örebro-Falkenberg 2-1** (3' pt Nilsson (F) rig., 17' Holmberg (Ö); 11' st Broberg (Ö)
28ª GIORNATA: **Djurgården-Göteborg 2-2** (15' st Johnson (D), 24' Engvall (G), 27' Ankersen (G), 39' Walker (D) rig.); **Elfsborg-Norrköping 3-2** (12' pt Kamara (N), 16' Zeneli (E), 21' Claesson (E), 37' Claesson (E) rig.; 32' st Kamara (N); **Falkenberg-Åtvidaberg 6-0** (10' pt Nilsson rig., 13' Jakobsen, 42' Donyoh; 44' st Rodevåg, 47' Nilsson, 48' Wede); **Gefle-Örebro 2-2** (26' pt Holmberg (Ö); 6' st Lantto (G), 8' Holmberg (Ö), 18' Oremo (G); **Häcken-GIF Sundsvall 3-1** (4' pt Gustafsson (H), 37' Dibba (G); 11' st Hemmen (H), 38' Rexhepi (H); **Halmstad-AIK Solna 0-1** (49' Khan (H) aut.); **Hammarby-Helsingborg 1-4** (8' pt Prica (He), 11' Wede (He), 41' Saevarsson (Ha); 8' st Uronen (He), 28' Simovic (He); **Malmö-Kalmar 3-0** (23' st Rosenberg, 38' Berget, 49' Rosenberg)
29ª GIORNATA: **AIK Solna-Göteborg 1-2** (19' pt Goitom (A), 21' Engvall (G); 14' st Engvall (G); **Åtvidaberg-Örebro 2-3** (18' pt Ajdarevic (Ö), 22' Skrabb (Å), 32' Gustavsson (Ö), 45' Moberg (Ö); 28' st Owoeri (Å) rig.); **Falkenberg-Djurgården 0-2** (20' st Colley, 37' Andersson); **GIF Sundsvall-Helsingborg 2-1** (21' pt Fjóluson (G); 33' st Uronen (H), 43' Hasani (G); **Häcken-Elfsborg 5-2** (7' pt Gustafsson (H), 39' Rohdén (E) rig.; 13' e 20' st Paulinho (H), 25' Jeremejeff (H), 37' Claesson (E), 42' Paulinho (H); **Hammarby-Malmö 0-1** (13' st Bengtsson); **Kalmar-Gefle 3-1** (16' rig. e 30' pt rig. Antonsson (K); 20' st Diouf (K), 44' Oremo (G); **Norrköping-Halmstad 3-1** (20' pt Kamara (N), 34' Kujovic (N); 22' st Kamara (N), 29' Barny (H) rig.)
CLASSIFICA: **Norrköping 63; Göteborg 62; AIK Solna 60; Malmö 54; Elfsborg 52; Djurgården 48; Häcken 42; Helsingborg 37; Örebro 36; Gefle, Hammarby 33; GIF Sundsvall 32; Kalmar 30; Falkenberg 25; Halmstad 18; Åtvidaberg 15**

TURCHIA

7ª GIORNATA: **Antalyaspor-Kasimpasa 0-0; Basaksehir-Galatasaray 0-2** (32' st Podolski, 39' Umut); **Eskisehirspor-Besiktas 1-2** (33' pt Gomez (B); 11' st Gomez (B), 42' Gekas (E); **Fenerbahçe-Akhisar 2-2** (11' e 38' pt Fernandão (F); 11' st Güray (A) rig., 23' Douglão (A); **Gaziantepspor-Osmanlispor 2-1** (11' pt Muhammet (G), 33' Erdal (O) rig., 35' Chibuike (G); **Gençlerbirligi-Kayserispor 2-0** (4' e 7' st El Kabir); **Rizespor-Bursaspor 2-3** (29' pt Necid (B), 38' Kadah (R); 15' e 35' st Necid (B), 51' Kweuke (R) rig.); **Sivasspor-Mersin I.Y. 2-2** (3' pt Boye (S), 40' Koné (S); 13' st Wéderson (M) rig., 37' Pedriel (M); **Trabzonspor-Konyaspor 1-2** (6' st Meha (K) rig., 14' Medjani (T), 25' Traoré (K)
8ª GIORNATA: **Akhisar-Eskisehirspor 1-0** (23' st Güray); **Besiktas-Rizespor 1-0** (18' st Quaresma); **Bursaspor-Antalyaspor 0-2** (10' st Eto'o, 47' Emrah); **Galatasaray-Gençlerbirligi 4-1** (37' pt El Kabir (Ge); 4' st Bilal (Ga), 9' Chedjou (Ga), 22' Öztekin (Ga), 42' Burak (Ga) rig.); **Kasimpasa-Sivasspor 2-1** (31' pt Derdiyok (K); 2' st Castro (K), 17' Boye (S); **Kayserispor-Fenerbahçe 0-1** (29' pt Van Persie); **Konyaspor-Gaziantepspor 2-1** (39' pt Bajic (K); 6' st Erdem (G), 30' Holmén (K); **Mersin I.Y.-Trabzonspor 3-2** (26' e 40' pt Nakoulma (M); 16' st Wéderson (M), 30' Cardozo (T), 50' M'Bia (T); **Osmanlispor-Basaksehir 0-3** (9' st Yalçin, 21' Visca, 46' Madureira)
9ª GIORNATA: **Antalyaspor-Besiktas 1-5** (14' pt Necip (B), 21' Eto'o (A), 26' Quaresma (B); 18' st Gomez (B), 27' Olcay (B), 44' Tosun (B); **Basaksehir-Konyaspor 4-0** (28' pt Bekir; 22' st Visca, 31' Mehmet, 37' Visca); **Eskisehirspor-Kayserispor 1-3** (7' pt Biseswar (K), 13' Gekas (E), 29' Derley (K); 49' st Ogulcan (K); **Fenerbahçe-Galatasaray 1-1** (37' pt Diego (F); 38' st Olcan (G); **Gaziantepspor-Mersin I.Y. 1-0** (2' st Larsson); **Gençlerbirligi-Osmanlispor 1-0** (31' pt Kulusic); **Kasimpasa-Bursaspor 0-1** (35' st Necid); **Rizespor-Akhisar 0-2** (26' pt Güray rig., 44' Rodallega); **Sivasspor-Trabzonspor 0-2** (13' pt Okay; 5' st Okay)
CLASSIFICA: **Besiktas 22; Fenerbahçe, Galatasaray 18; Akhisar 16; Konyaspor, Basaksehir 15; Kasimpasa, Antalyaspor 14; Gaziantepspor, Trabzonspor 13; Bursaspor 12; Osmanlispor 11; Gençlerbirligi, Rizespor 10; Kayserispor 8; Sivasspor 6; Mersin I.Y. 5; Eskisehirspor 4**

ESTERI AMERICA

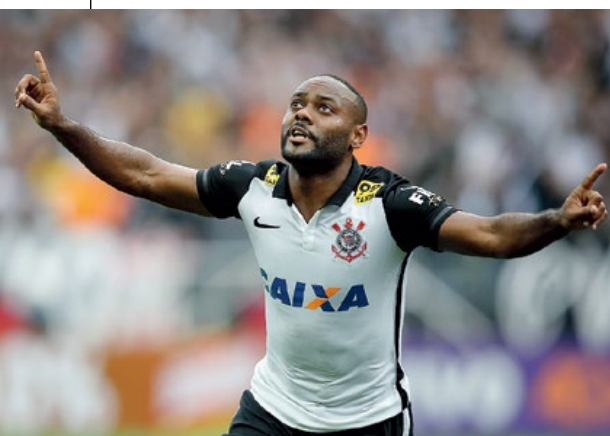
Sotto, Gustavo Bou, attaccante del Racing, sigla il 2-1 contro il Boca Juniors

ARGENTINA

RECUPERO 19ª GIORNATA: **Defensa y Justicia-River Plate 1-0** (2' pt Busse)
27ª GIORNATA: **Aldosivi-Lanús 3-1** (36' pt Rosales (A); 24' st Rosales (A), 27' Aguirre (L), 46' Sand (A); **Argentinos Jrs.-Tigre 2-1** (33' pt Rinaldi (A); 7' st Galmarini (T), 29' Lenis (A); **Arsenal Sarandí-Atlético Rafaela 1-1** (26' pt Zaldivia (Ar); 24' st Marino (At); **Banfield-Racing Club 0-0; Belgrano-Defensa y Justicia 1-0** (42' pt Parodi); **Boca Juniors-Crucero N. 1-0** (11' pt Tomasini (C) aut.); **Gimnasia-Olimpo 2-2** (1' pt Barsottini (G), 21' Mansilla (O); 1' st Mazzola (G), 31' Herrera (O); **Godoy Cruz-Temperley 3-0** (34' pt Angileri, 45' Fernandez; 2' st Garro); **Independiente-River Plate 3-0** (5' pt Tagliafico, 34' Rodríguez rig.; 42' st Lucero); **Newell's Old Boys-Huracán 2-0** (36' pt e 50' st Rodríguez); **Quilmes-San Martín 2-0** (25' pt Gómez; 34' st Bieler); **San Lorenzo-Rosario Central 2-2** (1' pt Villalba (S), 32' Ruben (R) rig.; 24' st Ruben (R), 31' Blanco (S); **Sarmiento-Estudiantes 0-1** (15' st Acosta rig.); **Unión Santa Fe-Colón 0-0; Vélez Sársfield-N. Chicago 1-2** (2' pt Amor (V), 13' Carrasco (N); 1' st Gagliardi (N)
28ª GIORNATA: **Atlético Rafaela-Godoy Cruz 1-4** (18' pt Serrano (A), 34' Garro (G); 4' st Garro (G), 5' Fernandez (G), 37' Angileri (G); **Colón-Arsenal Sarandí 3-1** (7' pt Vegetti (C), 13' Llama (C), 24' Llama (C) rig.; 27' st Caneo (A); **Crucero N.-Independiente 0-4** (21' pt Vera, 45' Rodríguez rig.; 15' st Vera, 32' Trejo); **Defensa y Justicia-Unión Santa Fe 0-0; Estudiantes-Quilmes 4-1** (44' pt Romero (Q); 4' st Auzqui (E), 5' Rodríguez (E), 16' Auzqui (E), 35' Rodríguez (E); **Huracán-Sarmiento 3-0** (35' pt Toranzo; 13' st Abila, 22' Bogado rig.); **Lanús-Vélez Sársfield 0-1** (49' st Asad); **N. Chicago-Newell's Old Boys 5-0** (5', 25' e 39' pt rig. Gagliardi; 2' st Sainz, 13' Gagliardi); **Olimpo-San Lorenzo 2-1** (44' pt Encina (O); 5' st Acuña (O), 24' Matós (S); **Racing Club-Boca Juniors 3-1** (5' pt Acuña (R), 23' Calleri (B), 33' Bou (R) rig.; 42' st Saja (R) rig.); **River Plate-Aldosivi 1-1** (16' pt Lugüercio (A); 29' st Mora (R); **Rosario Central-Argentinos Jrs. 2-0** (32' pt Ruben; 19' st Larrondo); **San Martín-Belgrano 1-1** (22' st Pinedo (S), 47' Lema (B); **Temperley-Gimnasia 1-3** (24' pt Fernández (G), 35' Licht (G) rig., 38' Grbec (T) rig.; 31' st Fernándezì (G); **Tigre-Banfield 3-1** (25' pt González (T), 40' Sánchez (T); 24' st Rossi (B), 40' Rincón (T)
CLASSIFICA: **Boca Juniors 61; Rosario Central 56; San Lorenzo 55; Racing Club 53; Independiente 51; Estudiantes 48; Belgrano 47; River Plate 46; Tigre 45; Banfield 44; Quilmes 42; Gimnasia 41; Unión Santa Fe 40; Lanús 38; Newell's Old Boys 36; Aldosivi 34; Olimpo, San Martín 33; Argentinos Jrs. 32; Godoy Cruz, Defensa y Justicia 31; Sarmiento 30; Vélez Sársfield, Temperley, Huracán 29; Colón 28; Arsenal Sarandí 24; Atlético Rafaela, N. Chicago 23; Crucero N. 14**

ESTERI AMERICA

BRASILE

29ª GIORNATA: **Avaí-Vasco da Gama 1-1** (44' pt Nenê (V) rig.; 40' st André Lima (A)**; Chapecoense-Palmeiras 5-1** (4' pt Neto (C), 22' Camilo (C); 9' st Túlio (C), 13' Dudu (P), 19' Apodi (C), 41' Ananias (C)**; Coritiba-Atl. Mineiro 0-3** (41' pt Leandro (C) aut.; 20' st Giovanni (A), 39' Pratto rig. (A)**; Cruzeiro-Grêmio 0-0; Flamengo-Joinville 2-0** (12' st Ayrton, 36' Gabriel)**; Goiás-Figueirense 2-3** (49' pt Zé Eduardo (G) rig.; 11' e 14' st Dudu (F), 21' Leandro Silva (F) aut., 41' Rafael (F)**; Internacional-Sport Recife 2-1** (19' st López (I), 34' Élber (S), 36' Rodrigo Dourado (I)**; Ponte Preta-Corinthians 2-2** (43' pt Jadson (C); 16' st Elton (P), 18' Felipe (P), 39' Rodriguinho (C)**; Santos-Fluminense 3-1** (5' pt Lucas Lima (S), 10' Marquinhos Gabriel (S); 38' st Neto Berola (S), 46' Robert (F)**; São Paulo-Atl. Paranaense 1-0** (26' st Rogério)
30ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Internacional 2-1** (16' pt Pratto (A) rig., 38' Paulão (I); 25' st Marcos Rocha (A)**; Atl. Paranaense-Cruzeiro 2-2** (35' pt Ewandro (A); 28' st Fabrício (C), 34' Bruno Pereirinha (A), 39' De Arrascaeta (C)**; Corinthians-Goiás 3-0** (15' pt Edu Dracena, 26' Malcom; 43' st Rodriguinho)**; Figueirense-Flamengo 3-0** (21' pt Cleitinho; 20' st Cleitinho, 43' Dudu)**; Fluminense-São Paulo 2-0** (30' pt Fred; 3' st Marcos Júnior)**; Grêmio-Santos 1-0** (26' pt Bressan)**; Joinville-Coritiba 3-1** (32' pt Marcelinho Paraíba (J) rig.; 12' st Rafael Donato (J), 27' Carlos Eduardo (J), 43' Henrique (C) rig.)**; Palmeiras-Ponte Preta 0-1** (27' pt Fernando Bob rig.)**; Sport Recife-Avaí 3-0** (15' st Régis, 18' e 38' André)**; Vasco da Gama-Chapecoense 1-1** (26' st Rodrigo (V), 41' Bruno Rangel (C) rig.)
31ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Corinthians 1-4** (16' pt Renato Augusto (C), 28' Vágner Love (C), 45' Renato Augusto (C); 10' st Bruno Mota (A), 17' Vágner Love (C)**; Avaí-Palmeiras 1-3** (16' pt Gabriel Jesus (P); 15' st Cristaldo (P), 23' André Lima (A), 32' Dudu (P)**; Cruzeiro-Fluminense 2-0** (28' pt Willian; 2' st Willian)**; Flamengo-Internacional 0-1** (18' pt Ernando)**; Grêmio-Chapecoense 2-3** (4' pt Douglas (G), 34' Bobô (G); 11' rig. e 32' st Túlio (C), 50' Apodi (C)**; Joinville-Figueirense 1-0** (9' st Kempes)**; Ponte Preta-Coritiba 3-0** (4' e 42' st Alexandro, 46' Biro Biro)**; Santos-Goiás 3-1** (11' pt Werley (S), 17' e 45' Oliveira (S); 3' st David (G)**; São Paulo-Vasco da Gama 2-2** (1' pt Luís Fabiano (S), 45' Nenê (V) rig.; 42' st Rodrigo Caio (S), 17' Rodrigo (V)**; Sport Recife-Atl. Mineiro 4-1** (7' pt Matheus (S), 23' Diego Souza (S), 27' Élber (S); 8' st Maikon Leite (S), 38' Thiago (A) rig.)
32ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Ponte Preta 2-1** (6' st Luan (A), 11' Giovanni (A), 46' Renato (P)**; Chapecoense-Avaí 0-0; Corinthians-Flamengo 1-0** (47' pt Vágner Love)**; Coritiba-São Paulo 1-2** (24' pt Alan Kardec (S), 44' Cáceres (C); 18' st Pato (S)**; Figueirense-Santos 0-0; Fluminense-Atl. Paranaense 0-1** (15' st Walter)**; Goiás-Cruzeiro 0-1** (6' st De Arrascaeta)**; Internacional-Joinville 1-0** (19' st Vitinho)**; Palmeiras-Sport Recife 0-2** (15' pt Marlone; 13' st André rig.)**; Vasco da Gama-Grêmio 0-0**
CLASSIFICA: **Corinthians 70; Atl. Mineiro 62; Grêmio 56; Santos, São Paulo, Internacional 50; Sport Recife 49; Palmeiras 48; Ponte Preta 47; Cruzeiro, Flamengo 44; Atl. Paranaense 42; Fluminense 40; Chapecoense 39; Figueirense 35; Avaí 34; Coritiba 33; Goiás 31; Joinville, Vasco da Gama 30**

Sopra, la gioia di Vagner Love: il Corinthians viaggia spedito verso il successo finale anche grazie alla sua vena realizzativa

STATI UNITI

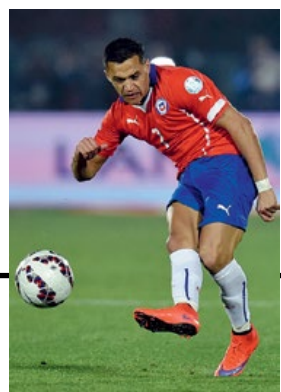
2 ottobre: **D.C. United-New York City 2-1** (1' pt Lampard (N); 28' st Espíndola (D), 47' Saborio (D)
3 ottobre: **N.Y. Red Bulls-Columbus Crew 2-1** (9' pt Meram (C), 12' Sam (N), 21' Wright-Phillips (N)**; Chicago Fire-New England Revolution 3-1** (31' pt Agudelo (N); 6' st Accam (C), 14' Shipp (C), 41' Gilberto (C)**; Portland Timbers-Sporting Kansas City 0-1** (38' st Németh)**; Toronto FC-Philadelphia Union 3-1** (28' pt Giovinco (T); 18' st Altidore (T), 21' Vitória (P), 46' Marquez (P) aut.)**; San Jose Earthquakes-Vancouver Whitecaps 1-1** (39' pt Techera (V); 17' st Wondolowski (S)**; Orlando City-Montreal Impact 2-1** (33' pt Larin (O), 43' Oduro (M); 35' st Hines (O)
4 ottobre: **Colorado Rapids-Real Salt Lake 1-2** (16' pt Doyle (C), 33' Plata (R), 43' Mulholland (R)**; FC Dallas-Houston Dynamo 4-1** (25' pt Díaz (F) rig., 36' Clark (H); 6' st Texeira (F), 8' Acosta (F), 48' Texeira (F)**; Seattle Sounders-Los Angeles Galaxy 1-1** (36' pt Keane (L); 48' st Barrett (S)
7 ottobre: **Vancouver Whitecaps-FC Dallas 0-0; N.Y. Red Bulls-Montreal Impact 2-1** (16' pt Kljestan (N) rig., 39' Sam (N); 23' st Drogba (M) rig.)
10 ottobre: **Colorado Rapids-Montreal Impact 0-1** (15' pt Drogba)
14 ottobre: **FC Dallas-Vancouver Whitecaps 2-0** (32' pt Barrios; 7' st Díaz)**; Real Salt Lake-Portland Timbers 0-1** (9' st Adi rig.)**; Toronto FC-N.Y. Red Bulls 2-1** (6' st Gomez (T), 33' Giovinco (T), 41' Wright-Phillips (N)
16 ottobre: **Orlando City-New York City 2-1** (47' pt Watson-Siriboe (N); 17' e 25' st Larin (O)**; San Jose Earthquakes-Sporting Kansas City 1-0** (2' st Godoy)
17 ottobre: **New England Revolution-Montreal Impact 0-1** (10' st Piatti)**; Real Salt Lake-FC Dallas 0-1** (12' st Texeira)**; Toronto FC-Columbus Crew 0-2** (40' pt Finlay; 46' st Higuaín)
18 ottobre: **D.C. United-Chicago Fire 4-0** (39' pt Pontius; 22' st Boswell, 26' Espíndola, 35' Saborio)**; Houston Dynamo-Seattle Sounders 1-1** (20' st Clark (H), 37' Martins (S)**; N.Y. Red Bulls-Philadelphia Union 4-1** (1' pt Grella (N), 4' Wright-Phillips (N), 17' Grella (N), 44' Lawrence (N); 10' st Le Toux (P)**; Los Angeles Galaxy-Portland Timbers 2-5** (36' pt Keane (L); 20' e 23' st rig. Adi (P), 29' Chará (P), 39' Keane (L), 40' Nagbe (P), 45' Urruti (P)
21 ottobre: **Sporting Kansas City-Colorado Rapids 0-2** (33' pt Powers, 41' Marcelo)
25 ottobre: **FC Dallas-San Jose Earthquakes 2-1** (13' pt Amarikwa (S), 38' Díaz (F); 34' st Ulloa (F)**; Columbus Crew-D.C. United 5-0** (25' pt McInerney; 9' st Meram, 21' e 22' Finlay, 35' Schoenfeld)**; Sporting Kansas City-Los Angeles Galaxy 2-1** (38' pt Ellis (S), 46' Keane (L); 20' st Dwyer (S)**; Chicago Fire-N.Y. Red Bulls 1-2** (8' pt Wright-Phillips (N), 35' Kljestan (N) rig.; 33' st Gilberto (C)**; Vancouver Whitecaps-Houston Dynamo 3-0** (14' st Manneh, 27' Waston, 48' Earnshaw)**; Montreal Impact-Toronto FC 2-1** (45' pt Altidore; 9' e 10' st Drogba)**; Portland Timbers-Colorado Rapids 4-1** (5' pt Nagbe (P), 13' Badji (C), 33' Nagbe (P); 18' st Villafaña (P), 43' Adi (P)**; Seattle Sounders-Real Salt Lake 3-1** (5' pt Dempsey (S), 10' Pappa (S), 20' Dempsey (S); 32' st Gil (R)**; Philadelphia Union-Orlando City 1-0** (41' pt Le Toux rig.)**; New York City-New England Revolution 1-3** (2' pt Nguyen (N), 38' Davies (N); 10' st Rowe (N), 46' Villa (N) rig.)
EASTERN CONFERENCE: **N.Y. Red Bulls 60; Columbus Crew 53; D.C. United, Montreal Impact 51; New England Revolution 50; Toronto FC 49; Orlando City 44; Philadelphia Union, New York City 37; Chicago Fire 30**
WESTERN CONFERENCE: **FC Dallas 60; Portland Timbers, Vancouver Whitecaps 53; Sporting Kansas City, Seattle Sounders, Los Angeles Galaxy 51; San Jose Earthquakes 47; Houston Dynamo 42; Real Salt Lake 41; Colorado Rapids 37**

QUALIFICAZIONI MONDIALE 2018

SUDAMERICA

1ª GIORNATA
Colombia-Perù 2-0
4' pt Gutiérrez; 49' st Cardona
Bolivia-Uruguay 0-2
10' pt Cáceres; 24' st Godín
Venezuela-Paraguay 0-1
40' st González
Cile-Brasile 2-0
27' st Vargas, 43' Sánchez
Argentina-Ecuador 0-2
36' st Erazo, 37' Caicedo

2ª GIORNATA:
Ecuador-Bolivia 2-0
36' st Bolaños, 50' Caicedo rig.
Uruguay-Colombia 3-0
43' pt Godín; 6' st Rolán, 42' Hernandez
Paraguay-Argentina 0-0
Perù-Cile 3-4
7' pt Sanchez (C), 10' e 36' rig. Farfán (P), 41' Vargas (C), 44' Sanchez (C); 4' st Vargas (C), 47' Guerrero (P)
Brasile-Venezuela 3-1
1' e 42' Willian (B); 19' st Santos (V), 28' Oliveira (B)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	6	2	2	0	0	5	0
Ecuador	6	2	2	0	0	4	0
Cile	6	2	2	0	0	6	3
Paraguay	4	2	1	1	0	1	0
Brasile	3	2	1	0	1	3	3
Colombia	3	2	1	0	1	2	3
Argentina	1	2	0	1	1	0	2
Perù	0	2	0	0	2	3	6
Venezuela	0	2	0	0	2	1	4
Bolivia	0	2	0	0	2	0	4

Pagina accanto, dall'alto, i gol realizzati nella seconda giornata delle qualificazioni sudamercane da Godin, Oliveira e Sanchez

Parigini a segno nell'Under

QUALIFICAZIONI EUROPEO 2016

GRUPPO H

10 ottobre: **Azerbaigian-Italia 1-3** (11' pt Eder (I), 31' Nazarov (A), 43' El Shaarawy (I); 20' st Darmian (I)**; Norvegia-Malta 2-0** (19' pt Tettey; 7' st Søderlund)**; Croazia-Bulgaria 3-0** (2' pt Perisic, 42' Rakitic; 36' st Kalinic)
13 ottobre: **Bulgaria-Azerbaigian 2-0** (20' pt Alexandrov; 11' st Rangelov)**; Italia-Norvegia 2-1** (23' pt Tettey (N); 28' st Florenzi (I), 37' Pellè (I)**; Malta-Croazia 0-1** (25' pt Perisic)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	24	10	7	3	0	16	7
Croazia (-1)	20	10	6	3	1	20	5
Norvegia	19	10	6	1	3	13	10
Bulgaria	11	10	3	2	5	9	12
Azerbaigian	6	10	1	3	6	7	18
Malta	2	10	0	2	8	3	16

Italia e Croazia qualificate alla fase finale. Norvegia agli spareggi.

Baku, 10 ottobre 2015

Azerbaigian 1
Italia 3

AZERBAIGIAN: (4-1-4-1) Agayev 5,5 - Medvedev 5 Huseynov 5 Sadygov F. 5,5 Dashdemirov 5 - Garayev 5,5 - Ismaylov 6 (45' st Mirzabekov ng) Eddy 5 (21' st Sadygov A. 5,5) Amirguliyev 6 Nazarov 6 - Gurbanov 5 (29' st Erat 5).
In panchina: Mammadov A., Nazirov, Pashayev, Mammadov E., Abisov, Guliyev, Jafarov, Hajiyev.
C.T.: Prosinecki 5,5.

ITALIA: (4-4-2) Buffon 6 - Darmian 6,5 Bonucci 5,5 Chiellini 5,5 De Sciglio 6 - Candreva 6,5 (43' st Montolivo ng) Verratti 7 Parolo 6,5 El Shaarawy 7 (29' st Florenzi 6) - Pellè 6 Eder 7,5 (33' st Giovinco 6,5).
In panchina: Padelli, Sirigu, Barzagli, Santon, Bertolacci, Bonaventura, Soriano, Quagliarella, Zaza.
C.T.: Conte 7.

Arbitro: Collum (Scozia) 6,5.
Reti: 11' pt Eder (I), 31' Nazarov (A), 43' El Shaarawy (I); 20' st Darmian (I).
Espulsi: 43' st Huseynov (A) per fallo su chiara occasione da gol.

Roma, 13 ottobre 2015

Italia 2
Norvegia 1

ITALIA: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 6 (27' st Candreva 6,5) Bonucci 6 Chiellini 6 - De Sciglio 6,5 Florenzi 7,5 Montolivo 5,5 (23' st Bertolacci 6) Soriano 6,5 Darmian 6,5 - Eder 5,5 (17' st Giovinco 7) Pellè 6,5
In panchina: Sirigu, Padelli, Astori, Zaza, Bonaventura, El Shaarawy, Ranocchia, Santon, Quagliarella.
C.T.: Conte 6,5.

NORVEGIA: (4-2-3-1) Nyland 7 - Elabdellaoui 5,5 Hovland 6 Forren 6 Aleesami 5 - Tettey 7 Johansen 6 - Skjelbred 5,5 (6' st Samuelsen 5,5) Henriksen 5,5 Berget 5,5 (33' st Berisha Va. ng) - Søderlund 6 (14' st King 5,5).
In panchina: Jarstein, Hansen, Svensson, Strandberg, Nordtveit, Ødegaard, Linnes, Berisha Ve., Selnæs.
C.T.: Høgmo 6.

Arbitro: Brych (Germania) 6.
Reti: 23' pt Tettey (N); 28' st Florenzi (I), 37' Pellè (I).

GLI ALTRI GIRONI

GRUPPO A

10 ottobre: **Islanda-Lettonia 2-2** (5' pt Sigthorsson (I), 27' Sigurdsson G. (I); 4' st Cauna (L), 23' Sabala (L)**; Kazakistan-Olanda 1-2** (33' pt Wijnaldum (O); 5' st Sneijder (O), 51' Kuat (K)**; Repubblica Ceca-Turchia 0-2** (17' st Selçuk Unan rig., 34' Hakan Çalhanoglu)**;**
13 ottobre: **Lettonia-Kazakistan 0-1** (20' st Kuat)**; Olanda-Repubblica Ceca 2-3** (24' pt Kaderábek (R), 35' Sural (R); 21' st Van Persie (O) aut., 25' Huntelaar (O), 38' Van Persie (O)**; Turchia-Islanda 1-0** (44' st Selçuk Unan)
CLASSIFICA: **Repubblica Ceca, Islanda 19; Turchia 12; Olanda 10; Lettonia 4; Kazakistan 2**
Repubblica Ceca, Islanda e Turchia (miglior terza assoluta) qualificate alla fase finale.

GRUPPO B

10 ottobre: **Andorra-Belgio 1-4** (19' pt Nainggolan (B), 42' De Bruyne (B); 6' st Ildefons Lima (A) rig., 11' Hazard (B) rig., 19' Depoitre (B)**; Bosnia-Galles 2-0** (26' st Djuric, 45' Ibiševic)**; Israele-Cipro 1-2** (13' st Dossa Júnior (C), 31' Bitton (I), 35' Demetriou (C)
13 ottobre: **Belgio-Israele 3-1** (19' st Mertens (B), 33' De Bruyne (B), 39' Hazard (B), 43' Hemed (I)**; Cipro-Bosnia 2-3** (13' pt Medunjanin (B), 32' Charalambides (C), 41' Mytidis (C), 44' Medunjanin (B); 22' st Djuric (B)**; Galles-Andorra 2-0** (5' st Ramsey, 41' Bale)
CLASSIFICA: **Belgio 23; Galles 21; Bosnia 17; Israele 13; Cipro 12; Andorra 0**
Belgio e Galles qualificate alla fase finale. Bosnia agli spareggi.

GRUPPO C

9 ottobre: **Macedonia-Ucraina 0-2** (14' st Seleznyov rig., 42' Kravets)**; Slovacchia-Bielorussia 0-1** (34' pt Dragun)**; Spagna-Lussembrugo 4-0** (42' pt Santi Cazorla; 22' e 35' st Paco Alcácer, 40' Santi Cazorla)
12 ottobre: **Bielorussia-Macedonia 0-0; Lussembrugo-Slovacchia 2-4** (24' pt Hamsík (S), 29' Nemec (S), 30' Mak (S); 16' st Mutsch (L), 20' Gerson (L) rig., 46' Hamsík (S)**; Ucraina-Spagna 0-1** (22' pt Mario Gaspar)
CLASSIFICA: **Spagna 27; Slovacchia 22; Ucraina 19; Bielorussia 11; Lussembrugo, Macedonia 4**
Spagna e Slovacchia qualificate alla fase finale. Ucraina agli spareggi.

GRUPPO D

8 ottobre: **Georgia-Gibilterra 4-0** (30' pt Vatsadze, 35' Okriashvili rig., 45' Vatsadze; 42' st Kazaishvili)**; Irlanda-Germania 1-0** (25' st Long)**; Scozia-Polonia 2-2** (3' pt Lewandowski (P), 45' Ritchie (S); 17' st Fletcher S. (S), 49' Lewandowski (P)
11 ottobre: **Germania-Georgia 2-1** (5' st Müller (Ger) rig., 8' Kankava (Geo), 34' Kruse (Ger)**; Gibilterra-Scozia 0-6** (25' pt Martin C., 39' Maloney; 7', 11' e 40' st Fletcher S., 46' Naismith)**; Polonia-Irlanda 2-1** (13' pt Krychowiak (P), 16' Walters (I) rig., 42' Lewandowski (P)
CLASSIFICA: **Germania 22; Polonia 21; Irlanda 18; Scozia 15; Georgia 9; Gibilterra 0**
Germania e Polonia qualificate alla fase finale. Irlanda agli spareggi.

GRUPPO E

9 ottobre: **Inghilterra-Estonia 2-0** (45' pt Walcott; 40' Sterling)**; Slovenia-Lituania 1-1** (46' pt Birsa (S) rig.; 34' st Novikovas (L) rig.)**; Svizzera-San Marino 7-0** (17' pt Lang M.; 10' st Inler rig., 20' Mehmedi, 27' Djourou rig., 30' Kasami, 35' Embolo rig., 44' Derdiyok)
12 ottobre: **Estonia-Svizzera 0-1** (49' st Klavan (E) aut.)**; Lituania-Inghilterra 0-3** (29' pt Barkley (I), 35' Arlauskis (L) aut.; 17' st Oxlade-Chamberlain (I)**; San Marino-Slovenia 0-2** (9' st Cesar, 30' Pecnik)
CLASSIFICA: **Inghilterra 30; Svizzera 21; Slovenia 16; Estonia, Lituania 10; San Marino 1**
Inghilterra e Svizzera qualificate alla fase finale. Slovenia agli spareggi.

GRUPPO F

8 ottobre: **Ungheria-Far Oer 2-1** (11' pt Jakobsen (F); 18' e 26' st Böde (U)**; Irlanda del Nord-Grecia 3-1** (35' pt Davis S. (I); 4' st Magennis (I), 13' Davis S. (I), 42' Aravidis (G)**; Romania-Finlandia 1-1** (22' st Pohjanpalo (F), 46' Hoban (R)
11 ottobre: **Far Oer-Romania 0-3** (4' e 46' pt Budescu; 38' st Maxim)**; Finlandia-Irlanda del Nord 1-1** (31' pt Cathcart (I); 42' st Arajuuri (F)**; Grecia-Ungheria 4-3** (5' pt Stafylidis (G), 26' Lovrencsics (U); 10' st Németh (U), 12' Tachtsidis (G), 30' Németh (U), 34' Mitroglou (G), 41' Kone (G)
CLASSIFICA: **Irlanda del Nord 21; Romania 20; Ungheria 16; Finlandia 12; Far Oer, Grecia 6**
Irlanda del Nord e Romania qualificate alla fase finale. Ungheria agli spareggi.

GRUPPO G

9 ottobre: **Liechtenstein-Svezia 0-2** (18' pt Berg; 10' st Ibrahimovic)**; Moldavia-Russia 1-2** (13' st Ignashevich (R), 33' Dzyuba (R), 40' Cebotaru (M)**; Montenegro-Austria 2-3** (32' pt Vucinic (M); 10' st Janko (A), 23' Beciraj (M), 36' Arnautovic (A), 47' Sabitzer (A)
12 ottobre: **Austria-Liechtenstein 3-0** (12' pt Arnautovic; 9' e 12' st Janko)**; Russia-Montenegro 2-0** (33' pt Kuzmin, 37' Kokorin rig.)**; Svezia-Moldavia 2-0** (23' pt Ibrahimovic; 2' st Erkan Zengin)
CLASSIFICA: **Austria 28; Russia 20; Svezia 18; Montenegro 11; Liechtenstein 5; Moldavia 2**
Austria e Russia qualificate alla fase finale. Svezia agli spareggi.

GRUPPO I

8 ottobre: **Albania-Serbia 0-2** (46' st Kolarov, 49' Ljajic)**; Portogallo-Danimarca 1-0** (21' st João Moutinho)
11 ottobre: **Armenia-Albania 0-3** (9' pt Hovhannisyan (Ar) aut., 23' Xhimshiti (Al); 31' st Sadiku (Al)**; Serbia-Portogallo 1-2** (5' pt Nani (P); 20' st Tosic (S), 33' João Moutinho (P)
CLASSIFICA: **Portogallo 21; Albania 14; Danimarca 12; Serbia (-3) 4; Armenia 2**
Portogallo e Albania qualificate alla fase finale. Danimarca agli spareggi.

Darmian firma la terza rete azzurra contro l'Azerbaigian

QUALIFICAZIONI EUROPEO UNDER 21

GRUPPO 2

7 ottobre: **Serbia-Andorra 5-0** (9' pt Lukovic, 32' Ozegovic rig.; 2' st Ozegovic, 7' Lukovic, 19' Mulic)
8 ottobre: **Slovenia-Italia 0-3** (26' e 39' st Monachello, 42' Benassi)
9 ottobre: **Irlanda-Lituania 3-0** (27' pt O'Dowda, 30' Wilkinson; 32' st Browne)
13 ottobre: **Italia-Irlanda 1-0** (21' st Parigini)**; Lituania-Serbia 0-2** (19' e 44' pt Cavric)**; Andorra-Slovenia 0-5** (6' pt Stankovic; 3' e 7' st Stulac, 10' e 36' Kastrevec)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Serbia	9	3	3	0	0	12	0
Italia	9	3	3	0	0	5	0
Irlanda	9	4	3	0	1	6	1
Slovenia	9	5	3	0	2	12	4
Andorra	3	6	1	0	5	1	17
Lituania	0	5	0	0	5	0	14

Capodistria, 8 ottobre 2015

Slovenia 0
Italia 3

SLOVENIA: (3-4-2-1) Sorcan 6 - Stojanovic 5,5 Gorenc Stankovic 5,5 Bajric 5 Ejup 5,5 Sme 5,5 - Kapun 5,5 (32' st Hotic ng) Pihler 5,5 (12' st Stulac 6) Crnigoj 6,5 - Sporar 6,5 (27' st Bajde 5,5) Zahovic 6.
In panchina: Cotman, Kastrevec, Krivicic, Zajc.
C.T.: Gliha 5,5.

ITALIA: (4-4-2) Cragno 6,5 - Conti 6,5 Rugani 6,5 Romagnoli 6,5 Murru 6,5 - Bernardeschi 6 (16' st Monachello 8) Cataldi 6 Mandragora 6,5 Benassi 7 - Cerri 6,5 (35' st Verre 6,5) Boateng 6,5 (42' st Garritano ng).
In panchina: Scuffet, Calabria, Calabresi, Grassi.
C.T.: Di Biagio 7.

Arbitro: Frankowski (Polonia) 6.
Reti: 26' e 39' st Monachello, 43' Benassi.

Vicenza, 13 ottobre 2015

Italia 1
Irlanda 0

ITALIA: (4-4-2) Cragno 6,5 - Conti 6 Rugani 6 Romagnoli 6 Murru 6 - Bernardeschi 5,5 Cataldi 6 Mandragora 6,5 Boateng 6,5 (30' st Calabria 6) - Cerri 5 (16' st Parigini 7) Monachello 5,5 (43' st Garritano ng).
In panchina: Scuffet, Caldara, Grassi, Verre.
C.T.: Di Biagio 6,5.

IRLANDA: (4-1-4-1) Rogers 6 - Long 6 Rea 6,5 Lenihan 6 Connors 6 - Browne 6 - O'Dowda 6 Cullen 5,5 Byrne 6 (41' st Connolly ng) Kavanagh 6 (41' st Maguire ng) - Wilkinson 5.
In panchina: Grimes, Griffin, Hoare, Charsley, McEvoy.
C.T.: King 6.

Arbitro: Aghayev (Azerbaigian) 5,5.
Rete: 21' st Parigini.
Espulsi: 26' st Bernardeschi (I) per doppia ammonizione.

CHAMPIONS LEAGUE

GRUPPO A

Malmö-Shakhtar 1-0
17’ pt Rosenberg.
Paris S.G.-Real Madrid 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	7	3	2	1	0	5	0
Real Madrid	7	3	2	1	0	6	0
Malmö	3	3	1	0	2	1	4
Shakhtar	0	3	0	0	3	0	8

GRUPPO B

CSKA Mosca-Manchester United 1-1
15’ pt Doumbia (C); 20’ st Martial (M).
Wolfsburg-PSV Eindhoven 2-0
1’ st Dost, 12’ Kruse.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolfsburg	6	3	2	0	1	4	2
CSKA Mosca	4	3	1	1	1	4	4
Manchester U.	4	3	1	1	1	4	4
PSV Eindhoven	3	3	1	0	2	4	6

GRUPPO C

Atlético Madrid-Astana 4-0
23’ pt Saúl (AM), 29’ Martínez (AM); 18’ st Oliver (AM), 44’ Dedechko (A) aut.
Galatasaray-Benfica 2-1
2’ pt Gaitán (B), 19’ Selçuk (G) rig., 33’ Podolski (G).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	6	3	2	0	1	7	2
Benfica	6	3	2	0	1	5	3
Galatasaray	4	3	1	1	1	4	5
Astana	1	3	0	1	2	2	8

GRUPPO D

Juventus-Borussia M. 0-0
Manchester City-Siviglia 2-1
30’ pt Konoplyanka (S), 36’ Rami (S) aut.; 46’ st De Bruyne (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	3	2	1	0	4	1
Manchester C.	6	3	2	0	1	5	4
Siviglia	3	3	1	0	2	4	4
Borussia M.	1	3	0	1	2	1	5

GRUPPO E

BATE Borisov-Barcellona 0-2
3’ e 19’ st Rakitic.
Bayer Leverkusen-Roma 4-4
4’ rig. e 19’ pt Hernández (B), 29’ e 38’ De Rossi (R); 9’ st Pjanic (R), 28’ Iago Falqué (R), 39’ Kampl (B), 41’ Mehmedi (B).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	7	3	2	1	0	5	2
Bayer L.	4	3	1	1	1	9	7
BATE Borisov	3	3	1	0	2	4	8
Roma	2	3	0	2	1	7	8

GRUPPO F

Arsenal-Bayern Monaco 2-0
32’ st Giroud, 49’ Özil.
Dinamo Zagabria-Olympiakos 0-1
34’ st Ideye.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	6	3	2	0	1	8	2
Olympiakos	6	3	2	0	1	4	5
Arsenal	3	3	1	0	2	5	5
Din. Zagabria	3	3	1	0	2	2	7

GRUPPO G

Dynamo Kiev-Chelsea 0-0
Porto-Maccabi Tel Aviv 2-0
37’ pt Aboubakar, 41’ Brahimi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	7	3	2	1	0	6	3
Dynamo Kiev	5	3	1	2	0	4	2
Chelsea	4	3	1	1	1	5	2
Maccabi T.A.	0	3	0	0	3	0	8

GRUPPO H

Valencia-AA Gent 2-1
15’ pt Nielsen (A) aut., 40’ Foket (A); 27’ st Mitrovic (A) aut.
Zenit-Olympique Lione 3-1
3’ pt Dzyuba (Z); 4’ st Lacazette (O), 11’ Hulk (Z), 37’ Danny (Z).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	9	3	3	0	0	8	4
Valencia	6	3	2	0	1	5	4
AA Gent	1	3	0	1	2	3	5
Ol. Lione	1	3	0	1	2	2	5

Leverkusen, 20 ottobre 2015

Bayer Leverkusen 4
Roma 4

BAYER LEVERKUSEN: (4-4-2) Leno 6 - Donati 6,5 Tah 4,5 Papadopoulos 5 Wendell 5,5 - Kampl 7 Toprak 5,5 (34’ st Yurchenko ng) Kramer 5,5 (21’ st Brandt 6,5) Calhanoglu 6 - Hernández 7 Bellarabi 5 (12’ st Mehmedi 6,5).
In panchina: Kresic, Ramalho, Jedvaj, Boenisch.
All: Schmidt 6,5.

ROMA: (4-3-3) Szczesny 5,5 - Torosidis 5,5 Manolas 6 Rüdiger 5 Digne 5,5 - Pjanic 7 De Rossi 7,5 Nainggolan 6,5 - Florenzi 7 (45’ st Iturbe ng) Gervinho 7 (40’ st Dzeko ng) Salah 6 (17’ st Iago Falqué 7).
In panchina: De Sanctis, Castan, Maicon, Iturbe, Vainqueur.
All: Garcia 6,5.

Arbitro: Kassai (Ungheria) 6.
Reti: 4’ rig. e 19’ pt Hernández (B), 29’ e 38’ De Rossi (R); 9’ st Pjanic (R), 28’ Iago Falqué (R), 39’ Kampl (B), 41’ Mehmedi (B).

Torino, 21 ottobre 2015

Juventus 0
Borussia M. 0

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 7 Bonucci 6 Chiellini 6 - Cuadrado 6 (15’ st Pereyra 6) Khedira 6 Marchisio 6 Pogba 6 Alex Sandro 5,5 - Mandzukic 5 (25’ st Zaza 5,5) Morata 6 (35’ st Dybala ng).
In panchina: Neto, Rugani, Evra, Hernanes.
All: Allegri 5,5.

BORUSSIA M.: (4-2-3-1) Sommer 6 - Korb 6 Christensen 6,5 Dominguez 5 Wendt 6 - Traoré 6 (37’ st Hahn ng) Dahoud 6 (42’ st Nordtveit ng) - Xhaka 6,5 Johnson 5,5 Stindl 5,5 - Raffael 6,5 (30’ st Hazard 6).
In panchina: Sippel, Jantschke, Drmic, Hrgota.
All: Schubert 6,5.

Arbitro: Thomson (Scozia) 5.

In alto, il gol di Mertens a Varsavia. Sotto, da sinistra: De Rossi realizza la prima rete della Roma a Leverkusen; Pogba difende palla dalla pressione di Xhaka

EUROPA LEAGUE

GRUPPO A

Celtic-Fenerbahçe 2-2
28’ pt Griffiths (C), 32’ Commons (C), 43’ Fernandão (F); 3’ st Fernandão (F).
Molde-Ajax 1-1
8’ pt Hestad (M), 19’ Fischer (A).

Fenerbahçe-Ajax 1-0
44’ st Fernandão.
Molde-Celtic 3-1
11’ pt Kamara (M), 18’ Forren (M); 10’ st Commons (C), 11’ Elyounoussi (M).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molde	7	3	2	1	0	7	3
Fenerbahçe	4	3	1	1	1	4	5
Ajax	2	3	0	2	1	3	4
Celtic	2	3	0	2	1	5	7

GRUPPO D

Club Brugge-Midtjylland 1-3
6’ st Sisto (M), 22’ Onuachu (M), 29’ Novák (M), 34’ Meunier (C).
Legia Varsavia-Napoli 0-2
8’ st Mertens, 39’ Higuain.

Legia Varsavia-Club Brugge 1-1
39’ pt De Fauw (C); 6’ st Kucharczyk (L).
Midtjylland-Napoli 1-4
19’ pt Callejon (N), 31’ e 40’ Gabbiadini (N), 43’ Pusic (M); 49’ st Higuain (N).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	9	3	3	0	0	11	1
Midtjylland	6	3	2	0	1	5	5
Legia Varsavia	1	3	0	1	2	1	4
Club Brugge	1	3	0	1	2	2	9

GRUPPO G

Lazio-St. Étienne 3-2
6’ pt Sall (S), 22’ Onazi (L); 3’ st Hoedt (L), 35’ Biglia (L), 39’ Monnet-Paquet (S).
Rosenborg-Dnipro 0-1
35’ st Seleznov.

Dnipro-St. Étienne 0-1
44’ pt Hamouma.
Lazio-Rosenborg 3-1
28’ pt Matri (L); 9’ st Felipe Anderson (L), 24’ Søderlund (R), 34’ Candreva (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	7	3	2	1	0	7	4
St. Étienne	4	3	1	1	1	5	5
Dnipro	4	3	1	1	1	2	2
Rosenborg	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO J

Monaco-Tottenham H. 1-1
35’ pt Lamela (T); 36’ st El Shaarawy (M).
Qarabag-Anderlecht 1-0
36’ pt Richard.

Anderlecht-Tottenham H. 2-1
4’ pt Eriksen (T), 13’ Gillet (A); 30’ st Okaka (A).
Monaco-Qarabag 1-0
25’ st Traoré.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	5	3	1	2	0	3	2
Tottenham H.	4	3	1	1	1	5	4
Anderlecht	4	3	1	1	1	3	3
Qarabag	3	3	1	0	2	2	4

A destra, nell'ordine, Gabbiadini e Matri a segno contro Midtjylland e Rosenborg

GRUPPO B

Rubin-Bordeaux 0-0
Liverpool-Sion 1-1
4' pt Lallana (L), 18' Assifuah (S).

Bordeaux-Sion 0-1
21' pt Lacroix.
Liverpool-Rubin 1-1
15' pt Devic (R), 37' Can (L).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	7	3	2	1	0	4	2
Liverpool	3	3	0	3	0	3	3
Rubin	2	3	0	2	1	2	3
Bordeaux	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO C

Krasnodar-Qabala 2-1
8' pt Wanderson (K); 6' st Dodo (Q), 39' Smolov (K).
PAOK Salonicco-Borussia D. 1-1
34' pt Mak (P); 27' st Castro (B).

Qabala-Borussia D. 1-3
31' e 38' pt Aubameyang (B); 27' st Aubameyang (B), 48' Dodo (Q).
PAOK Salonicco-Krasnodar 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	7	3	2	1	0	6	3
Krasnodar	4	3	1	1	1	3	3
PAOK Salonicco	3	3	0	3	0	1	1
Qabala	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO E

Dinamo Minsk-Rapid Vienna 0-1
9' st Hofmann.
Villarreal-Viktoria Plzen 1-0
9' st Léo Baptistão.

Rapid Vienna-Viktoria Plzen 3-2
12' pt Duris (V), 34' Hofmann (R); 7' st Schaub (R), 23' Petsos (R), 31' Hrosovsky (V).
Villarreal-Dinamo Minsk 4-0
17' e 32' pt Bakambu; 16' st Soldado, 26' Bailly.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	9	3	3	0	0	6	3
Villarreal	6	3	2	0	1	6	2
Viktoria Plzen	3	3	1	0	2	4	4
Dinamo Minsk	0	3	0	0	3	0	7

GRUPPO F

Braga-Groningen 1-0
5' pt Koka.
Ol. Marsiglia-Slovan Liberec 0-1
39' st Coufal.

Braga-Ol. Marsiglia 3-2
16' st Koka (B), 32' Wilson Eduardo (B), 39' Alessandrini (O), 42' Batshuayi (O), 43' Alan (B).
Slovan Liberec-Groningen 1-1
42' st Luckassen (S), 51' Hoesen (G).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Braga	9	3	3	0	0	5	2
Slovan Liberec	4	3	1	1	1	2	2
Ol. Marsiglia	3	3	1	0	2	5	4
Groningen	1	3	0	1	2	1	5

GRUPPO H

Besiktas-Sporting Lisbona 1-1
16' pt Ruiz (S); 16' st Gökhan (B).
Lokomotiv Mosca-Skënderbeu 2-0
35' pt Niasse; 28' st Samedov.

Lokomotiv Mosca-Besiktas 1-1
9' st Maicon (L), 19' Gomez (B).
Sporting Lisbona-Skënderbeu 5-1
38' pt Aquilani (Sp) rig., 41' Montero (Sp) rig.; 19' st Matheus Pereira (Sp), 24' Tobias Figueiredo (Sp), 32' Matheus Pereira (Sp), 44' Jashanica (Sk).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv M.	7	3	2	1	0	6	2
Besiktas	5	3	1	2	0	3	2
Sporting L.	4	3	1	1	1	7	5
Skënderbeu	0	3	0	0	3	1	8

GRUPPO I

Basilea-Lech Poznán 2-0
10' st Bjarnason, 45' Embolo.
Belenenses-Fiorentina 0-4
18' pt Bernardeschi (F), 46' Babacar (F); 38' st Tonel (B) aut., 45' Rossi (F).

Basilea-Belenenses 1-2
15' pt Lang (Ba), 27' Luís Leal (Be), 46' Kuca (Be).
Fiorentina-Lech Poznán 1-2
20' st Kownacki (L), 37' Gajos (L), 45' Rossi (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	6	3	2	0	1	5	3
Lech Poznán	4	3	1	1	1	2	3
Belenenses	4	3	1	1	1	2	5
Fiorentina	3	3	1	0	2	6	4

GRUPPO K

Schalke 04-Asteras Tripolis 4-0
28', 37' e 44' pt rig. Di Santo; 39' st Huntelaar.
Sparta Praga-Apoel Nicosia 2-0
24' pt Fatai; 15' st Brabec.

Apoel Nicosia-Asteras Tripolis 2-1
8' pt Lluy (As), 54' Cavenaghi (Ap) rig.; 14' st Carlão (Ap).
Schalke 04-Sparta Praga 2-2
6' pt Di Santo (Sc); 5' st Fatai (Sp), 18' Lafata (Sp), 28' Sané (Sc).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	7	3	2	1	0	9	2
Sparta Praga	5	3	1	2	0	5	3
Apoel Nicosia	3	3	1	0	2	2	6
Asteras Tripolis	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO L

AZ Alkmaar-Athletic Bilbao 2-1
10' st Henriksen (AZ), 20' Bóveda (At) aut., 30' Adúriz (At).
Augsburg-Partizan Belgrado 1-3
31' pt Zivkovic (P); 9' st Fabrício (P), 13' Bobadilla (A), 17' Zivkovic (P).

AZ Alkmaar-Augsburg 0-1
43' pt Trochowski.
Partizan Belgrado-Athletic Bilbao 0-2
32' pt Raúl García; 40' st Beñat.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athletic Bilbao	6	3	2	0	1	6	3
Partizan B.	6	3	2	0	1	6	5
AZ Alkmaar	3	3	1	0	2	4	5
Augsburg	3	3	1	0	2	3	6

A fianco, Giuseppe Rossi chiude il poker della Fiorentina in Portogallo. L'attaccante si è ripetuto anche contro il Lech Poznán, ma il suo centro non ha potuto evitare l'inatteso ko dei viola

Varsavia, 1 ottobre 2015

Legia Varsavia 0
Napoli 2

LEGIA VARSAVIA: (4-3-3) Kuciak 6 - Bereszynski 5,5 Rzezniczak 5,5 Lewczuk 6 Brzyski 5,5 - Guilherme 6 Pazdan 6 (44' st Makowski ng) Jodlowiec 5 - Trickovski 5,5 (17' st Duda 5) Prijovic 5,5 Kucharczyk 5,5 (17' st Nikolic 5,5).
In panchina: Malarz, Broz, Vranjes, Saganowski.
All: Berg 5.

NAPOLI: (4-3-3) Gabriel 6 - Maggio 5,5 Chiriches 6 Koulibaly 6,5 Ghoulam 6 - Allan 6 (40' st Chalobah ng) Valdifiori 6 David Lopez 6,5 - Callejon 6,5 (32' st Higuain 7) Gabbiadini 6 Mertens 7 (27' st El Kaddouri ng).
In panchina: Rafael, Strinic, Jorginho, Albiol.
All: Sarri 7.

Arbitro: Koukoulakis (Grecia) 6.
Reti: 8' st Mertens, 39' Higuain.

Roma, 1 ottobre 2015

Lazio 3
St. Ètienne 2

LAZIO: (4-2-3-1) Berisha 6 - Basta 5 Mauricio 6 (1' st Gentiletti 6) Hoedt 6 Radu 6 - Onazi 6,5 (28' st Cataldi 6) Biglia 7 - Felipe Anderson 7 Milinkovic-Savic 6 Keita 6 - Mauri 5 (19' st Matri 6).
In panchina: Marchetti, Konko, Kishna, Morrison.
All: Pioli 6.

ST. ÉTIENNE: (4-2-3-1) Ruffier 5,5 - Clerc 6 Sall 5 Perrin 6 Polomat 6 - Lemoine 6 Pajot 6 - Roux 6 (28' st Monnet-Paquet 6,5) Corgnet 5,5 (19' st Diomandé 6) Hamouma 6 (19' st Bahebeck 6,5) - Beric 5.
In panchina: Moulin, Malcuit, Eysseric, Maupay.
All: Galtier 6.

Arbitro: Ozkahya (Turchia) 5,5.
Reti: 6' pt Sall (S), 22' Onazi (L); 3' st Hoedt (L), 35' Biglia (L), 39' Monnet-Paquet (S).
Espulsi: 33' pt Beric (S) per gioco scorretto; 32' st Sall (S) per doppia ammonizione.

Lisbona, 1 ottobre 2015

Belenenses 0
Fiorentina 4

BELENENSES: (4-1-4-1) Ventura 5 - André Geraldes 5 Tonel 4,5 Brandão 5 Ferreira 5 - Rúben Pinto 5 - Fábio Sturgeon 5,5 (40' pt Dálcio 5,5) Carlos Martins 5 (33' st Tiago Caeiro ng) Sousa 5,5 Kuca 6 (17' st Fábio Nunes 5) - Luís Leal 5.
In panchina: Ribeiro, Amorim, Ricardo Dias, Gonçalo Silva.
All: Sà Pinto 5.

FIORENTINA: (3-5-2) Sepe 6,5 - Tomovic 6 Astori 6,5 Alonso 6,5 - Rebic 6,5 (36' st Blaszczykowski ng) Vecino 7 Suarez 6,5 Fernandez 6 Bernardeschi 7 (14' st Badelj 6,5) - Babacar 6,5 (33' st Verdú ng) Rossi 7.
In panchina: Tatarusanu, Borja Valero, Ilicic, Kalinic.
All: Paulo Sousa 7.

Arbitro: Stavrev (Macedonia) 6.
Reti: 18' pt Bernardeschi (F), 46' Babacar (F); 38' st Tonel (B) aut., 45' Rossi (F).

Herning, 22 ottobre 2015

Midtjylland 1
Napoli 4

MIDTJYLLAND: (4-4-2) Andersen 6 - Rømer 5,5 Hansen 5,5 Sviatchenko 5,5 Novak 5 - Royer 6 Sparv 5 Poulsen 5,5 Duelund 5,5 (28' st Mabil 6) - Rasmussen 5 (28' st Larsen ng) Pusic 6 (17' st Onuachu 5,5).
In panchina: Raahauge, Lauridsen, Banggaard, Akintola.
All: Thorup 5,5.

NAPOLI: (4-3-3) Reina 6 - Maggio 6 Chiriches 6,5 Koulibaly 7 Ghoulam 6,5 (35' st Strinic ng) - Allan 7 (15' st Hamsik 6) Valdifiori 6 David Lopez 6 - Callejon 7 (19' st Higuain 6,5) Gabbiadini 7,5 El Kaddouri 6,5.
In panchina: Gabriel, Jorginho, Insigne, Albiol.
All: Sarri 7.

Arbitro: Gözübüyük (Olanda) 6,5.
Reti: 19' pt Callejon (N), 31' e 40' Gabbiadini (N), 43' Pusic (M); 49' st Higuain (N).

Roma, 22 ottobre 2015

Lazio 3
Rosenborg 1

LAZIO: (4-2-3-1) Berisha 7 - Konko 5,5 Mauricio 4 Hoedt 6 Radu 6,5 - Onazi (11' pt Gentiletti 5) Cataldi 6 - Candreva 7 Mauri 6 (30' st Milinkovic-Savic ng) Felipe Anderson 6,5 (25' st Lulic 6) - Matri 7.
In panchina: Marchetti, Basta, Morrison, Klose.
All: Pioli 6,5.

ROSENBORG: (4-1-4-1) Hansen An. 6 - Svensson 5,5 (30' st Konradsen 6) - Bjørdal 5 Eyjolfsson 5 Dorsin 6 (17' st Mikkelsen 6) Selnæs 6 (44' st Vilhjalmsson ng) - De Lanlay 5,5 - Midtsjø 6 Jensen 6 Skjelvik 6,5 Søderlund 6.
In panchina: Hansen Al., Reginiussen, Pedersen, Stamnestrø.
All: Ingebrigtsen 5,5.

Arbitro: Gil (Polonia) 5,5.
Reti: 28' pt Matri (L); 9' st Felipe Anderson (L), 24' Søderlund (R), 34' Candreva (L).
Espulsi: 6' pt Mauricio (L) per fallo su chiara occasione da gol.
Note: Al 34' st Candreva (L) e al 49' Søderlund (R) si sono fatti parare un rigore.

Firenze, 22 ottobre 2015

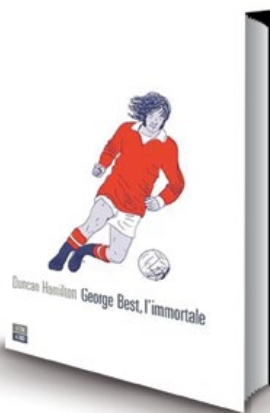
Fiorentina 1
Lech Poznán 2

FIORENTINA: (3-5-2) Sepe 5,5 - Roncaglia 6 Tomovic 5 Astori 5 - Rebic 4,5 Fernandez 6 Suarez 4 (27' st Ilicic 5) Verdú 5 (19' st Vecino 6) Pasqual 5,5 (23' st Bernardeschi 5) - Rossi 6 Babacar 4,5.
In panchina: Tatarusanu, Blaszczykowski, Diakhaté, Kalinic.
All: Paulo Sousa 5.

LECH POZNÁN: (4-2-3-1) Buric 6,5 - Kedziora 6 Dudka 6,5 Kaminski 6 Kádár 6 - Tetteh 6,5 Tralka 6 - Lovrencsics 6,5 Holman 6 (22' st Hämäläinen 6) Formella 6 - Thomalla 6 (17' st Kownacki 7, 32' st Gajos 7).
In panchina: Gostomski, Ceesay, Douglas.
All: Urban 7.

Arbitro: Mazeika (Lituania) 6,5.
Reti: 20' st Kownacki (L), 37' Gajos (L), 45' Rossi (F).
Espulsi: 47' st Rebic (F) per gioco scorretto.

in libreria

LE ULTIME NOVITÀ LETTERARIE LEGATE ALLO SPORT a cura di CHRISTIAN GIORDANO

Duncan Hamilton
GEORGE BEST, L'IMMORTALE
66thand2nd, 528 pagine, 25 euro

Perché l'ennesimo libro-tributo, qui in edizione italiana, sul leggendario George Best? Per il decennale (25 novembre 2015) della sua scomparsa; e perché "è" Best, e non se ne sa/legge mai abbastanza. In tempi di storyteller spinti, meglio affidarsi a chi quei tempi e quei territori li ha abitati in prima persona. Come l'autore, giornalista inglese classe 1958, che da cronista del Nottingham Evening Post ha scritto anche una delle più riuscite biografie di Brian Clough (Provided You Don't Kiss Me). Hamilton fa poco per ridefinire il genere. Si limita a raccontare, con dovizia di particolari e indugiando su personaggi apparentemente non di primo piano, ma vitali per tratteggiare il quadro generale di un'epoca gloriosa del calcio e non solo di quello. Il miglior modo di commemorare il decennale della sua scomparsa è dunque questo libro. Celebrando il mezzo secolo dal debutto di The Genius. L'unico e solo.
GIUDIZIO:

a cura di
Paolo Soglia
HANNO DECISO GLI EPISODI
20 racconti sul calcio e sui luoghi comuni
Pendragon, 165 pagine, 14 euro

(r.g.) Paolo Soglia, ex direttore della bolognese Radio Città del Capo, è un agitatore culturale, con l'impressione di divertirsi sempre molto nell'unire idee originali e buone penne. Venti di queste (il nostro ex direttore Andrea Aloi, Gianluca Morozzi, Emilio Marrese, Luca Bottura, Fabio Bonifacci, Beppe Ramina, Giovanni Egidio e altri) si dedicano qui ai luoghi comuni del calcio. Quelli che nel libro vengono elencati a mo' di intervallo: "Fa a sportellate col difensore", "Lo dobbiamo ai tifosi", "Partita viziata da molti errori arbitrali". Postfazione (deludente) di Stefano Benni.
GIUDIZIO:

Claudio Grattacaso
LA LINEA DI FONDO
Nutrimenti, 256 pagine, 16 euro (kindle 7,99 euro)

Il centrocampista "Freccia", mancino geniale e sfrontato, salvatosi appena dal naufragio di vent'anni di calcio fra gli anni Settanta e i Novanta, lascia il posto a José Pagliara, campioncino in declino che scende di categoria e a compromessi, finendo da eterna promessa della vita. In questo romanzo d'esordio, l'intreccio di tre storie: l'adolescente pane e pallone, il vecchio campione in cerca di rilancio che si scontra col marcio dell'ambiente, l'ex atleta con i suoi fantasmi e con una famiglia che va in pezzi. Un libro doloroso e catartico.
GIUDIZIO:

Stefano Greco
FACCETTA BIANCOCELESTE
Lazio, neofascismo e nascita del movimento ultras nell'Italia degli anni di piombo
Ultrasport, 357 pagine, 19,90 euro

(r.g.) Nel calcio, la narrazione dei fatti principali passa spesso attraverso una lente più personale. Il lazialissimo Stefano Greco, giunto ormai al "sesto figlio" librario, narra la sua esperienza di tifoso laziale a cavallo tra Anni 70 e 80. Degli stadi pieni di ideologia, passione e di violenza (più spontanea ma non meno pesante di oggi), alle piazze politiche, che spesso ne rappresentavano un prolungamento. Un libro pieno di riferimenti alla cultura della destra romana, intervallato da Chinaglia e dal ricordo di certe trasferte da hooligan. Libro "scorretto" e fluido.
GIUDIZIO:

Marco Bagozzi
DUE A ZERO
1986: la Steaua Bucarest è campione d'Europa
Urbone, 70 pagine, 7,50 euro

Il lavoro di archivio e la passione spesa meriterebbero una veste editoriale superiore. Detto questo, mai giudicare un prodotto (solo) dal packaging: Bagozzi è ricercatore vero e serio. E la storia, con e senza maiuscola, meritava. Il falso mito delle mani spezzate dal regime a Duckadam e quello vero dei suoi 4 rigori parati su 4; il Barcellona stellare battuto dal vento dell'Est, uno degli ultimi prima del Grande Cambiamento; l'epopea della "Stella", dei "Militari", fino alla delusione Intercontinentale. Prefazione di Federico Buffa e già questa vale il prezzo di copertina.
GIUDIZIO:

Sergio Mari
SEI L'ODORE DEL BOROTALCO
Gutenberg, pagine 172, 10 euro

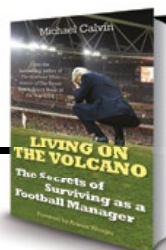
Ex centrocampista di Serie C e B (anche nella Cavese 1982-83 di Pietro Santin), gallerista d'arte contemporanea, in questo suo secondo libro narrativo Mari narra del suo complicato rapporto col padre, di cui da anni si prende cura. Autobiografica e commovente, questa sorta di moderna "Lettera al padre" kafkiana nasce dal bisogno di rimettere a posto il proprio passato. È «la storia di un calciatore che non vuole più appartenere al mondo del calcio. La prima causa è la violenza. La seconda è la pressione. Essere calciatori di alto livello porta automaticamente a perdere il contatto con il quotidiano». Introspettivo ma non solo.
GIUDIZIO:

George Best, il mito assoluto del calcio Anni Sessanta

Daniele Bonesso
IL TERZINO PERFETTO
Album di figure e figurine dedicato a Giacinto Magno, calciatore capitano e uomo con il "3" maiuscolo
PaoloGalassoEditore, 145 pagine, 46 euro

(r.g.) Capita di rado di trovare un libro tanto bello e tanto emozionante. Frutto della passione del tifoso Bonesso, questo volume di formato gigante e con copertina rigida (è così spiegato l'alto costo) contiene centinaia, migliaia di immagini del grande Giacinto Facchetti. Non solo quelle in campo, soprattutto quelle del collezionismo cui l'autore si è dedicato. Moltissime figurine, di ogni formato e di ogni annata, copertine di giornali, ritagli, pubblicità. Un libro che arricchisce gli occhi tra splendide immagini e didascalie.
GIUDIZIO: 4/4

Michael Calvin
LIVING ON THE VOLCANO
The Secrets of Surviving as a Football Manager
Century, 448 pagine, 24,05 euro – IN INGLESE

Manager sull'orlo di una crisi di nervi. E della zona retrocessione. Facile infatti dissertare sullo stress di chi deve vincere (tipo l'affranto Wenger in copertina), meno glamour farlo guardando a chi deve lottare per salvarsi. C'è chi tira pugni al muro dello spogliatoio come strategico scoppio d'ira, chi si sfoga con chi più ama, chi si aggrappa al proprio tridente quotidiano: «Coffee, Nurofen and a bottle of wine». Oltre venti manager "analizzati", dai top come Brendan Rodgers a Roberto Martínez, Chris Hughton, Brian McDermott e Gary Waddock. Belle le interviste con Alan Pardew, Garry Monk e Mark Hughes.
GIUDIZIO:

Alex Aranzábal
EL MODELO DEL EIBAR
Otro fútbol es posible
La Esfera, 312 pagine, 19,86 euro – IN SPAGNOLO

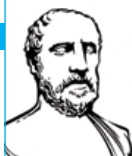
Eibar è una cittadina di 27mila abitanti fra le montagne basche, con uno stadio, Ipurúa, da 5.250 posti, e un club da oltre 10mila soci di 50 Paesi. Anche se da ripescata dopo il crack dell'Elche, resiste nella Liga dei giganti: il Barça dei 110mila socios e il Real Madrid galáctico. È il più piccolo club in uno dei top campionati europei. Anche la Spagna, quindi, ha i suoi Carpi e Frosinone, e forse dal modello persino più sostenibile. Lo descrive con dati e cifre e una fiera auto-agiografia il suo 41enne presidente, economista, dirigente d'impresa e professore universitario. Prefazione di Jorge Valdano.
GIUDIZIO: 3/4

Mauro Colombo
ROMANZO GIALLO
Felice Gimondi e il Tour 1965, due gialli in una corsa
Bolis, 208 pagine, 14 euro

Lo dice il titolo, giocando sul doppio senso di settore. Il Tour de France nel 1965 lo vinse l'esordiente Felice Gimondi che, pensate, neanche avrebbe dovuto correrlo. Oggi, nell'era dell'iper-specializzazione, una cosa del genere sarebbe semplicemente impossibile. Visto il forfait di Anquetil, quella Grande Boucle avrebbe dovuto vincerla Raymond Poulidor, l'"eterno secondo". Ne era convinto anche Roger Duval, giovane cronista di Hebdo Vélo, che però già dalle prime tappe della corsa francese si attacca alla ruota di quel promettente neoprofessionista. In quel Tour, però, di giallo c'era altro, oltre alla maglia del campione di Sedrina.
GIUDIZIO: 3/4

Giorgio Burreddu
Fabio Cola
Alessandra Giardini
VUOTO A VINCERE
Absolutely Free editore, 165 pagine, 13 euro

(m.m.) Il sottotitolo chiarisce già tutto: "Cabrini, Panatta, Chechi e altri campioni dello sport raccontano la paura dopo il successo". Avete capito bene: la paura. La malinconia che assale i grandi atleti, specie olimpionici, dopo la sbornia della vittoria. Gli autori hanno intervistato i fuoriclasse del nostro Paese: le loro storie, le privazioni subite, le sofferenze per arrivare fin lassù. Finché qualcosa non si rompe dentro nel momento più atteso e più bello. Suggestivo quanto dice Lucchetta: «La sconfitta l'avevo condivisa coi compagni. Nella vittoria, invece, sei solo. Io credo che sia come il momento in cui muori». Un saggio di sport, ma anche di psicologia e di filosofia, con intervalli dedicati al concetto metafisico del vuoto. Il senso di fine è l'emozione meno raccontata nello sport, la più inaccettabile, ma anche la più vera.
GIUDIZIO: 3/4

di TUCIDIDE

IL NUOVO TEVEZ SI CHIAMA DYBALA

Chissà se la partita Juventus-Atalanta di qualche tempo fa ha rappresentato una svolta nella storia della squadra bianconera, finita nelle sabbie mobili per via di addii eccellenti, acquisti poco azzeccati e una serie infinita di infortuni muscolari, oltre una dozzina compresi quelli di Pereyra e Asamoah. La svolta prende le sembianze di Paulo Bruno Exequiel Dybala, argentino di Laguna Larga, 22 anni questo mese (15 novembre), che nel corso di quella gara ha realizzato la prima rete, ha mandato in porta Mandzukic e s'è procurato il rigore poi sbagliato da Pogba. A dispetto di tutto questo ben di Dio, non era per niente contento di se stesso a fine gara: «Potevo far meglio, dovevo segnare un altro gol». Tipico di chi è un campione, e lui lo è sicuramente. Ecco perché Allegri ha subito anche il fuoco amico per lo scarso utilizzo di questo attaccante, costato 32 milioni più 8 di bonus, soprannominato a casa sua la Joya, il Gioiello. Il tecnico s'è trincerato dietro il cosiddetto minutaggio («Ma se è l'attaccante che ha giocato di più»), dimenticandosi degli infortuni di Morata e Mandzukic. Ci mancava pure che non fosse così. Avrebbe forse fatto meglio a ricordare di aver gestito Dybala come aveva fatto l'anno scorso con Morata. Ma quando convivi con tanti infortunati e fatichi a segnare, non puoi lasciare a lungo in panchina un giovanotto di classe purissima.

I dati statistici non rendono giustizia alle qualità di questo ragazzo che segna e fa anche segnare, che in allenamento non perde una battuta e ha la testa sulle spalle. «In campo pensa da vecchio» disse di lui Iachini. La morte del padre ha contribuito a farlo crescere in fretta. Quel giorno aveva 15 anni. Invece di lasciarsi andare, decise che sarebbe diventato un grande calciatore preferendo rintanarsi nel pensionato dell'Instituto de Cordoba, con cui fu il più giovane a segnare un gol e anche il più giovane a disputare 38 partite, togliendo entrambi i record a Kempes. Se la Juventus ha investito una somma enorme per portarlo a casa e farne l'erede di Tevez, argentini entrambi, il Palermo non fu da meno acquistandolo nel 2012 per 12 milioni di euro. Straordinario il fiuto di Zamparini, che in passato s'era comportato alla stessa maniera con Toni, Balzaretti, Cavani, Pastore, Sirigu, Hernandez, eccetera eccetera. Li avesse tenuti tutti, avrebbe un Palermo da scudetto. Ma questa è un'altra storia.

Qui parliamo di Dybala erede di Tevez. Guarda caso, Allegri sta facendo giocare il primo come fece con il secondo nella scorsa stagione, lontano dall'area, fra le linee, ma pronto a inserirsi in fase d'attacco per cercare il gol o farne segnare. Per lui non fa differenza: attaccante centrale, seconda punta, trequartista. In un prossimo futuro potrebbe dare vita a un tridente da far paura giocando alle spalle di Mandzukic e Morata. A chi pensa che così potrebbe segnare di meno, vale la pena di sottoporre i numeri di Tevez, mai così grande come nell'ultima annata in bianconero, con 29 gol e 10 assist in 48 partite totali nella stagione. In quella posizione, l'Apache s'è trovato libero di fare quello che gli dettavano testa e istinto, infischiandosene del partner di turno. Se Dybala studia da Tevez e gioca da Tevez, può diventare il più forte calciatore del mondo. Non sto esagerando. La Joya ha i mezzi, le gambe e la testa per porsi sulla scia di Messi, non soltanto di Tevez. Con lui, Allegri può costruire finalmente una Juventus di livello internazionale, schierando un tridente pari a quello delle grandi d'Europa, magari impreziosito dalle volate di Cuadrado sulla fascia. E chissenefrega se poi i bianconeri subissero qualche gol in più: con quelle bocche da fuoco lì davanti, potrebbero permetterselo in tutta tranquillità.

Ci vorrà ancora qualche tempo prima di affermare che la Juventus abbia trovato in Dybala l'alternativa a Tevez. Intanto, il passaggio di testimone è avvenuto nell'ultima domenica di ottobre, virtuale ma certo. Quello vero s'era avuto nel secondo tempo di Argentina-Paraguay, con il ragazzino subentrato al suo idolo. Peccato che il gioiellino di Casa Agnelli, pur avendo ottenuto la cittadinanza italiana nell'agosto 2012 grazie alla nonna materna, abbia deciso di vestire la maglia dell'Argentina. Giusto così. Al cuore non si comanda. E Paulo Bruno Exequiel Dybala non poteva fare scelta diversa avendo vissuto per 19 anni, i suoi primi 19 anni, in Argentina. Un motivo in più per stimarlo e apprezzarlo.

SONY
XPERIA

UEFA
CHAMPIONS
LEAGUE

2015/18
SONY
XPERIA
PARTNER PHO
003